

LE AZIENDE AGRICOLE IN ITALIA NEL 2024

Risultati economici e produttivi,
caratteristiche strutturali ed ambientali

RAPPORTO RICA 2026

RICA
Rete d'Informazione Contabile Agricola

RISA
Rete d'Informazione
sulla Sostenibilità
Agricola

crea
Consiglio per la ricerca in agricoltura
e l'analisi dell'economia agraria

LE AZIENDE AGRICOLE IN ITALIA NEL 2024

Risultati economici e produttivi,
caratteristiche strutturali ed ambientali

RAPPORTO RICA 2026

A cura di **ANTONELLA BODINI**, **STEFANO PALUMBO**

Elaborazione dati: **MATTEO MARTINO**, **MITIA MAMBELLA**

Progettazione grafica e impaginazione: **ANDREA DI CESARE**

Gli Autori dei singoli contributi sono indicati all'interno di ciascun capitolo del volume.

Si ringrazia Greta Zilli per la revisione del volume.

Pubblicazione realizzata nell'ambito del progetto RICA Italia, cofinanziato dalla Commissione Europea e dal Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste ed attuato dal Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia del CREA (Determinazione della Direttrice del CREA PB n. 42384 del 18/16/2026

Responsabile di progetto **LUCA CESARO**

Il glossario completo dei termini utilizzati nel presente rapporto è disponibile all'indirizzo https://rica.crea.gov.it/APP/glossario/

Le aziende agricole in Italia nel 2024. Risultati economici e produttivi, caratteristiche strutturali, sociali ed ambientali. Rapporto RICA 2026

ISBN 9788833855264

Copyright © 2026 by CREA Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, Roma.

È consentita la riproduzione citando la fonte.

SOMMARIO

INTRODUZIONE **6**

Il campione RICA italiano 2024 8
Caratteristiche strutturali 11
Caratteristiche patrimoniali e occupazionali 13
Costi e ricavi delle aziende agricole 16
I fattori della produzione 19
Il sostegno pubblico all'agricoltura italiana 23
Gli indicatori agro-ambientali 26
Le nuove variabili RISA 29

REGIONI **32**

Valle D'Aosta 33
Piemonte 37
Lombardia 41
Provincia Autonoma di Trento 45
Provincia Autonoma di Bolzano 49
Veneto 52
Friuli Venezia Giulia 56
Liguria 60
Emilia-Romagna 64
Toscana 67
Marche 71
Umbria 74
Lazio 77
Abruzzo 81
Molise 85
Campania 89
Calabria 93
Puglia 97
Basilicata 101
Sicilia 105
Sardegna 109

APPENDICE STATISTICA **114**

INTRODUZIONE

Luca Cesaro
Responsabile RICA Nazionale

Il presente volume del Rapporto RICA propone una lettura organica e aggiornata delle principali dinamiche economiche, strutturali e produttive delle aziende agricole italiane, con riferimento all'esercizio contabile 2024 e comparando i dati con il triennio precedente. L'analisi si fonda sui dati della Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA), indagine campionaria armonizzata a livello europeo, che rappresenta la principale fonte informativa microeconomica per l'analisi dei redditi e dei processi economici del settore agricolo.

Questa edizione del Rapporto si articola in una sezione nazionale e in una regionale, al fine di restituire un quadro di sintesi delle tendenze complessive e, al contempo, di cogliere le specificità dei diversi sistemi agricoli territoriali. Tale articolazione consente di evidenziare come le dinamiche economiche osservate a livello nazionale si declinino in modo differenziato nei contesti regionali, in funzione delle caratteristiche strutturali e dell'orientamento produttivo delle aziende agricole, nonché delle condizioni agro-climatiche in cui operano.

L'anno 2024 si inserisce in un contesto ancora condizionato da fattori di incertezza, legati in particolare alla volatilità dei mercati, al consolidamento di livelli elevati dei costi dei fattori produttivi e alla crescente frequenza di eventi climatici avversi. Questi elementi hanno inciso in maniera eterogenea sulle performance delle aziende agricole, generando andamenti differenziati dei ricavi e degli indicatori di produttività e redditività.

Accanto a queste tendenze generali, le analisi territoriali mettono in evidenza una marcata eterogeneità delle condizioni economiche e delle dinamiche evolutive. In alcune regioni si osservano segnali di rafforzamento delle performance aziendali: è il caso della Toscana, dove l'incremento dei ricavi e il contributo significativo delle attività connesse sostengono il miglioramento degli indicatori economici. Analogamente, in Friuli Venezia Giulia si registra un aumento dei ricavi complessivi, accompagnato tuttavia da un peggioramento degli indicatori di produttività e redditività, a conferma della presenza di tensioni sui costi e di difficoltà produttive legate all'andamento climatico. In Sardegna si rileva un consolidamento della capacità di generazione del reddito, accompagnato da una riduzione dell'incidenza relativa del sostegno pubblico nel medio periodo.

Particolarmente rilevanti risultano le criticità strutturali in alcune aree del Mezzogiorno, come nel caso della Calabria, dove il reddito delle aziende agricole appare fortemente dipendente dal sostegno pubblico, soprattutto nei comparti a minore redditività, evidenziando una vulnerabilità economica più marcata. Al contrario, in contesti a maggiore intensità produttiva, come la Lombardia, i contributi della PAC, pur elevati in termini assoluti, incidono in misura relativamente contenuta sui ricavi complessivi, riflettendo un livello più elevato di autonomia economica delle aziende.

Nel complesso, il quadro che emerge evidenzia un settore agricolo caratterizzato da una significativa differenziazione territoriale, nella quale la capacità di adattamento delle aziende si manifesta attraverso strategie di diversificazione, innovazione e valorizzazione delle produzioni, ma permane una forte esposizione a fattori esterni, sia di natura economica sia ambientale. Tali elementi contribuiscono a delineare un sistema in cui convivono segnali di resilienza e criticità strutturali, con implicazioni rilevanti per l'evoluzione delle politiche di sostegno e per il futuro assetto competitivo del comparto agricolo nazionale.

Il Rapporto assume inoltre un valore particolarmente rilevante in quanto riferito all'ultimo anno di adozione della metodologia RICA. A partire dall'esercizio contabile 2025, infatti, il sistema informativo verrà sostituito e ampliato dalla Rete di Informazione sulla Sostenibilità in Agricoltura (RISA – Farm Sustainability Data Network), introdotta a livello europeo con il Regolamento (UE) 2023/2674, che amplia il perimetro informativo includendo, oltre agli aspetti economici, anche le dimensioni ambientali e sociali dell'attività agricola. In questa prospettiva, il Rapporto 2024 rappresenta non solo una sintesi delle dinamiche recenti del settore, ma anche un punto di raccordo tra due tipologie di indagine, segnando il passaggio verso un sistema informativo più integrato, orientato al monitoraggio della sostenibilità complessiva delle aziende agricole.

IL CAMPIONE RICA ITALIANO 2024

Concetta Cardillo, Giuliano Gabrieli

La RICA rappresenta l'unica fonte armonizzata di dati sull'evoluzione dei redditi e sulle dinamiche economico-strutturali delle aziende agricole ed è una indagine campionaria annuale istituita dalla Commissione Economica Europea nel 1965, con il Regolamento CEE 79/56 e aggiornata con il Reg. CE 1217/2009 e seguenti. Essa è realizzata in Italia a partire dal 1968, seguendo un'impostazione metodologica analoga in tutti i Paesi Membri dell'Unione Europea e costituisce una base informativa di fondamentale importanza per il mondo della ricerca e per le istituzioni coinvolte nelle analisi riguardanti il settore agricolo. Con l'indagine, infatti, vengono rilevate molteplici informazioni relative alle aziende agricole, tra cui informazioni sui redditi ed i margini lordi delle aziende agricole e sugli aiuti ricevuti, dettagliati per tipologia di aiuto.

L'indagine rappresenta l'universo delle aziende agricole che, per la loro dimensione economica, possono essere considerate professionali ed orientate al mercato, nel caso dell'Italia le aziende con una Produzione Standard di almeno 8.000 euro. Inoltre, la RICA ha una copertura territoriale tale da garantire la possibilità di realizzare analisi rappresentative a livello regionale e consente di costruire dei panel di aziende per poter effettuare delle analisi dinamiche. La metodologia adottata mira a fornire dati rappresentativi su tre dimensioni: regione, dimensione economica e ordinamento tecnico economico. Inoltre, deve essere garantita una percentuale di copertura per alcune variabili definite, quali la Superficie Agricola Utilizzata (SAU), la Produzione Standard (PS) o Standard Output (SO) e le Unità di Bovino Adulto (UBA).

L'universo di riferimento per l'estrazione del campione RICA è costituito dall'ultima indagine sulla struttura delle aziende agricole disponibile, al fine di assicurare la rappresentatività del campo di osservazione. Per il campione 2024 l'universo di riferimento è costituito dalle aziende rilevate dal Censimento agricolo 2010, aggiornato con l'indagine SPA 2016 ed è pari 1.145.706 aziende e le aziende con almeno 8.000 euro di PS sono 566.338 (circa il 49% delle aziende agricole italiane). Per quanto concerne la SAU, la RICA copre più dell'89%, per un totale di 11.239.908 ettari.

Dal punto di vista della performance economica, le aziende del campione RICA 2024 rappresentano il 96,3% dello Standard Output o Produzione Standard totale nazionale, mentre, in merito all'attività di allevamento, la quasi totalità degli allevamenti italiani, la copertura infatti supera il 99% con oltre 9 milioni di UBA.

Nella tabella riportata di seguito sono indicate le numerosità per ogni variabile considerata in termini di rappresentatività dell'agricoltura italiana.

Il campione RICA rispetto alle 566.338 aziende agricole rappresentate, stima per il 2024 circa 56,8 miliardi di euro la Produzione Standard totale nazionale (+5% rispetto al 2023), mentre la SAU e le UBA sono rimaste stabili (rispettivamente 11,7 milioni di ettari e 9 milioni di UBA) (tabella 1a).

Il prossimo aggiornamento del campione RICA verrà realizzato per l'anno contabile 2025, in quanto sono al momento disponibili i dati rilevati dall'ultimo Censimento generale dell'agricoltura realizzato da ISTAT nel 2020.

A livello nazionale, le aziende con Produzione Standard compresa tra 8.000 e 25.000 euro rappresentano il 42,7% del totale (241.564 unità), quota che raggiunge circa il 63% includendo anche le medio-piccole (25–50.000 euro). Le classi intermedie (50–100.000 euro e 100–500.000

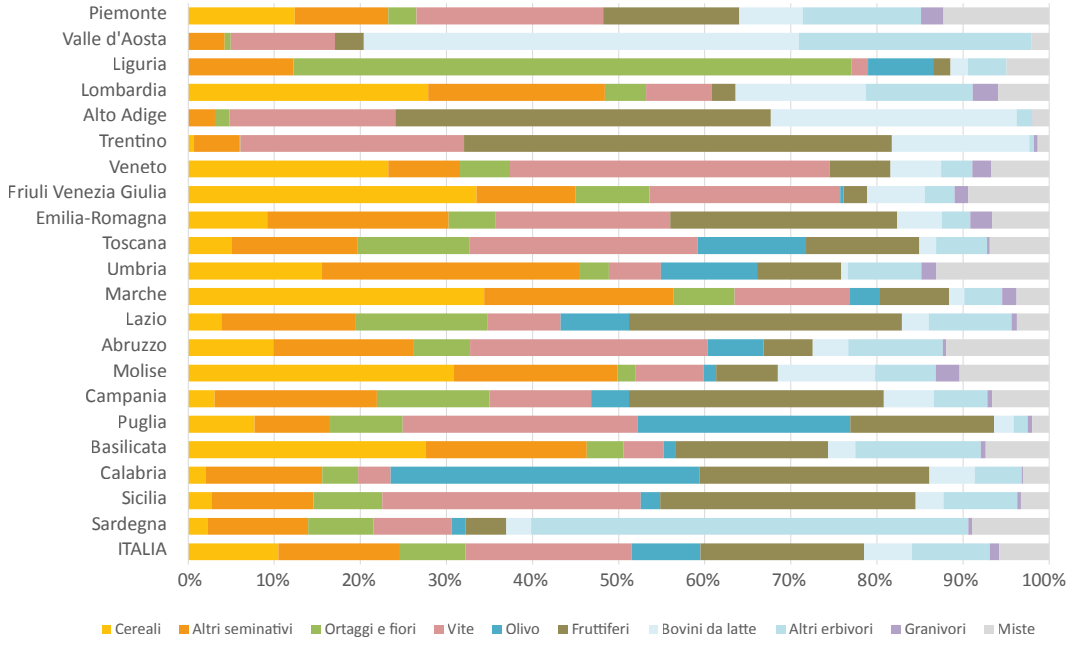
euro) incidono rispettivamente per il 17,5% e il 17,1%, mentre le aziende di maggiore dimensione (oltre 500.000 euro) rappresentano una quota residuale (2,5%) (tabella 1b).

L'analisi territoriale mette in evidenza differenze marcate tra le macroaree del Paese. Nel Mezzogiorno, la struttura è fortemente sbilanciata verso le classi inferiori, con incidenze delle aziende piccole spesso superiori al 50% (Calabria 60,8%, Sicilia 55,3%, Campania 54,3%, Puglia 51,6%), a conferma di una diffusa frammentazione produttiva. Nel Centro, pur permanendo una prevalenza delle classi più piccole, si osserva una maggiore presenza di aziende di dimensione intermedia, come nel caso del Lazio, dove le classi tra 25 e 100.000 euro rappresentano complessivamente oltre il 45%, e dell'Abruzzo, con una ripartizione più equilibrata tra piccole (42,9%) e medio-piccole (29,9%).

Nel Nord, la distribuzione risulta invece più articolata e orientata verso classi medio-alte, con una maggiore incidenza delle aziende oltre i 100.000 euro di PS. In Lombardia tali classi raggiungono il 34,6% del totale, mentre in regioni come Emilia-Romagna e Veneto si osserva una distribuzione molto più equilibrata lungo tutte le tipologie di aziende. Specificità emergono nelle aree alpine (Trentino-Alto Adige), dove prevalgono le classi intermedie (50–100.000 euro), riflettendo modelli produttivi più strutturati.

La ripartizione delle aziende del campione RICA per indirizzo produttivo nel 2024 evidenzia una struttura fortemente diversificata, con prevalenza dei comparti vegetali (figura 1). A livello nazionale, gli indirizzi più rappresentati risultano la vite (19,3%) e i fruttiferi (19 %), seguiti dagli altri seminativi (14,1%) e dai cereali (10,5%). Tra le attività zootecniche, si distinguono gli altri erbivori (9%) e i bovini da latte (5,6%), mentre i granivori (1,1%) assumono un'incidenza più contenuta. Rilevante risulta anche il peso delle aziende a ordinamento misto (5,8%).

Fig.1 - Riparto delle aziende rappresentate dal campione RICA per indirizzo produttivo nel 2024
(incidenza % sul totale regionale/provinciale)



Al Nord prevalgono sistemi produttivi più specializzati, con una maggiore incidenza delle colture permanenti e della zootecnia intensiva: significativa è, ad esempio, la quota della vite in Veneto (circa 37%) e dei fruttiferi in Emilia-Romagna (circa 26%), oltre al peso della zootecnia da latte in Lombardia (circa 15%). Nel Centro si osserva una maggiore diversificazione produttiva, con una presenza equilibrata tra seminativi e colture permanenti: in Toscana la vite rappresenta circa il 26%, mentre nel Lazio i fruttiferi raggiungono circa il 32%. Nel Mezzogiorno emerge una forte specializzazione nelle colture permanenti tipiche dell'area mediterranea, con elevate incidenze di vite (circa 30% in Sicilia e 27% in Puglia) e olivo (oltre il 35% in Calabria e circa 25% in Puglia), affiancate da una significativa presenza di fruttiferi. La zootecnia si concentra prevalentemente negli allevamenti erbivori, con un'incidenza particolarmente elevata in Sardegna (oltre il 50%). Nel complesso, la distribuzione percentuale del campione conferma le diverse vocazioni produttive dell'agricoltura italiana, distinguendo le aree a maggiore intensità e specializzazione del Nord da quelle a prevalenza di colture permanenti e sistemi estensivi del Centro-Sud.

CARATTERISTICHE STRUTTURALI

Antonella Bodini, Stefano Palumbo

Le aziende agricole italiane rappresentate dal campione RICA presentano caratteristiche tecnico economiche diversificate tra regioni e territori. I risultati economici e socio ambientali di seguito presentati per regione propongono una selezione di indicatori che consentono di analizzare alcuni elementi essenziali. La struttura produttiva differisce in base al territorio, alle specializzazioni produttive prevalenti e alla dimensione economica.

La tabella evidenzia una struttura aziendale agricola fortemente differenziata a livello territoriale, con marcate divergenze tra Nord, Centro e Sud-Isole in termini di dimensione fondiaria, utilizzo delle superfici irrigue, ricorso alla terra non in proprietà, dotazione zootecnica, livello di meccanizzazione e capacità economico-produttiva espressa dalla Produzione Standard. A livello nazionale, la SAU media è pari a 20,7 ha, accompagnata da 4,8 ha di SAU irrigua, 11,8 ha di SAU non in proprietà, 15,9 UBA e una dotazione meccanica di 151,1 kW. La Produzione Standard media nazionale si attesta a circa 100.000 euro per azienda, valore che rappresenta un punto di sintesi tra realtà produttive profondamente eterogenee (tabella 1).

Nel Nord si osserva un modello produttivo caratterizzato da una maggiore intensità tecnica ed economica. La SAU media è pari a circa 22 ha, in linea con il Centro ma superiore al dato nazionale. Tuttavia, è soprattutto la componente irrigua a distinguere l'area settentrionale, con una media di oltre 8 ha per azienda, valore decisamente più elevato rispetto al resto del Paese. La Lombardia emerge in maniera evidente con 22 ha irrigui, seguita da Piemonte ed Emilia-Romagna, confermando la centralità delle colture ad elevata intensità produttiva. Anche la SAU non in proprietà risulta significativa, con una media di circa 15 ha e picchi in Piemonte, segnalando una struttura fondiaria dinamica e spesso basata sull'integrazione tra superfici in proprietà e in affitto.

Il profilo zootecnico del Nord è nettamente superiore alla media nazionale, con quasi 24 UBA per azienda. Ancora una volta la Lombardia rappresenta un caso emblematico con oltre 68 UBA ad azienda, indicativo di sistemi intensivi legati all'allevamento bovino. La consistente presenza di allevamenti si accompagna a una dotazione meccanica molto elevata, pari in media a circa 200 kW, con un massimo nazionale sempre in Lombardia. A questa maggiore intensità tecnica corrisponde anche una più elevata Produzione Standard: il Nord presenta infatti un valore medio di 133.000 euro per azienda, nettamente superiore alla media nazionale. La Lombardia raggiunge il valore massimo nazionale, con oltre 250.000 euro, seguita da Emilia-Romagna e Veneto, confermando la maggiore capacità economica delle aziende settentrionali. Anche Valle d'Aosta, Liguria e Friuli Venezia Giulia presentano valori superiori alla media nazionale, mentre Piemonte e Trento si collocano su livelli più contenuti. Complessivamente, il Nord si configura come l'area più capitalizzata, tecnicamente avanzata e con la più elevata capacità produttiva standard.

Il Centro presenta una struttura più equilibrata ma meno intensiva. La SAU media, pari a circa 23 ha, risulta leggermente superiore al Nord, grazie soprattutto ai valori della Toscana. Tuttavia, la componente irrigua è decisamente più contenuta, con appena 2 ha medi per azienda e un minimo significativo in Umbria. Questo elemento segnala un orientamento produttivo meno dipendente dall'irrigazione e più legato a sistemi colturali estensivi o collinari.

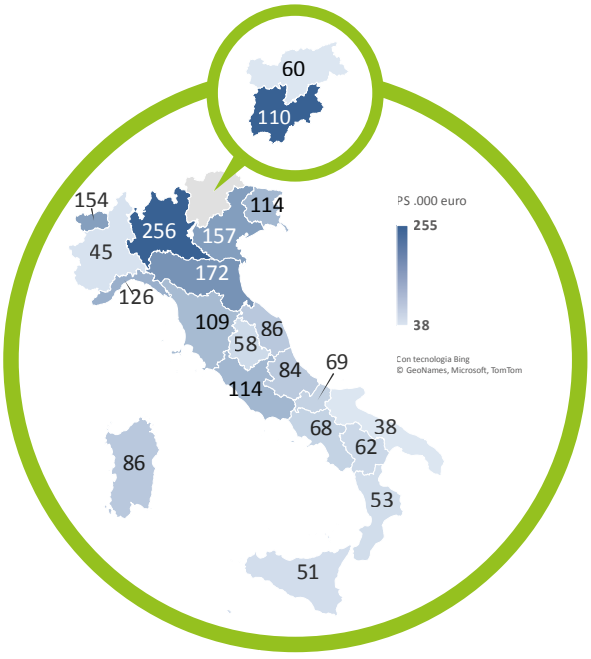
La SAU non in proprietà nel Centro si attesta su valori relativamente elevati, evidenziando una certa flessibilità nella gestione della terra. Sul piano zootecnico, la dotazione si riduce sensibilmente rispetto al Nord, fermandosi a poco più di 9 UBA per azienda, con valori più elevati nelle Marche e

più contenuti in Umbria e Toscana. Anche la potenza meccanica, pari mediamente a circa 165,8 kW, si colloca su livelli intermedi: superiore alla media nazionale ma inferiore al Nord, con la Toscana che raggiunge quasi 200 kW. La Produzione Standard media del Centro è pari a circa 92.000 euro per azienda, quindi inferiore al dato nazionale. Lazio e Toscana mostrano i valori più elevati, entrambi superiori ai 100.000 euro, mentre Marche e soprattutto Umbria si collocano su livelli più contenuti. Nel complesso, il Centro si configura come un'area caratterizzata da aziende di dimensione relativamente ampia, ma con minore intensità produttiva, tecnologica ed economica rispetto al Nord.

Nel Sud e nelle Isole emerge una maggiore eterogeneità. La SAU media è pari a circa 21,4 ha, in linea con il dato nazionale, ma con forti differenze interne. La Sardegna raggiunge il valore massimo nazionale di 46,3 ha, mentre Puglia e Campania presentano dimensioni molto più ridotte. La SAU irrigua è mediamente contenuta, circa 2,1 ha, con valori generalmente bassi che riflettono una minore disponibilità o utilizzo dell'irrigazione. Anche la SAU non in proprietà è inferiore rispetto alle altre macroaree, con una media di 10,7 ha, sebbene la Sardegna mostri valori elevati.

La dotazione zootecnica media si attesta sui 9,3 UBA, simile al Centro ma nettamente inferiore al Nord. In questo contesto, spiccano Sardegna e Campania con valori relativamente più alti, mentre la Puglia registra il minimo nazionale con 2,8 UBA. La meccanizzazione rappresenta l'elemento più critico: con circa 108 kW medi, il Sud-Isole si colloca ben al di sotto sia del Nord sia del Centro. Anche in questo caso, l'Abruzzo si distingue positivamente con 158,7 kW, in linea con la media nazionale, mentre la Puglia presenta il valore più basso. La Produzione Standard conferma il minore livello di capitalizzazione economica dell'area: il valore medio del Sud-Isole è di circa 64.000 euro per azienda, nettamente inferiore sia alla media nazionale sia ai valori registrati nel Centro e nel Nord. I livelli più elevati si osservano in Sardegna e Abruzzo, entrambi intorno a 84-86.000 euro, mentre Puglia, Sicilia e Calabria si collocano sui valori più bassi. Questo conferma la presenza di sistemi produttivi mediamente meno intensivi, pur con alcune eccezioni territoriali significative.

Nel complesso, il quadro restituisce una netta polarizzazione territoriale. Il Nord appare orientato verso un'agricoltura intensiva, altamente meccanizzata, fortemente integrata con l'allevamento e l'irrigazione, e caratterizzata da una Produzione Standard sensibilmente superiore alla media nazionale. Il Centro presenta caratteristiche intermedie, con aziende di buona dimensione, ma minore intensità tecnica ed economica. Il Sud-Isole, infine, evidenzia una maggiore frammentazione e un livello più contenuto di capitalizzazione, sia in termini di dotazione meccanica sia di Produzione Standard, pur con alcune eccezioni legate a specifici contesti territoriali, come Sardegna e Abruzzo. Queste differenze riflettono condizioni agro-climatiche, strutture economiche e modelli produttivi profondamente diversi, che contribuiscono a delineare una geografia agricola nazionale articolata e complessa.



ITALIA - Valore della produzione standard (media aziendale 2024)

CARATTERISTICHE PATRIMONIALI ED OCCUPAZIONALI

Dario Macaluso

La struttura produttiva delle aziende agricole italiane può essere interpretata considerando insieme capitale fisso e lavoro, due componenti strettamente collegate. Il primo rappresenta l'insieme delle risorse stabilmente inserite nei processi produttivi, dai terreni ai fabbricati, dalle piantagioni agli impianti, fino al bestiame. Il secondo misura la capacità organizzativa necessaria ad attivare tali risorse. Considerate insieme, queste due componenti offrono una chiave di lettura del livello di patrimonializzazione delle aziende e delle differenze territoriali.

Nel 2024 il capitale fisso medio delle aziende agricole italiane rilevate dalla RICA si attesta a circa 309.000 euro per azienda (Tabella 2). Il dato conferma il peso degli investimenti strutturali nell'agricoltura nazionale ma non restituisce le differenze territoriali, ancora molto evidenti. I valori più contenuti si osservano in Calabria (109.000 euro per azienda), in Sicilia (128.000 euro) e in Campania (137.000 euro). Su valori inferiori alla media nazionale si collocano anche Abruzzo, Molise e Liguria, tra circa 156.000 e 165.000 euro.

All'estremo opposto si colloca l'Alto Adige dove il capitale fisso medio sfiora 1,9 milioni di euro per azienda, un valore molto distante da quello delle altre regioni che risente dell'elevato valore fondiario, della presenza di colture permanenti specializzate, della dotazione di fabbricati e di una struttura aziendale spesso integrata con attività agrituristiche o di trasformazione. Sopra la media nazionale si mantengono anche Trentino, Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia, con valori compresi tra circa 429.000 e 552.000 euro.

La parte più consistente del capitale fisso resta quella dei terreni agricoli, che a livello nazionale raggiunge quasi 222.000 euro per azienda e rappresenta circa il 72% del totale. Il capitale fondiario resta quindi centrale, ma il suo peso cambia tra territori e ordinamenti produttivi. Le piantagioni permanenti, con valori in media di circa 14.000 euro per azienda, hanno un peso maggiore nelle aree specializzate in colture arboree. Il dato è più evidente in Alto Adige e Trentino, dove raggiungono rispettivamente 56.000 e 33.000 euro, ma anche in Puglia, Toscana e Veneto le piantagioni hanno un certo rilievo con valori che si mantengono sopra i 20.000 euro.

I fabbricati e manufatti, il cui maggior peso si rileva nelle aziende con allevamenti, trasformazione, vendita diretta, stoccaggio o attività agrituristiche, dove le strutture aziendali servono alla produzione ma anche a funzioni più ampie dell'impresa, raggiungono un valore medio nazionale pari a circa 29.000 euro per azienda. In alcuni contesti territoriali, però, risulta particolarmente alto come in Alto Adige (203.000 euro) e Valle d'Aosta (80.000 euro), dove incidono la presenza di strutture zootecniche e i fabbricati destinati ad attività connesse.

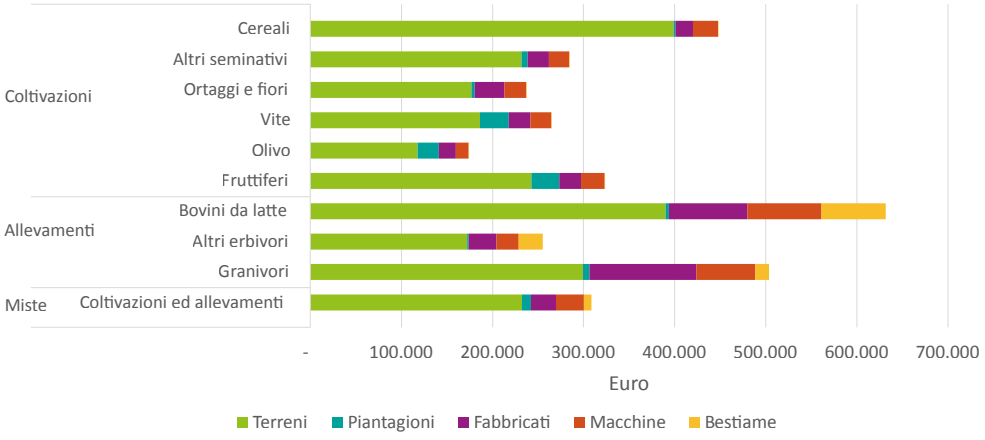
Il capitale agrario, che comprende macchine, attrezzature, impianti, bestiame e altre immobilizzazioni, supera di poco i 38.000 euro per azienda. La parte principale è rappresentata da macchine e attrezzature (28.000 euro) mentre il bestiame resta poco sopra i 7.000 euro. Per macchine e attrezzature il valore più alto è quello dell'Alto Adige (149.000 euro per azienda), seguito a distanza da Valle d'Aosta, Trentino, Friuli Venezia Giulia e Piemonte, con valori compresi tra 52.000 e 67.000 euro; per il bestiame emergono soprattutto Lombardia, Sardegna, Valle d'Aosta e Piemonte (14-25.000 euro).

La lettura per indirizzo produttivo evidenzia meglio il legame tra patrimonio aziendale e specializzazione (Figura 2). Partendo dalle coltivazioni, il primo elemento che emerge è il peso dei

terreni, anche se con intensità diversa tra seminativi e colture arboree. Nelle aziende cerealicole il capitale fondiario è concentrato soprattutto nei terreni, che raggiungono quasi 400.000 euro per azienda. La terra si conferma la componente principale anche per le colture frutticole e per gli altri seminativi con valori che si attestano rispettivamente intorno ai 243.000 e 232.000 euro. Nei comparti arborei, inoltre, assume un ruolo di rilievo la quota relativa alle piantagioni: nella vite il valore medio supera 31.000 euro, nei fruttiferi si attesta su valori analoghi e nell'olivo raggiunge oltre 23.000 euro. Questi dati confermano il carattere strutturale degli investimenti nelle colture permanenti, dove il potenziale produttivo dipende dalla durata economica degli impianti e dalla loro capacità di sostenere produzioni differenziate per qualità, origine e territorio.

Negli allevamenti la composizione del capitale nel complesso è più articolata, ma i terreni restano una quota importante; la superficie agricola continua a essere parte integrante dell'organizzazione produttiva, in particolare per la produzione foraggera e l'alimentazione del bestiame. Le aziende con bovini da latte presentano infatti valori elevati dei terreni, pari a circa 390.000 euro. I fabbricati superano gli 86.000 euro, le macchine si attestano sugli 82.000 euro, e il bestiame raggiunge oltre 70.000 euro per azienda. Dotazioni significative di capitale caratterizzano anche gli allevamenti di granivori: i terreni ammontano a circa 299 mila euro, i fabbricati superano i 117.000 euro, e i macchinari hanno un valore di quasi 65.000 euro. Le aziende miste, invece, presentano una struttura più equilibrata, con terreni pari a circa 233.000 euro, macchine per oltre 30.000, fabbricati per 27.000 e bestiame per circa 8.000 euro.

Fig.2 - Principali componenti del capitale per indirizzo produttivo nel 2024



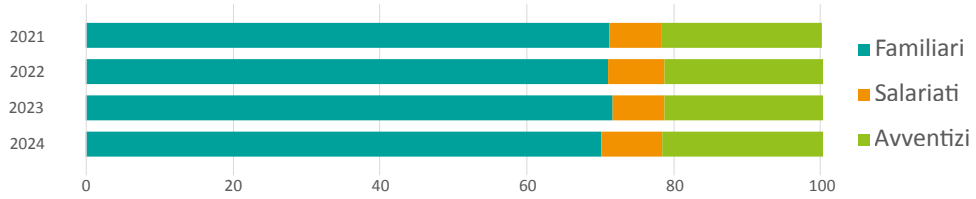
Nel complesso, l'analisi del capitale fisso restituisce un quadro molto differenziato; nelle aree a maggiore intensità fondiaria il patrimonio aziendale è composto soprattutto dalla terra e dalle colture permanenti; negli allevamenti specializzati il valore dei terreni resta rilevante, ma pesano anche fabbricati, impianti, macchinari e bestiame; nelle aziende miste le diverse componenti risultano più distribuite. Le differenze territoriali e settoriali non rappresentano quindi soltanto divari di valore, ma riflettono modelli produttivi e organizzativi distinti.

Accanto al capitale, il lavoro rappresenta l'altra dimensione essenziale della struttura aziendale. Nel 2024 le aziende agricole italiane hanno utilizzato in media 1,46 unità di lavoro annue per azienda (Tabella 3), in lieve aumento rispetto al triennio precedente (+0,8%). Più che sul solo valore complessivo, la lettura della manodopera richiede attenzione alla sua composizione interna, in particolare al rapporto tra componente familiare ed extra-familiare. La componente familiare resta prevalente, con 1,04 ULA per azienda, pari al 71,2% della manodopera aziendale. La famiglia mantiene quindi un ruolo centrale nell'organizzazione del lavoro agricolo, pur con una lieve flessione

rispetto al triennio precedente (-0,6%). La manodopera extra-familiare raggiunge invece 0,42 ULA per azienda e mostra un incremento dell'1,4%. La composizione della manodopera varia molto tra le regioni, ma il dato più interessante emerge dal confronto tra peso del lavoro familiare e quantità complessiva di lavoro. Le Marche raggiungono la quota familiare più elevata, pari al 94,4% della manodopera aziendale, ma presentano anche il valore totale più basso, con 0,95 ULA per azienda. L'Alto Adige mostra invece la situazione opposta: 2,17 ULA per azienda, il valore più alto a livello nazionale e una quota familiare del 66,8%, più contenuta rispetto alle regioni dove le aziende risultano a conduzione prevalentemente familiare. Tra le regioni con una presenza familiare ancora molto alta rientrano Friuli Venezia Giulia, Piemonte e Molise, tutte sopra l'85%. In Puglia, Sicilia, Campania, Lazio e Calabria, invece, la quota familiare è più bassa, con valori compresi tra il 59,2% e il 64,7%, e lascia più spazio alla componente extra-familiare. Questo riguarda soprattutto contesti in cui pesano produzioni più stagionali o assetti aziendali più articolati. Considerando le ULA complessive, sopra 1,70 ULA per azienda si trovano anche Toscana, Valle d'Aosta, Emilia-Romagna, Lombardia e Liguria; Umbria, Molise e Sicilia restano invece nella parte bassa della distribuzione, tra 1,07 e 1,12 ULA.

Le variazioni di manodopera rispetto al triennio precedente analizzate a livello territoriale non sono uniformi. Gli aumenti più marcati della manodopera aziendale si osservano in Campania, Emilia-Romagna, Trentino, Alto Adige, Sardegna e Veneto, con incrementi compresi tra il 3,5% del Veneto e l'8,7% della Campania. Le flessioni più evidenti riguardano invece Basilicata, Marche, Molise, Umbria, Friuli Venezia Giulia e Sicilia, con cali che vanno dal 5,8% della Sicilia al 13,0% della Basilicata. Anche la composizione della variazione cambia da regione a regione. Nei territori in cui la crescita è più solida, come Alto Adige, Trentino, Veneto, Emilia-Romagna, Campania e Sardegna, aumentano sia la componente familiare sia quella extra-familiare, seppure con intensità diverse. In altre aree, invece, l'incremento complessivo poggia soprattutto sul lavoro esterno: è il caso di Lazio, Abruzzo e Calabria, dove la componente familiare si riduce o resta quasi stabile. All'opposto, nelle regioni in cui il lavoro familiare arretra con maggiore intensità, in particolare Marche, Molise e Umbria, con variazioni comprese tra -8,0% e -11%, anche la flessione complessiva della manodopera risulta più marcata. Nel periodo 2021-2024 la struttura della forza lavoro cambia comunque poco, pur mostrando nel 2024 un lieve aumento della componente extra-familiare, sia nella parte salariata sia in quella avventizia (Figura 3).

Fig. 3 - Composizione percentuale delle unità di lavoro per tipo di manodopera ed anno



Mentre il lavoro familiare resta intorno a 1,04-1,05 ULA per azienda, i salariati passano da 0,09 ULA nel 2023 a 0,11 nel 2024 e gli avventizi da 0,31 a 0,32 ULA. In termini percentuali, la quota familiare passa dal 73% al 71%, i salariati dal 6% al 7% e gli avventizi dal 21% al 22%.

Nel 2024 capitale e lavoro continuano quindi a descrivere un'agricoltura italiana molto differenziata. La dotazione patrimoniale dipende ancora in larga misura dal valore della terra, dalle colture permanenti e dagli ordinamenti zootecnici, mentre il lavoro resta prevalentemente familiare, pur con maggior ricorso alla manodopera esterna.

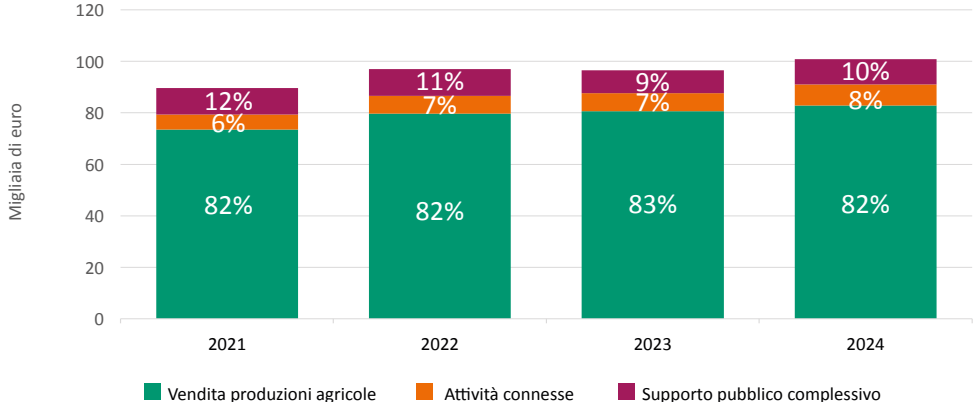
COSTI E RICAVI DELLE AZIENDE AGRICOLE

Alessandro Bianchi

La struttura contabile adottata nell'ambito della RICA consente di rappresentare in modo organico il processo di formazione del risultato economico aziendale attraverso un insieme di indicatori progressivi che permettono di analizzare l'andamento delle performance produttive e reddituali delle aziende agricole italiane nel tempo, nei diversi contesti territoriali e in relazione alle differenti tipologie aziendali. L'impostazione metodologica, fondata sulla ricostruzione del bilancio economico contabile, rende possibile una lettura integrata delle dinamiche economiche e consente di cogliere con maggiore precisione gli effetti combinati delle condizioni di mercato, delle scelte produttive e delle caratteristiche strutturali delle aziende, offrendo un quadro complessivo che permette di interpretare in modo coerente l'evoluzione del settore primario.

Per l'esercizio contabile 2024, i risultati economici delle aziende agricole italiane mostrano un miglioramento rispetto al triennio precedente. Il valore dei ricavi totali, composto dai ricavi delle attività agricole e da quelli delle attività complementari, si attesta in media a 97.909 euro per azienda, con un incremento del 6,7% rispetto alla media del triennio 2021-2023. Tale crescita è sostenuta dall'aumento della Produzione Lorda Vendibile, che raggiunge circa 92.000 euro (+5,8%), e dal miglioramento del Valore Aggiunto, pari a 55.759 euro (+7,7%). Il Reddito Netto, che rappresenta il compenso spettante all'imprenditore e alla sua famiglia per l'apporto dei fattori produttivi e per il rischio imprenditoriale, si attesta a 38.177 euro, registrando un incremento del 9,8% rispetto al triennio precedente. L'aumento del Reddito Netto, più marcato rispetto a quello degli altri aggregati, suggerisce una maggiore capacità delle aziende di trattenere valore, nonostante l'aumento dei costi dei mezzi tecnici e la variabilità dei prezzi di mercato che hanno caratterizzato gli ultimi anni (Tabella 4).

Fig.4 - Origine dei ricavi per anno

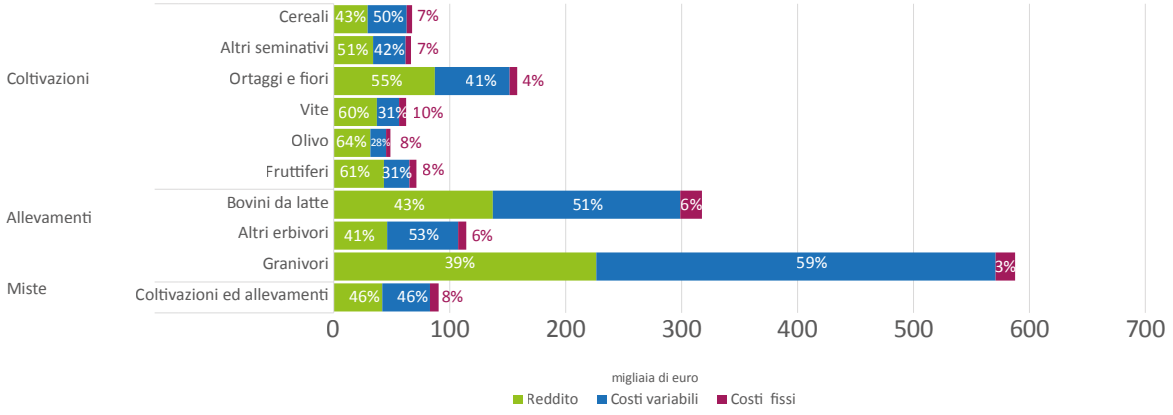


La composizione delle entrate rappresentate nel grafico non presenta variazioni significative rispetto agli anni precedenti. Nel 2024 la quota prevalente deriva dalla vendita dei prodotti agricoli (82%), mentre i servizi generano l'8% e il supporto pubblico il 10% (Fig. 4). In valori assoluti, i ricavi da prodotti ammontano a 82.584 euro, quelli da servizi a 8.237 euro e il supporto pubblico a 9.736 euro. Queste componenti non vanno confuse con l'aggregato Ricavi Totali della Tabella 4, pari a 97.909 euro. I ricavi da servizi crescono del 42% rispetto al 2021, mentre il supporto pubblico mantiene un ruolo di stabilizzazione, oscillando tra il 9% e il 12% del totale rappresentato. La quota dei prodotti rimane stabile tra l'82% e l'83%, confermando la continuità del modello produttivo prevalente e il progressivo rafforzamento delle attività complementari, sempre più rilevanti in alcune tipologie aziendali.

L'andamento dei ricavi totali varia sensibilmente in funzione della dimensione economica espressa in Produzione Standard (Tabella 5). Le aziende più piccole, comprese tra 8 e 25 mila euro di PS, registrano ricavi medi sui 23.000 euro, mentre quelle oltre i 500.000 euro raggiungono il milione di euro. Le variazioni percentuali rispetto al triennio precedente evidenziano un andamento differenziato: le aziende più piccole crescono solo dello 0,2%, mentre le aziende oltre i 500 mila euro registrano un incremento dell'11,2%. Tale dinamica conferma che le aziende di maggiori dimensioni sono state in grado di reagire meglio alle condizioni di mercato, beneficiando di economie di scala, maggiore integrazione nelle filiere e una più elevata capacità di investimento. Le aziende di dimensione intermedia mostrano incrementi più contenuti, riflettendo una maggiore esposizione alle oscillazioni dei prezzi dei mezzi tecnici e una minore capacità di assorbire gli shock esterni.

Ulteriori considerazioni sui risultati economici conseguiti dalle aziende agricole italiane si evincono dall'esame del Valore Aggiunto, quale aggregato contabile determinato detraendo dai ricavi totali la componente dei costi correnti. Con un valore medio di 55.759 euro, il VA indica che il 43% dei ricavi totali viene utilizzato per l'acquisto di fattori di consumo extraziendali e di servizi prestati da terzi, oltre che per il sostenimento di altre spese diverse. L'insieme di queste voci di bilancio rappresenta i costi correnti di gestione. Rispetto al triennio precedente, anche la componente del VA risulta in aumento (+7,7%), ma in misura più contenuta rispetto al RN, in conseguenza dell'aumento dei costi correnti. L'incidenza dei costi correnti varia sensibilmente tra le diverse tipologie aziendali, risultando particolarmente elevata negli orientamenti produttivi zootecnici intensivi, dove l'acquisto di alimenti, servizi veterinari e altri input esterni costituisce una voce di spesa significativa (figura 5).

Fig.5 - Composizione dei ricavi per indirizzo produttivo nel 2023 (medie aziendali in migliaia di euro)

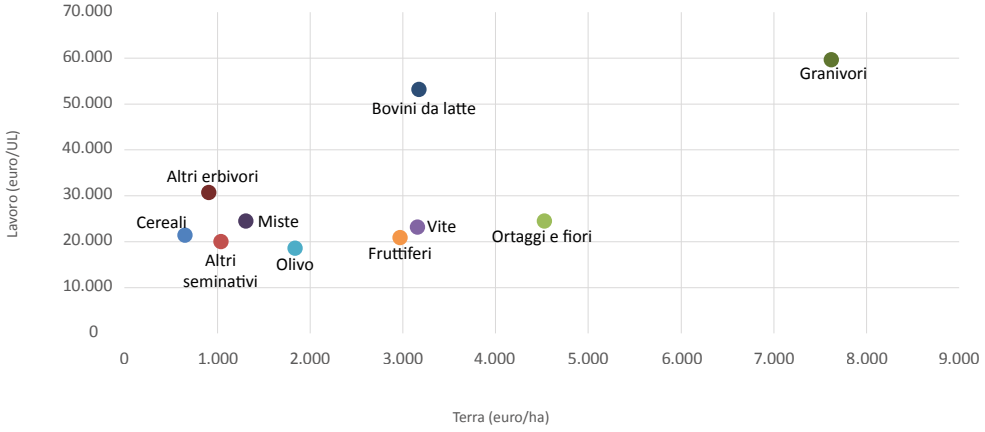


Le differenze tra orientamenti produttivi sono marcate e confermano la forte eterogeneità del sistema agricolo italiano. Le aziende specializzate nei granivori raggiungono circa 587.000 euro di ricavi medi, seguite dagli allevamenti bovini da latte con circa 317.000 euro. Gli altri erbivori si attestano sui 114.000 euro, mentre le aziende miste superano 90.000 euro. L'incidenza dei costi variabili varia notevolmente: 59% nei granivori, 51% nei bovini da latte, 41% negli ortaggi e fiori, 31% nella vite e nei fruttiferi, 28% nell'olivo. La quota di reddito sul totale dei ricavi è massima nelle colture permanenti, con valori compresi tra il 60% e il 64%, mentre scende al 39% nei granivori e al 43% nei bovini da latte.

Questi dati evidenziano come una maggiore produzione non implichi automaticamente una maggiore redditività, poiché gli orientamenti più intensivi presentano costi variabili molto elevati che comprimono il margine disponibile (Tabella 6b). I sistemi più intensivi, come i granivori, presentano i valori più elevati sia per ettaro, con 7.624 euro di reddito netto, sia per unità di lavoro, con 59.622 euro. Gli allevamenti bovini da latte mostrano una redditività del lavoro pari a 53.167 euro per unità

di lavoro e una redditività della terra pari a 3.178 euro per ettaro. Le colture permanenti combinano una buona redditività della terra, compresa tra 1.843 e 3.162 euro per ettaro, con una redditività del lavoro equilibrata, compresa tra 18.535 e 23.195 euro per unità di lavoro. Le colture orticole e floricole presentano valori particolarmente elevati per ettaro, con 4.531 euro di reddito netto, riflettendo l'elevata intensità produttiva e la forte valorizzazione commerciale delle produzioni. I cereali presentano invece i valori più bassi, con 653 euro per ettaro e 21.400 euro per unità di lavoro, riflettendo una struttura produttiva meno intensiva e una minore valorizzazione commerciale delle produzioni (figura 6).

Fig.6 - Redditività della terra e del lavoro per indirizzo produttivo nel 2024 (medie aziendali in euro per ettaro e Unita di Lavoro)



A livello territoriale, l'analisi dei risultati produttivi e di reddito conseguiti dalle aziende agricole nel 2024 presenta un quadro eterogeneo, correlato alle caratteristiche e alle vocazionalità dei territori, alle specializzazioni produttive e ai caratteri strutturali e organizzativi della produzione (Tabella 6a). Le regioni del Nord presentano livelli di ricavi totali e di RN superiori alla media nazionale, sostenuti da una maggiore dimensione economica delle aziende e da una più elevata intensità produttiva. La Lombardia raggiunge 267.100 euro di ricavi medi, mentre l'Alto Adige registra un incremento del 24,9% rispetto al triennio precedente e un VA pari a 106.361 euro. Il Piemonte presenta ricavi pari a 157.842 euro e un RN di 62.529 euro, con una crescita del RN dell'8,7%. Le regioni del Centro mostrano valori in linea o leggermente superiori alla media, come la Toscana, che registra un aumento del 13% dei ricavi e un incremento particolarmente significativo del VA (+23,2%). Nel Mezzogiorno i livelli medi risultano più contenuti, pur in presenza di dinamiche complessivamente positive in diverse regioni: la Calabria registra un aumento del 9% dei ricavi e del 22,6% del RN, mentre la Campania cresce del 12,8% nei ricavi e del 13,1% nel RN. In altri contesti, come Basilicata e Sicilia, le dinamiche appaiono più contenute, all'interno di un quadro complessivo caratterizzato da una maggiore variabilità, legata sia all'andamento dei mercati sia alle condizioni climatiche.

Nel complesso, la capacità delle aziende agricole di mantenere livelli soddisfacenti di redditività dipende non solo dal volume dei ricavi, ma anche dalla struttura dei costi, dall'orientamento produttivo, dalla dimensione economica, dal grado di integrazione nelle filiere e dalla capacità di valorizzare le produzioni sui mercati. Le variazioni percentuali più accentuate devono essere interpretate nel quadro complessivo della struttura aziendale e del contesto territoriale, evitando letture isolate dei singoli aggregati. L'analisi integrata degli indicatori conferma l'importanza di una visione complessiva della gestione aziendale, che consideri simultaneamente produzione, costi, redditività e capacità di adattamento alle condizioni di mercato, in un contesto caratterizzato da crescente complessità e da una maggiore esposizione ai fattori esterni.

I FATTORI DELLA PRODUZIONE

Barbara Bimbati

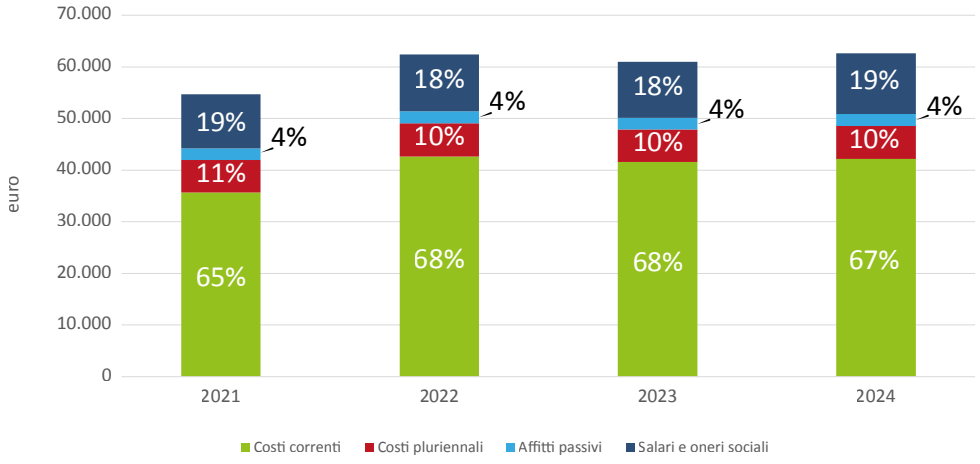
Nel 2024 i costi totali rilevati nelle aziende agricole RICA si attestano mediamente intorno ai 63.000 euro, con un'incidenza pari a circa il 40% sui ricavi aziendali. I costi correnti sono la componente principale della spesa, coprendo circa due terzi del totale.

Nello stesso anno, gli indici Istat evidenziano una riduzione dei prezzi per alcuni mezzi tecnici, tra cui concimi, energia e mangimi; fa tuttavia eccezione il costo delle sementi, che continua a mostrare un andamento crescente e contribuisce ad una lieve espansione dei fattori di consumo extraziendali, riscontrabile anche su base annua. Nel complesso, i fattori di consumo sembrano risentire ancora, almeno in parte, degli aumenti di prezzo registrati negli anni recenti, anche in relazione al conflitto Russia-Ucraina; in tale ambito, i servizi di terzi, tra cui rientrano i servizi di contoterzismo, presentano un incremento superiore all'11% rispetto alla media del triennio 2021-2023.

La seconda componente per incidenza è rappresentata dalla spesa per il lavoro salariato, che supera gli 11.700 euro medi annui e registra una crescita dell'8,7% rispetto al triennio di confronto confermando il carattere sempre più strutturale del lavoro extrafamiliare nelle aziende agricole italiane.

I costi pluriennali, pari a circa 6.400 euro per azienda, mantengono un peso complessivamente stabile sul totale della spesa, analogamente alla spesa per affitti passivi del capitale fondiario. Quest'ultima, pari in media a 2.300 euro, evidenzia un incremento contenuto (+2,4%) rispetto al triennio precedente. (Figura 7a; Tabella 7).

Fig.7A - Costi aziendali per componente e anno (medie aziendali in euro)



Nel confronto con il dato medio nazionale, la struttura dei costi aziendali mostra una marcata variabilità territoriale, riconducibile alle differenti caratteristiche dei sistemi produttivi agricoli.

Nell'ambito dei costi correnti, i fattori di consumo sono la componente più rilevante, con un'incidenza particolarmente significativa nelle regioni a più alta intensità produttiva. In Lombardia, ad esempio, tali costi raggiungono mediamente circa 110.000 euro per azienda e pesano oltre il 60% sui costi totali. Scostamenti positivi, significativi rispetto al dato nazionale, si riscontrano anche

in Emilia-Romagna e Piemonte (oltre +70%) e in Veneto (+47%). In queste aree si concentra una maggiore diffusione di grandi allevamenti con una più elevata densità di bovini per ettaro di SAU, elementi che possono contribuire a spiegare, almeno in parte, l'intensità dei consumi intermedi.

Al contrario, nelle regioni meridionali, caratterizzate da sistemi produttivi generalmente meno intensivi, si osservano spese più contenute. In Calabria, ad esempio, che rispetto alle altre regioni presenta una numerosa concentrazione di aziende olivicole, i fattori di consumo si attestano intorno ai 6.600 euro per azienda, con un'incidenza di circa il 28% dei costi totali e uno scostamento negativo del 79% rispetto alla media nazionale.

Per quanto riguarda i costi fissi, per i quali la quota prevalente è legata agli ammortamenti, le regioni del Nord evidenziano, in media, importi più elevati, in linea con una maggiore dotazione di capitale fisso. Le Province del Trentino-Alto Adige si confermano ai vertici anche nel 2024, in particolare, nella Provincia autonoma di Bolzano il valore medio per azienda è pari a circa 21.000 euro, coerente con una consistente dotazione di capitali fissi (fabbricati, piantagioni agrarie, macchine e impianti) e in crescita del 27% rispetto al triennio precedente. Dati superiori alla media nazionale si osservano anche in Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia, con importi oltre i 10.000 euro e incrementi rispettivamente del 16% e del 6% nel periodo di confronto. Nelle regioni centrali e in quelle meridionali, i costi fissi risultano invece generalmente più bassi (ad eccezione della Toscana, che segna un +31%). In Calabria, Campania e Sicilia si registrano i valori più contenuti, inferiori a 4.000 euro per azienda, dato che appare coerente con una minore dotazione di capitale fisso e di parco macchine (Tab. 7; Tab. 2).

Relativamente al costo per affitti di capitale fondiario, gli importi più alti si riscontrano in alcune regioni del Nord, come la Lombardia, che presenta una spesa media per azienda pari a circa 8.000 euro, oltre il doppio rispetto al dato nazionale; in questa regione la superficie in affitto corrisponde al 78% della SAU media aziendale. Analogamente, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte evidenziano dati superiori alla media nazionale. Tali differenze appaiono coerenti con alcune caratteristiche strutturali dei sistemi agricoli locali dove si concentrano terreni pianeggianti e spesso irrigui, generalmente associati ad una maggiore produttività e a indirizzi colturali intensivi o ad alto valore aggiunto. Anche l'Umbria si colloca sopra la media nazionale (oltre 3.000 euro per azienda), verosimilmente in relazione a specifiche aree a maggiore specializzazione produttiva. Al contrario, nelle regioni caratterizzate da sistemi produttivi più estensivi, come alcune realtà del Mezzogiorno orientate, ad esempio, all'olivicoltura, i livelli medi di spesa risultano sensibilmente più contenuti, in particolare, in regioni come Molise, Puglia e Basilicata, il dato medio annuo (600–700 euro per azienda) risulta inferiore anche del 70–80% rispetto alla media nazionale.

Per la maggior parte delle regioni si osserva un incremento della spesa aziendale per il fattore lavoro. In Alto Adige, a fronte di un aumento del 13% rispetto al triennio di riferimento, si registra il valore medio più elevato (circa 20.000 euro per azienda), con un differenziale di circa il 70% rispetto al dato medio nazionale. Valori superiori alla media nazionale emergono anche in Lombardia, Emilia-Romagna e Toscana (oltre 16.000 euro annui), in corrispondenza di un maggiore impiego di forza lavoro (circa 1,8 ULT per azienda). Un maggiore peso dei salari e degli oneri sociali si riscontra in diverse regioni, indipendentemente dalla collocazione geografica, associato a sistemi produttivi in cui il fattore lavoro assume un ruolo più rilevante nella gestione aziendale. Alcune regioni evidenziano, tuttavia, una riduzione della spesa per manodopera salariata, come Friuli Venezia Giulia (-14%), Marche (-11%) e Basilicata (-21%), legata verosimilmente ai minori ricavi aziendali realizzati nell'anno.

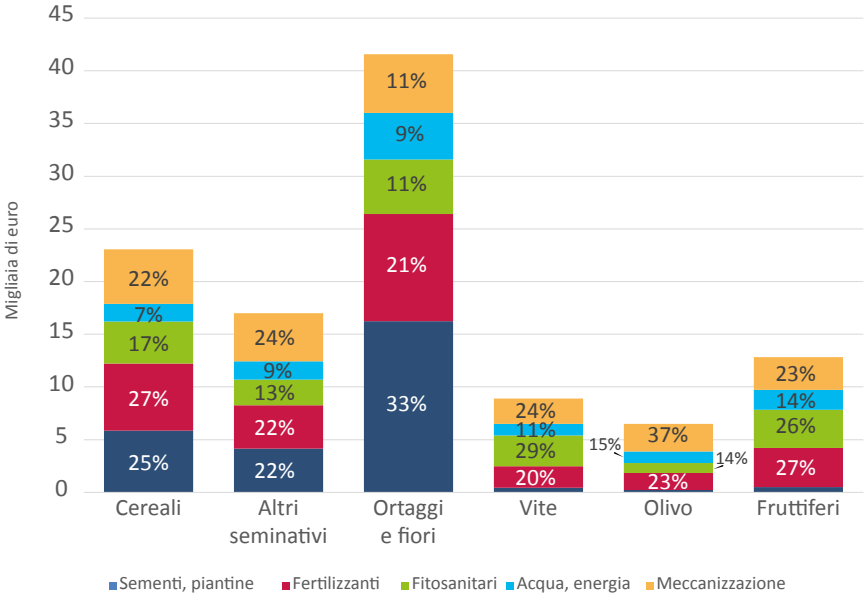
Il confronto tra i principali indirizzi produttivi mostra differenze significative nella struttura dei costi. Nell'ambito del comparto vegetale, gli esborsi più consistenti per l'acquisto di mezzi extraziendali si registrano nelle aziende ortofloricole specializzate (49.000 euro). Al contrario le cerealicole e

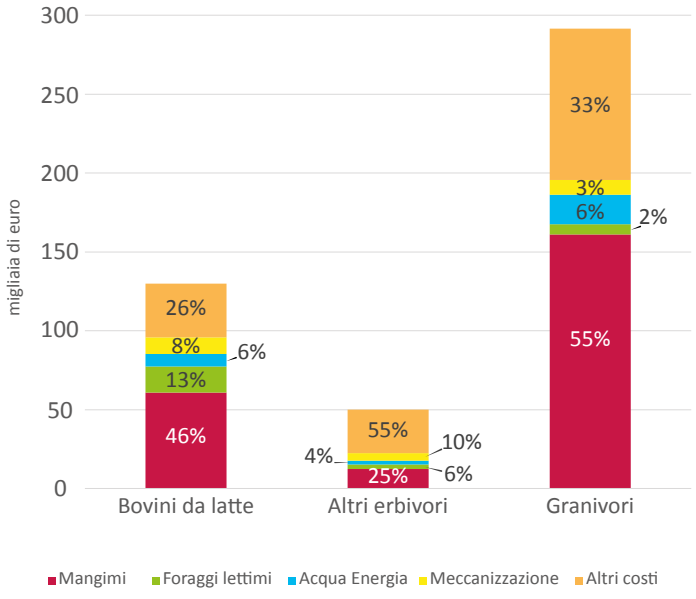
i seminativi riportano valori intermedi (circa 23.000 euro), mentre le coltivazioni permanenti, in particolare olivo e vite, si attestano su livelli decisamente più contenuti. Anche la composizione dei costi, risulta differenziata per i diversi indirizzi produttivi. Nelle specializzate in cereali e in altri seminativi le tipologie di costo appaiono relativamente equilibrate tra le principali componenti: sementi e piantine incidono mediamente per 5.000 euro ad azienda, come anche i concimi e le spese di meccanizzazione, più limitati i fitosanitari che ammontano in media a 3.300 euro. Nelle aziende specializzate in ortofloricoltura si osserva invece una struttura dei costi più intensiva e articolata, caratterizzata da un elevato peso del costo per sementi e piantine (16.000 euro) e da una incidenza significativa di fertilizzanti (21%), fitosanitari, acqua ed energia e meccanizzazione, a conferma di un maggiore impiego di input tecnici.

Nelle colture permanenti la configurazione è eterogenea. Nelle viticole, i fitosanitari rappresentano la principale voce di costo (2.900 euro di media), seguiti da meccanizzazione (2.400 euro) e fertilizzanti (2.100 euro). Per le olivicole, i costi complessivi risultano più contenuti e caratterizzati da una maggiore incidenza relativa della meccanizzazione (37%), a fronte di un minore ricorso agli altri input. La struttura dei fattori di consumo appare più bilanciata nelle aziende frutticole, con un peso rilevante di fertilizzanti e fitosanitari (3.600 euro circa per entrambe le voci) accompagnati da una significativa incidenza della meccanizzazione (23% di incidenza). Nel complesso i dati evidenziano nei sistemi produttivi più intensivi e specializzati, in particolare ortaggi e fiori, un maggiore impiego e una più ampia combinazione di input tecnici, rispetto ai sistemi meno intensivi.

Tra gli indirizzi zootecnici, la spesa per l'acquisto di mezzi tecnici extraziendali risulta sensibilmente più rilevante nei granivori, che supera i 290.000 euro annui; si collocano invece su valori intermedi i bovini da latte (131.000 euro) mentre importi più contenuti si riscontrano negli altri erbivori, che comprendono allevamenti di bovini da carne e ovicaprini (intorno ai 50.000 euro). Anche in questo caso, la composizione dei costi appare differenziata in relazione alle caratteristiche dei diversi sistemi produttivi. In tutti gli indirizzi considerati, i mangimi rappresentano la principale voce di costo: nei granivori raggiunge in media circa 160.000 euro per azienda, mentre si attestano intorno a 60.000 euro nei bovini da latte e su valori più contenuti negli altri erbivori. Nei bovini da latte e negli altri erbivori, la struttura dei costi mostra tuttavia una configurazione relativamente più articolata. Nei primi, accanto ai mangimi, assumono un certo rilievo anche i foraggi e lettimi (17.000 euro) e la meccanizzazione; nei secondi, il minore peso dei mangimi si accompagna a una distribuzione relativamente meno concentrata delle altre componenti di spesa, tra cui la meccanizzazione. Negli ordinamenti zootecnici assume una certa rilevanza anche la voce "Altri costi", nella quale confluiscono, in particolare, le spese per l'acquisto di animali e quelle per prodotti veterinari e sanitari. L'acquisto di animali assume un peso significativo in tutti gli indirizzi considerati: nei granivori la spesa media si colloca intorno ai 96.000 euro per azienda, mentre negli altri erbivori se ne osserva l'incidenza relativa più elevata sul totale. Questa componente segnala la dipendenza del ciclo produttivo aziendale dall'approvvigionamento esterno di bestiame e può contribuire a spiegare, almeno in parte, il grado di esposizione finanziaria e le specifiche modalità di organizzazione economica delle aziende zootecniche.

Fig.7B – Composizione dei fattori di consumo per indirizzo produttivo vegetale e animale nel 2024 (medie aziendali in migliaia di euro)





IL SOSTEGNO PUBBLICO ALL'AGRICOLTURA ITALIANA

Orlando Cimino, Vincenzo Carè

Il presente capitolo analizza il sostegno pubblico alle aziende agricole italiane, con particolare riferimento ai trasferimenti derivanti dalla Politica Agricola Comune (PAC) e dalle misure agro-ambientali del secondo pilastro, esaminandone la distribuzione per dimensione economica, indirizzo produttivo e area geografica.

Il sostegno pubblico continua a svolgere una funzione centrale nella formazione del reddito agricolo. I dati RICA relativi al quadriennio 2021–2024 mostrano come i trasferimenti pubblici rappresentino ancora una componente significativa del reddito netto aziendale, contribuendo alla stabilizzazione economica delle imprese in un contesto di forte volatilità dei mercati agricoli ed energetici.

La Tab. 8 evidenzia la distribuzione regionale dei contributi pubblici percepiti nel 2024, distinguendo tra risorse del Primo Pilastro della PAC e misure di sviluppo rurale e altre fonti nazionali e regionali. A livello nazionale, il sostegno pubblico medio si attesta a 9.745 euro per azienda, in lieve rispetto al triennio precedente (-1,7%). Tale riduzione riflette gli effetti della nuova PAC 2023–2027, caratterizzata dalla revisione dei titoli e dalla progressiva convergenza interna dei pagamenti diretti.

Il Primo Pilastro resta la componente prevalente del sostegno con 6.028 euro medi per azienda ma registra una flessione del 6,1%. Crescono invece i trasferimenti legati al secondo pilastro (+6,3%), che raggiungono 3.716 euro medi per azienda, compensando solo in parte la riduzione dei pagamenti diretti. Nel complesso, il sostegno pubblico incide per il 25,5% sul reddito netto aziendale, confermando la forte dipendenza del settore agricolo dai trasferimenti pubblici.

L'analisi territoriale mostra profonde differenze strutturali; le regioni settentrionali, caratterizzate da aziende di maggiori dimensioni e sistemi zootecnici intensivi, registrano gli importi medi più elevati. In Lombardia il sostegno supera i 16.000 euro per azienda, mentre in Liguria raggiunge circa 7.400 euro.

Particolarmente rilevante è il caso della Sardegna, dove il sostegno pubblico ammonta a oltre 14.000 euro per azienda e rappresenta il 36,9% del reddito netto, soprattutto per effetto della diffusione dell'allevamento ovicaprino estensivo.

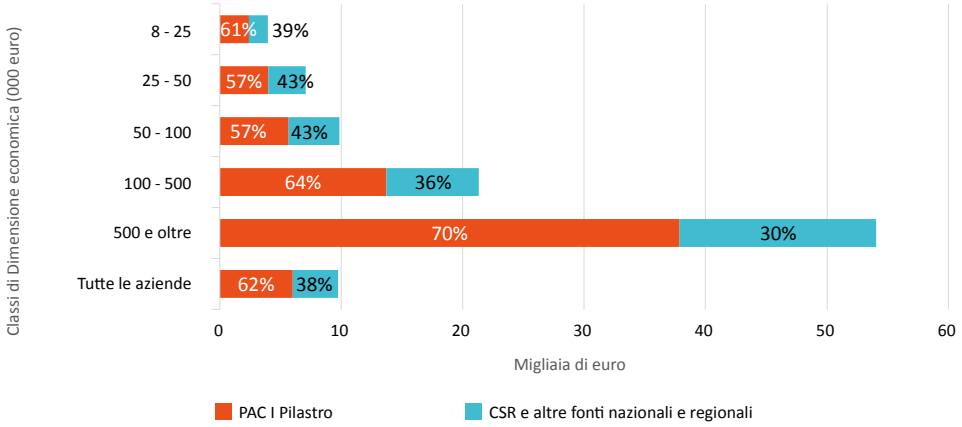
All'opposto, regioni come Trentino ed Emilia-Romagna mostrano una minore incidenza dei contributi grazie alla presenza di comparti ad alta redditività, come viticoltura e produzioni lattiero-casearie di qualità. Nel Mezzogiorno, invece, Basilicata, Calabria e Molise presentano livelli di dipendenza molto elevati, segnale di una maggiore fragilità strutturale.

Rispetto al triennio precedente, la componente degli aiuti pubblici derivanti dal I Pilastro risulta in diminuzione nella maggior parte delle regioni, mentre il secondo pilastro mostra incrementi diffusi, particolarmente evidenti in Sardegna e Sicilia, dove cresce il ricorso alle misure agro-ambientali e compensative.

La Fig. 8a illustra la composizione del sostegno pubblico in funzione della dimensione economica aziendale. Il valore assoluto degli aiuti cresce progressivamente con la dimensione dell'impresa: le aziende con oltre 500.000 euro di Produzione Standard percepiscono mediamente più di 50.000 euro, mentre quelle di dimensione più ridotta, fino a 100.000 euro di PS, ricevono meno di 10.000

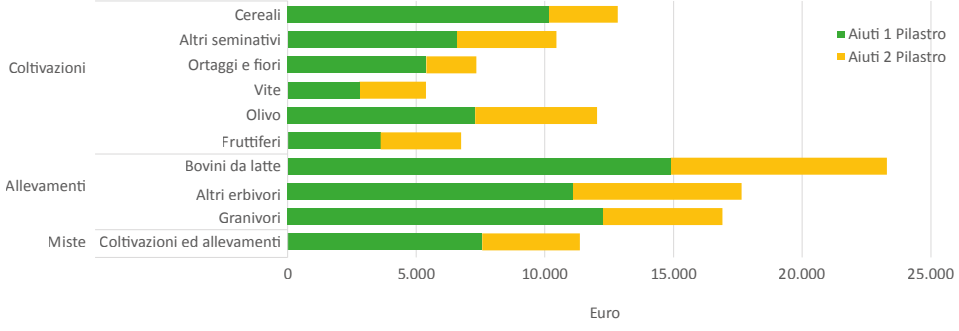
euro. soprattutto per le aziende specializzate in coltivazioni. Nelle aziende zootecniche specializzate, invece, il livello per azienda è legato anche alla consistenza del patrimonio zootecnico. Se la PAC 2014-2022 aveva già introdotto i pagamenti accoppiati per il settore, la programmazione 2023-2027 ha rafforzato questo impianto; infatti, oltre a confermare tali sostegni, ha introdotto lo specifico Ecoschema 1, denominato Benessere Animale, è finalizzato a ridurre l'uso di antibiotici negli allevamenti e migliorare il benessere animale.

Fig.8A - Supporto pubblico alle aziende per fonte di finanziamento e classe dimensionale nel 2024 (medie aziendali in euro)



Analizzando le due fonti di finanziamento degli aiuti, si nota come l'incidenza del Primo Pilastro aumenta con la dimensione economica mentre la componente derivante dal secondo pilastro dipende anche da altri fattori. Questa evidenza, è coerente con la letteratura economica sul comportamento delle imprese agricole di fronte ai programmi di sviluppo rurale, che indica una partecipazione più diffusa nelle classi dimensionali intermedie, in grado di sostenere i costi di transazione connessi alla domanda e alla rendicontazione dei contributi senza essere, per contro, sufficientemente capitalizzate da prescinderne.

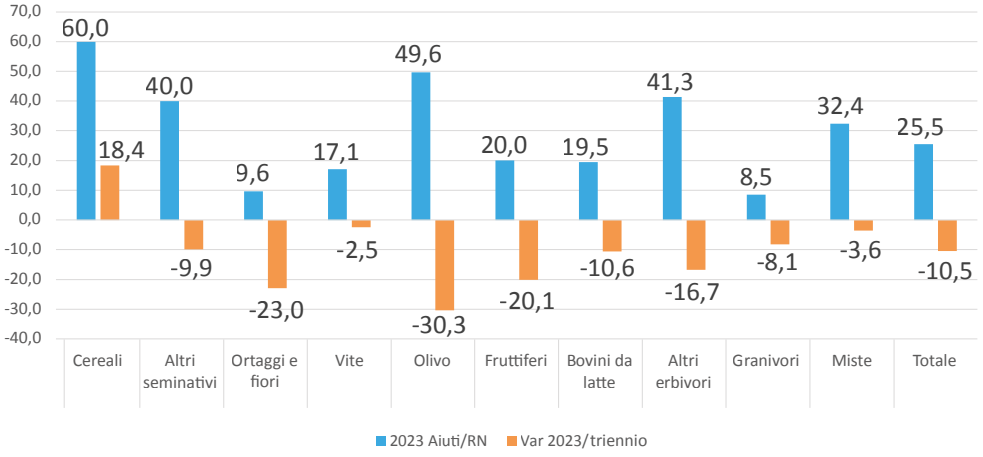
Fig.8B - Supporto pubblico alle aziende per indirizzo produttivo nel 2023 (medie aziendali in euro)



La Fig. 8b descrive il sostegno pubblico medio per indirizzo produttivo. Gli allevamenti bovini da latte risultano i maggiori beneficiari, (mediamente circa 15.000 euro), grazie alla combinazione tra pagamenti diretti e sostegni accoppiati.

Tra le coltivazioni, le aziende cerealicole ricevono gli importi più elevati, anche per effetto della struttura storica dei titoli PAC e dei premi specifici destinati a produzioni come grano duro e riso. Vite e fruttiferi mostrano invece livelli di sostegno più contenuti poiché in questi comparti prevalgono gli strumenti di mercato delle OCM rispetto ai pagamenti diretti. L'olivicoltura si colloca in posizione intermedia grazie ai premi specifici previsti in alcune aree svantaggiate.

Fig.8C - Incidenza del sostegno pubblico sul reddito netto aziendale nel 2024 e variazione sul triennio precedente



La Fig. 8c analizza l'incidenza del sostegno pubblico sul reddito netto aziendale, evidenziando il grado di dipendenza dei diversi comparti dai trasferimenti pubblici. I cereali presentano l'incidenza più elevata, prossima al 60%, seguiti dall'olivo con circa il 50%.

Negli allevamenti bovini da latte l'incidenza risulta più contenuta, nonostante gli elevati importi assoluti percepiti, grazie alla maggiore capacità di generare reddito di mercato. Ancora più bassa è la dipendenza dei granivori, comparti maggiormente orientati al mercato e meno sostenuti dalla PAC.

Tutti i comparti mostrano una riduzione dell'incidenza degli aiuti rispetto al triennio precedente. Tale dinamica è legata soprattutto alla crescita dei redditi agricoli registrata nel biennio 2022–2024, trainata dall'aumento dei prezzi agricoli, più che a una reale diminuzione del sostegno pubblico.

Nel complesso, l'analisi dei dati aziendali conferma il ruolo strategico del sostegno pubblico nell'agricoltura italiana. Permangono tuttavia forti differenze territoriali e produttive, che evidenziano una diversa capacità delle imprese di sostenersi attraverso il mercato.

La nuova PAC 2023–2027, con maggiore attenzione agli eco-schemi e alla sostenibilità ambientale, potrebbe modificare progressivamente la distribuzione degli aiuti, premiando sempre più le aziende capaci di fornire servizi ecosistemici e adottare pratiche produttive sostenibili.

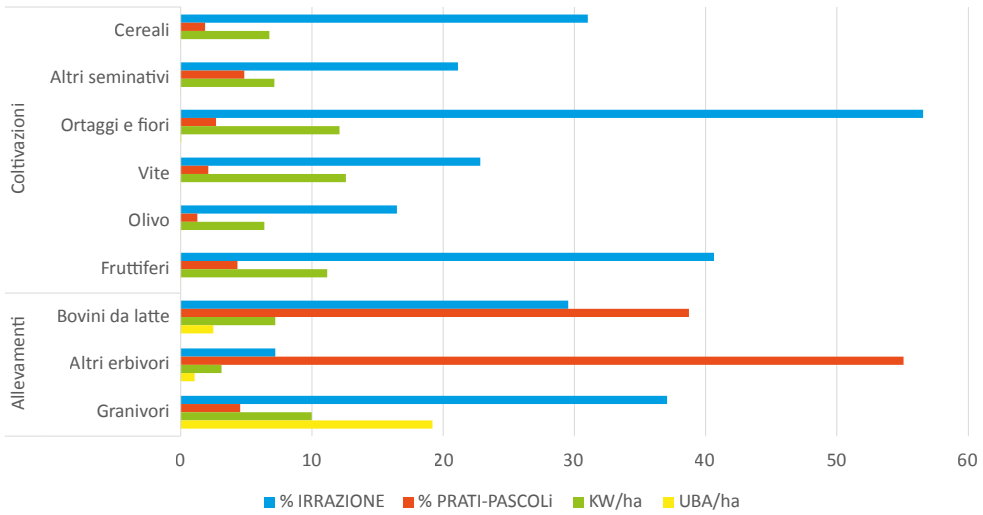
GLI INDICATORI AGRO-AMBIENTALI

Federica Floris

I dati tecnici rilevati dall'indagine RICA consentono di analizzare il rapporto tra attività agricola e ambiente attraverso indicatori in grado di descrivere l'intensità d'uso delle principali risorse naturali e dei fattori produttivi. In particolare, l'informazione strutturale ed economica delle aziende agricole permette di valutare l'impiego del suolo, della risorsa idrica, del capitale meccanico e degli elementi nutritivi contenuti nei fertilizzanti, fornendo una base conoscitiva a supporto del monitoraggio della sostenibilità ambientale del settore agricolo. In un contesto di progressiva evoluzione del sistema informativo verso la Rete di Informazione sulla Sostenibilità Agricola (RISA), tali indicatori assumono un ruolo sempre più rilevante. I risultati relativi al 2024 sono riportati nella tabella 9.

L'incidenza della superficie irrigata sulla SAU aziendale, in Italia è pari mediamente al 22,7%, valore in lieve aumento rispetto al triennio precedente (+3,8%), a conferma di una sostanziale stabilità dell'indicatore (Tabella 9). Tra gli ordinamenti produttivi specializzati in produzioni vegetali si osserva una marcata variabilità: le aziende ortofloricole presentano i valori più elevati, con oltre il 56% della superficie irrigata, seguite dalle frutticole (40,6%) e dalle cerealicole (31,5%) (figura 9a).

Fig.9A - Indicatori ambientali per indirizzo produttivo nel 2024



A livello territoriale si conferma una maggiore incidenza della superficie irrigata nelle aziende agricole del Nord, in relazione alle tipologie colturali prevalenti (mais, soia, riso e colture ortofloricole e frutticole) caratterizzate da più elevati fabbisogni idrici. In particolare, la Lombardia registra i valori più elevati (oltre il 63% della SAU è irrigata), seguita da Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna. I valori più contenuti si riscontrano nelle regioni del Centro Sud, in particolare nelle Marche e in Molise, dove prevalgono colture estensive meno dipendenti dall'irrigazione.

Nel confronto con il triennio precedente si osservano incrementi significativi dell'incidenza irrigua in Emilia Romagna (+16,5%), Lazio (+26,0%), Molise (+25,3%) e Campania (+19,7%), mentre riduzioni rilevanti si registrano in Basilicata (40,1%), Friuli Venezia Giulia (21,3%) e Abruzzo (19,4%).

I prati e pascoli, quali sistemi agrari semi naturali, rappresentano una modalità sostenibile di produzione del foraggio, in quanto contribuiscono alla conservazione della fertilità e alla riduzione dei fenomeni di erosione e lisciviazione dei nutrienti, svolgendo al contempo funzioni di conservazione paesaggistica ed ecologica.

Nel 2024, l'incidenza delle superfici a prati e pascoli sulla SAU nazionale è del 18,9%, mostrando una lieve crescita rispetto al triennio precedente (+1,7%). I valori più elevati si confermano nelle regioni alpine e insulari, in particolare in Valle d'Aosta (98,8%) e Alto Adige (76,6%), seguite da Liguria (53,7%) e Sardegna (45,7%). Al contrario, le incidenze più contenute si riscontrano in Emilia Romagna e Toscana, territori caratterizzati da una maggiore diffusione di colture intensive (Tabella 9)., Le aziende con allevamenti di erbivori destinano mediamente oltre il 55% della superficie a prati e pascoli, seguite dalle aziende con bovini da latte (38,7%), confermando il ruolo centrale di tali superfici negli ordinamenti zootecnici estensivi (figura 9b).

Per quanto riguarda l'intensità d'impiego del capitale agrario, nel 2024 la potenza motrice media si attesta su 7,7 kW/ha, in moderato aumento rispetto al triennio precedente (+3,7%), segnalando una tendenza all'intensificazione tecnica. I livelli più elevati di meccanizzazione si riscontrano nel Nord Est, con Trentino, Veneto e Alto Adige che superano i 12 kW/ha, mentre valori più contenuti emergono nelle regioni meridionali e insulari, in particolare in Sardegna (Tabella 9). Considerando gli indirizzi produttivi, le aziende ortofloricole e viticole hanno i valori più elevati, entrambe con livelli superiori a 12 kW/ha, seguite dalle aziende frutticole e da quelle specializzate nell'allevamento di granivori, riflettendo l'elevata intensità tecnica dei processi produttivi (Figura 9a).

La densità zootecnica, espressa in Unità di Bestiame Adulto (UBA) per ettaro di superficie agricola utilizzata, rappresenta un indicatore sintetico della pressione potenziale esercitata dagli allevamenti sul territorio, in relazione all'equilibrio tra carico animale e disponibilità di suolo. Nel 2024, il valore medio nazionale si colloca su 0,72 UBA/ha, risultando stabile rispetto al triennio precedente (0,4%), a conferma di un quadro caratterizzato da dinamiche di assestamento (Tabella 9). Tuttavia, si osservano forti disparità tra le regioni, dettate dai diversi modelli produttivi locali.

I valori più elevati di densità zootecnica si confermano in Lombardia (1,98 UBA/ha) e in Veneto (1,58 UBA/ha), regioni contraddistinte da una forte concentrazione di allevamenti intensivi. Nelle regioni del Centro Sud e nelle Isole, la densità zootecnica si colloca su livelli più contenuti, spesso inferiori a 0,5 UBA/ha, con variazioni triennali limitate.

L'analisi per indirizzo produttivo conferma differenze significative. Gli allevamenti di granivori presentano i valori più elevati di densità zootecnica, pari a circa 19 UBA/ha, mentre gli allevamenti di bovini da latte si attestano su 2,5 UBA/ha e quelli di altri erbivori su 1,1 UBA/ha, riflettendo assetti produttivi più estensivi e una maggiore incidenza di superfici a prati e pascoli. Nel confronto con il triennio precedente, per la maggior parte degli indirizzi zootecnici si osservano variazioni contenute o lievemente negative, in particolare nel comparto dei granivori, indicando per i vari settori una sostanziale stabilizzazione dell'indicatore (Figura 9a).

Nel complesso, nel 2024, negli allevamenti italiani l'andamento della densità zootecnica non evidenzia segnali di incremento della pressione zootecnica. Il confronto con il triennio precedente conferma una fase di stabilità, con aggiustamenti differenziati per area geografica e indirizzo produttivo, coerenti con una gestione più equilibrata dei sistemi di allevamento e con gli obiettivi di sostenibilità ambientale.

Gli impieghi unitari di azoto e fosforo contenuti nei fertilizzanti rappresentano indicatori rilevanti della pressione ambientale esercitata dall'attività agricola sul suolo e sulle risorse idriche. Tali parametri permettono di monitorare con precisione il grado di intensità delle pratiche di fertilizzazione. Nel 2024 l'utilizzo medio si attesta su 89,1 kg/ha di azoto e 51,6 kg/ha di fosforo, registrando valori sostanzialmente stabili rispetto al triennio precedente (+2,9% per l'azoto e +1,8% per il fosforo). Tali andamenti suggeriscono una fase di contenimento della pressione fertilizzante,

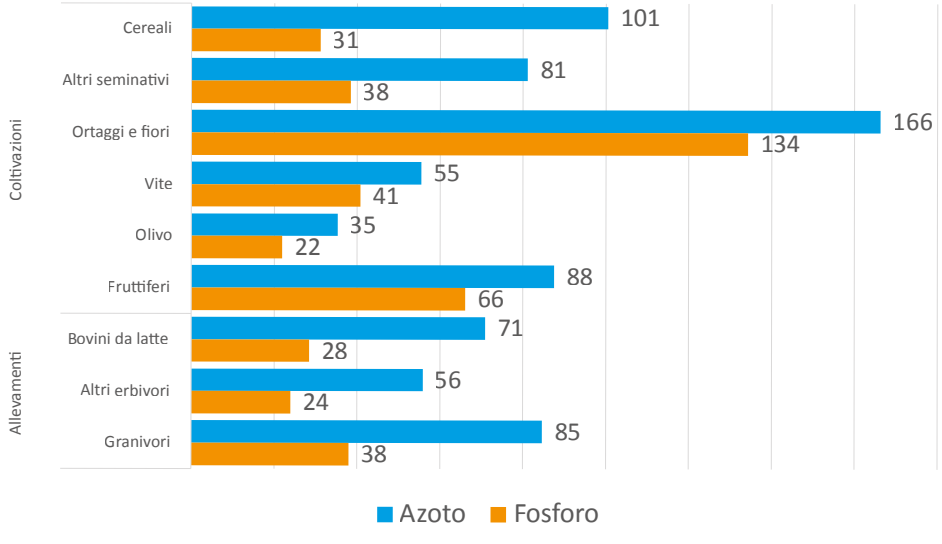
coerente con i processi di razionalizzazione degli input produttivi e con l'adozione di pratiche di gestione più sostenibili ma va anche tenuto conto dell'aumento del costo dei fertilizzanti degli ultimi anni che può aver inciso sull'utilizzo in azienda (Tabella 9).

Dal punto di vista geografico, i livelli più elevati di impiego di nutrienti si riscontrano nelle regioni caratterizzate da una maggiore intensità produttiva, prevalentemente nel Nord Italia. Nelle regioni del Centro-Sud e nelle Isole, l'impiego unitario di azoto e fosforo si colloca mediamente su livelli inferiori alla media nazionale. Nel Lazio, ad esempio, l'utilizzo medio è pari a 65,2 kg/ha di azoto e a 34,6 kg/ha di fosforo, con una riduzione triennale significativa del fosforo (-34,6%); in Sardegna i valori si attestano rispettivamente su 45,7 kg/ha e 38,4 kg/ha, con variazioni nel complesso contenute. In tali contesti, il minor utilizzo dei fertilizzanti risulta coerente con la diffusione di colture estensive e arboree a ridotto fabbisogno di nutrienti (Tabella 9).

L'analisi per indirizzo produttivo mette in evidenza differenze ancora più marcate. Il comparto ortofloricolo si conferma quello con i più elevati livelli di impiego sia di azoto (167 kg/ha) che di fosforo (135 kg/ha),. Rispetto al triennio precedente, l'impiego di azoto nel comparto risulta sostanzialmente stabile (-0,6%), mentre si registra un incremento dell'uso di fosforo (+9,7%), indicativo di una possibile diversa strategia di fertilizzazione o di adattamenti colturali (Figura 9a).

Le colture cerealicole si collocano su valori intermedi, con 113,8 kg/ha di azoto e 33,1 kg/ha di fosforo; rispetto agli ultimi anni si osserva una riduzione dell'azoto (-4,3%) e un moderato aumento del fosforo (+5,2%), che potrebbe riflettere aggiustamenti nella composizione delle concimazioni in risposta alle esigenze produttive e ai vincoli ambientali (Figura 9b).

Fig.9B - Impieghi unitari di azoto e fosforo per indirizzo produttivo nel 2024 (medie aziendali in kg per ettaro)



Le colture arboree, in particolare olivo e vite, presentano livelli di impiego di nutrienti sensibilmente inferiori alla media nazionale, sia per azoto (55,5 e 35,3 kg/ha) sia per fosforo (40,8 e 22,0 kg/ha), confermando il minor grado di intensità fertilizzante; il confronto con il triennio precedente evidenzia prevalentemente dinamiche di stabilità o riduzione, soprattutto per l'azoto (Figura 9a).Nel comparto zootecnico, le aziende con granivori mostrano impieghi pari a 84,7 kg/ha di azoto e 38,0 kg/ha di fosforo, entrambi in significativa contrazione (-20,2% e -12,7% rispettivamente). Valori più contenuti si registrano negli allevamenti di bovini da latte (70,9 kg/ha di azoto e 28,4 kg/ha di fosforo) e negli altri erbivori, con riduzioni diffuse di entrambi i nutrienti.

LE NUOVE VARIABILI RISA

Sonia Marongiu

Il 2024 è stato l'anno che ha visto il completamento del quadro legislativo di passaggio dalla RICA alla RISA (Rete di Informazione sulla Sostenibilità Agricola), introdotta con il Regolamento (UE) 2023/2674 (il cosiddetto "Regolamento di Base") e conclusa con l'emanazione del Regolamento (UE) 2024/2746 costituito da 25 articoli suddivisi in 8 sezioni e include 12 allegati, il più importante dei quali è l'allegato VIII che contiene tutte le variabili previste nella nuova rilevazione.

L'anno contabile 2025 sarà il primo ad essere rilevato nell'anno solare 2026 con la nuova metodologia, che sostituisce la RICA arricchendola di nuove variabili di tipo economico, ambientale e sociale. L'indagine RISA si prefigge di:

- permettere una valutazione completa della sostenibilità delle aziende agricole e della loro performance;
- semplificare la raccolta dei dati esistenti attraverso un miglioramento della interoperabilità tra fonti di dati e la riduzione del disturbo ai rilevatori e alle aziende;
- migliorare il ruolo della Rete di Informazione come strumento utile agli agricoltori e alla consulenza alle aziende agricole;
- rispondere più efficacemente al sistema di valutazione delle politiche agricole del Piano Strategico PAC 2023-2027 e alla futura PAC post 2028.

Con la transizione alla RISA, la numerosità campionaria per l'Italia è diminuita (Tabella 1) passando da 11.106 a 9.418 aziende da rilevare. Tutte le regioni sono interessate dalla diminuzione, ad eccezione di Valle d'Aosta (+37,1%), Trentino (+53,9%), Alto Adige (+23,7%), Lazio (+2,2%), Molise (+3,8%), pur mantenendo la rappresentatività per regione, Ote e dimensione economica delle aziende agricole. Per contro complessivamente le variabili da rilevare sono aumentate e il contenuto complessivo della rilevazione ha assunto un maggiore dettaglio informativo. Alle 13 tabelle che costituivano la scheda aziendale della RICA, si sono aggiunte 22 nuove tabelle (14 ambientali, 5 sociali, 3 economiche), con variabili nuove e altre che integrano parzialmente quelle esistenti (Figura 1).

Variabili economiche

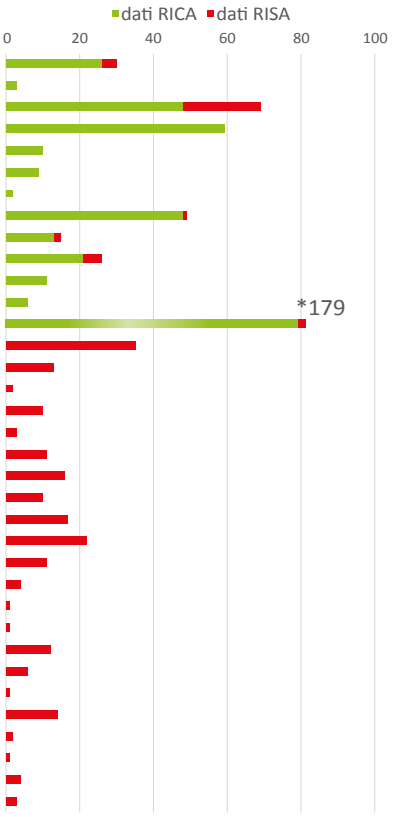
L'ambito economico si conferma il più importante dell'indagine RISA, nonostante l'aumento del set informativo richiesto per la parte ambientale e sociale. Ai tradizionali concetti di gestione aziendale (valutazione di beni, investimenti, debiti e crediti, costi e ricavi) si aggiungono nuove aree informative come quelle legate alla gestione del rischio (presenza di sistemi di compensazione delle perdite o adesione a fondi di mutualizzazione), all'innovazione e alla digitalizzazione aziendale (avvio di progetti e reti di innovazione, agricoltura di precisione, sistemi innovativi per gli allevamenti, ecc.).

Tra i dettagli riguardanti i contributi pubblici sono stati introdotti quelli specifici inerenti alle azioni di cooperazione e allo scambio di conoscenza e diffusione delle informazioni. Riguardo alle informazioni sulla forza lavoro, il data set comprende anche le categorie di lavoratori esterni, ovvero quella forza lavoro che viene assunta tramite terzi o tramite agenzie interinali, formula questa che sta diventando prassi in diversi Stati Membri. Dal punto di vista del mercato, è stata introdotta un'intera tabella comunitaria riguardante i canali di vendita dei prodotti, gli accordi contrattuali e la presenza di accordi sui prezzi. Altra informazione importante è quella relativa alla presenza di redditi extra-agricoli dei lavoratori con ulteriore dettaglio sulla provenienza e sull'impatto sul reddito aziendale totale.

Gli indicatori economici, storicamente focalizzati su produttività, redditività e impiego dei fattori produttivi, vengono ampliati con la RISA di una componente importante legata al rischio, al coinvolgimento dell'azienda nel flusso dell'innovazione e cooperazione, alla capacità di avere un controllo dei canali di vendita dei principali prodotti.

Fig.1. Tabelle nella risa e confronto con la RICA

	Variabili tot.	di cui nuove	Ambito
Tabella A - Informazioni generali sull'azienda	30	4	Misto
Tabella B - Forma conduzione	3	0	Misto
Tabella C - Manodopera	69	21	Misto
Tabella D - Attivi e investimenti	59	0	Misto
Tabella E - Quote e altri diritti	10	0	Misto
Tabella F - Debiti e Crediti	9	0	Misto
Tabella G - Imposta sul valore aggiunto (IVA)	2	0	Misto
Tabella H - Fattori di produzione	49	1	Misto
Tabella I - Utilizzo dei terreni e colture	15	2	Misto
Tabella J - Produzione animale	26	5	Misto
Tabella K - Prodotti animali e prestazioni di servizi correlate	11	0	Misto
Tabella L - Altre attività lucrative direttamente collegate all'azienda	6	0	Misto
Tabella M - Sovvenzioni	181	2	Econ
Tabella MI - Integrazione del mercato	35	35	Econ
Tabella DI - Innovazione e digitalizzazione	13	13	Econ
Tabella OF - Quota di reddito proveniente da attività extraziendali	2	2	Econ
Tabella FP1 - Pratiche agronomiche 1	10	10	Amb
Tabella FP2 - Pratiche agronomiche 2	3	3	Amb
Tabella NM1 - Utilizzo e gestione di nutrienti - Stoccaggio di effluenti	11	11	Amb
Tabella NM2 - Utilizzo e gestione di nutrienti - Applicazione effluenti	16	16	Amb
Tabella NM3 - Utilizzo e gestione di nutrienti - Mangimi utilizzati	10	10	Amb
Tabella ST - Analisi del suolo (facoltativo)	1	17	Amb
Tabella BD1 - Biodiversità - Elementi caratteristici del paesaggio	22	22	Amb
Tabella BD2 - Biodiversità - Controllo biologico e gestione aree prative	11	11	Amb
Tabella WT - Gestione delle risorse idriche	4	4	Amb
Tabella I2 - Uso di prodotti fitosanitari	1	1	Amb
Tabella J1 - Uso di antimicrobici	1	1	Amb
Tabella CS - Sistemi di certificazione ambientale	12	12	Amb
Tabella EN - Energia	6	6	Amb
Tabella FL - Perdita di produzione di alimenti e mangimi in azienda	1	1	Amb
Tabella TR - Formazione	14	14	Soc
Tabella SA - Sicurezza	2	2	Soc
Tabella SI - Inclusione sociale	1	1	Soc
Tabella SE - Servizi accessibili agli agricoltori	4	4	Soc
Tabella GR - Ricambio generazionale	3	3	Soc
Totali	**669**	**234**	



Variabili ambientali

L'ambito ambientale della nuova indagine RISA integra la raccolta delle informazioni già presenti con dati inerenti la gestione delle risorse naturali per analizzare gli impatti ambientali delle attività agricole. La RISA rileverà un ampio spettro di variabili ambientali che vanno da quelle legate alle pratiche agronomiche adottate dall'azienda, alla gestione del suolo e al sequestro del carbonio nei sistemi colturali.

Tra le tabelle più importanti ci sono quelle sulla gestione e stoccaggio dei nutrienti, introdotte con l'obiettivo di alimentare i sistemi di calcolo dell'impronta carbonica aziendale e delle emissioni. Un'altra informazione peculiare riguarda la rilevazione del principio attivo dei prodotti fitosanitari e degli antibiotici destinati agli allevamenti, per i quali, nella precedente indagine RICA, veniva indicato solo il costo sostenuto

Faranno parte del nuovo set informativo RISA variabili relative al benessere animale (tipo di stabulazione e abbattimenti di emergenza), conservazione della biodiversità[1], diffusione

1 Presenza e tipologia degli elementi caratteristici del paesaggio presenti in azienda e adozione delle pratiche agronomiche di controllo biologico e gestione dei prati.

dell'agricoltura biologica (rilevazione estesa anche agli allevamenti), bilancio energetico aziendale, fino alla gestione dei rifiuti e alla riduzione delle perdite e degli sprechi alimentari.

Sulle energie rinnovabili saranno raccolte informazioni sia sulle fonti (eolica, solare, biogas, idroelettrica, combustione di fonti) sia sugli impianti di produzione di energia rinnovabile (impianti di digestione anaerobica, pannelli solari, turbine eoliche, sistemi geotermici).

Le informazioni richieste sulla gestione delle risorse irrigue riguardano l'indicazione della fonte idrica principale utilizzata dall'azienda a fini irrigui (es. stoccaggio dell'acqua piovana, corsi d'acqua superficiali naturali o artificiali, ecc), oltre alla tipologia di pagamento delle acque utilizzate per l'irrigazione (pagamento per superficie, per volumi di acqua, ecc.), dell'adozione delle migliori prassi di gestione della risorsa idrica a scopi irrigui (es. adozione di sistemi di recupero delle perdite residuali di adacquamento).

Tali dimensioni riflettono una convergenza strutturale con i principi dell'economia circolare e con gli obiettivi strategici del Green Deal europeo, che mirano a promuovere l'evoluzione verso un modello agricolo più resiliente, sostenibile, capace di preservare le risorse naturali e garantire la sicurezza alimentare nel lungo periodo.

Variabili sociali

L'ambito sociale, storicamente meno esplorato nelle analisi microeconomiche, acquisisce oggi un'importanza crescente anche se, rispetto alle ambizioni iniziali, il numero di variabili è stato fortemente ridimensionato per la natura confidenziale dei dati. Le informazioni richieste dall'indagine RISA riguardano alcuni aspetti legati alle condizioni di lavoro (in termini di piano di sicurezza e infortuni), alla formazione scolastica dell'imprenditore agricolo e dei lavoratori, all'inclusione sociale e all'equità di genere. Il focus sul ricambio generaziona le permetterà di valutare la capacità o la volontà degli imprenditori agricoli più anziani di trasmettere l'azienda ad altri soggetti piuttosto che cessarla. L'introduzione di informazioni di natura sociale rappresenta una rilevante innovazione metodologica e una sfida in termini di analisi di fenomeni che sempre più andranno ad incidere nel settore primario.

REGIONI

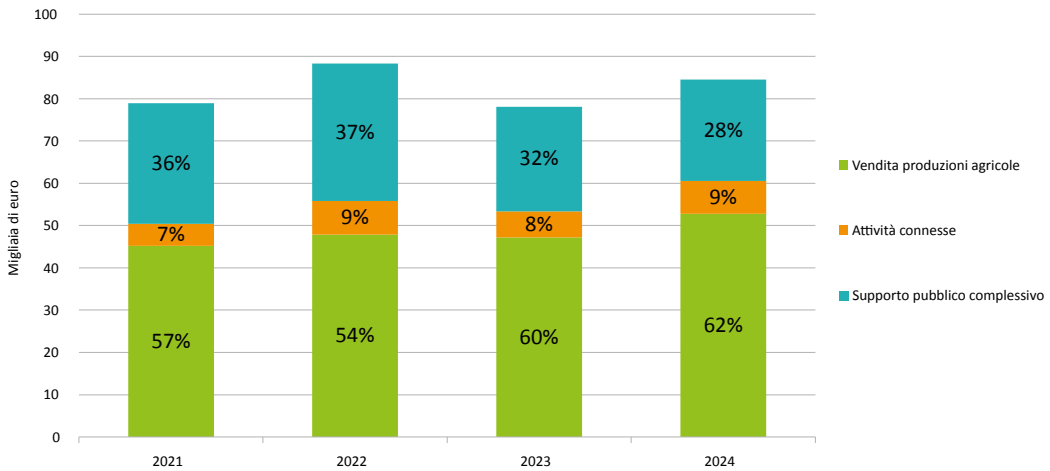
VALLE D'AOSTA

Stefania Facciuoli Celea, Cristina Pilan

Nel 2024, rispetto ai tre anni precedenti, lo scenario economico delle aziende agricole della Valle d'Aosta mostra una lieve crescita dei ricavi derivanti dalla vendita delle produzioni agricole e una sostanziale stabilità dei ricavi provenienti dalle attività connesse. Parallelamente, si registra un lieve ma costante calo del supporto pubblico, che rappresenta ancora una componente significativa dei ricavi per le aziende valdostane.

La struttura dei ricavi delle aziende valdostane mantiene tuttavia una forte specificità rispetto al resto d'Italia. I contributi pubblici nonostante la riduzione continuano a costituire una quota importante del reddito aziendale, raggiungendo il 28% a fronte di un più contenuto 10% della media nazionale. I ricavi derivanti dai prodotti agricoli si ferma al 62% contro l'82% registrato nel Paese. Le attività connesse, infine, hanno un'incidenza del 10%, in linea con il dato nazionale, a testimonianza di una capacità di integrazione tra tradizione e multifunzionalità.

VALLE D'AOSTA - Origine dei ricavi per anno



Nel 2024, i comparti agricoli della viticoltura e degli altri seminativi in Valle d'Aosta hanno registrato una netta contrazione di quasi tutti gli indicatori economici e produttivi. La causa principale è legata ad un andamento climatico eccezionale: il 2024 è infatti l'anno più piovoso dal 2000, con 1.170 millimetri medi di accumulo, e si è caratterizzato da temperature elevate e superiori alla media storica, pur senza raggiungere i valori assoluti dei due anni precedenti.

Questo clima caldo-umido ha innescato anomalie nel settore agrario. Nella regione, infatti, ha determinato una crisi della fienagione. Infatti, e abbondanti precipitazioni hanno favorito la produzione foraggera, determinando un aumento delle rese e dei raccolti nei prati permanenti e nelle superfici pascolive. Per quanto attiene alla fienagione, si segnala che il primo sfalcio a fondovalle, nel 2024, è stato effettuato con un ritardo di due decadi rispetto agli anni precedenti a causa delle precipitazioni atmosferiche. A fronte di un aumento quantitativo di produzione a causa dell'accumulo di umidità e delle temperature elevate nel fieno pressato vi sono stati fenomeni di formazione di muffe e funghi che hanno danneggiato la qualità del foraggio destinato agli allevamenti. Gli sfalci successivi, effettuati nei mesi estivi, si sono invece svolti regolarmente.

Il clima caldo-umido, inoltre, ha influito negativamente sulla viticoltura, in quanto ha favorito lo sviluppo di patologie fungine e parassitarie (come la peronospora), riducendo le produzioni di uva, mentre le precipitazioni abbondanti hanno favorito il livello di produttività dei fruttiferi, rappresentate in Valle d'Aosta principalmente da piantagioni di melo. Secondo i dati della cooperativa Cofruits, che assorbe il 70% della produzione locale, l'intensità delle precipitazioni ha paradossalmente favorito un'ottima annata per la mela Renetta. Nonostante l'aumento di produzione, i frutticoltori sono stati costretti a sostenere costi più elevati per finanziare i trattamenti necessari a contrastare le malattie legate all'umidità.

Per quanto riguarda il settore zootecnico, il 2024 è stato un anno caratterizzato dalla diffusione di patologie che fino ad allora non avevano coinvolto la regione. Per contenere l'epidemia, i servizi veterinari regionali sono dovuti intervenire con misure drastiche, bloccando la movimentazione e lo scambio di capi sia all'interno dei confini valdostani sia con le regioni vicine. Il blocco, unito alle spese per i mezzi di contenimento del contagio, ha causato una contrazione delle produzioni e un'impennata dei costi gestionali.

In linea generale, anche per quelle attività che non hanno registrato delle inflessioni della PLV, si segnala la diminuzione del RN dovuto ad un aumento dei costi totali.

VALLE D'AOSTA – Produttività e redditività del lavoro e della terra nel 2024 e variazione rispetto al triennio

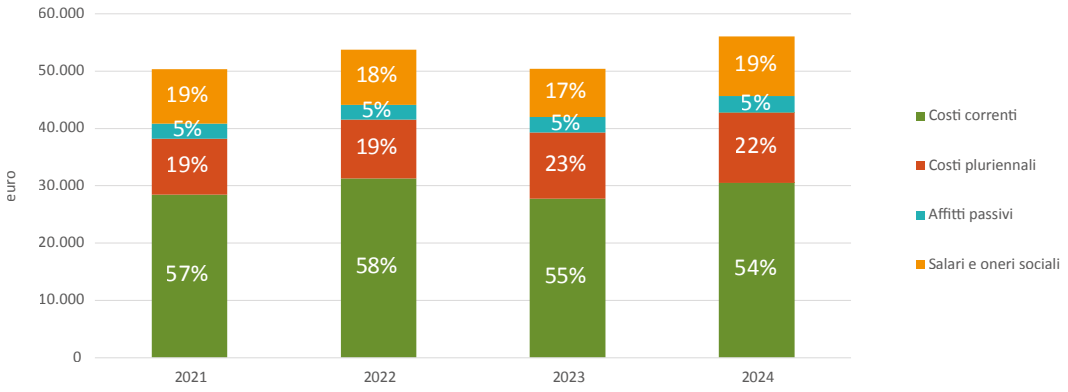
	PLV				Valore Aggiunto Netto				Reddito Netto			
	per Unità di lavoro		per ettaro di SAU		per Unità di lavoro		per ettaro di SAU		per Unità di lavoro		per ettaro di SAU	
	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%
Altri seminativi	30.372	-12,0	15.585	-0,8	20.015	-10,4	10.271	0,2	15.078	-17,1	7.738	-7,3
Vite	38.436	-31,7	23.311	-36,2	28.052	-30,1	17.013	-34,6	20.765	-33,2	12.593	-37,1
Fruttiferi	38.647	16,7	18.271	26,2	24.870	10,9	11.758	19,6	17.057	-8,2	8.064	-0,8
Bovini da latte	35.929	-6,9	1.242	7,9	23.345	-11,5	807	2,6	15.475	-17,9	535	-4,7
Altri erbivori	28.300	6,4	1.128	2,9	19.011	-13,9	758	-15,7	14.744	-10,9	588	-12,2
Miste	56.711	69,4	6.305	65,3	38.136	71,9	4.240	77,7	26.331	80,2	2.928	87,8
Valle d'Aosta	***36.019,0***	***4,5***	***1.530,5***	***5,0***	***23.745***	***0,9***	***1.009***	***1,2***	***16.126***	***-6,8***	***685***	***-6,6***

Nota: le variazioni percentuali di maggiore entità vanno interpretate tenendo conto della numerosità e della composizione del campione nei diversi anni. Il dato 2024 resta rappresentativo del campione osservato, ma il confronto con il triennio precedente può riflettere anche cambiamenti nella struttura delle aziende rilevate.

Sul fronte dei costi, rispetto alla media dei tre anni precedenti, nel 2024 si registra una crescita generalizzata di tutte le tipologie. L'incremento più significativo riguarda i costi pluriennali (+ 16%). Si tratta di un dato particolarmente d'impatto, soprattutto considerando che i costi pluriennali in regione si attestano al 22% rispetto al totale dei costi aziendali. L'aumento che si è verificato nel 2024 amplia il già profondo divario tra la realtà regionale e il resto del Paese, infatti, a livello nazionale i costi pluriennali si attestano al 10% rispetto al totale dei costi aziendali.

Rispetto ai tre anni precedenti si registra un aumento dei costi relativi ai salari e oneri sociali (+13,5%), degli affitti passivi (+9,8%) e dei costi correnti (+4,7%)

VALLE D'AOSTA - Costi aziendali per componente e anno (medie aziendali in euro)

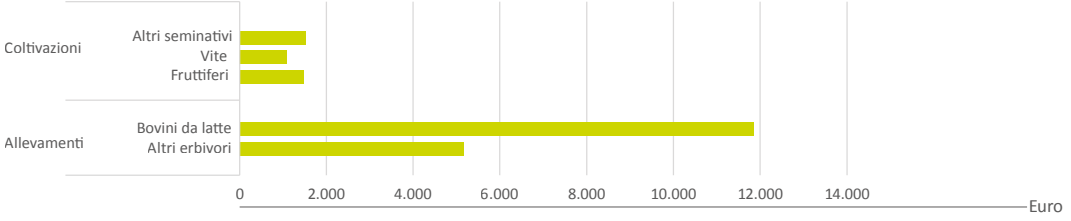


Relativamente al sostegno pubblico che varia sensibilmente a seconda del comparto economico e della tipologia di finanziamento, il settore che ha maggiormente beneficiato dei contributi del I Pilastro è stato il settore zootecnico ad indirizzo bovino.

Negli allevamenti, Il sostegno risulta concentrato nel settore dei bovini da latte e misti e in quello degli altri erbivori, con pagamenti diretti rispettivamente pari a circa 12.000 e 5.000 euro. Notevole è il contributo derivante dal PSR/CSR e altre fonti nazionali e regionali, la cui media si attesta intorno ai 25.000 euro per azienda.

Nell'ambito delle coltivazioni erbacee, i livelli più elevati di aiuto del I Pilastro si riscontrano negli altri seminativi, e nei fruttiferi con circa 1.500 euro. Il contributo derivante dal PSR/CSR e altre fonti nazionali e regionali è pari a 2.700 euro circa per i seminativi, mentre per le colture viticole e frutticole si attesta intorno ai 5.000 euro.

VALLE D'AOSTA - Supporto pubblico del I Pilastro alle aziende beneficiarie per indirizzo produttivo nel 2024



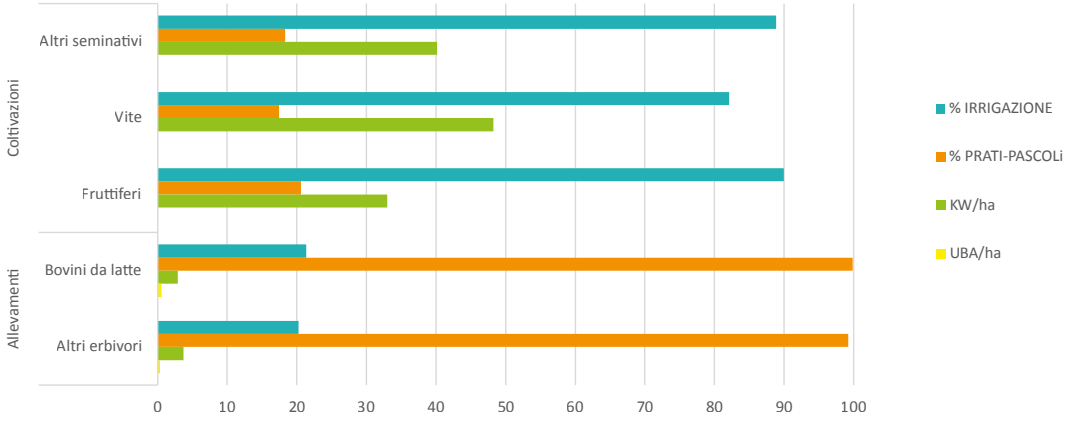
Per quanto riguarda gli indicatori ambientali, la tabella sottostante mette in evidenza l'elevato utilizzo dell'irrigazioni nelle principali coltivazioni presenti in Valle d'Aosta, infatti, l'irrigazione copre l'89% delle superfici ad altri seminativi, l'82% delle piantagioni a vite e il 90% dei fruttiferi.

La presenza di prati e pascoli caratterizza in modo significativo gli indirizzi zootecnici, raggiungendo il 100% della SAU delle aziende con allevamento bovino e di altri erbivori.

Il consumo energetico, espresso in kW per ettaro, appare elevato per tutte le specializzazioni produttive con valori tra i 33 e i 48 kW/ha.

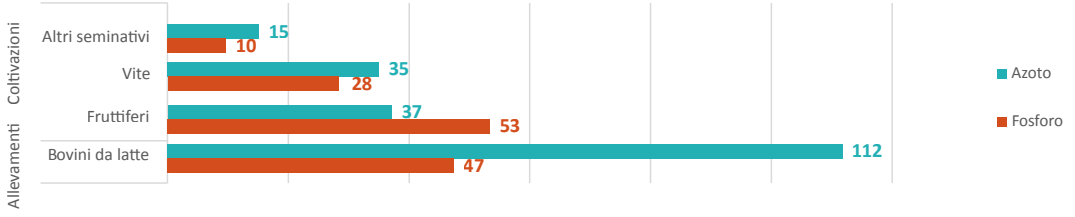
Si evidenzia una bassa densità zootecnica con 0,60 UBA/ha per i bovini e 0,30 UBA/ha per gli altri erbivori, a conferma del carattere estensivo degli allevamenti valdostani.

VALLE D'AOSTA - Indicatori ambientali per indirizzo produttivo nel 2024



Il grafico di seguito riportato mostra gli impieghi unitari di azoto e fosforo per i diversi indirizzi produttivi. L'allevamento bovino ha il massimo impiego di azoto rispetto alle altre attività produttive con 112 kg/ha nettamente al di sopra di tutti gli altri, con una evidente pressione azotata legata ai reflui zootecnici. Le piantagioni agricole evidenziano poi un uso relativamente alto di fosforo, maggiormente significativo nei fruttiferi, seguiti dalla coltivazione della vite.

VALLE D'AOSTA - Impieghi unitari di azoto e fosforo per indirizzo produttivo nel 2024 (kg/ha)

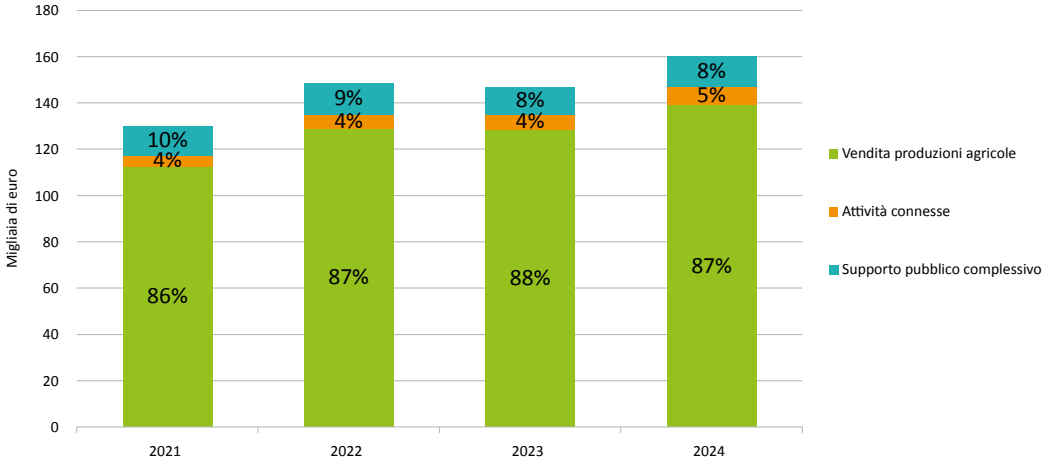


PIEMONTE

Francesca Moino, Francesco Basset

Nel 2024 i ricavi delle aziende agricole piemontesi sono in media di 160.200 euro mostrando un aumento rispetto agli anni precedenti. L'origine di questi ricavi si concentra sulla vendita dei prodotti agricoli, che rappresenta stabilmente tra l'86% e l'88% del totale nel periodo 2021–2024. Le attività connesse contribuiscono in misura marginale, mentre il supporto pubblico totale si attesta all'8% nel 2024, in lieve calo rispetto al 10% del 2021 e al 9% del 2022.

PIEMONTE - Origine dei ricavi per anno



Nel 2024 il sistema agricolo piemontese mostra un complessivo rafforzamento delle condizioni economiche, pur con andamenti differenziati tra i vari comparti produttivi. Gli indicatori medi regionali evidenziano una crescita rispetto alle tre annualità precedenti, sia in termini di risultati per unità di lavoro sia per unità di superficie, segnalando un miglioramento del quadro generale. In particolare, rispetto al triennio precedente la PLV media regionale cresce dell'11% per unità di lavoro e del 9,8% per ettaro di SAU, mentre il VAN aumenta dell'8,7% per unità di lavoro e del 7,6% per ettaro; il RN mostra incrementi analoghi (+8,6% per unità di lavoro e +7,6% per ettaro). Le dinamiche maggiormente positive si osservano nel comparto vitivinicolo e in quello dei granivori, che registrano incrementi marcati su entrambe le dimensioni di analisi. Andamenti favorevoli emergono anche per le aziende bovine da latte e per le aziende miste, in particolare per quanto riguarda gli indicatori rapportati alla superficie. La crescita più incisiva riguarda vite e granivori: nella vite il VAN e il RN aumentano di oltre il 30% sia per unità di lavoro sia per ettaro, mentre nei granivori l'aumento raggiunge il 33,1% per il VAN e il 36,7% per il RN/UL. Al contrario, i comparti cerealicolo, degli altri seminativi e degli ortaggi e fiori mostrano segnali di maggiore difficoltà, con flessioni diffuse nei principali parametri economici. Tali andamenti riflettono soprattutto l'aumento dei costi di produzione e la debolezza dei prezzi di mercato, che hanno inciso negativamente sulla redditività di questi comparti.

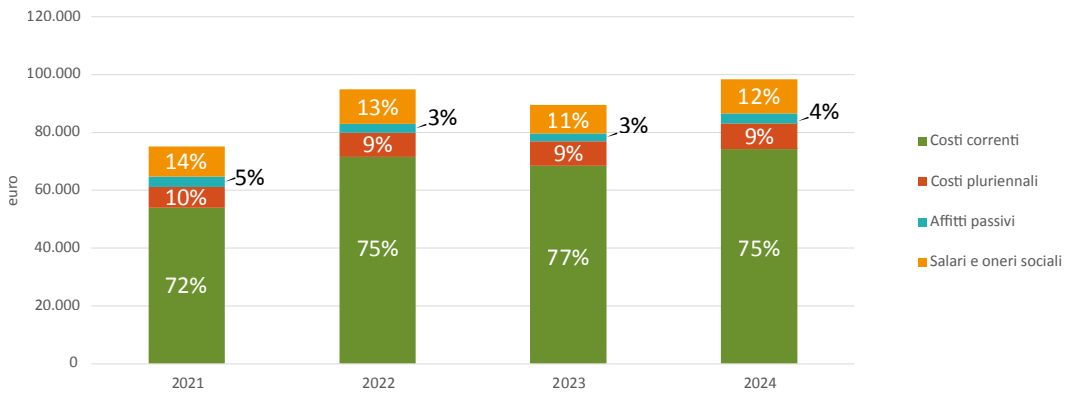
PIEMONTE – Produttività e redditività del lavoro e della terra nel 2024 e variazione rispetto al triennio

	PLV				Valore Aggiunto Netto				Reddito Netto			
	per Unità di lavoro		per ettaro di SAU		per Unità di lavoro		per ettaro di SAU		per Unità di lavoro		per ettaro di SAU	
	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%
Cereali	135.490	-3,8	3.228	-0,2	67.847	-14,5	1.617	-11,1	52.565	-18,8	1.252	-15,5
Altri seminativi	48.821	-15,3	2.667	-3,8	24.553	-18,4	1.341	-7,3	14.723	-31,8	804	-22,5
Ortaggi e fiori	78.612	-3,1	7.621	3,5	38.359	-14,6	3.719	-8,9	25.722	-22,2	2.494	-17,1
Vite	77.822	23,7	11.895	23,1	58.969	31,1	9.013	30,6	52.393	35,4	8.008	34,9
Fruttiferi	52.274	7,2	7.276	1,8	35.753	14,9	4.977	9,1	23.624	17,8	3.288	12,0
Bovini da latte	160.580	15,7	8.332	24,6	70.336	11,1	3.649	19,1	61.580	14,3	3.195	22,6
Altri erbivori	*101.849*	*-11,6*	*3.655*	*-3,6*	*37.423*	*-4,6*	*1.343*	*3,5*	*28.526*	*-7,6*	*1.024*	*0,5*
Granivori	*236.177*	*10,1*	*17.935*	*2,4*	*94.677*	*33,1*	*7.190*	*23,9*	*86.262*	*36,7*	*6.551*	*27,5*
Miste	*66.396*	*13,8*	*4.564*	*29,2*	*33.334*	*25,5*	*2.291*	*41,9*	*25.436*	*17,9*	*1.748*	*34,3*
Piemonte	***94.757,0***	***11,0***	***5.460,8***	***9,8***	***49.100***	***8,7***	***2.830***	***7,6***	***39.152***	***8,6***	***2.256***	***7,6***

Nota: le variazioni percentuali di maggiore entità vanno interpretate tenendo conto della numerosità e della composizione del campione nei diversi anni. Il dato 2024 resta rappresentativo del campione osservato, ma il confronto con il triennio precedente può riflettere anche cambiamenti nella struttura delle aziende rilevate.

Nel periodo 2021–2024 i costi aziendali medi delle aziende agricole piemontesi mostrano un lieve ma progressivo aumento, particolarmente evidente nelle annualità successive al 2021. Tale andamento appare coerente con l'incremento dei prezzi dei mezzi tecnici, in particolare fertilizzanti e gasolio. La struttura dei costi rimane sostanzialmente stabile nel tempo: i costi correnti rappresentano la componennte principale, attestandosi nel 2024 al 75% del totale, con un'incidenza che oscillava tra il 72% e il 77% nel quadriennio considerato. I costi pluriennali si mantengono su livelli contenuti e sostanzialmente costanti, pari a circa il 9% del totale. La stabilità richiamata riguarda quindi la composizione percentuale dei costi medi del campione e non va interpretata come assenza di investimenti; i costi pluriennali restano infatti attorno al 9%, mentre l'aumento complessivo dei livelli di costo è riconducibile soprattutto ai costi correnti. Le altre voci presentano un peso più ridotto e senza un chiaro andamento temporale: nel 2024 gli affitti passivi incidono per il 4% dei costi complessivi, mentre salari e oneri sociali si attestano al 12%, confermando un assetto dei costi aziendali complessivamente stabile nella composizione, ma in moderato aumento nei livelli.

PIEMONTE - Costi aziendali per componente e anno (medie aziendali in euro)

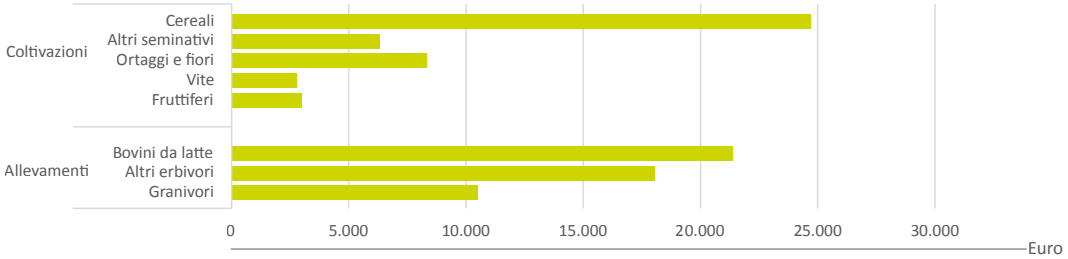


I redditi delle aziende agricole dipendono anche dal sostegno pubblico e variano in base al settore produttivo. In Piemonte gli aiuti diretti del I Pilastro sono più elevati nelle aziende specializzate in cereali, che si distinguono nettamente dagli altri comparti colturali. Tra gli allevamenti, i bovini da

latte e gli altri erbivori beneficiano dei livelli più alti di supporto, in virtù delle elevate superfici foraggere e a pascolo che generano diritti all'aiuto.

Gli ortaggi e fiori e la viticoltura mostrano livelli di sostegno del I Pilastro più contenuti, riflettendo la minore superficie ammissibile a pagamento diretto rispetto ai comparti estensivi. Con riferimento al II Pilastro, non rappresentato nel grafico, il sostegno PSR/CSR risulta più rilevante negli indirizzi zootecnici, in particolare bovini da latte e altri erbivori, coerentemente con il peso delle superfici foraggere e a pascolo, e nelle aziende che accedono a misure agro-climatico-ambientali e di investimento.

PIEMONTE - Supporto pubblico del I Pilastro alle aziende beneficiarie per indirizzo produttivo nel 2024

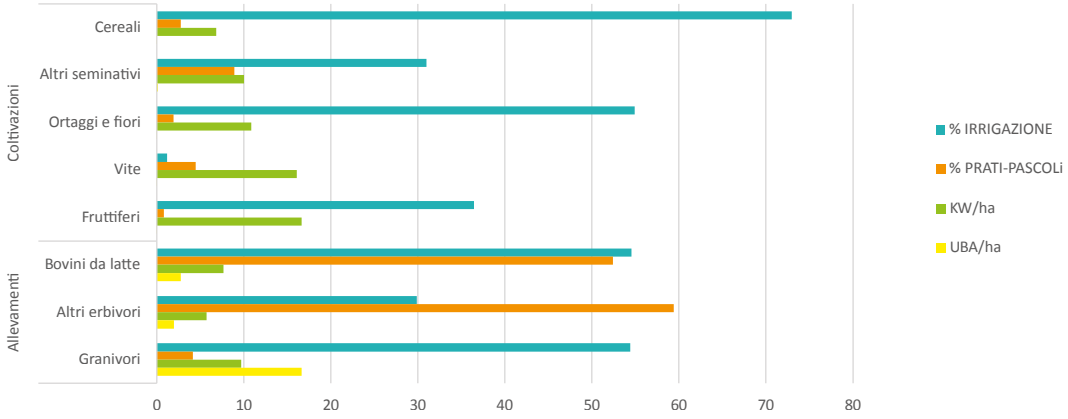


Nel 2024 gli indicatori ambientali mettono in luce una marcata eterogeneità tra i diversi indirizzi produttivi presenti in Piemonte. L'incidenza dell'irrigazione risulta particolarmente elevata nei cereali e negli ortaggi e fiori, con percentuali di superficie irrigata superiori al 55–65%, a conferma dell'intensa dotazione irrigua della pianura piemontese. Vite e fruttiferi mostrano valori intermedi.

La presenza di prati e pascoli caratterizza in modo significativo gli indirizzi zootecnici, raggiungendo valori elevati negli altri erbivori (59,4%) seguito dai bovini da latte (52,4%), confermando il ruolo estensivo di tali sistemi nella gestione del territorio regionale.

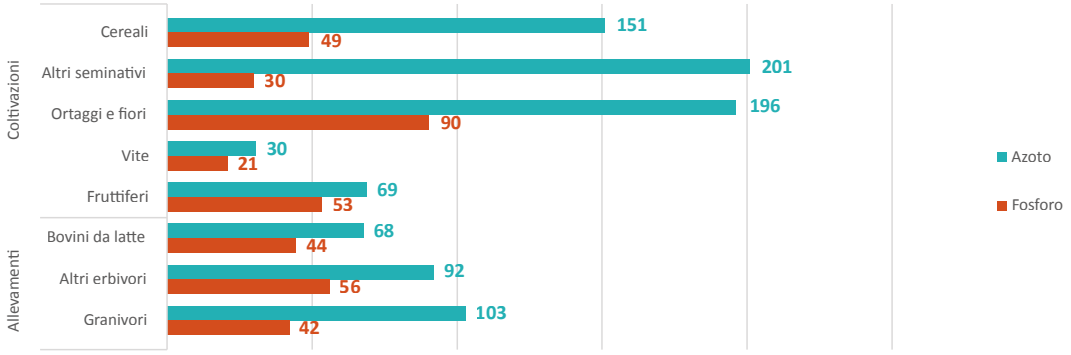
Il consumo energetico, espresso in kW per ettaro, è più elevato nella vite e negli ortaggi e fiori, mentre risulta più contenuto negli indirizzi zootecnici e nei seminativi. La densità zootecnica si concentra nei granivori con valori di UBA/ha coerenti con la struttura degli allevamenti intensivi presenti nella regione.

PIEMONTE - Indicatori ambientali per indirizzo produttivo nel 2024



Gli impieghi unitari di azoto e fosforo nel 2024 riflettono le caratteristiche produttive di ciascun indirizzo. Gli altri seminativi mostrano i valori più elevati di azoto (201 kg/ha) seguiti da ortaggi e fiori (196 kg/ha) e cereali (151 kg/ha), mentre le colture permanenti presentano livelli più contenuti. Per il fosforo, invece, la distribuzione risulta complessivamente più omogenea tra gli indirizzi produttivi, con il valore più alto registrato per ortaggi e fiori (90 kg/ha) mentre il più basso per la vite (21 kg/ha). Tra gli allevamenti, i granivori presentano i livelli più elevati (103 kg/ha di azoto e 42 kg/ha di fosforo), coerenti con la gestione degli effluenti degli allevamenti intensivi. I bovini da latte e gli altri erbivori mostrano impieghi più moderati, in linea con la gestione estensiva prevalente nella zootecnia piemontese.

PIEMONTE - Impieghi unitari di azoto e fosforo per indirizzo produttivo nel 2024 (kg/ha)

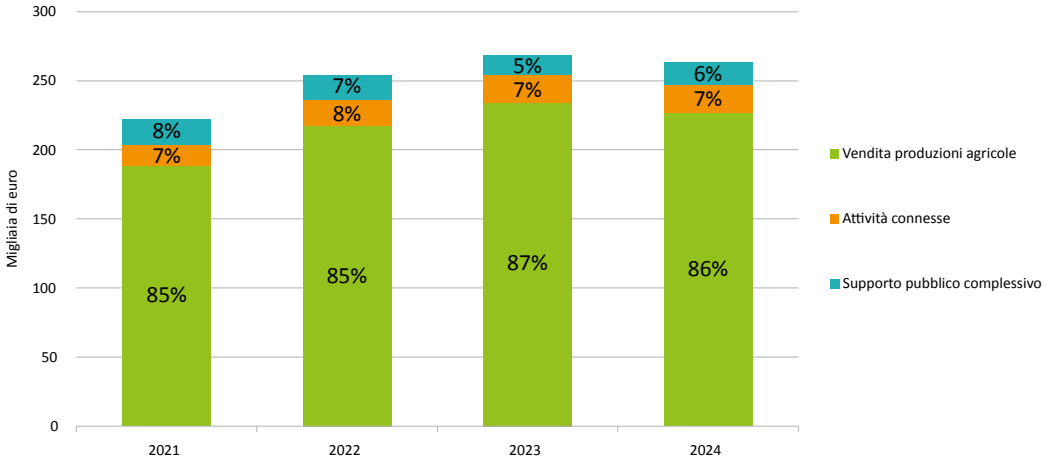


LOMBARDIA

Tiziana Prandi, Novella Rossi

Nel 2024 il valore totale dei ricavi per azienda risulta superiore ai 260.000 euro, in linea con il biennio precedente. Solo nel 2021 questo valore risulta inferiore, intorno ai 220.000 euro, a causa di contingenze esterne al settore primario (conflitto russo-ucraino e strascichi dell'emergenza pandemica). La vendita di prodotti agricoli riveste l'86% dei ricavi totali, in leggera flessione rispetto al 2023 ma in linea con il triennio precedente; le attività connesse risultano in lieve miglioramento (+1%), ma pressoché costanti nel tempo. L'incidenza dei contributi sul totale dei ricavi risulta abbastanza marginale (6%) e delinea lievi oscillazioni nel periodo considerato; nel 2021 ricopriva l'8% fino a ridursi al 5% nel 2023.

LOMBARDIA - Origine dei ricavi per anno



Le aziende agricole lombarde si caratterizzano per elevate dimensioni economiche (il 61,2% del campione rilevato ricade nella classe di DE superiore a 50.000 euro) che si traducono in livelli di produttività e redditività mediamente quasi doppi rispetto alla media nazionale, con alcune differenziazioni legate ai diversi orientamenti produttivi.

Nel settore delle coltivazioni la PLV più elevata si registra per le aziende ortofloricole (oltre 13.000 euro per ettaro di SAU), con un VA medio pari a 7.231 euro (+34%). Anche il settore viticolo ha registrato buoni incrementi economici (+13,9% PLV/UL e +22,2% PLV/SAU) e reddituali (+42,2% RN/UL e + 53,6% RN/SAU). Tra le specializzazioni zootecniche il settore di punta si conferma quello dei bovini da latte (+4,5% PLV/UL e +15,5% RN/UL), distanziandosi nettamente al di sopra del valore medio nazionale. I suini hanno ancora una redditività elevata, in linea con la media nazionale, e nonostante risultino in diminuzione rispetto al passato, anche per il problema della peste suina africana che ha colpito gli allevamenti della regione.

LOMBARDIA – Produttività e redditività del lavoro e della terra nel 2024 e variazione rispetto al triennio

	PLV				Valore Aggiunto Netto				Reddito Netto			
	per Unità di lavoro		per ettaro di SAU		per Unità di lavoro		per ettaro di SAU		per Unità di lavoro		per ettaro di SAU	
	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%
Cereali	77.038	-3,4	2.701	-4,3	40.671	-10,9	1.426	-11,6	22.594	-15,4	792	-16,1
Altri seminativi	71.498	5,1	2.453	-4,0	45.111	18,8	1.548	7,7	28.458	28,6	976	16,5
Ortaggi e fiori	134.976	-13,7	13.036	55,4	74.868	-24,8	7.231	34,6	49.096	-34,3	4.742	17,3
Vite	41.136	13,9	6.539	22,2	29.790	45,1	4.735	56,2	17.475	42,2	2.778	53,5
Fruttiferi	52.621	15,0	6.807	14,0	32.870	42,6	4.252	42,0	17.118	36,1	2.214	33,9
Bovini da latte	235.365	4,5	14.152	14,6	115.785	13,6	6.962	24,5	93.323	18,6	5.611	30,1
Altri erbivori	*203.154*	*29,6*	*11.646*	*8,6*	*71.842*	*49,1*	*4.118*	*24,6*	*55.343*	*69,0*	*3.173*	*40,8*
Granivori	*179.443*	*-11,6*	*11.650*	*4,1*	*101.699*	*-11,6*	*6.603*	*3,5*	*77.153*	*-13,3*	*5.009*	*1,3*
Miste	*86.543*	*-26,0*	*4.625*	*-31,3*	*31.282*	*-31,9*	*1.672*	*-36,4*	*16.452*	*-46,7*	*879*	*-50,2*
Lombardia	***143.553,2***	***5,1***	***7.181,0***	***5,3***	***68.800***	***7,0***	***3.442***	***7,2***	***50.032***	***9,8***	***2.503***	***10,0***

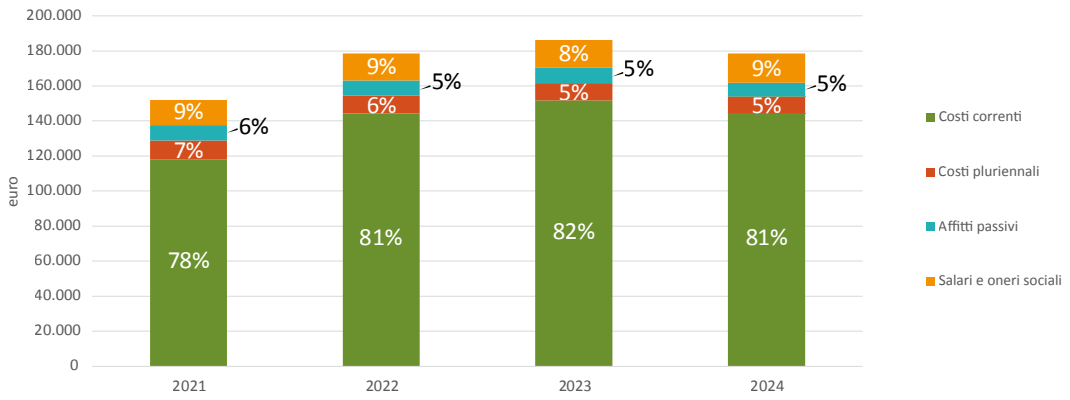
Nota: le variazioni percentuali di maggiore entità vanno interpretate tenendo conto della numerosità e della composizione del campione nei diversi anni. Il dato 2024 resta rappresentativo del campione osservato, ma il confronto con il triennio precedente può riflettere anche cambiamenti nella struttura delle aziende rilevate.

I costi correnti coprono oltre l'80% della totalità dei costi aziendali, percentuale pressoché stabile nell'ultimo triennio ma leggermente superiore al 2021 (78%). In termini assoluti i valori medi superano i 140.000 ad azienda, inferiori al 2023 (149.000 euro) ed in linea con il 2022.

I costi pluriennali mostrano una progressiva riduzione, passando dal 7% del totale nel 2021 al 5% nel 2024. Pare evidente una minore predisposizione agli investimenti strutturali rispetto agli anni precedenti, sia per le difficoltà del comparto che per le condizioni meno vantaggiose di accesso al credito degli ultimi anni.

La componente relativa ai salari e agli oneri sociali oscilla tra l'8% e il 9% del totale dei costi aziendali. Tale dinamica riflette l'elevato fabbisogno di lavoro delle aziende lombarde, soprattutto nei comparti specializzati in ortaggi e viticoltura, dove la meccanizzazione è meno presente.

LOMBARDIA - Costi aziendali per componente e anno (medie aziendali in euro)

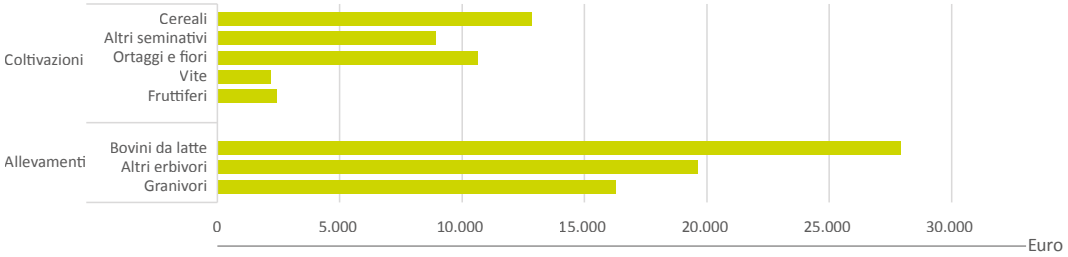


In Lombardia il contributo medio per azienda relativo al primo Pilastro supera i 13.000 euro, con una incidenza del 6% sui ricavi totali. Pur essendo un valore elevato, incide in maniera meno significativa sul reddito totale, proprio per la natura altamente professionale delle aziende lombarde. Infatti, nel 2024, la media nazionale dei contributi PAC è di poco superiore a 6.000 euro e l'incidenza sui ricavi è del 10%.

Negli allevamenti, il sostegno risulta più elevato rispetto agli altri settori, vista anche la crescente attenzione delle normative europee in materia ambientale e del benessere animale e quindi l'erogazione degli aiuti tra ecoschemi e aiuti accoppiati ricade per lo più nelle aziende zootecniche.

Le aziende che maggiormente vengono sostenute dal II Pilastro sono quelle con altri seminativi e bovini da latte, con importi medi ad azienda dell'ordine di 36.000 e 21.000 euro rispettivamente.

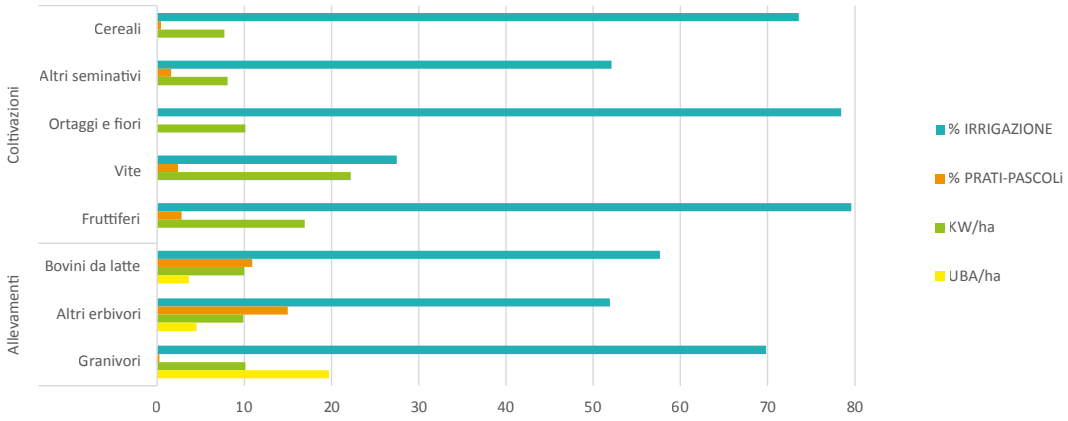
LOMBARDIA - Supporto pubblico del I Pilastro alle aziende beneficiarie per indirizzo produttivo nel 2024



La Lombardia dispone di un imponente sistema di irrigazione che permette la diffusione di colture ad alto fabbisogno idrico, come riso e mais. Il ricorso all'irrigazione copre oltre il 60% della SAU nelle ortofloricole e nei cereali; meno impattanti risultano le aziende specializzate in altri seminativi (intorno al 50%) e nella viticoltura (meno del 30%).

L'incidenza dei prati permanenti è più bassa rispetto al dato nazionale, perché vengono privilegiate le foraggere annuali, anche in secondo raccolto, necessarie a sostenere un numero di UBA maggiore rispetto alla media nazionale.

LOMBARDIA - Indicatori ambientali per indirizzo produttivo nel 2024

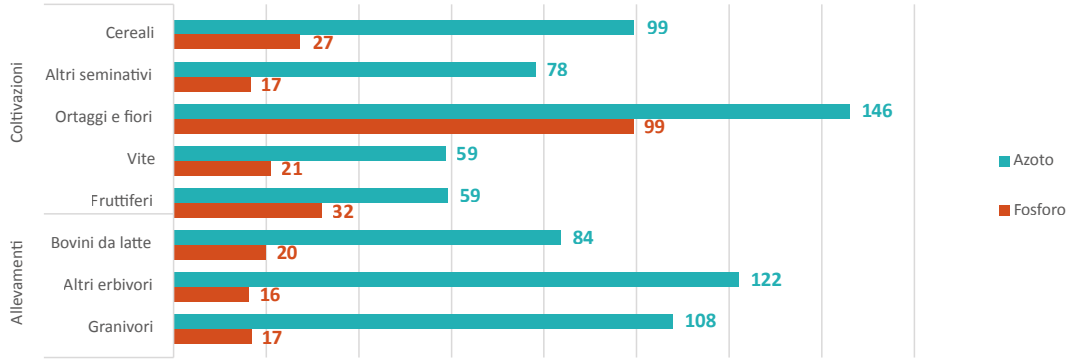


Nel 2024 i valori più elevati di azoto si registrano per le colture nel comparto ortofloricolo, con 146 kg/ha. Per il comparto zootecnico si rilevano i valori più elevati negli allevamenti da ingrasso (altri erbivori con 122 kg/ha e granivori con 108 kg/ha). L'impiego di fosforo risulta il più elevato per l'ortofloricoltura con 99 kg/ha. Questo valore risulta decisamente inferiore negli altri comparti.

Confrontando i dati della Lombardia con quelli nazionali si nota una marcata diminuzione sia di azoto che di fosforo per la nostra regione rispetto alla media italiana, segnale di una crescente attenzione al rispetto delle normative EU in tema di agricoltura sostenibile. Anche nel confronto con il triennio precedente, si nota per alcuni settori una riduzione media anche del 40% di azoto (altri seminativi).

Si registra una diminuzione dell'impiego di fertilizzanti chimici, cominciata nel 2021 con l'impennata dei prezzi dovuti allo scoppio della guerra in Ucraina e proseguito negli anni successivi. L'incidenza dei costi per l'acquisto di mezzi tecnici deve essere quindi contenuta attraverso strategie combinate, tenendo, inoltre, presente che l'obbiettivo della nuova PAC è una riduzione del 30% di apporto di fertilizzanti chimici entro il 2027.

LOMBARDIA - Impieghi unitari di azoto e fosforo per indirizzo produttivo nel 2024

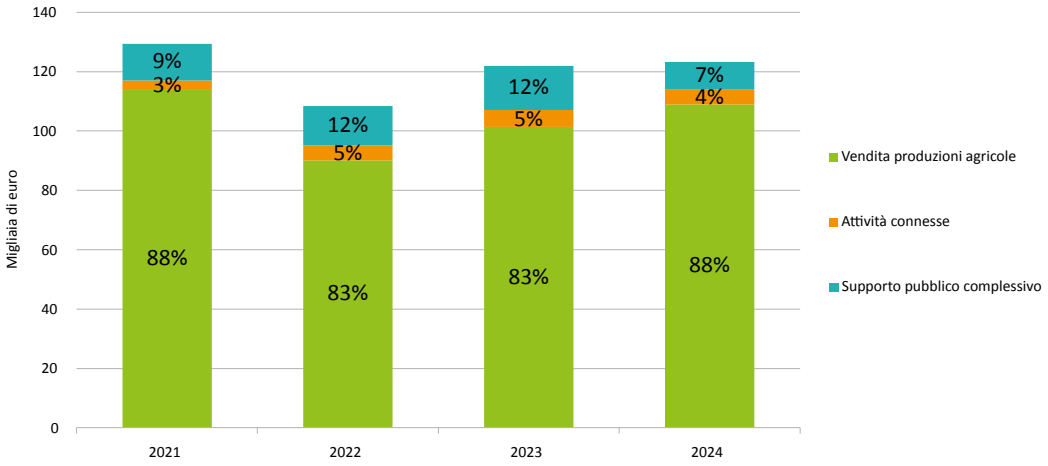


PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Sonia Marongiu

L'analisi dei ricavi delle aziende agricole durante il periodo 2021-2024 mette in evidenza da un lato un leggero decremento complessivo (-4,7%) e dall'altra una composizione che risulta sostanzialmente derivante dalla vendita di prodotti agricoli. I dati del 2024 mostrano un'incidenza dei ricavi dalle produzioni pari all'88% (+5% rispetto all'anno precedente) mentre la restante parte è costituita per il 4% dai ricavi da attività connesse (-1%) e per il 7% dagli aiuti pubblici (-5%).

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO – origine dei ricavi per anno



Gli indicatori di produttività e redditività del lavoro e della terra delle aziende trentine mettono in evidenza mediamente nel 2024 una situazione di aumento rispetto al triennio precedente (2021-2023). Le variazioni maggiori si sono riscontrate per il RN per Unità di lavoro (44.637 euro, +11,9%) e per ettaro di SAU (5.816 euro. +17,6%). Sostanzialmente stabile la PLV per Unità di lavoro (67.054 euro) e il VAN/UL.

In termini di produttività e redditività del lavoro, gli allevamenti bovini da latte fanno registrare i valori più alti con 99.939 euro di PLV/ULT (+7,1% rispetto al triennio precedente) e 50.023 euro di RN/ULT (+15,7%). Per caratteristiche tecnico-produttive estensive sono inferiori i risultati riferiti alla terra anche se in aumento rispetto al triennio precedente. Rispetto agli altri ordinamenti, inoltre, gli allevamenti bovini da latte registrano valori in aumento rispetto al triennio considerato in tutti gli indicatori analizzati. Altri seminativi, viticoltura e fruttiferi mostrano invece diminuzioni sia in termini di produttività che in termini di redditività.

Le coltivazioni arboree, vite e fruttiferi hanno valori molto simili negli indicatori di produttività e redditività della terra, mentre i risultati sono diversi se riportati alle unità di lavoro. Ad esempio, la redditività per ettaro (RN/SAU) nella frutticoltura è in aumento in misura maggiore (+16%) rispetto alla viticoltura (+2 %). Il valore del Reddito netto per Unità di lavoro è invece inferiore per la frutticoltura (39.918 euro, +18,7%) dove si ravvisa un maggiore fabbisogno di manodopera.

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO – Produttività e redditività del lavoro e della terra nel 2024 e variazione rispetto al trienni

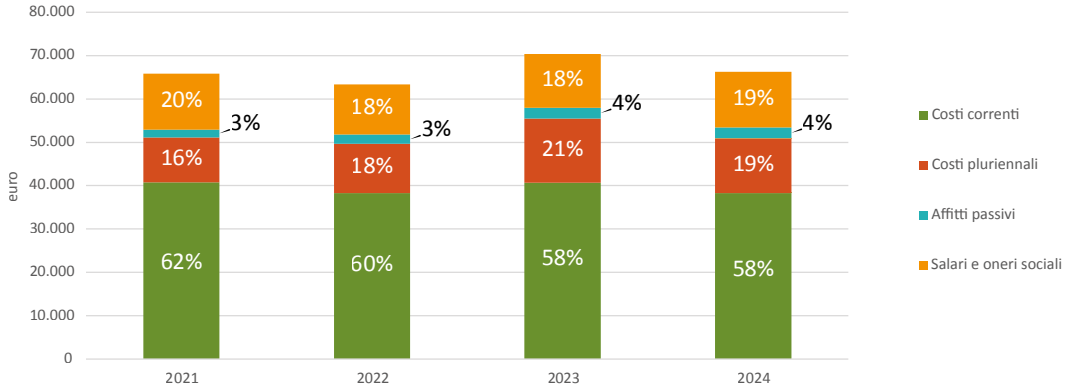
	PLV				Valore Aggiunto Netto				Reddito Netto			
	per Unità di lavoro		per ettaro di SAU		per Unità di lavoro		per ettaro di SAU		per Unità di lavoro		per ettaro di SAU	
	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%
Altri seminativi	66.704	-4,4	12.170	-20,8	48.539	-0,7	8.856	-17,1	49.579	13,1	9.046	-3,9
Vite	64.298	-2,3	13.797	-6,1	46.164	-9,4	9.906	-12,8	48.676	5,8	10.445	2,0
Fruttiferi	57.665	2,4	14.888	0,0	35.770	-1,0	9.236	-3,5	39.918	18,7	10.306	16,0
Bovini da latte	99.939	7,1	4.519	2,7	55.113	12,8	2.492	7,9	50.023	15,7	2.262	10,8
Miste	57.995	-14,7	9.734	60,6	30.372	-20,4	5.098	57,0	25.097	-30,8	4.212	35,9
Trentino	67.054,4	0,1	8.737,2	6,0	43.008	-0,7	5.604	5,0	44.637	11,9	5.816	17,6

Nota: le variazioni percentuali di maggiore entità vanno interpretate tenendo conto della numerosità e della composizione del campione nei diversi anni. Il dato 2024 resta rappresentativo del campione osservato, ma il confronto con il triennio precedente può riflettere anche cambiamenti nella struttura delle aziende rilevate.

I costi totali aziendali riportati per il 2024 ammontano mediamente a 38.298 euro, in diminuzione rispetto all'anno precedente (40.659 euro) ma molto simili al livello riscontrato nel 2023. Nel periodo 2021-2024 si riscontra una diminuzione dei costi correnti e un aumento della componente legata i costi pluriennali, mentre i salari e gli affitti sono rimasti sostanzialmente sugli stessi livelli.

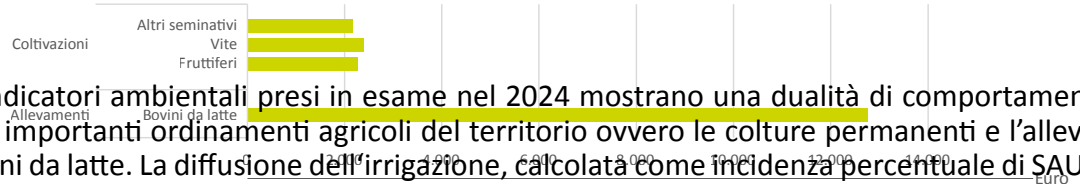
La composizione dei costi al 2024 evidenzia la preponderanza dei costi correnti di gestione dell'azienda, che incidono per il 58% (lo stesso livello del 2023) mentre il 19% sono costi pluriennali principalmente legati all'ammortamento delle macchine (-3% rispetto al 2023). Anche i salari e oneri sociali hanno inciso per il 19% (+1%) mentre il contributo più basso deriva dagli affitti passivi, pari al 4% (rimasti invariati).

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO - Costi aziendali per componente e anno (medie aziendali in euro)



Come riportato nella prima figura, il 7% dei ricavi totali medi delle aziende della Provincia Autonoma di Trento nel 2024 deriva dagli aiuti pubblici. Considerando i contributi derivanti dal I Pilastro questi si concentrano soprattutto nelle aziende con bovini da latte i cui importi sono particolarmente alti se confrontati con gli altri ordinamenti produttivi. L'ammontare medio è infatti di 12.762 euro. Vite e fruttiferi registrano rispettivamente un valore di 2.409 euro e 2.270 euro, pressoché in linea con altri seminativi.

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO - Aiuti I Pilastro - aziende beneficiarie per indirizzo produttivo nel 2024 (medie aziendali in euro)

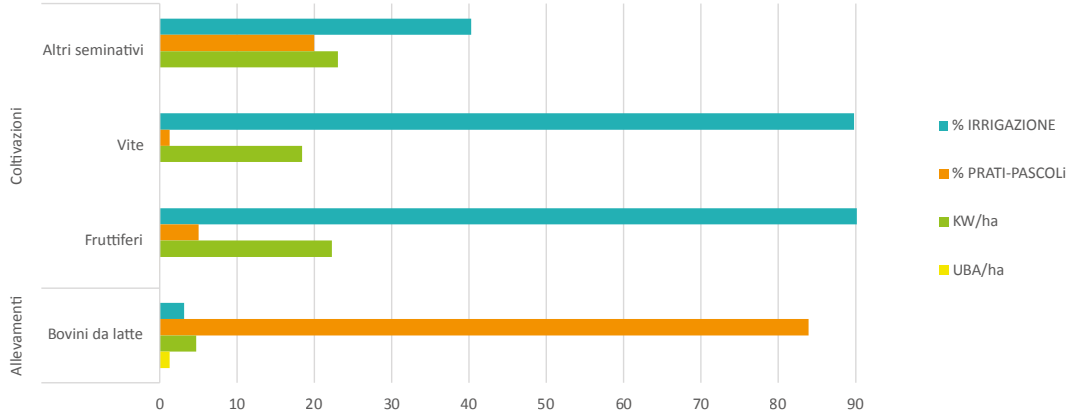


Gli indicatori ambientali presi in esame nel 2024 mostrano una dualità di comportamento per i due più importanti ordinamenti agricoli del territorio ovvero le colture permanenti e l'allevamento dei bovini da latte. La diffusione dell'irrigazione, calcolata come incidenza percentuale di SAU irrigata sulla SAU totale è molto elevata per le coltivazioni di vite e frutta (sostanzialmente il melo) con percentuali mediamente pari al 90%. Più bassa l'incidenza nei seminativi (40%), in cui colture irrigue coesistono con quelle non irrigue, mentre la percentuale scende al 3% per gli allevamenti, le cui superfici sono per la quasi totalità dei casi costituite da prati e pascoli permanenti in quota e non irrigui.

L'84% della SAU degli allevamenti bovini è infatti costituita da prati-pascoli, la cui presenza nelle aziende con colture permanenti è limitata (1% vite e 5% melo, coltura quest'ultima praticata anche a quote elevate), mentre nelle aziende specializzate in seminativi la presenza dei prati-pascoli è del 20%.

Un altro indicatore ambientale legato al grado di meccanizzazione delle aziende conferma la natura fortemente estensiva degli allevamenti da latte (con 4,7 kW/ha) rispetto alle colture permanenti (18,4 per la vite e 22,3 per i fruttiferi) e ai seminativi (23). L'estensività degli allevamenti di bovini da latte è confermata dalle UBA per ettaro di SAU, pari a 1,3, inferiore al dato medio nazionale.

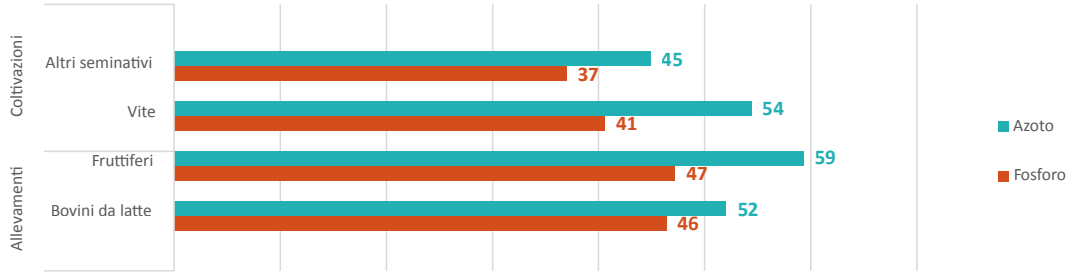
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO - Indicatori ambientali per indirizzo produttivo nel 2024



Passando agli impieghi unitari di nutrienti, emerge una situazione non molto dissimile tra tutti gli ordinamenti della provincia. Rispetto al triennio precedente viene rilevata una diminuzione dell'impiego di azoto e fosforo per la frutticoltura (-15% e -20% rispettivamente), mentre per la viticoltura la percentuale è in aumento specialmente per l'azoto (+13% e +1%). Più bassi (e quasi dimezzati rispetto al triennio precedente) i valori per gli altri seminativi (45 kg/ha di N e 37 kg/ha di P).

Nonostante le variazioni, è da rilevare che comunque i valori riscontrati sono in linea con quanto previsto dai disciplinari di produzione integrata che regolano le pratiche delle colture di mele, uva e piccoli frutti.

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO - Impieghi unitari di azoto e fosforo per indirizzo produttivo nel 2024



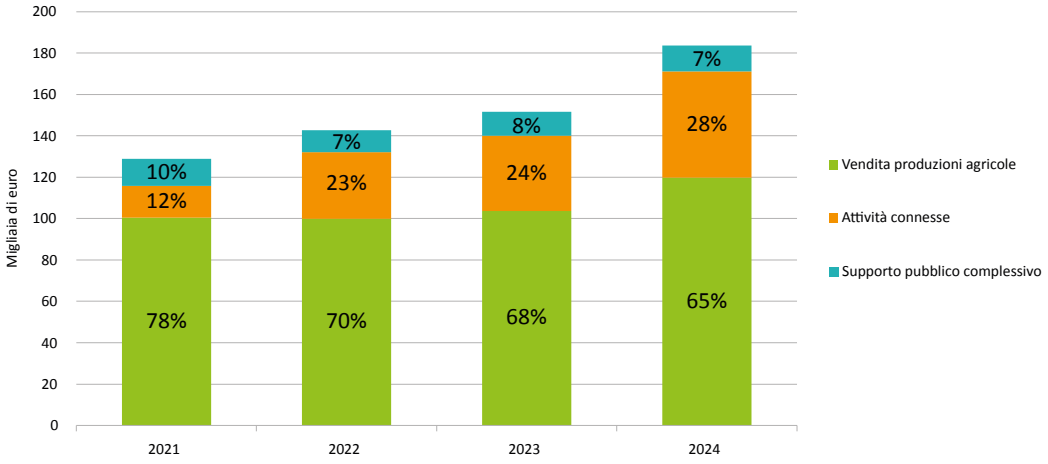
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

Sonia Marongiu

L'analisi dei ricavi delle aziende agricole durante il periodo 2021-2024 mostra un evidente incremento del valore medio aziendale che da 128.955 euro passano a 183.649 euro. Sebbene tutte le componenti dei ricavi siano aumentate, l'incremento maggiore lo si ha avuto dai ricavi derivanti dalle attività connesse, la cui incidenza mediamente elevata (la media nazionale è pari all'8%) evidenziano una importante diversificazione delle attività. Tra i ricavi più importanti delle attività connesse ci sono quelli derivanti dalla vendita del legname dei boschi che costituiscono in alcune aree una parte importante della superficie totale dell'azienda.

Nel 2024 il 65% dei ricavi è derivato dalla vendita delle produzioni agricole (in aumento rispetto all'anno precedente del 15%, nonostante una incidenza minore sui ricavi complessivi), mentre il 28% è da ascrivere alle attività connesse, che hanno avuto in incremento sia in termini assoluti (+41% rispetto al 2023) che come incidenza (+4%). Chiude la parte della componente degli aiuti che è rimasta sostanzialmente invariata al 7%.

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO – origine dei ricavi per anno



L'andamento e la composizione dei ricavi trovano una conferma nell'andamento degli indicatori di produttività e redditività del lavoro e della terra nel 2024 e nelle variazioni rispetto al triennio precedente (2021-2023). Mediamente i valori della Produzione Lorda Vendibile (PLV), del Valore Aggiunto Netto e del Reddito Netto sia per unità di lavoro che per ettaro di SAU sono aumentati rispetto al triennio precedente.

Considerando i principali ordinamenti produttivi specializzati della provincia, la PLV per unità di lavoro mostra valori più elevati per la viticoltura (66.346 euro, +24,1% rispetto al triennio precedente) e per l'allevamento dei bovini da latte (64.371 euro, -3,1% rispetto al triennio precedente). Nelle aziende specializzate in frutticoltura e nelle aziende miste il valore è inferiore (57-59.000) con una variazione positiva in entrambi gli ordinamenti. La PLV per ettaro è chiaramente molto diversa tra colture permanenti ed allevamenti: viticoltura e frutticoltura hanno valori più elevati (rispettivamente 36.625 euro e 27.029 euro) ed entrambi in aumento di circa il 27%, mentre l'estensività degli allevamenti bovini da latte fa riferimento a 3.311 euro/ha di PLV (-10,7% rispetto al triennio precedente). Il VAN, dato dalla differenza fra il totale dei ricavi aziendali e i costi correnti, mette in evidenza da un lato la conferma del settore della viticoltura come quello con il maggior

valore sia per unità di lavoro (46.842 euro, +17,2%9 che per ettaro di SAU (25.858 euro, +19,9%), dall'altro l'importanza delle altre componenti dei ricavi negli allevamenti bovini da latte. I valori riportati, infatti (36.776 euro per unità di lavoro e 1.891 euro per ettaro) mostrano un aumento rispetto al triennio precedente a differenza della sola PLV che mostra una diminuzione. Le cose cambiano considerando la redditività: i valori del RN/ha sono infatti inferiori e in diminuzione per la viticoltura (24.948 euro per unità di lavoro, -16,3% rispetto al triennio precedente; 13.772 euro/ha, -13,7%) rispetto alla frutticoltura e agli allevamenti che invece fanno registrare il maggior valore per unità di lavoro (28.032 euro/ha, +30,4%).

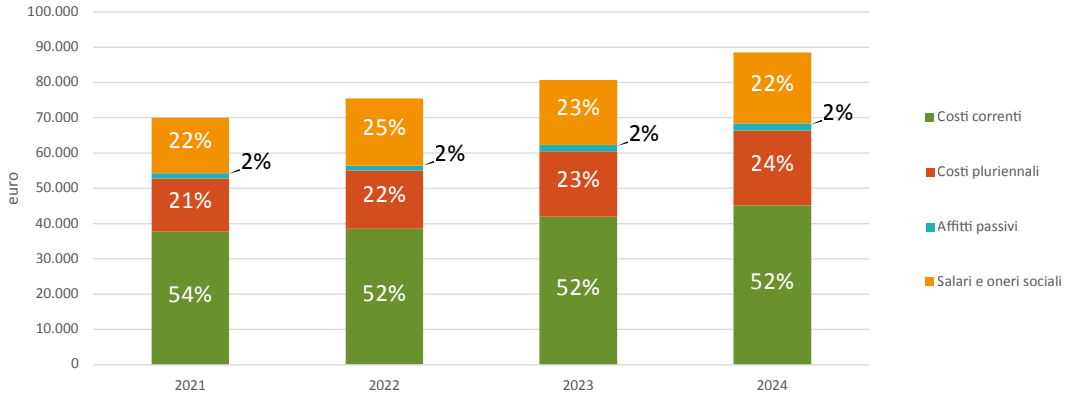
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO – Produttività e redditività del lavoro e della terra nel 2024 e variazione rispetto al triennio

	PLV				Valore Aggiunto Netto				Reddito Netto			
	per Unità di lavoro		per ettaro di SAU		per Unità di lavoro		per ettaro di SAU		per Unità di lavoro		per ettaro di SAU	
	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%
Vite	66.346	24,1	36.625	26,9	46.841	17,2	25.858	19,9	24.948	-16,3	13.772	-13,7
Fruttiferi	59.194	18,1	27.029	27,5	43.680	28,6	19.945	38,8	26.211	39,8	11.968	49,8
Bovini da latte	64.371	-3,2	3.311	-10,7	36.776	21,7	1.891	15,5	28.032	30,4	1.442	23,7
Miste	57.159	10,9	3.284	-9,3	27.971	14,2	1.607	-7,2	19.163	37,3	1.101	13,9
Alto Adige	58.206,5	11,2	9.662,8	20,4	43.506	23,5	7.222	33,7	26.600	5,7	4.416	14,6

Nota: le variazioni percentuali di maggiore entità vanno interpretate tenendo conto della numerosità e della composizione del campione nei diversi anni. Il dato 2024 resta rappresentativo del campione osservato, ma il confronto con il triennio precedente può riflettere anche cambiamenti nella struttura delle aziende rilevate.

I costi totali aziendali riportati per il 2024 ammontano mediamente a 89.195 euro, in aumento rispetto al 2023 (9,5%) e anche tendenzialmente rispetto agli anni precedenti. Se si guarda alla composizione dei costi la maggior parte (52%) risulta costituita dai costi correnti ai quali seguono quelli pluriennali pari al 24%, corrispondente ad un livello due volte superiore rispetto al dato medio italiano. Salari e oneri sociali incidono per una percentuale leggermente inferiore (22%) superiore di tre punti percentuali rispetto alla media nazionale, mentre gli affitti sono relativamente irrisori (2%). Rispetto al 2023 la composizione è rimasta in linea di massima invariata mentre il confronto tra il 2021 e il 2024 evidenzia una diminuzione dell'incidenza dei costi correnti sul totale (-2%) e un aumento dei costi pluriennali (+2%).

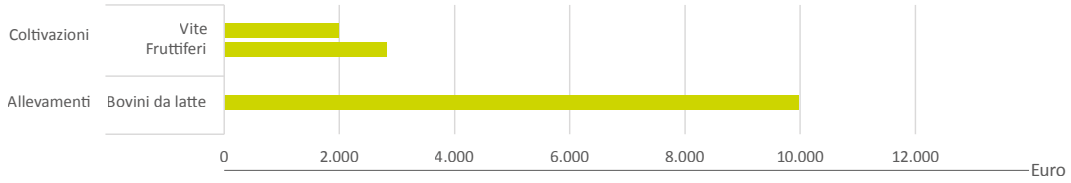
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO - Costi aziendali per componente e anno (medie aziendali in euro)



Come si è accennato, il 7% dei ricavi totali medi delle aziende della Provincia Autonoma di Bolzano nel 2024 deriva dagli aiuti pubblici. Considerando i contributi derivanti dal I Pilastro erogati alle aziende specializzate, emerge una distribuzione focalizzata soprattutto sugli allevamenti bovini da latte, i cui importi sono particolarmente alti se confrontati con gli altri ordinamenti produttivi.

L'ammontare medio è infatti di 9.984 euro ad azienda. Vite e melo (il secondo rientrante nella specializzazione dei Fruttiferi), le colture permanenti più diffuse sul territorio e sulle quali si fonda l'economia agricola provinciale, registrano rispettivamente un valore di 2.000 euro e 2.820 euro.

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO - Aiuti I Pilastro - aziende beneficiarie per indirizzo produttivo nel 2024 (medie aziendali in euro)

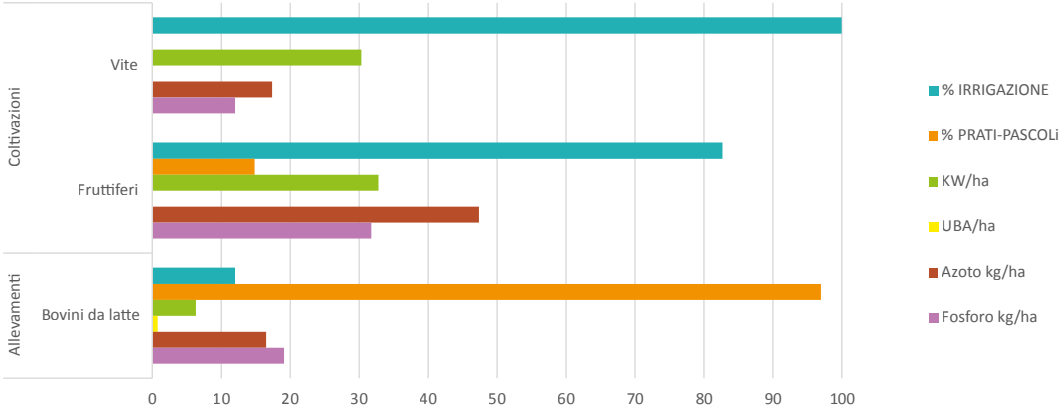


Gli indicatori ambientali presi in esame nel 2024 mostrano una dualità di comportamento per i due più importanti ordinamenti agricoli del territorio, ovvero le colture permanenti e l'allevamento dei bovini da latte. Considerando l'irrigazione, la percentuale di SAU irrigata sulla SAU totale è molto elevata per le coltivazioni permanenti. Nelle aziende vitivinicole il 100% della SAU è irrigata mentre la percentuale scende all'83% per le aziende frutticole (soprattutto melo e piccoli frutti). Più bassa la percentuale per gli allevamenti bovini da latte (12%) le cui superfici sono per la quasi totalità dei casi costituite da prati e pascoli permanenti in quota e non irrigui. Il 97% della SAU degli allevamenti bovini è infatti costituita da prati-pascoli, la cui presenza nelle aziende con colture permanenti è invece limitata alle sole aziende frutticole (solo il 15% della SAU detiene superficie a prati e pascoli).

Un altro indicatore ambientale è dato dalle kW/ha, parametro questo legato al grado di meccanizzazione delle aziende. Si conferma la natura fortemente estensiva degli allevamenti da latte (valore delle kW per ettaro pari a 6,3) rispetto alle colture permanenti (valore intorno ai 30). L'estensività degli allevamenti da latte altoatesini è confermata dall'intensità zootecnica pari a 0,8 UBA/ha (contro i 2,5 a livello nazionale).

Relativamente alla fertilizzazione i livelli di impiego di azoto e fosforo riportati in figura non prendono in considerazione i prodotti di origine organica, il cui titolo è variabile e altre tipologie di concimazione (micronutrienti) per le quali la RICA non richiede il quantitativo di principi attivi. Per tale motivo i valori per vite e fruttiferi possono risultati molto variabili. Per gli allevamenti bovini gli impieghi ad ettaro di azoto e fosforo rispecchiano la natura estensiva e le grandi superfici di competenza delle aziende (la fertilizzazione avviene soprattutto ricorrendo al letame aziendale).

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO - Indicatori ambientali per indirizzo produttivo nel 2024

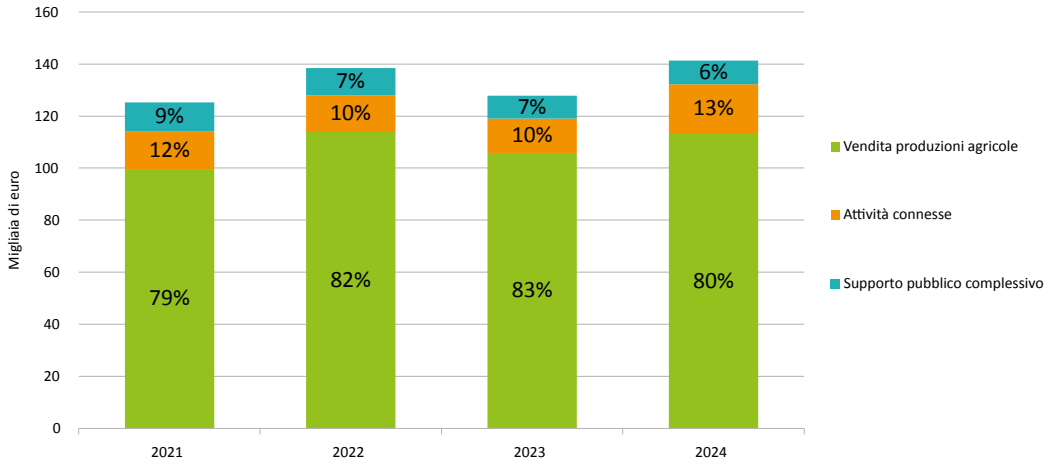


VENETO

Barbara Bimbati

Nel 2024 le aziende agricole venete registrano ricavi totali medi di circa 139.000 euro, in ripresa del 13% dopo un 2023 sfavorevole. La componente principale del fatturato, rappresentata dai ricavi da vendita dei prodotti, risulta in aumento di circa il 6% rispetto al triennio precedente, sostenuta soprattutto dai buoni risultati delle coltivazioni legnose agrarie, in particolare frutticole e viticole, e delle produzioni ortofloricole. Anche le attività complementari e connesse mostrano una dinamica positiva: con un valore medio di circa 19.000 euro per azienda, riconducibile in larga parte ai ricavi da energia rinnovabile, particolarmente diffusi nelle aziende zootecniche, esse registrano un incremento del 37% rispetto al periodo precedente, contribuendo in misura significativa al fatturato complessivo. I pagamenti pubblici, comprensivi di aiuti diretti e misure di sviluppo rurale, si attestano invece su un importo medio di circa 9.000 euro per azienda, evidenziando una flessione del 10% rispetto al triennio 2021-2023.

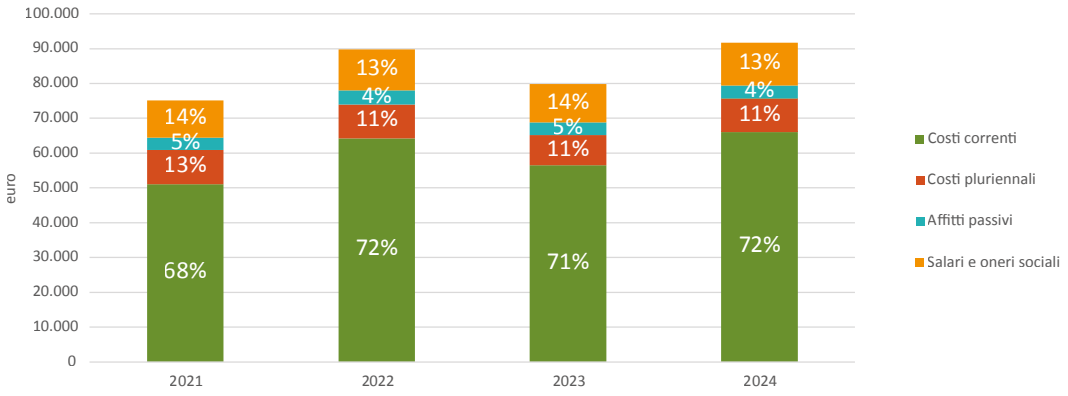
VENETO - Origine dei ricavi per anno



In generale è proseguita la crescita dei costi di produzione; i costi correnti a carico delle aziende venete risultano in aumento del 15% rispetto al triennio precedente, in misura superiore rispetto all'andamento rilevato a livello nazionale (+6%). Tra le principali voci di spesa incidono sia l'acquisto di mezzi tecnici extraziendali (+13%), in particolare per i fertilizzanti e prodotti fitosanitari, sia, nelle aziende zootecniche, la spesa per l'alimentazione del bestiame, il cui importo medio per azienda registra un incremento di circa il 20%, con effetti rilevanti sugli allevamenti.

Anche la spesa per servizi di terzi mostra una crescita significativa, con un valore medio di circa 7.700 euro per azienda e un incremento annuo del 23%, in larga parte riconducibile all'aumento delle spese assicurative. Le voci relative ai costi fissi, così come gli affitti passivi del capitale fondiario, evidenziano invece una variabilità contenuta, indicando un sostanziale mantenimento dell'assetto strutturale delle aziende.

VENETO - Costi aziendali per componente e anno (medie aziendali in euro)



Grazie al miglioramento dei prezzi di mercato in alcuni comparti vegetali e al loro mantenimento per i bovini e gli altri erbivori, nel 2024 la PLV regionale risulta in aumento rispetto all'anno precedente. In particolare, il comparto frutticolo mostra un recupero dopo anni difficili, segnati sia da condizioni di mercato sfavorevoli sia da livelli produttivi contenuti, conseguendo un valore di PLV/ha inferiore soltanto a quello delle coltivazioni ortofloricole.

Al contrario, il settore cerealicolo continua a evidenziare i livelli più bassi di produttività per ettaro, senza recuperare i risultati favorevoli del 2022. Su tale andamento incidono, oltre al permanere di condizioni di mercato sfavorevoli per le granaglie, anche l'aumento dei costi per sementi e difesa fitosanitaria, che in questi ordinamenti produttivi assume un peso rilevante.

Nel 2024, un ettaro di superficie coltivata in Veneto assicura mediamente una redditività netta di circa 3.000 euro. Tra gli indirizzi produttivi più remunerativi si confermano le aziende frutticole, con valori superiori di oltre il doppio rispetto alla media regionale, seguite dalle aziende specializzate in ortofloricoltura, per le quali si osserva tuttavia una flessione rispetto al triennio precedente. Le aziende cerealicole confermano invece i livelli di redditività più contenuti, in un quadro che continua a evidenziare criticità.

Il rapporto RN/ULU mostra un'evidente differenza in base alla specializzazione aziendale. I livelli più elevati si riscontrano nelle aziende zootecniche, con i migliori risultati nelle specializzate nell'allevamento di bovini da latte; valori relativamente elevati si osservano anche negli allevamenti di erbivori da carne e nei granivori, sebbene per questi ultimi si rilevi una lieve flessione rispetto al triennio precedente, in parte associata alla diminuzione dei prezzi delle carni suine e avicole.

Nelle aziende beneficiarie venete, il sostegno pubblico presenta un valore medio aziendale di circa 17.000 euro e un'incidenza di circa il 34% sul RN. Le due principali componenti del sostegno, ossia gli aiuti del I pilastro e quelli dello Sviluppo rurale, assumono un peso differenziato in funzione degli ordinamenti produttivi.

Gli aiuti al reddito del I pilastro della PAC rappresentano la principale fonte di sostegno pubblico per alcune tipologie produttive. L'importo medio regionale è pari a circa 6.900 euro per azienda, con un'incidenza del 41% sul totale degli aiuti percepiti; tale quota raggiunge il 74% nelle aziende con allevamento a erbivori (bovini da carne, ovicaprini) e il 59% nelle aziende cerealicole, confermando il ruolo rilevante della PAC per questi settori produttivi.

VENETO – Produttività e redditività del lavoro e della terra nel 2024 e variazione rispetto al triennio

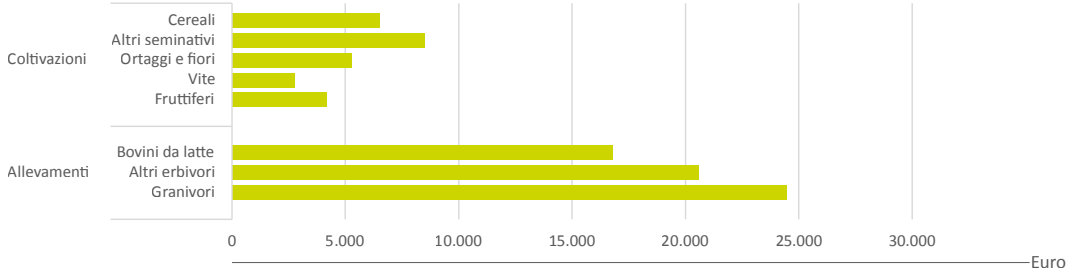
	PLV				Valore Aggiunto Netto				Reddito Netto			
	per Unità di lavoro		per ettaro di SAU		per Unità di lavoro		per ettaro di SAU		per Unità di lavoro		per ettaro di SAU	
	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%
Cereali	55.457	-22,9	2.305	-13,1	25.949	-31,8	1.079	-22,8	12.056	-48,5	501	-42,4
Altri seminativi	72.070	-12,7	5.142	-7,8	48.241	-16,5	3.442	-12,3	32.673	-14,5	2.331	-9,9
Ortaggi e fiori	85.005	12,7	16.221	-12,1	49.430	6,3	9.432	-17,0	29.798	-0,8	5.686	-22,4
Vite	47.415	-21,2	9.284	-12,5	30.027	-18,5	5.880	-9,7	21.416	-31,5	4.193	-24,1
Fruttiferi	66.388	5,9	11.631	41,9	45.340	10,1	7.944	48,1	47.043	57,1	8.242	110,8
Bovini da latte	178.080	6,5	10.740	5,8	73.238	4,6	4.417	3,9	63.144	16,0	3.808	15,4
Altri erbivori	*240.422*	*-23,9*	*17.729*	*6,1*	*75.859*	*-7,5*	*5.594*	*28,7*	*59.033*	*-3,6*	*4.353*	*34,2*
Granivori	*75.656*	*-28,8*	*11.209*	*-7,0*	*66.456*	*-5,4*	*9.846*	*18,9*	*51.262*	*-3,3*	*7.595*	*21,3*
Miste	*145.328*	*38,3*	*9.105*	*56,8*	*73.623*	*29,2*	*4.612*	*45,1*	*53.957*	*-6,1*	*3.380*	*8,4*
Veneto	***81.193,3***	***3,0***	***7.541,0***	***9,3***	***44.685***	***1,2***	***4.150***	***7,3***	***32.800***	***-0,7***	***3.046***	***5,3***

Nota: le variazioni percentuali di maggiore entità vanno interpretate tenendo conto della numerosità e della composizione del campione nei diversi anni. Il dato 2024 resta rappresentativo del campione osservato, ma il confronto con il triennio precedente può riflettere anche cambiamenti nella struttura delle aziende rilevate.

I valori più elevati in termini assoluti si osservano, in generale, nelle aziende zootecniche che, grazie agli aiuti accoppiati e agli ecoschemi, superano i 16.000 euro negli allevamenti di bovini da latte e raggiungono circa 24.000 euro nei granivori. Tra gli orientamenti vegetali, livelli relativamente più elevati si riscontrano nelle aziende specializzate in altri seminativi.

Gli aiuti allo Sviluppo rurale e quelli di fonte nazionale e regionale si attestano mediamente intorno ai 10.000 euro per azienda beneficiaria, con valori sensibilmente più elevati nelle aziende zootecniche, dove raggiungono in media i 40.000 euro. La loro incidenza sul totale degli aiuti percepiti risulta tuttavia particolarmente rilevante nelle aziende vitivinicole (69%), ortofloricole (67%) e in quelle specializzate in altri seminativi.

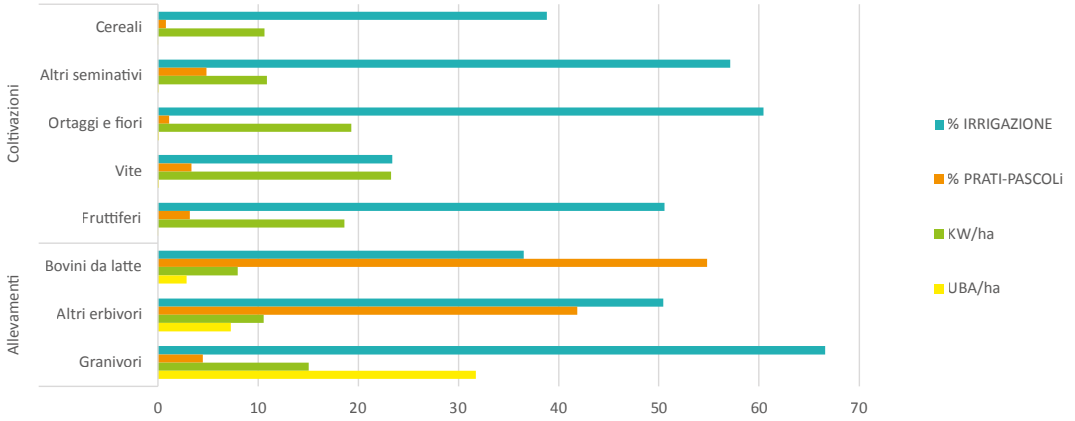
VENETO - Aiuti I Pilastro - aziende beneficiarie per indirizzo produttivo nel 2024 (medie aziendali in euro)



Considerato che negli ordinamenti zootecnici la superficie media aziendale è più elevata rispetto alla media regionale di16,2 ettari (bovini da latte 34,6 ha e bovini da carne e altri erbivori 22,5 ha), , l'incidenza delle superfici a prati e pascoli in questi ordinamenti produttivi supera il 40% e risulta in aumento rispetto all'anno precedente: +19% nelle aziende con lattifere e +6% negli allevamenti da carne. Tale andamento segnala, per queste tipologie aziendali, un rilevante ricorso a unità foraggere di fonte aziendale, oltre a un fabbisogno di superficie connesso allo smaltimento degli effluenti. Infatti, il carico di bestiame per ettaro di superficie supera le 7 UBA nell'ordinamento degli altri erbivori, con un incremento del 26% rispetto al triennio precedente. Le aziende a granivori, in particolare quelle con avicoli e suini, mostrano invece la più elevata consistenza zootecnica per unità di superficie superiore a 30 UBA, in relazione alla minore SAU media aziendale.

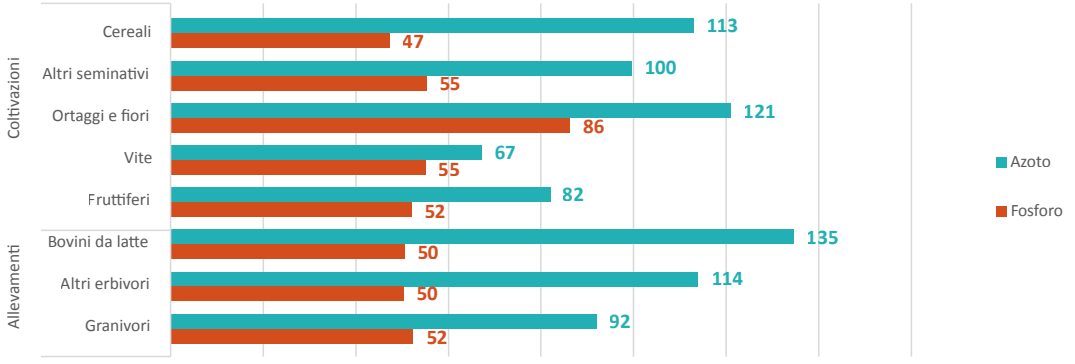
Le aziende venete ricorrono frequentemente all'irrigazione, in relazione sia alla disponibilità di risorse idriche sia alla specializzazione produttiva. Nel 2024, il 39% della SAU rilevata risulta irrigata, con valori più elevati nelle aziende ortofloricole (60%) e negli ordinamenti ad altri seminativi (57%). Il dato medio regionale mostra un incremento del 12% rispetto all'anno precedente; tuttavia, permangono differenze tra gli ordinamenti produttivi. Dal punto di vista climatico, l'anno è stato mediamente più caldo rispetto ai precedenti, ma caratterizzato anche da precipitazioni più frequenti in alcuni periodi e territori; in tale contesto, per le aziende cerealicole e frutticole si osserva una riduzione della SAU irrigata pari a circa il 5%. A livelli più elevati di irrigazione si associano, in generale, valori più elevati anche degli altri indicatori tecnici, quali il grado di meccanizzazione, delineando assetti produttivi caratterizzati da una maggiore intensità nell'impiego dei fattori. La componente meccanica delle aziende agricole venete risulta mediamente elevata, con una disponibilità di forza motrice di circa 200 kW per azienda. Gli indici di meccanizzazione risultano più elevati negli ordinamenti frutticoli e orticoli, con valori medi di circa 20 kW/ha, pari a circa il doppio rispetto alle aziende cerealicole e a quelle con altri seminativi.

VENETO - Indicatori ambientali per indirizzo produttivo nel 2024



Gli impieghi unitari dei principali macronutrienti evidenziano una marcata variabilità tra gli indirizzi produttivi, pur mantenendosi su livelli complessivamente coerenti con la normativa vigente, in particolare la Direttiva Nitrati (91/676/CEE). I valori più elevati di azoto si riscontrano nelle aziende zootecniche, in particolare negli allevamenti di bovini da latte, mentre livelli relativamente elevati si osservano anche negli altri erbivori e nelle coltivazioni ortofloricole. Per quanto riguarda il fosforo, i valori più alti si rilevano nei sistemi ortofloricoli, mentre livelli più contenuti si registrano nelle coltivazioni legnose agrarie e in alcune colture seminative. Nel complesso, tali differenze riflettono le diverse esigenze produttive e strutturali degli ordinamenti.

VENETO - Impieghi unitari di azoto e fosforo per indirizzo produttivo nel 2024



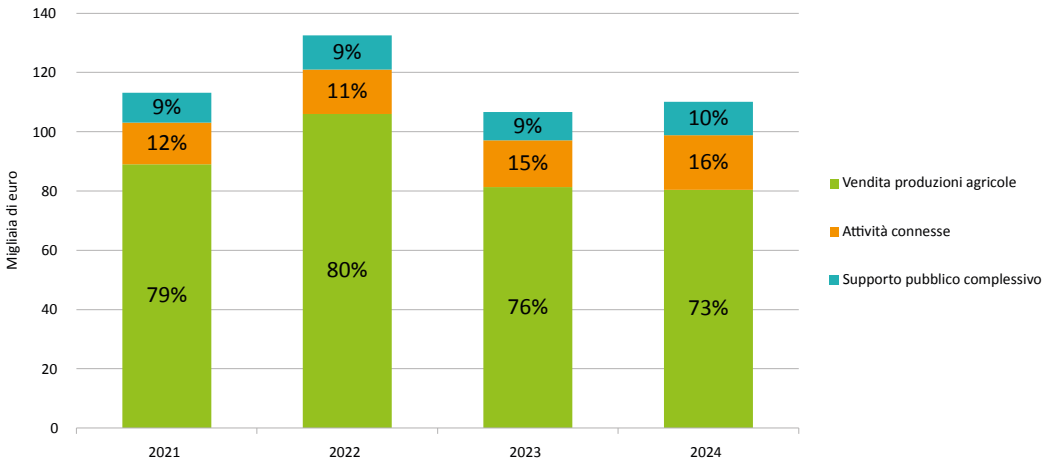
FRIULI VENEZIA GIULIA

Greta Zilli, Gabriele Zanuttig

Nel 2024 il valore totale dei ricavi per azienda, pari a 110.200 euro, mostra un sensibile aumento (+3,2%) rispetto al 2023, ma si discosta ancora dai risultati del 2022 e del 2021. Il grafico sull'origine dei ricavi evidenzia come le entrate rimangano fortemente concentrate sulla vendita dei prodotti agricoli che rappresentano stabilmente la quota principale dei ricavi (pari al 73%). Nel 2024 questa componente però ha registrato una flessione di 1,3 punti percentuali attestandosi ad un valore di 80.300 euro, riconducibile a un'annata agraria particolarmente complessa caratterizzata da un andamento climatico sfavorevole con abbondanti piogge primaverili e la siccità estiva.

Ad incidere positivamente sulla composizione dei ricavi sono le attività connesse, cresciute del 17,6% e il supporto pubblico (+17,8%). I ricavi da attività connesse superano i 18.000 euro di valore medio incidendo per il 17% sui ricavi. Gli aiuti pubblici, comprensivi dei pagamenti derivanti sia dal primo che dal secondo pilastro, ammontano ad un valore medio di oltre 11.400 euro.

FRIULI VENEZIA GIULIA - Origine dei ricavi per anno



Nel 2024, le aziende agricole del Friuli Venezia Giulia mostrano un peggioramento complessivo degli indicatori di produttività e redditività; la PLV per unità di lavoro si attesta a 61.863 euro, registrando un calo del 7,3% rispetto al triennio precedente. La PLV per ettaro di SAU scende a 3.967 euro (-13,3%). Tali risultati evidenziano la difficoltà produttiva del settore primario, più evidente per il fattore terra.

Più accentuata è la contrazione del VAN sia per UL (-10,1%), sia per ettaro di SAU (-16,1%). Il VAN è condizionato dall'incremento dei costi diretti che per alcuni settori risultano in crescita da diversi anni. Per contrastare le malattie fungine legate all'andamento meteorologico, le aziende hanno dovuto aumentare il numero di interventi fitosanitari e l'uso di gasolio agricolo, con un'impennata dei costi variabili. Il RN per unità di lavoro è pari a 24.070 euro (-15,1%), mentre il RN per ettaro si attesta a poco più di 1.500 euro (-20,5%). Nel complesso, il ribasso degli indicatori segnala un peggioramento delle condizioni di redditività delle aziende agricole regionali.

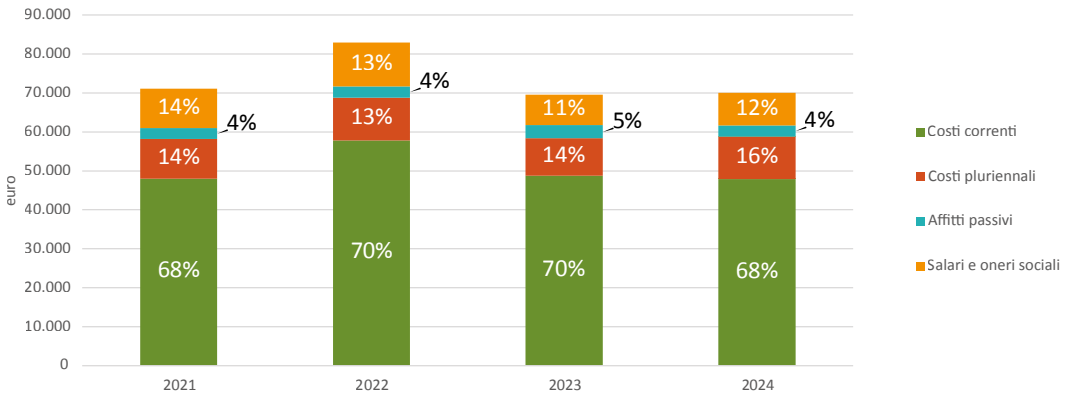
FRIULI VENEZIA GIULIA – Produttività e redditività del lavoro e della terra nel 2024 e variazione rispetto al triennio

	PLV				Valore Aggiunto Netto				Reddito Netto			
	per Unità di lavoro		per ettaro di SAU		per Unità di lavoro		per ettaro di SAU		per Unità di lavoro		per ettaro di SAU	
	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%
Cereali	52.450	-20,3	1.740	-15,6	22.546	-27,5	748	-24,1	14.153	-43,0	470	-40,5
Altri seminativi	46.967	1,9	2.661	-20,9	22.356	-18,1	1.267	-37,0	13.917	-24,3	788	-41,2
Ortaggi e fiori	60.957	8,3	12.108	2,4	38.215	7,1	7.591	0,9	27.681	23,9	5.498	17,8
Vite	66.724	-13,6	10.390	-10,2	40.442	-9,3	6.297	-5,7	33.382	-15,3	5.198	-11,5
Fruttiferi	49.550	42,1	4.602	-1,8	26.654	17,0	2.476	-18,3	24.340	47,5	2.261	3,1
Bovini da latte	99.404	1,3	5.566	14,3	33.893	-8,9	1.898	2,9	26.995	-14,0	1.512	-2,8
Altri erbivori	*34.617*	*-18,9*	*1.795*	*24,4*	*28.459*	*-22,6*	*1.476*	*19,9*	*23.343*	*-23,1*	*1.211*	*19,4*
Granivori	*128.666*	*20,4*	*13.388*	*32,3*	*67.469*	*27,6*	*7.020*	*40,0*	*53.743*	*20,4*	*5.592*	*31,9*
Miste	*54.433*	*-18,6*	*3.041*	*-16,3*	*32.351*	*-12,9*	*1.807*	*-11,2*	*23.080*	*-25,8*	*1.289*	*-23,7*
Friuli Venezia Giulia	***61.863,3***	***-7,3***	***3.966,7***	***-13,3***	***32.397***	***-10,1***	***2.077***	***-16,1***	***24.070***	***-15,1***	***1.543***	***-20,5***

Nota: le variazioni percentuali di maggiore entità vanno interpretate tenendo conto della numerosità e della composizione del campione nei diversi anni. Il dato 2024 resta rappresentativo del campione osservato, ma il confronto con il triennio precedente può riflettere anche cambiamenti nella struttura delle aziende rilevate.

Nel confronto tra indirizzi produttivi, emergono andamenti fortemente differenziati. Il comparto dei cereali e gli altri seminativi registrano una marcata riduzione di tutti gli indicatori definendo un RN/ULT in calo del 43% per i cereali e del 24,3% per gli altri seminativi e un RN/SAU rispettivamente per i due settori in ribasso. Anche il comparto vitivinicolo, settore trainante dell'agricoltura regionale, registra nel 2024, anche se con percentuali ridotte rispetto alle precedenti, indicatori negativi. Per contro i risultati complessivamente più favorevoli sono raggiunti dalle aziende specializzate in ortaggi e fiori e da quelle specializzate in granivori. I Risultati degli allevamenti di granivori regionali sono fortemente condizionati dalla presenza di grandi strutture che allevano i capi per conferire prevalentemente la materia prima al distretto del Prosciutto di San Danile. Per questi allevamenti cresce del 31,9% la redditività della terra e del 20,4% la redditività del lavoro, raggiungendo l'importo di 53.700 euro, valore che supera il doppio dell'indicatore medio regionale.

FRIULI VENEZIA GIULIA - Costi aziendali per componente e anno (medie aziendali in euro)



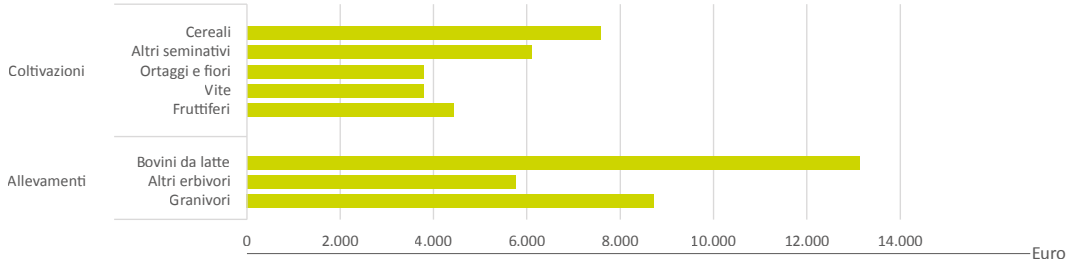
L'analisi della struttura dei costi conferma il peso predominante dei costi correnti, che nel 2024 ammontano mediamente a 47.891 euro per azienda (68% del totale dei costi). Il valore riflette gli effetti degli aumenti dei prezzi dei mezzi tecnici registrati negli anni passati. In particolare, si osserva un picco nel 2022 (57.822 euro) legato agli eventi bellici di quell'anno che avevano portato ad un innalzamento di alcuni mezzi tecnici (fertilizzanti e gasolio in particolare). Il ricorso all'affitto dei

terreni rimane stabile e l'incidenza del costo del lavoro subisce variazioni di lieve entità mentre il peso dei costi pluriennali risultano crescere al 16% e si attestano a 10.898 euro, indicando una possibile maggiore incidenza degli ammortamenti sul bilancio aziendale.

I redditi delle aziende agricole dipendono anche dal sostegno pubblico; nel 2024 le aziende friulane hanno usufruito per il 54% di risorse legate al I° Pilastro e la restante parte è derivante dallo sviluppo rurale oltre che, in misura residuale, da risorse nazionali e regionali. L'ammontare medio, dei contributi percepiti (I e II pilastro e altri aiuti) è di poco superiore agli 11.000 euro.

Le aziende zootecniche ricevono il sostegno maggiore, relativamente al primo pilastro della PAC. In particolare, quelle specializzate nell'allevamento di bovini da latte superano i 13.000 euro. A questi, per le sole aziende beneficiarie, dal secondo pilastro, dagli aiuti di stato e da altre fonti, si aggiungono 9.978 euro. Questa tipologia di allevamento si differenzia sul territorio regionale passando da allevamenti intensivi di pianura agli estensivi di montagna, ma entrambe i casi dispongono di elevate superfici, nel primo caso per l'approvvigionamenti delle foraggere e mangimi, mentre nella montagna per il pascolamento. Relativamente ai settori specializzati nelle coltivazioni, i cereali e gli altri seminativi percepiscono gli importi più significativi.

FRIULI VENEZIA GIULIA - Aiuti I Pilastro - aziende beneficiarie per indirizzo produttivo nel 2024 (medie aziendali in euro)



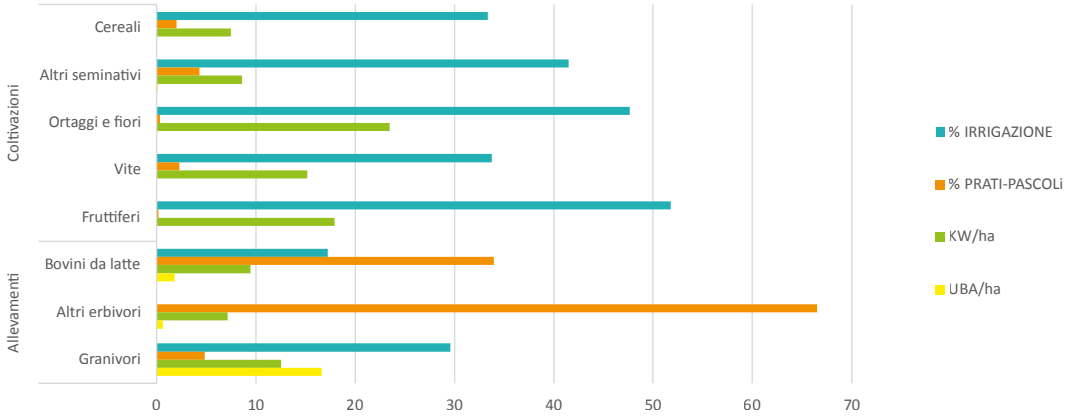
Nel 2024 gli indicatori ambientali evidenziano una significativa variabilità tra i differenti indirizzi produttivi; il tasso di irrigazione della SAU si colloca su livelli generalmente superiori alla media nazionale in tutti gli indirizzi produttivi, confermando l'uso diffuso della risorsa idrica nella regione. Le differenze emergono chiaramente entrando nel dettaglio dei singoli comparti: i valori più alti si registrano nei fruttiferi e nelle coltivazioni ortofloricole (rispettivamente il 48% e il 52%), a conferma delle elevate esigenze idriche tipiche di queste produzioni. Anche gli altri seminativi presentano una quota irrigata rilevante, di poco superiore al 40%.

La diffusione di superfici a prati e pascoli riveste un ruolo marcato soprattutto nel comparto zootecnico, rappresentando il 66,5% della SAU negli allevamenti di altri erbivori e il 34% della SAU in quelli con bovini da latte. Questo dato conferma la funzione strategica degli allevamenti estensivi nella gestione del paesaggio regionale.

L'analisi del consumo energetico per ettaro mette in evidenza una maggiore intensità nelle aziende con produzione di ortaggi e fiori, che presentano il valore più elevato con 23,5 kW/ha. Seguono i fruttiferi, la vite e i granivori, settori che richiedono un maggiore impiego di macchinari, lavorazioni e input produttivi.

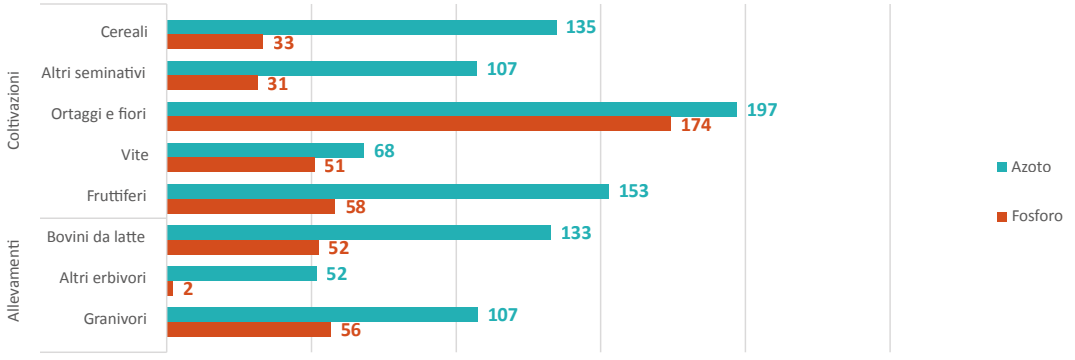
Gli allevamenti con granivori sono caratterizzati da una elevata densità zootecnica, pari a 16,6 UBA/ha (-27,8% rispetto al triennio precedente); in questa tipologia di aziende, in buona parte soccide, la SAU può avere un'estensione variabile ed essere destinata più alla gestione agronomica dei reflui zootecnici che alla produzione diretta di foraggi o altre colture erbacee.

FRIULI VENEZIA GIULIA - Indicatori ambientali per indirizzo produttivo nel 2024



Le coltivazioni ortofloricole si confermano il comparto più intensivo per impiego di fertilizzanti, anche se questi risultati vanno letti con cautela visto che rappresentano un numero contenuto di aziende; una considerazione analoga vale per i granivori. Più strutturato risulta invece il quadro per i fruttiferi, che mostrano un impiego elevato di azoto (153 kg/ha) a fronte di livelli più contenuti di fosforo, delineando un modello produttivo fortemente orientato su questo elemento. Nei seminativi, cereali e altre colture mantengono livelli medio alti di azoto (135 e 107 kg/ha) e un uso più moderato di fosforo (33 e 31 kg/ha), configurando sistemi intensivi ma meno dipendenti dagli apporti fosfatici. La viticoltura si colloca su quantità intermedie, confermando un'impostazione produttiva comunque intensiva. Nel complesso, il sistema regionale mostra segnali di contenimento nell'uso degli input, soprattutto nei comparti più diffusi e strutturati come seminativi e vite, che restano i principali riferimenti per interpretare le dinamiche regionali.

FRIULI VENEZIA GIULIA - Impieghi unitari di azoto e fosforo per indirizzo produttivo nel 2024

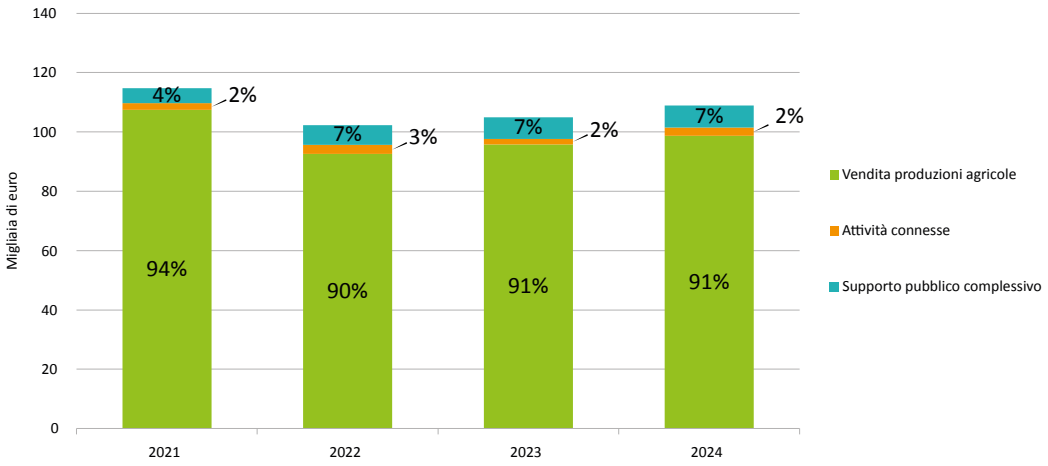


LIGURIA

Alberto Sturla

I ricavi delle aziende agricole RICA sono quasi interamente originati dalla vendita delle produzioni agricole, il cui contributo al totale è, nel periodo considerato, superiore al 90%. Si ravvisa tuttavia una lieve decremento del loro peso sui ricavi aziendali soprattutto tra il 2021 e il 2022, parallelamente a un piccolo aumento della quota parte di supporto pubblico, che passa dal 4% osservato nel 2021 al 7% del 2022, per poi mantenersi stabile. Le attività connesse contribuiscono marginalmente alla formazione dei ricavi aziendali. Nel complesso, tuttavia, si osserva una progressiva erosione dei ricavi aziendali, diminuiti del 5% tra il 2021 al 2024.

LIGURIA - Origine dei ricavi per anno



Nonostante le variazioni negative in valore assoluto, gli indici di produttività e redditività globali, si mantengono pressoché costanti, con variazioni lievemente positive degli indici riferiti all'ettaro e lievemente negative per quelli riferiti all'unità lavorativa. Con riferimento al triennio precedente al 2024, la performance migliore è quella dell'indice di redditività della terra (RN/SAU), che è aumentato del 1,3%; mentre la peggiore è da attribuirsi alla produttività del lavoro (PLV/ULT) diminuita nello stesso periodo dello 0,9%. Esistono tuttavia differenze rilevanti tra gli indirizzi produttivi e anche all'interno dello stesso indirizzo produttivo, a seconda che il dato sia riferito all'unità lavorativa o alla superficie. Gli altri seminativi (piante sarchiate, oleoproteaginose, orti in pieno campo) e gli ortaggi e fiori sono quelli che mostrano le variazioni positive più consistenti e coerenti. In particolare, le prime presentano una variazione positiva degli indici riferiti alla SAU molto elevate. In particolare, la remunerazione della terra, descritta dall'indice RN/SAU, calcolata in 10.696 €/ha è aumentata del 63% rispetto al triennio 2021-2023.

Le aziende specializzate in ortive e fiori invece mostrano gli indici riferiti alla SAU e all'ULT più alti, con un valore delle produzioni di oltre 63.000 euro se riferiti all'unità lavorativa e pari a quasi 48.00 euro se riferiti all'ettaro. Tutti gli indici riferiti a questa categoria colturale sono in aumento, rispetto al triennio precedente. Gli indici riferiti al valore aggiunto (VA) aumentano di quasi il 5%, rappresentando una situazione in cui il valore delle produzioni assorbe il progressivo aumento dei costi correnti, particolarmente sostenuti per questa tipologia aziendale. Conseguentemente, il reddito a disposizione dell'unità lavorativa, analogamente a quello riferito alla SAU, aumenta del 6%. I valori riferiti all'olivo, come detto, rappresentano risultati contrastanti a seconda che siano riferiti all'unità lavorativa o all'ettaro. Il 2024 è stato un anno di "carica" e questo ha richiesto

l'impiego di più manodopera avventizia portando quindi a una diminuzione dei ricavi per lavoratore. D'altro canto, produttività e redditività della terra sono aumentate in modo sostenuto, per effetto appunto dell'aumento della resa. Benché le aziende specializzate in bovini da latte mostrino i valori di produzione, VA e reddito netto (RN) più elevati degli altri indirizzi produttivi, quando questi sono riferiti all'unità lavorativa si osserva una contrazione rispetto al triennio 2021-2023 che, considerata la composizione delle voci di bilancio coinvolte nella composizione dell'indice, è possibile attribuire ad un aumento dei costi. Dall'altra parte, un aumento dei valori all'ettaro suggerisce che, a fronte di una effettiva diminuzione della ricchezza prodotta dall'allevamento, si sia avuta anche una riduzione delle superfici interessate dall'allevamento. Al contrario, gli indici riferiti ad aziende miste e agli "altri erbivori" sembrano risentire di un aumento delle superfici interessate dai processi produttivi, in quanto a fronte di un aumento degli indici per unità lavorativa piuttosto sostenuto (per esempio il RN per unità lavorativa è aumentato del 17% per le aziende specializzate in "altri erbivori" e del 92% per quelle miste), si nota una parallela contrazione degli indici riferiti all'ettaro.

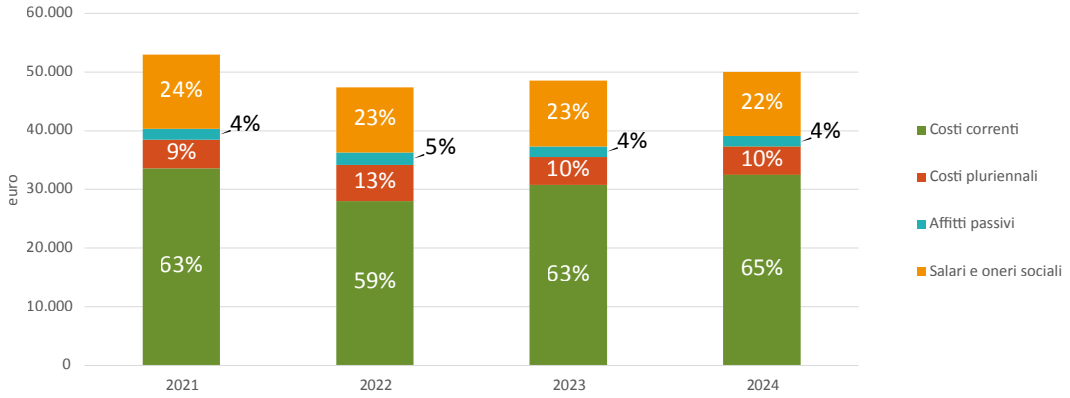
LIGURIA – Produttività e redditività del lavoro e della terra nel 2024 e variazione rispetto al triennio

	PLV				Valore Aggiunto Netto				Reddito Netto			
	per Unità di lavoro		per ettaro di SAU		per Unità di lavoro		per ettaro di SAU		per Unità di lavoro		per ettaro di SAU	
	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%
Altri seminativi	50.181	18,2	20.696	56,6	39.514	30,2	16.297	73,3	25.935	23,1	10.696	62,1
Ortaggi e fiori	63.098	2,9	47.928	2,7	42.223	4,8	32.071	4,8	33.056	6,4	25.109	6,0
Vite	74.095	-9,3	15.702	-22,7	59.887	-11,6	12.691	-24,9	51.992	-10,6	11.018	-24,1
Olivo	38.824	-29,5	6.135	6,5	39.259	-22,4	6.204	18,2	32.772	-11,4	5.179	35,7
Fruttiferi	38.126	-5,3	12.598	-13,9	23.192	-11,2	7.664	-19,3	19.105	1,9	6.313	-7,0
Bovini da latte	68.476	16,8	3.526	54,3	42.750	-4,8	2.201	28,5	34.328	-1,8	1.768	32,9
Altri erbivori	*51.555*	*11,7*	*1.003*	*-13,2*	*52.884*	*5,8*	*1.028*	*-13,8*	*45.084*	*17,3*	*877*	*-4,8*
Miste	*67.659*	*62,9*	*2.060*	*-40,9*	*45.709*	*70,3*	*1.392*	*-44,0*	*31.446*	*92,4*	*957*	*-47,2*
Liguria	*59.233,6*	*-0,9*	*10.426,7*	*0,3*	*42.608*	*-0,4*	*7.500*	*0,9*	*32.860*	*-0,1*	*5.784*	*1,3*

Nota: le variazioni percentuali di maggiore entità vanno interpretate tenendo conto della numerosità e della composizione del campione nei diversi anni. Il dato 2024 resta rappresentativo del campione osservato, ma il confronto con il triennio precedente può riflettere anche cambiamenti nella struttura delle aziende rilevate.

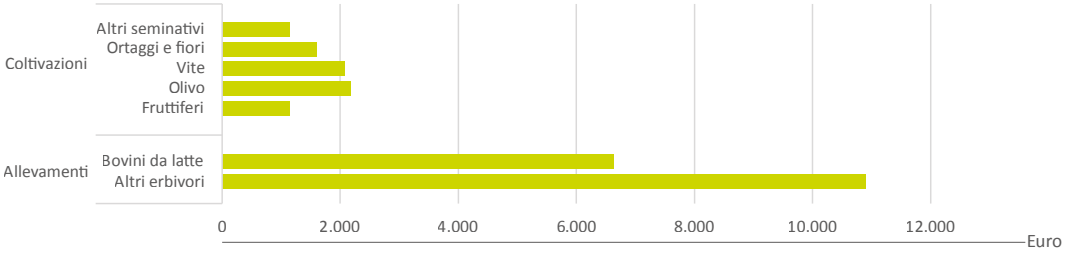
I costi medi totali a carico delle aziende del campione regionale sono stati pari a circa 50.000 euro, con una riduzione del 6% rispetto al 2021. In generale, si nota una lieve riduzione di tutte le voci che compongono i costi totali; decisamente contenuta per i costi correnti (-3%) e più consistente per i salari e gli oneri sociali (-15%). Si nota, tuttavia che la spesa per i costi correnti è comunque in aumento costante dal 2022, anno in cui si è registrato il valore minimo. Pur in un quadro di aumento strutturale del costo degli input, si ravvisa in questa variazione un effetto di natura congiunturale, per esempio dovuto alla crisi russo-ucraina e al conseguente aumento del costo dei fertilizzanti, dei mangimi e dell'energia. I costi correnti, quindi, rimangono comunque la voce più rilevante tra quelle considerate nel grafico. Questi hanno infatti rappresentato il 65% degli oneri sostenuti dalle aziende liguri, segnando un massimo dal 2022, anno in cui il loro peso sul totale è sceso sotto il 60% soprattutto per via dell'aumento della percentuale di costi pluriennali, nel medesimo anno pari al 13%. La diminuzione del costo per salari e oneri sociali può essere letta come una strategia di contenimento dei costi totali direttamente sotto controllo dell'azienda, mentre i costi pluriennali e gli affitti passivi sono più legati ad un orizzonte temporale pluriennale.

LIGURIA - Costi aziendali per componente e anno (medie aziendali in euro)



Gli aiuti del I Pilastro hanno storicamente un'importanza minore per aziende agricole liguri, rispetto al resto d'Italia, per via della natura delle produzioni regionali. Sono infatti particolarmente contenuti per ortaggi e fiori (in media 1.608 euro/azienda) e pari a circa 2.000 euro/azienda per vite e olivo. Sono invece più consistenti gli aiuti destinati i bovini da late e agli allevamenti misti. Le aziende specializzate in questi ultimi percepiscono mediamente circa 11.000 euro. Gli aiuti del secondo pilastro interessano poche aziende del campione regionale, e sono soprattutto riferiti ai pagamenti per le aree svantaggiate e le altre misure agro-ambientali, agricoltura biologica in primis. Nel 2024, tali misure hanno interessato soprattutto gli allevamenti di altri erbivori (28.550 euro ad azienda) l'olivicoltura: (17.900 euro/azienda), le aziende specializzate in allevamento bovino da latte (corca 7.000 euro/ha) e la viticoltura (6.000 euro/azienda). Le aziende ortofloricole hanno mediamente beneficiato di circa 1.300 euro di pagamenti a valere sul secondo pilastro.

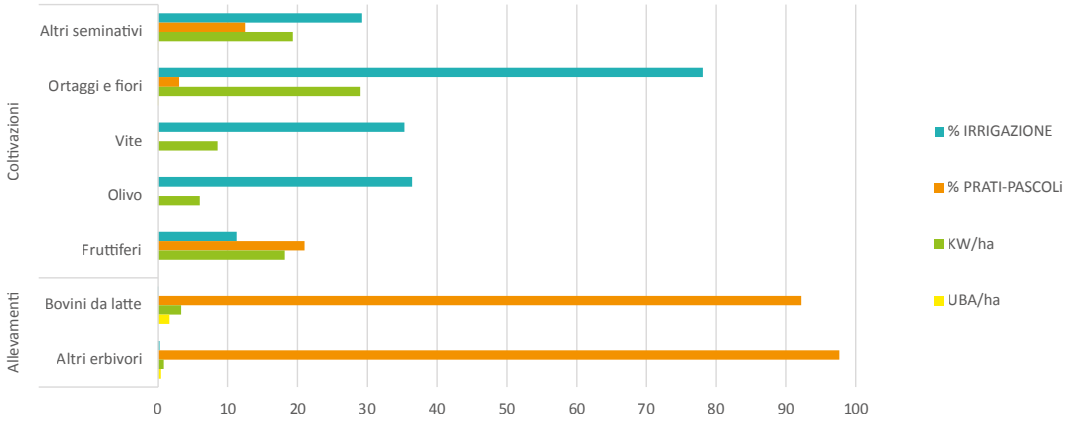
LIGURIA - Aiuti I Pilastro - aziende beneficiarie per indirizzo produttivo nel 2024 (medie aziendali in euro)



È noto che l'agricoltura ligure viaggia a "due velocità". Le aziende specializzate in ortofloricoltura rappresentano la componente più competitiva e orientata al mercato internazionale, votata all'innovazione e quindi responsabile della maggior parte della ricchezza prodotta dall'agricoltura regionale. Gli altri settori, pur di pregio, affiancano al valore economico delle produzioni quello ambientale, che in alcuni casi (agricoltura di montagna, zone costiere terrazzate) è preponderante rispetto al primo. Questo si riflette inevitabilmente sugli indici ambientali descritti in figura. Come si vede il rapporto tra superficie irrigata e superficie totale è per queste aziende pari al 78%, e anche l'indice riferito alla meccanizzazione (KW/SAU) è il più alto tra i settori considerati mentre gli altri indici hanno carattere marginale, in quanto l'ortofloricoltura è praticata soprattutto in ambiente urbano e periurbano. D'altra parte, data la natura delle aree dove sono praticate in prevalenza, le costiere terrazzate, vite e olivo presentano poca superficie irrigata (pari al 35%, per entrambe le colture) e una scarsa meccanizzazione. La frutticoltura invece pur essendo caratterizzata da poca superficie irrigata (appena l'11% del totale), a sottolinearne la distanza dalla frutticoltura intensiva che invece caratterizza le regioni del Nord, presenta un elevato indice di meccanizzazione (18 Kw/ha) e dalla presenza di pascoli per circa un quinto della superficie aziendale.

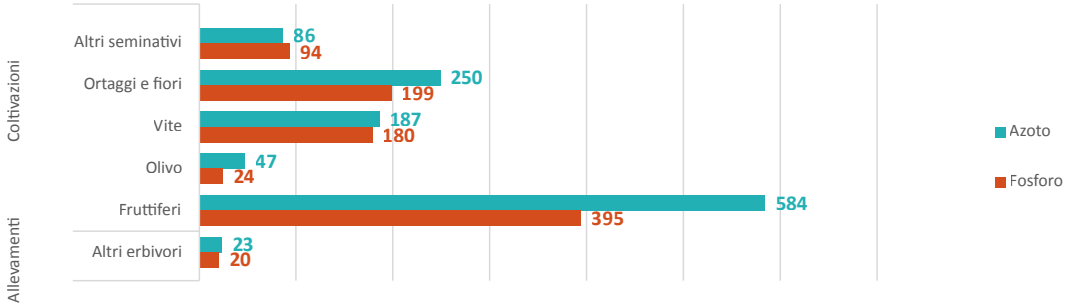
All'estremo opposto rispetto all'ortofloricoltura si trovano le aziende zootecniche. Si tratta di realtà molto estensive, come documentato da carico medio (UBA/SAU), pari a 1,6 per le aziende da latte e 0,39 per le aziende con allevamento misto. Si tratta di una conseguenza delle ridotte dimensioni delle mandrie, oltre che della composizione della superficie aziendale, quasi interamente dedicata ai pascoli. Questo è sicuramente positivo dal punto di vista ambientale e della conservazione del paesaggio; tuttavia, rende le aziende zootecniche particolarmente dipendenti dal settore mangimistico, con le conseguenze sui costi di produzione che abbiamo appena commentato.

LIGURIA - Indicatori ambientali per indirizzo produttivo nel 2024



Quanto appena esposto si riflette sull'impiego dei nutrienti, il cui impiego in termini di unitari risulta particolarmente sostenuto nelle aziende specializzate in ortofloricole (rispettivamente 250 e 199 kg/ha) e nelle viticole (187 e 180 kg/ha). L'impiego di concimi risulta invece molto contenuto per l'olivo e i seminativi.

LIGURIA - Impieghi unitari di azoto e fosforo per indirizzo produttivo nel 2024

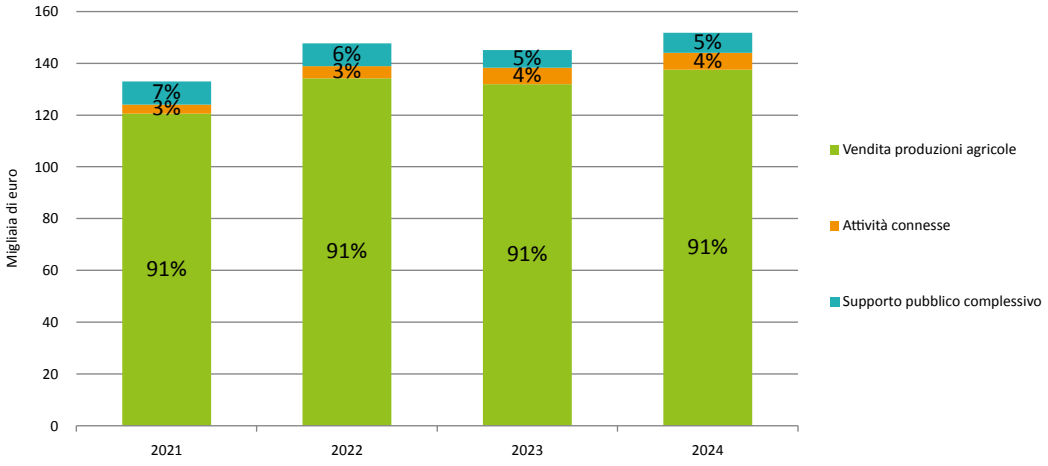


EMILIA-ROMAGNA

Francesco Marseglia, Luca Roffi

I ricavi medi aziendali registrano nel 2024 un incremento rispetto al 2023, attestandosi a 152.000 euro. La componente largamente predominante è rappresentata dalla vendita delle produzioni agricole, che costituisce la principale fonte di ricavo e raggiunge il valore di 137600 euro. Le attività connesse mostrano, inoltre, una dinamica di crescita progressiva nel periodo, elemento che segnala un graduale processo di diversificazione delle fonti reddituali aziendali. Il supporto pubblico complessivo, pur mantenendo un'incidenza relativamente contenuta sul totale dei ricavi, presenta un andamento discontinuo e nel 2024 si colloca su livelli inferiori rispetto a quelli rilevati nel 2021 e nel 2022. Nel complesso, i dati restituiscono il profilo di una struttura dei ricavi fortemente imperniata sull'attività agricola principale, cui si affianca un contributo crescente, sebbene ancora secondario, delle attività connesse.

EMILIA-ROMAGNA - Origine dei ricavi per anno



Nel 2024 in Emilia-Romagna gli indicatori di produttività e redditività evidenziano una sostanziale tenuta economica, con una lieve flessione della PLV per unità di lavoro rispetto al triennio di riferimento (-1,5%) segnalando una moderata contrazione della capacità produttiva per addetto, compensata dal miglioramento degli indicatori di redditività della terra e del reddito netto, soprattutto per ettaro di SAU (oltre il 10%). Il quadro settoriale risulta tuttavia eterogeneo: performance positive si osservano nei comparti degli ortaggi e fiori (24%), della vite (7,1%) e dei bovini da latte (5,6%), mentre i cereali e gli altri erbivori mostrano un peggioramento degli indicatori economici. Si tratta di dinamiche che suggeriscono una vulnerabilità più accentuata di tali ordinamenti rispetto alle condizioni di mercato e ai costi di produzione.

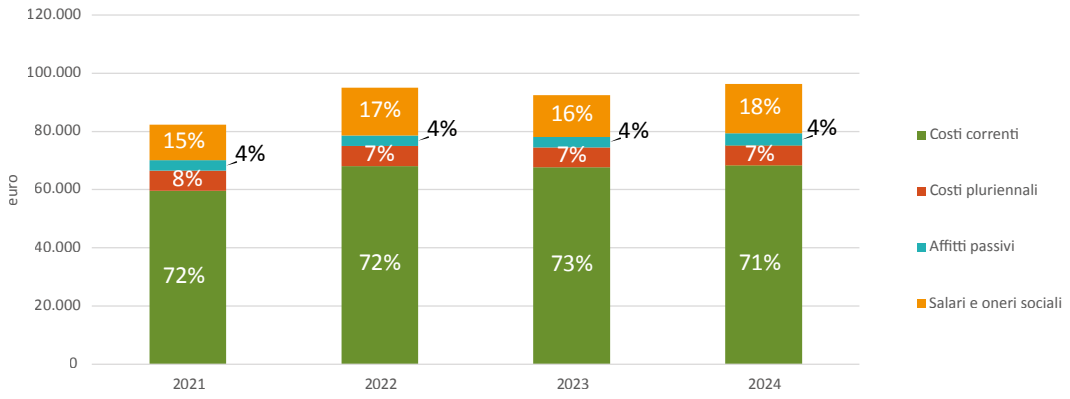
Dall'analisi dei costi aziendali emerge un incremento dei costi totali nel 2024 rispetto al 2023, dopo la lieve flessione registrata nel 2023 rispetto al 2022. La componente principale resta quella dei costi correnti, che incide in modo prevalente sul totale (71%), pur mostrando una leggera riduzione percentuale nel 2024. Si osserva invece un aumento del peso dei salari e oneri sociali, che passano dal 15% al 18%, segnalando una maggiore incidenza del costo del personale. Anche gli affitti passivi crescono in valore assoluto mantenendo comunque la stessa percentuale sul totale, mentre i costi pluriennali rimangono sostanzialmente stabili (7%). Nel complesso, il grafico e la tabella evidenziano una struttura dei costi relativamente stabile, ma con una progressiva crescita delle componenti legate al personale e agli affitti.

EMILIA-ROMAGNA – Produttività e redditività del lavoro e della terra nel 2024 e variazione rispetto al triennio

	PLV				Valore Aggiunto Netto				Reddito Netto			
	per Unità di lavoro		per ettaro di SAU		per Unità di lavoro		per ettaro di SAU		per Unità di lavoro		per ettaro di SAU	
	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%
Cereali	63.752	-23,2	2.213	-0,4	30.551	-24,3	1.061	-2,2	20.252	-28,8	703	-7,9
Altri seminativi	57.048	-7,3	3.200	12,5	35.817	0,5	2.009	21,9	24.489	-0,9	1.374	20,1
Ortaggi e fiori	94.944	-1,7	7.696	23,8	54.010	0,3	4.378	26,1	38.706	5,5	3.138	33,1
Vite	55.754	0,5	7.767	7,1	34.612	2,2	4.822	8,9	25.623	8,3	3.569	15,2
Fruttiferi	54.894	-8,3	9.202	10,9	35.279	-7,7	5.914	11,7	26.013	-0,1	4.361	20,6
Bovini da latte	148.489	6,6	9.926	5,8	75.064	7,2	5.018	6,3	60.881	6,0	4.070	5,2
Altri erbivori	*45.983*	*-46,0*	*1.904*	*-55,6*	*32.068*	*-18,6*	*1.328*	*-32,4*	*24.867*	*-19,7*	*1.030*	*-32,8*
Granivori	*202.030*	*-4,2*	*41.072*	*-4,6*	*69.474*	*-2,0*	*14.124*	*-2,7*	*45.642*	*-8,7*	*9.279*	*-7,9*
Miste	*69.983*	*-10,7*	*5.057*	*3,3*	*41.722*	*0,2*	*3.015*	*16,0*	*31.010*	*2,9*	*2.241*	*19,8*
Emilia-Romagna	***80.073,2***	***-1,5***	***7.162,4***	***9,2***	***42.500***	***1,0***	***3.802***	***12,0***	***31.006***	***3,1***	***2.773***	***14,3***

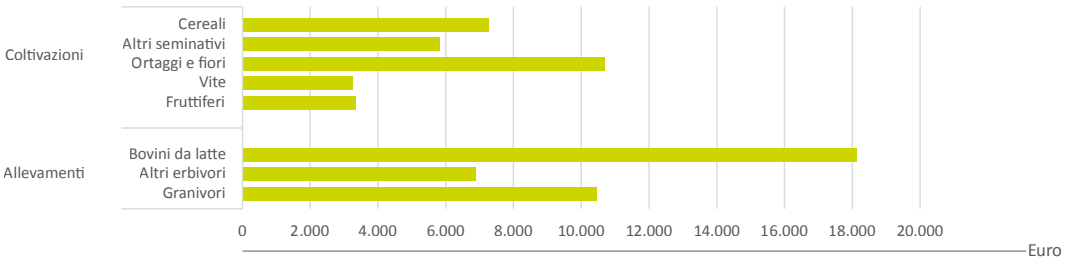
Nota: le variazioni percentuali di maggiore entità vanno interpretate tenendo conto della numerosità e della composizione del campione nei diversi anni. Il dato 2024 resta rappresentativo del campione osservato, ma il confronto con il triennio precedente può riflettere anche cambiamenti nella struttura delle aziende rilevate.

EMILIA-ROMAGNA - Costi aziendali per componente e anno (medie aziendali in euro)



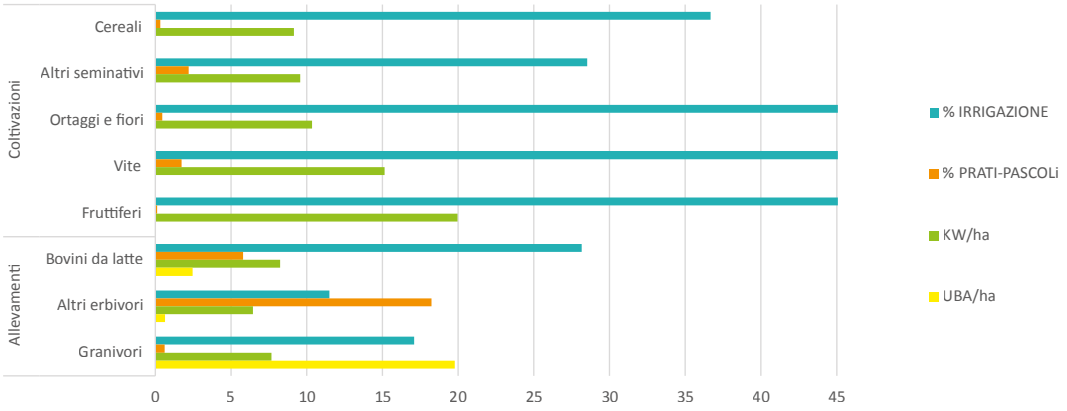
Nel contesto degli aiuti pubblici, il comparto che beneficia dell'importo medio più elevato è quello dei bovini da latte, con 18.143 euro per azienda, nettamente al di sopra di tutte le altre tipologie considerate. Seguono ortaggi e fiori (10.700 euro) e granivori (10.453 euro), mentre i cereali si collocano su un livello intermedio con 7.281 euro. Più contenuti risultano invece gli importi medi destinati ad altri erbivori (6.902 euro) e altri seminativi (5.825 euro).

EMILIA-ROMAGNA - Aiuti I Pilastro - aziende beneficiarie per indirizzo produttivo nel 2024 (medie aziendali in euro)



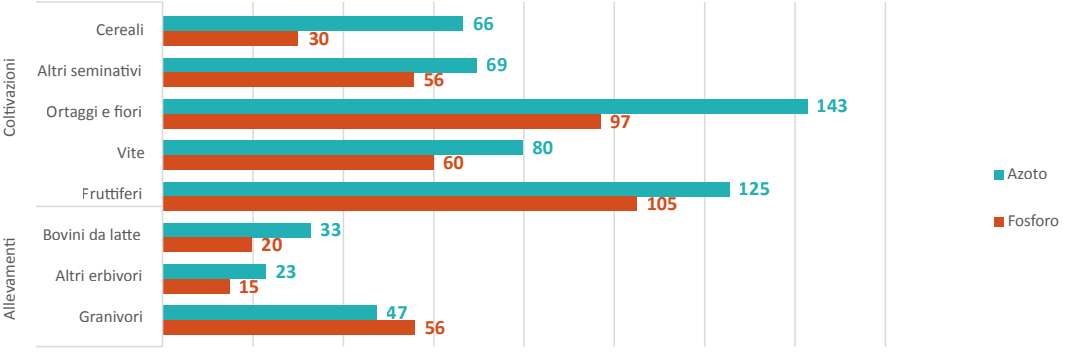
Gli indicatori ambientali mettono in luce una marcata differenziazione tra gli indirizzi produttivi in termini di utilizzo delle risorse e intensità aziendale. Le colture specializzate, come ortaggi e fiori, vite e fruttiferi, presentano valori elevati di irrigazione e di potenza per ettaro, indicando sistemi produttivi più intensivi. Al contrario, i seminativi e in particolare i cereali mostrano livelli più contenuti di potenza per ettaro e una minore incidenza di prati e pascoli. Negli allevamenti emerge una forte variabilità del carico zootecnico: i granivori registrano il valore di UBA/ha nettamente più alto (circa 20), mentre i bovini da latte evidenziano un livello intermedio ma comunque significativo.

EMILIA-ROMAGNA - Indicatori ambientali per indirizzo produttivo nel 2024



I dati relativi agli impieghi unitari di azoto e fosforo tra i diversi indirizzi produttivi nel 2024 evidenziano una maggiore intensità d'uso dei nutrienti nei comparti colturali più specializzati. In generale, le coltivazioni presentano livelli di impiego più elevati rispetto agli allevamenti, con valori particolarmente alti per ortaggi e fiori (N 143 kg/ha e P 97 kg/ha) e per i fruttiferi (N 125 kg/ha e P 105 kg/ha).. Negli allevamenti, i bovini da latte e gli altri erbivori registrano valori più bassi, mentre i granivori mostrano un impiego di fosforo relativamente più elevato (56 kg/ha). Il confronto con il dato medio nazionale evidenzia un minore impiego in regione sia di azoto che di fosforo in tutti i comparti tranne che in quello frutticolo.

EMILIA-ROMAGNA - Impieghi unitari di azoto e fosforo per indirizzo produttivo nel 2024

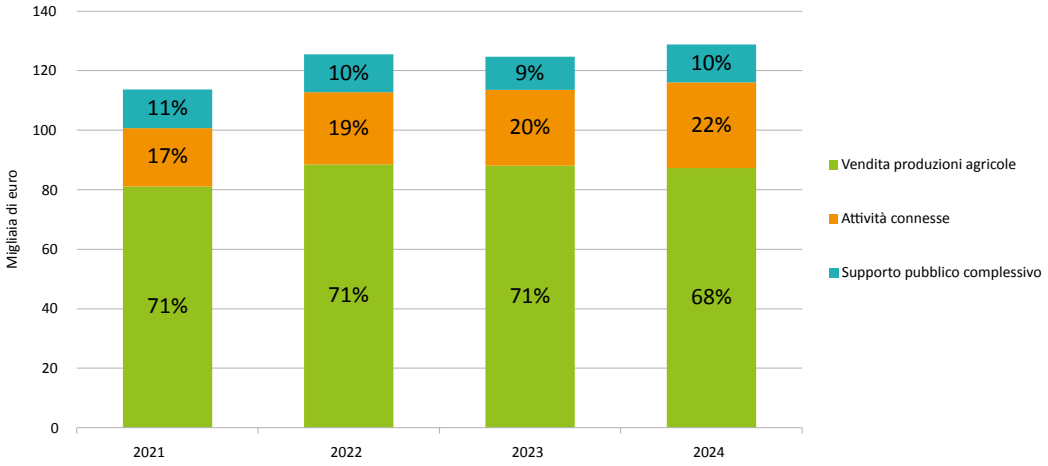


TOSCANA

Alessandro Bianchi

Nel 2024 le aziende agricole toscane mostrano un miglioramento complessivo dei principali indicatori economici rispetto al triennio precedente, confermando una buona capacità di adattamento del sistema agricolo regionale in un contesto ancora caratterizzato da volatilità dei mercati, incremento dei costi dei mezzi tecnici e variabilità climatica

TOSCANA - Origine dei ricavi per anno



La vendita delle produzioni agricole continua a rappresentare la principale componente delle entrate aziendali. Nel 2024 raggiunge mediamente 87.300 euro per azienda e, nel perimetro rappresentato dal grafico, incide per circa il 68%. Le attività connesse assumono un ruolo particolarmente rilevante rispetto ad altre realtà regionali, contribuendo per circa il 22%.

Il supporto pubblico complessivo rappresenta circa il 10% delle entrate considerate nel grafico, con un'incidenza relativamente contenuta rispetto ad altre regioni italiane. Nel confronto con gli anni precedenti emerge inoltre una crescita dei Ricavi Totali che, secondo la Tabella 4, nel 2024 raggiungono 121.944 euro medi per azienda, sostenuta sia dallo sviluppo delle attività connesse sia dall'incremento del supporto pubblico medio.

Nel 2024 gli indicatori di produttività e redditività mostrano un miglioramento diffuso delle performance economiche delle aziende agricole regionali. La PLV/UL raggiunge 57.694 euro, con un incremento dell'11,9% rispetto al triennio precedente, mentre la PLV/SAU si attesta a 4.132 euro (+11,3%). Anche il VAN evidenzia una dinamica favorevole: il VAN/UL raggiunge 42.904 euro (+25,8%) e quello per ettaro di SAU 3.073 euro (+25,1%). Più marcata risulta la crescita del RN, che raggiunge 30.843 euro per unità di lavoro e 2.209 euro per ettaro di SAU, con incrementi rispettivamente del 34,3% e del 33,6%.

TOSCANA – Produttività e redditività del lavoro e della terra nel 2024 e variazione rispetto al triennio

	PLV				Valore Aggiunto Netto				Reddito Netto			
	per Unità di lavoro		per ettaro di SAU		per Unità di lavoro		per ettaro di SAU		per Unità di lavoro		per ettaro di SAU	
	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%
Cereali	43.606	-27,4	991	-23,9	31.174	-8,8	708	-4,3	21.037	-8,7	478	-4,3
Altri seminativi	41.593	-4,2	1.513	-0,9	33.199	10,2	1.207	14,3	24.378	19,9	887	24,6
Ortaggi e fiori	79.133	-0,0	30.336	19,6	49.243	11,6	18.878	34,5	35.029	17,4	13.429	41,8
Vite	65.423	35,0	5.785	34,6	47.719	56,6	4.219	56,2	37.119	73,0	3.282	72,3
Olivo	37.644	62,2	3.388	68,7	51.895	70,9	4.671	74,7	34.607	161,9	3.115	165,0
Fruttiferi	43.126	45,8	3.523	16,4	34.052	27,6	2.782	2,1	20.499	9,3	1.675	-12,5
Altri erbivori	*53.588*	*7,2*	*2.168*	*10,5*	*43.153*	*30,7*	*1.746*	*34,8*	*34.973*	*42,6*	*1.415*	*47,4*
Granivori	*159.053*	*-7,2*	*10.198*	*-8,1*	*41.102*	*-13,1*	*2.635*	*-14,1*	*22.717*	*-24,9*	*1.457*	*-26,0*
Miste	*44.335*	*2,2*	*2.332*	*8,9*	*35.341*	*20,3*	*1.859*	*28,0*	*27.133*	*32,0*	*1.427*	*40,7*
Toscana	***57.694,0***	***11,9***	***4.132,3***	***11,3***	***42.904***	***25,8***	***3.073***	***25,1***	***30.843***	***34,3***	***2.209***	***33,6***

Nota: le variazioni percentuali di maggiore entità vanno interpretate tenendo conto della numerosità e della composizione del campione nei diversi anni. Il dato 2024 resta rappresentativo del campione osservato, ma il confronto con il triennio precedente può riflettere anche cambiamenti nella struttura delle aziende rilevate.

L'analisi per indirizzo produttivo evidenzia andamenti differenziati tra i diversi comparti regionali. Le aziende cerealicole mostrano nel 2024 una riduzione degli indicatori produttivi e reddituali rispetto al triennio precedente, mentre gli altri seminativi presentano una situazione più stabile accompagnata da un miglioramento della redditività (+24,6%). Le aziende ortofloricole confermano livelli elevati di produttività.

Tra le colture arboree emergono dinamiche complessivamente favorevoli. La vite evidenzia incrementi della PLV/UL e della PLV/SAU intorno al 35%; il VAN cresce di circa il 56% e il RN di oltre il 72%, confermando la buona capacità di valorizzazione economica del comparto vitivinicolo regionale. Anche l'olivicoltura mostra incrementi significativi degli indicatori reddituali rispetto al triennio precedente (oltre il 50%); tali variazioni sembrano riconducibili sia all'andamento favorevole del mercato oleario registrato nel 2024 sia a una diversa composizione del campione aziendale rispetto agli anni precedenti, che può aver amplificato le dinamiche osservate.

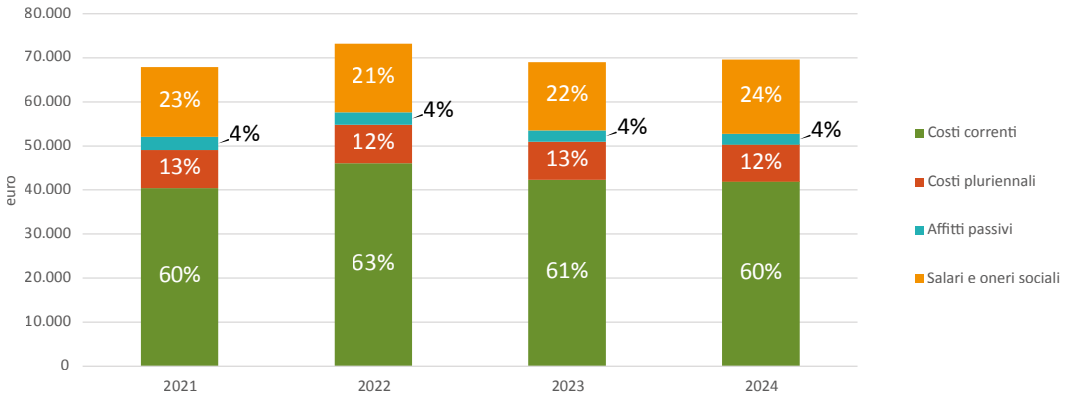
Negli allevamenti, gli altri erbivori registrano miglioramenti della produttività e della redditività, confermando la buona tenuta economica dei sistemi estensivi regionali. La PLV/UL cresce del 7,2% e la PLV/SAU del 10,5%, mentre il VAN e il RN aumentano di oltre 30 punti percentuali. Le aziende con granivori mantengono livelli elevati di produttività del lavoro e della terra, ma mostrano una dinamica negativa: la PLV diminuisce del 7-8%, il VAN del 13-14% e il RN di circa il 25%. Nel complesso, i risultati del 2024 evidenziano per la Toscana un rafforzamento della redditività agricola, sostenuto soprattutto dalle produzioni specializzate e dalle filiere a maggiore valore aggiunto.

L'analisi della struttura dei costi conferma il peso predominante dei costi correnti, che nel 2024 raggiungono mediamente 41.865 euro per azienda, rappresentando circa il 60% dei costi complessivi.

Nel confronto con gli anni precedenti i costi correnti risultano sostanzialmente stabili rispetto al 2023, ma inferiori ai livelli registrati nel 2022, anno caratterizzato da tensioni sui mercati internazionali e da un significativo incremento dei prezzi energetici e dei fertilizzanti. I costi pluriennali si attestano a circa 8.400 euro medi per azienda, mantenendo un'incidenza stabile pari al 12% del totale dei costi. Gli affitti passivi rappresentano invece una quota relativamente contenuta della struttura dei costi, attestandosi intorno al 4% del totale.

Particolarmente rilevante appare il peso dei salari e degli oneri sociali, che nel 2024 raggiungono circa 16.850 euro medi per azienda, pari al 24% dei costi complessivi. Tale incidenza risulta coerente con la presenza di comparti relativamente più intensivi nell'impiego di lavoro, in particolare nelle colture specializzate e nelle attività multifunzionali.

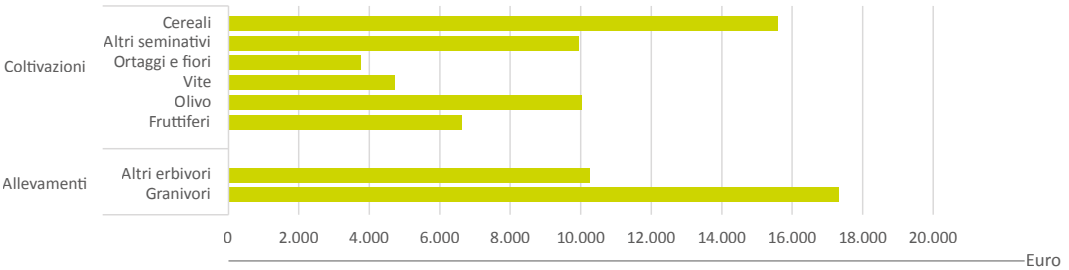
TOSCANA - Costi aziendali per componente e anno (medie aziendali in euro)



Il sostegno pubblico continua a rappresentare una componente importante dell'equilibrio economico delle aziende agricole toscane, pur con intensità differenti tra i vari indirizzi produttivi. Nel 2024 gli aiuti del primo pilastro risultano particolarmente elevati nelle aziende cerealicole, che percepiscono mediamente oltre 15.000 euro per azienda beneficiaria. Valori significativi si osservano anche negli altri erbivori (circa 11.000 euro ad azienda), nell'olivicoltura (10.000 euro) e nelle aziende con granivori (17.000 euro).

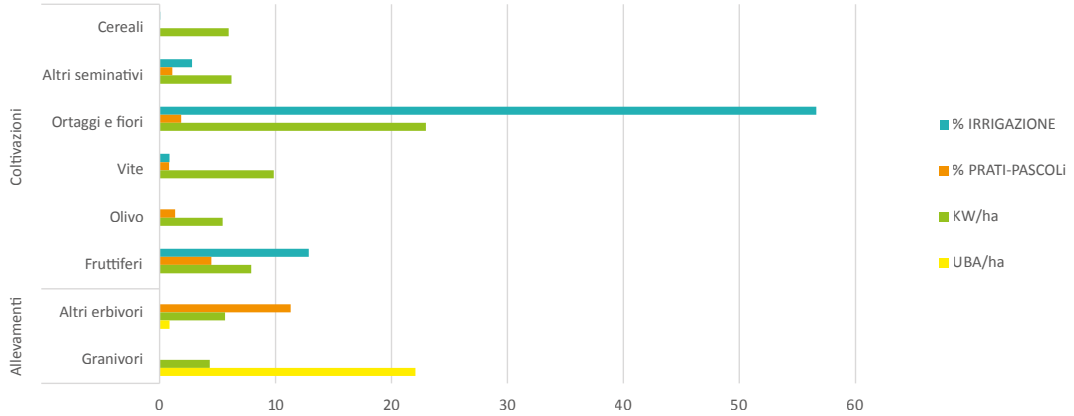
Le misure riconducibili al PSR/CSR e alle altre fonti nazionali e regionali assumono un ruolo rilevante negli allevamenti estensivi e nelle aziende con granivori. Le aziende viticole e frutticole presentano invece livelli intermedi di sostegno pubblico, coerentemente con una maggiore capacità di valorizzazione delle produzioni sul mercato.

TOSCANA - Aiuti I Pilastro - aziende beneficiarie per indirizzo produttivo nel 2024 (medie aziendali in euro)



Gli indicatori ambientali confermano la presenza di sistemi produttivi caratterizzati da differenti livelli di intensificazione. L'incidenza dell'irrigazione risulta particolarmente elevata nelle aziende ortofloricole, mentre valori più contenuti si osservano nelle aziende frutticole e nei sistemi estensivi.

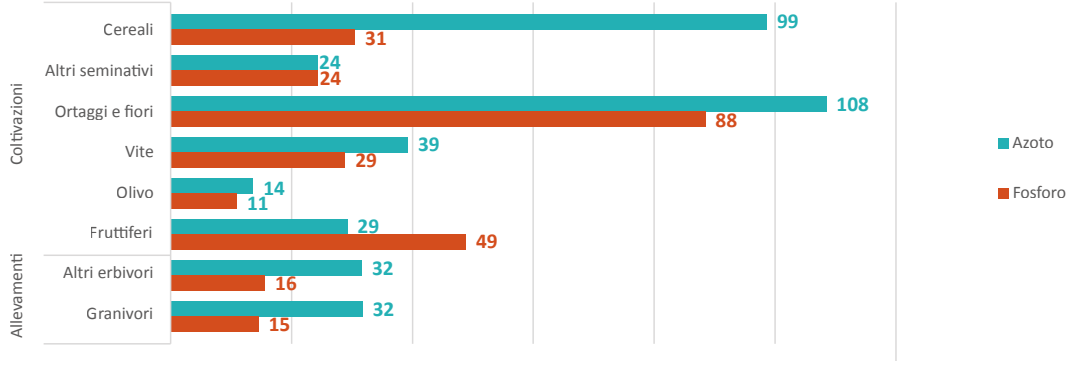
TOSCANA- Indicatori ambientali per indirizzo produttivo nel 2024



La presenza di prati e pascoli caratterizza soprattutto gli allevamenti con altri erbivori, confermando il ruolo di tali sistemi nella gestione del territorio regionale. La potenza motrice per ettaro risulta più elevata nelle aziende ortofloricole e viticole, riflettendo la maggiore intensità produttiva e il più elevato livello di meccanizzazione richiesto da tali comparti.

L'analisi degli impieghi unitari di azoto e fosforo evidenzia livelli più elevati nelle aziende ortofloricole e cerealicole, mentre valori più contenuti si osservano nell'olivicoltura e nei sistemi estensivi. L'utilizzo di azoto risulta rilevante nelle colture cerealicole (99 kg/ha) e nelle ortofloricole (108 kg/ha), in particolare negli appezzamenti a elevata intensità; queste ultime si distinguono anche per un elevato fabbisogno di fosforo (88 kg/ha). Viticoltura e olivicoltura richiedono impieghi molto più contenuti e inferiori ai corrispondenti valori medi nazionali. Nella frutticoltura, a differenza delle altre coltivazioni, risulta maggiore l'impiego di P (49 kg/ha) rispetto all'N (29 kg/ha).

TOSCANA - Impieghi unitari di azoto e fosforo per indirizzo produttivo nel 2024 (kg/ha)

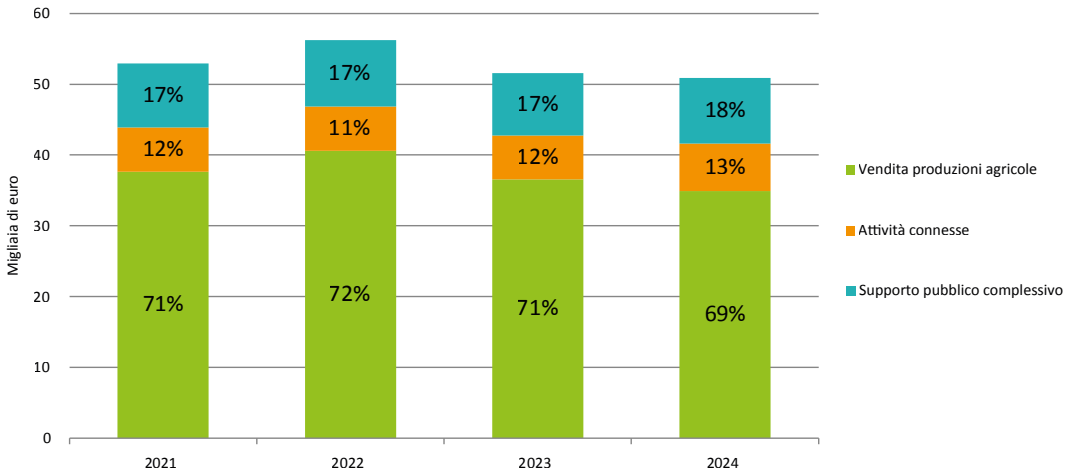


MARCHE

Antonella Bodini

Il valore della produzione media delle aziende agricole marchigiane nel 2024, pari a 34.930 euro, risulta essere inferiore rispetto ai tre anni precedenti. La componente del reddito derivante dai servizi connessi all'attività primaria è in lieve aumento, concorrendo per il 13% dei ricavi totali nell'ultimo anno. Anche il supporto pubblico diretto rappresenta in percentuale poco meno di un quinto dei ricavi.

MARCHE - Origine dei ricavi per anno



Nel 2024, le aziende agricole nelle Marche mostrano un miglioramento complessivo degli indicatori di produttività e redditività per unità di lavoro. In particolare, le aziende specializzate in olivicoltura registrano gli incrementi maggiori, seguite da aziende con fruttiferi. In queste tipologie aziendali le unità di lavoro impiegate sono più elevate rispetto ad altre tipologie produttive. Le aziende specializzate in coltivazioni cerealicole ed estensive registrano nel 2024 una contrazione rispetto al triennio 2021-2023.

Analizzando gli stessi indicatori per unità di superficie i risultati produttivi e reddituali delle aziende a seminativo risultano inferiori alla media regionale trattandosi più spesso di produzione di commodity vendute ad un prezzo basso sul mercato. Per contro le aziende specializzate in coltivazioni legnose superano la media regionali, grazie al maggior valore dei prodotti generati per unità di superficie coltivabile. In particolare, i fruttiferi raggiungono una produttività e redditività ad ettaro di quasi tre volte superiore alla media.

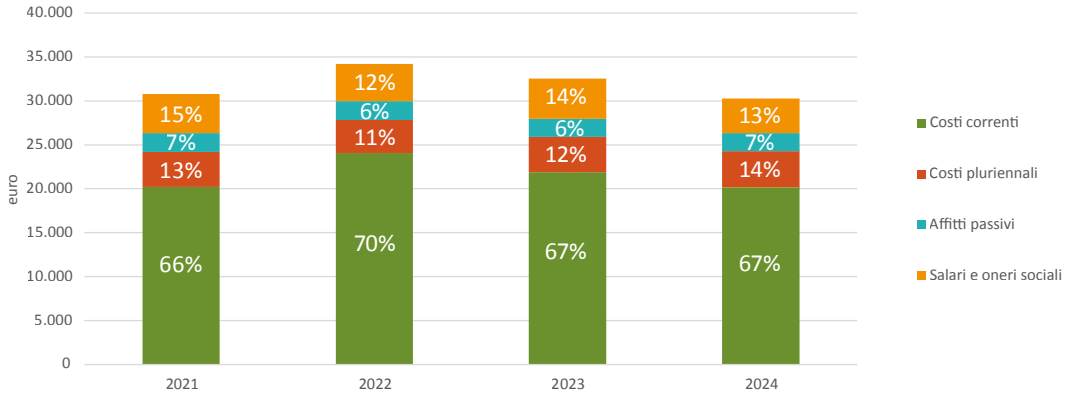
Analizzando i costi correnti, ovvero le voci di spesa direttamente legate alla produzione come sementi, fertilizzanti, prodotti per la difesa sanitaria, questi rappresentano la voce più importante dei costi complessivi aziendali, attestandosi nel 2024 a 20.157 euro. In particolare, si osserva un picco nel 2022 (24.050 euro) probabilmente legato agli eventi bellici di quell'anno che avevano portato ad un innalzamento di alcuni mezzi tecnici (fertilizzanti e gasolio in particolare). I costi legati agli ammortamenti, mediamente di circa 4.000 euro annui, risultano costanti negli anni, così come il ricorso all'affitto dei terreni rimane stabile (circa 2.000 euro ad azienda) e percentualmente più elevato rispetto alla media nazionale. infine, l'incidenza del costo del lavoro subisce variazioni di lieve entità e si tiene al disotto della media nazionale.

MARCHE – Produttività e redditività del lavoro e della terra nel 2024 e variazione rispetto al triennio

	PLV				Valore Aggiunto Netto				Reddito Netto			
	per Unità di lavoro		per ettaro di SAU		per Unità di lavoro		per ettaro di SAU		per Unità di lavoro		per ettaro di SAU	
	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%
Cereali	61.058	-9,2	1.739	-9,7	33.100	-10,5	943	-10,6	26.416	-4,8	752	-3,5
Altri seminativi	37.962	-19,9	1.637	-9,4	22.471	-24,7	969	-14,8	15.478	-29,9	667	-20,7
Ortaggi e fiori	49.113	-18,6	9.739	-6,9	31.147	-8,6	6.176	4,4	21.733	-3,5	4.310	10,7
Vite	31.832	-0,4	3.565	-6,1	22.725	-2,6	2.545	-8,2	17.658	-3,8	1.978	-9,5
Olivo	56.443	64,9	3.345	43,1	32.562	24,9	1.930	9,5	23.003	61,1	1.363	42,5
Fruttiferi	34.905	18,2	5.769	30,6	25.310	11,7	4.183	23,7	19.995	30,3	3.305	42,7
Altri erbivori	*41.983*	*-1,3*	*1.315*	*0,7*	*32.961*	*-6,5*	*1.033*	*-3,5*	*24.579*	*-7,9*	*770*	*-4,5*
Granivori	*52.004*	*25,2*	*5.282*	*34,0*	*46.515*	*-3,4*	*4.724*	*0,8*	*38.806*	*-2,2*	*3.941*	*2,3*
Miste	*37.330*	*-16,6*	*1.883*	*-11,8*	*20.651*	*-16,7*	*1.042*	*-11,5*	*13.905*	*-27,9*	*701*	*-21,8*
Marche	***46.124,7***	***5,2***	***2.082,5***	***-7,4***	***29.261***	***8,5***	***1.321***	***-4,6***	***21.894***	***11,5***	***988***	***-2,0***

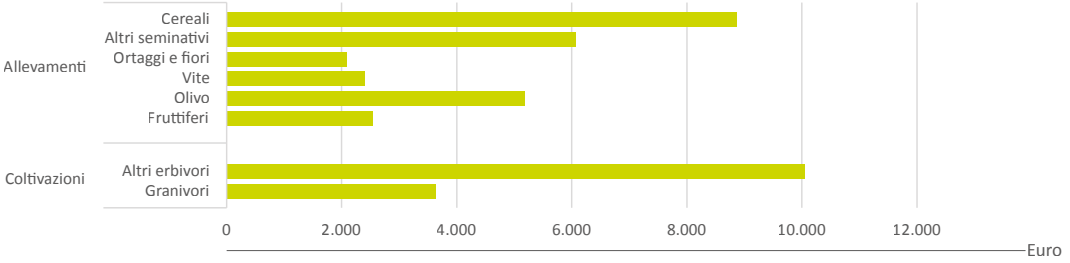
Nota: le variazioni percentuali di maggiore entità vanno interpretate tenendo conto della numerosità e della composizione del campione nei diversi anni. Il dato 2024 resta rappresentativo del campione osservato, ma il confronto con il triennio precedente può riflettere anche cambiamenti nella struttura delle aziende rilevate.

MARCHE - Costi aziendali per componente e anno (medie aziendali in euro)



I redditi delle aziende agricole dipendono per circa un quinto del reddito complessivo dal sostegno pubblico e variano in base al settore produttivo. Nelle Marche gli aiuti diretti sono più elevati nelle aziende specializzate in cereali (8.864 euro) e seminativi (6.073 euro) e nelle aziende zootecniche con bovini da carne e ovi-caprini (10.055 euro) dove gli allevamenti sono soprattutto estensivi e dispongono di elevate superfici per il pascolamento. Anche gli aiuti legati al secondo pilastro ed altre fonti sono più rilevanti nelle aziende zootecniche con erbivori, con un valore medio di circa 17.000 euro ad azienda, seguite da quelle cerealicole (circa 16.000 euro) (a fronte di un valore medio di circa 9.000 considerando solo le aziende beneficiare).

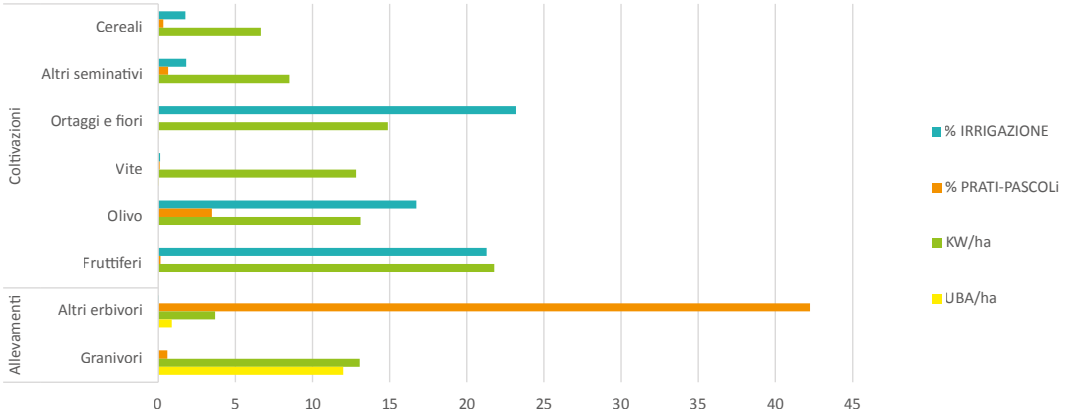
MARCHE - Supporto pubblico del I Pilastro alle aziende per indirizzo produttivo nel 2024



Gli indicatori ambientali mettono in luce una marcata eterogeneità tra i diversi indirizzi produttivi presenti nelle aziende marchigiane. L'incidenza dell'irrigazione, mediamente bassa rispetto alla diffusione nel resto d'Italia, risulta particolarmente elevata negli ortaggi e fiori, con una copertura di circa il 23% della superficie e nei fruttiferi con il 21% e nell'olivicoltura con il 17%. Va tenuto in considerazione che i cereali e seminativi nelle Marche raramente vengono coltivati in irriguo. La presenza di prati e pascoli caratterizza in modo praticamente esclusivo l'indirizzo zootecnico raggiungendo il 42,2% negli altri erbivori, confermando il ruolo estensivo di tali sistemi nella gestione del territorio regionale.

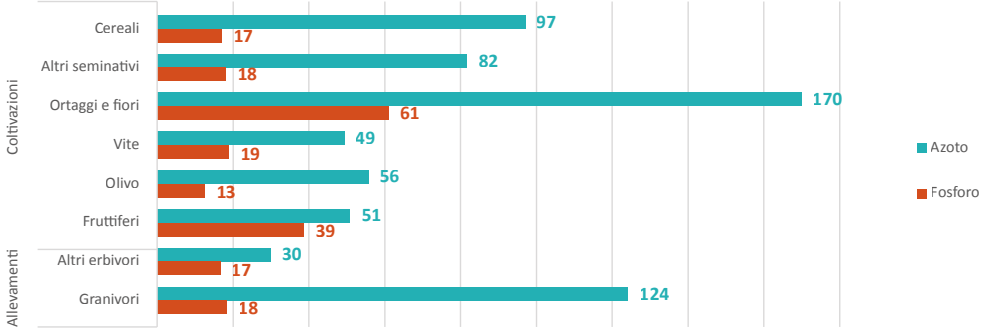
Il consumo energetico, espresso in kW per ettaro, appare più elevato nelle colture fruttifere con un valore pari a 21,8 kW/ha, seguito dalle aziende ortofloricole con 14, kW/ha. I valori più bassi si riscontrano nelle zootecniche con altri erbivori dove le lavorazioni dei prati e pascoli sono minime e la meccanizzazione degli impianti è relativamente bassa. La densità zootecnica si concentra negli allevamenti, con 12 UBA/ha nelle aziende con granivori; infatti, gli allevamenti avicoli intensivi sono particolarmente diffusi nella regione.

MARCHE - Indicatori ambientali per indirizzo produttivo nel 2024



Relativamente alla fertilizzazione si considera l'impiego di azoto e fosforo ad ettaro ed entrambe risultano massimi nelle aziende ortofloricole. Questa tipologia aziendale si caratterizza anche nelle Marche per l'elevata intensità dei fattori produttivi su una superficie relativamente piccola. Rispetto alla media nazionale l'impiego di N è mediamente più elevato nelle aziende specializzate in olivicoltura, mentre quelle estensive i livelli di impiego sono inferiori rispetto al resto del territorio nazionale. L'utilizzo di P risulta inferiore rispetto al dato medio italiano nei settori della viticoltura e olivicoltura, e a livello regionale l'impiego unitario è inferiore rispetto ai fruttiferi.

MARCHE - Impieghi unitari di azoto e fosforo per indirizzo produttivo nel 2024

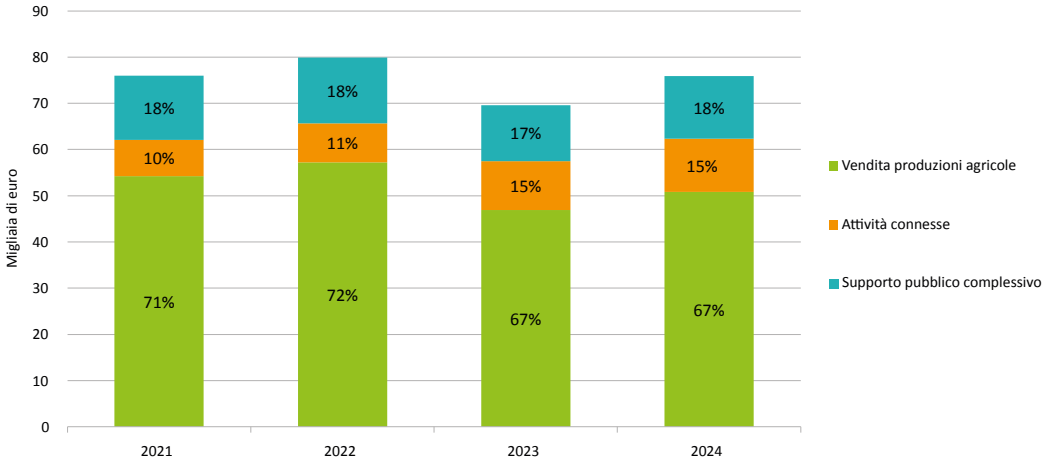


UMBRIA

Luca Turchetti, Nadia Gastaldin

Nel 2024 il valore delle vendite della produzione agricola delle aziende umbre, pari a 50.800 euro, rappresenta il 67% dei ricavi totali e risulta inferiore alla media dei tre anni precedenti, pur mostrando una lieve ripresa rispetto al 2023. La componente del reddito derivante dai servizi connessi all'attività primaria è in lieve aumento, e negli ultimi due anni contribuisce per il 15% ai ricavi totali aziendali. Il supporto pubblico diretto rappresenta il 18% dei ricavi totali ed è costante in tutti e quattro gli anni considerati.

UMBRIA - Origine dei ricavi per anno



Le aziende agricole umbre mostrano, nel complesso, un miglioramento degli indicatori di produttività e redditività per unità di lavoro. In termini di RN/UL, gli incrementi maggiori rispetto ai tre anni precedenti si registrano per le aziende olivicole (+62%), seguite da quelle frutticole (+33,7%) e orticole (+23%). La contrazione più marcata si osserva, invece, nelle aziende specializzate in granivori (-18,3%).

Analizzando gli stessi indicatori per unità di superficie, i risultati produttivi e reddituali delle aziende cerealicole risultano tra quelli che mostrano la contrazione più rilevante rispetto al triennio 2021-2023 (-8,8%).

Nel 2024 i costi complessivi sostenuti dalle aziende umbre ammontano in media a 51.443 euro, il dato è in aumento rispetto al 2023, ma inferiore a quello registrato nel 2022, anno in cui si osserva il picco del quadriennio. I costi correnti, con un valore medio di 34.711 euro, rappresentano la voce più consistente dei costi complessivi aziendali, pari al 67%. I costi pluriennali, gli affitti di terreni e la quota destinata ai salari e agli oneri sociali rimangono sostanzialmente stabili, testimoniando una certa staticità nella struttura aziendale.

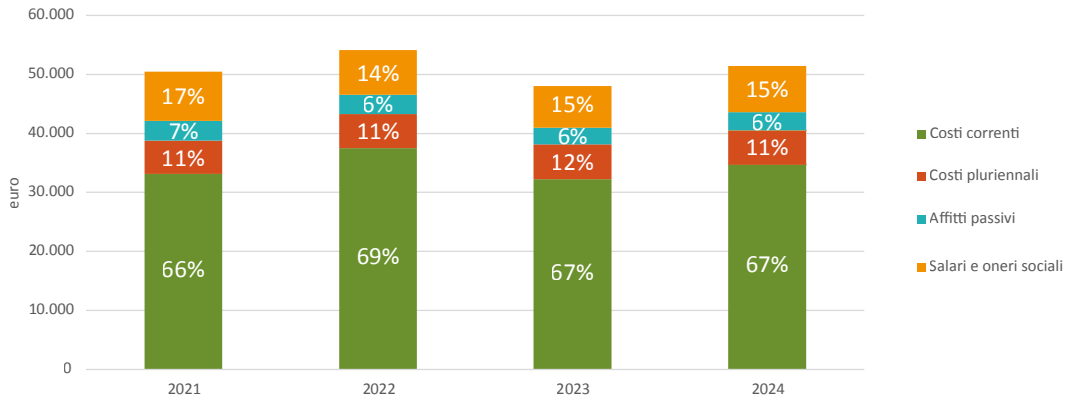
L'aumento del RN/SAU nell'olivo (+121,9%) appare coerente con la ripresa della campagna olearia 2024 in Umbria, che secondo le fonti di settore ha mostrato una forte crescita della produzione di olive rispetto al 2023, con qualità mediamente buona e rese soddisfacenti, seppur non eccezionali. Il monitoraggio fitosanitario regionale sulla mosca olearia conferma, comunque, che la difesa della coltura resta un elemento rilevante per l'andamento delle rese.

UMBRIA – Produttività e redditività del lavoro e della terra nel 2024 e variazione rispetto al triennio

	PLV				Valore Aggiunto Netto				Reddito Netto			
	per Unità di lavoro		per ettaro di SAU		per Unità di lavoro		per ettaro di SAU		per Unità di lavoro		per ettaro di SAU	
	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%
Cereali	42.574	-4,3	1.326	-8,8	27.898	-3,5	869	-8,6	17.935	-9,6	558	-13,2
Altri seminativi	66.598	-4,3	2.882	-3,6	33.957	-4,0	1.469	-2,8	20.084	-2,7	869	-0,9
Ortaggi e fiori	130.540	14,1	8.289	17,6	61.125	16,4	3.882	20,8	39.473	23,0	2.507	28,6
Vite	37.375	-8,8	3.567	-3,7	22.770	-10,0	2.173	-5,0	14.734	4,3	1.406	10,2
Olivo	39.281	4,0	3.098	41,8	37.561	23,7	2.962	67,4	27.772	62,9	2.190	121,9
Fruttiferi	32.654	7,4	2.085	21,3	27.552	22,3	1.759	37,8	19.320	33,7	1.234	51,5
Bovini da latte	*102.695*	*44,4*	*4.920*	*11,4*	*47.171*	*18,9*	*2.260*	*-9,3*	*36.176*	*27,4*	*1.733*	*-2,8*
Altri erbivori	*45.768*	*-19,0*	*2.005*	*-7,0*	*27.670*	*-5,7*	*1.212*	*4,8*	*20.978*	*-0,6*	*919*	*11,5*
Granivori	*116.739*	*-4,6*	*11.890*	*-9,4*	*44.377*	*-11,3*	*4.520*	*-14,3*	*27.914*	*-18,3*	*2.843*	*-21,5*
Miste	*38.076*	*-19,0*	*1.817*	*6,5*	*22.315*	*-27,8*	*1.065*	*-2,5*	*14.644*	*-26,2*	*699*	*1,1*
Umbria	**57.551,8**	**7,9**	**2.760,6**	**-0,7**	**33.207**	**13,5**	**1.593**	**4,3**	**21.685**	**17,8**	**1.040**	**8,3**

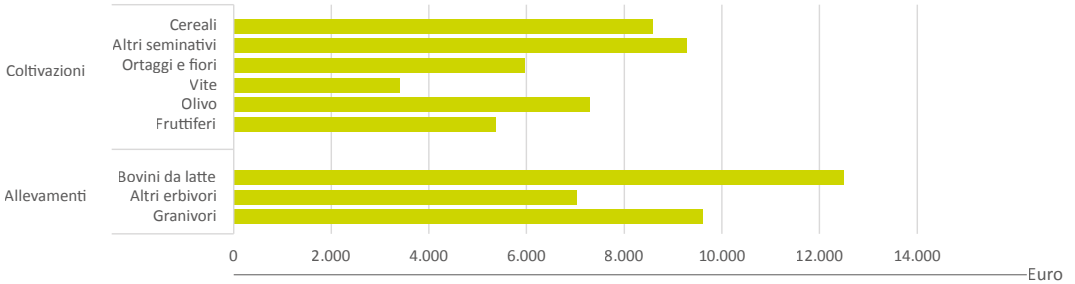
Nota: le variazioni percentuali di maggiore entità vanno interpretate tenendo conto della numerosità e della composizione del campione nei diversi anni. Il dato 2024 resta rappresentativo del campione osservato, ma il confronto con il triennio precedente può riflettere anche cambiamenti nella struttura delle aziende rilevate.

UMBRIA - Costi aziendali per componente e anno (medie aziendali in euro)



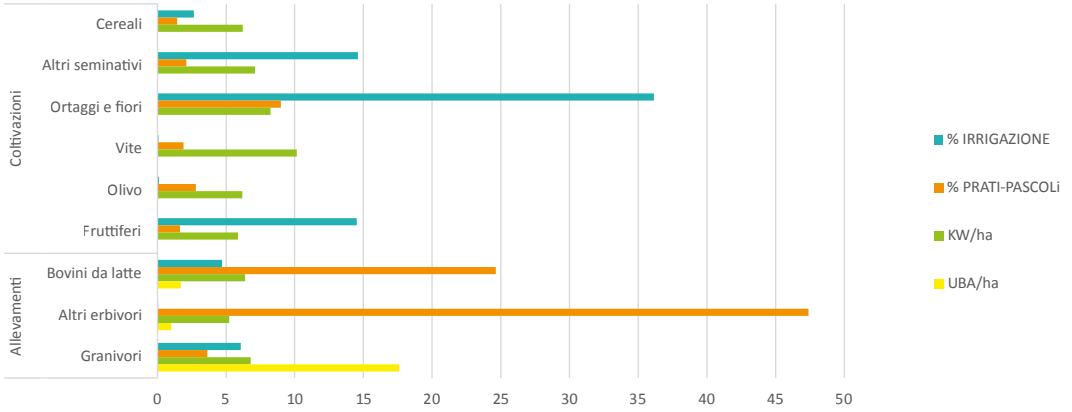
Dal punto di vista del sostegno pubblico, un'azienda agricola umbra percepisce mediamente un aiuto diretto pari a 7.400 euro, con una discreta variabilità a seconda dell'orientamento tecnico. Nel comparto vegetale, gli altri seminativi, che in Umbria comprendono anche la tabacchicoltura, registrano l'aiuto medio più elevato, pari a 9.286 euro, seguiti dalle aziende specializzate nella produzione di cereali, con 8.580 euro. Tra le aziende zootecniche, quelle specializzate nell'allevamento di bovini da latte raggiungono il valore più elevato in assoluto a livello regionale, con 12.504 euro.

UMBRIA - Aiuti I Pilastro - aziende beneficiarie per indirizzo produttivo nel 2024 (medie aziendali in euro)



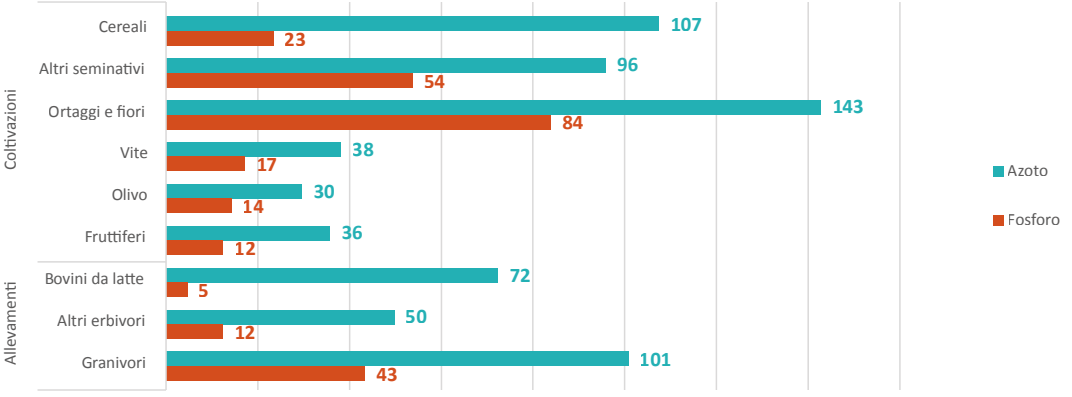
Per quanto riguarda gli indicatori ambientali, emerge un quadro di elevata eterogeneità tra i diversi indirizzi produttivi. Per ciò che concerne l'uso dell'acqua, la pratica irrigua è abbastanza diffusa in alcune specializzazioni: l'incidenza dell'irrigazione è più elevata negli altri seminativi, che comprendono il tabacco; nelle ortive, dove raggiunge il 36% della SAU, e nei fruttiferi. La presenza di prati e pascoli è nettamente più alta nelle aziende a specializzazione zootecnica, in particolare con allevamento estensivo di altri erbivori (circa il 47% della SAU).

UMBRIA - Indicatori ambientali per indirizzo produttivo nel 2024



Nelle aziende agricole umbre, il consumo energetico medio si aggira intorno a 7 kW/ha, con un picco nelle aziende specializzate nella coltivazione della vite in cui si raggiungono i 10,2 kW/ha. Il valore più basso si riscontra nelle aziende zootecniche specializzate in altri erbivori, con 5,2 kW/ha, a conferma del carattere estensivo di questa tipologia di allevamento. Il valore più elevato di UBA/ha si registra nei granivori, con 17,60. In Umbria sono diffusi gli allevamenti intensivi di suini e avicoli, spesso condotti con contratti di soccida.

UMBRIA - Impieghi unitari di azoto e fosforo per indirizzo produttivo nel 2024

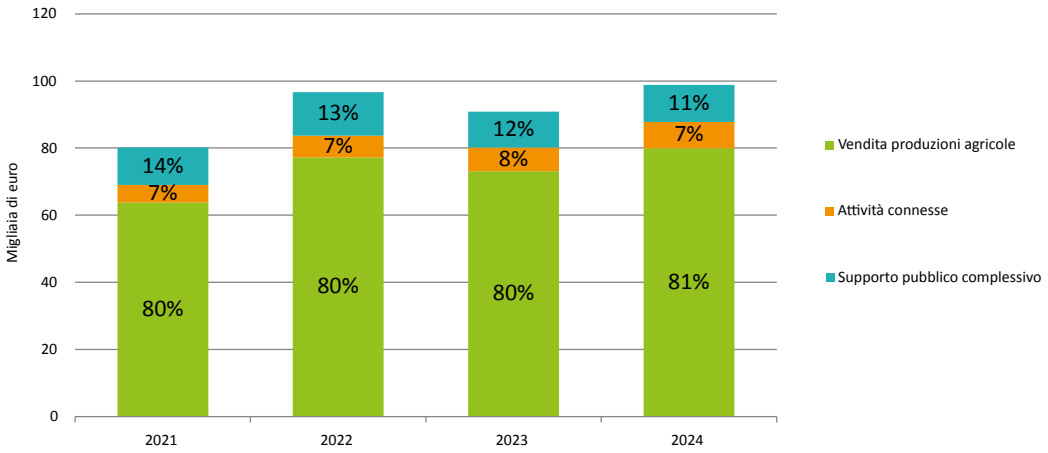


LAZIO

Irene Maffeo

Nel 2024 i ricavi totali delle aziende agricole laziali sono in aumento rispetto al triennio precedente. Si evidenzia una ripresa rispetto al 2021, anno successivo alla pandemia. Nel grafico si rileva come nel periodo 2021–2024 le entrate principali delle aziende agricole sono derivate dalla vendita dei prodotti agricoli; nel 2024 la produzione media è di 79.900 euro, pari all'81% dei ricavi totali. I ricavi da attività connesse mostrano un andamento costante nel quadriennio, concorrendo per l'8% dei ricavi totali. Il supporto pubblico diretto rappresenta una componente rilevante delle entrate; nel 2024 si osserva un calo rispetto al 2022 (13%) e al 2021 (14%).

LAZIO - Origine dei ricavi per anno



Nel 2024, le aziende agricole del Lazio mostrano un miglioramento complessivo degli indicatori di produttività e redditività per unità di lavoro. La PLV/UL è pari a 60.620 euro, registrando un incremento del 15,8% rispetto al triennio precedente; si registra una crescita del 16,3% nella PLV/ha (euro 4.171). Nel quadriennio analizzato, il VAN registra un importante incremento sia per unità di lavoro che per ettaro di SAU raggiungendo rispettivamente 38.202 euro e 2.628 euro, indicando un miglioramento dell'efficienza economica complessiva del sistema agricolo laziale.

Il RN/UL è pari a 25.372 euro, con un aumento del 25,3%, mentre il RN/ha raggiunge 1.746 euro, crescendo del 26%. Ciò indica che nel 2024 non è aumentata solo la produzione, ma soprattutto la capacità delle aziende agricole di trasformare la produzione in reddito.

Nel confronto tra indirizzi produttivi, emergono andamenti fortemente differenziati. Il comparto cerealicolo presenta una contrazione generalizzata degli indicatori economici. La PLV/UL si attesta su 51.974 euro, con una riduzione del 20%, così come il RN che registra una diminuzione rilevante pari al 28,7%. Nel complesso, i dati indicano una forte riduzione della redditività, confermando le difficoltà strutturali legate alla bassa intensità produttiva. Gli altri seminativi mostrano una discreta capacità di miglioramento della redditività, soprattutto in relazione all'utilizzo del fattore terra. Infatti, si nota una PLV/ha pari a 2.767 euro con un incremento del 15,8% rispetto al triennio precedente e un RN con un aumento più marcato, pari al 23,7%. Il comparto orticolo-floricolo si caratterizza per livelli di intensità produttiva, con una PLV/SAU pari a 8.291 euro; il VAN/ha evidenzia una crescita significativa pari al 16% (euro 4.631). Analizzando i dati per unità di lavoro, si evidenzia un calo della PLV (-6%), analoga dinamica si osserva per il RN, pari a 19.141 euro (-5,4%).

Il comparto vitivinicolo si conferma tra i più dinamici e redditizi, con un miglioramento significativo della remunerazione del lavoro. L'olivicoltura presenta un andamento positivo. La PLV/UL cresce dell'8,2% e la PLV/ha del 27,3%. Il VAN/ha ammonta a 4.515 euro, con un incremento del 26,7% e il RN presenta un incremento del 25,1% con un valore di 3.214 euro. Ciò indica un rafforzamento complessivo della redditività, in particolare nell'utilizzo del fattore terra.

Tra gli indirizzi zootecnici, nel 2024 i bovini da latte presentano livelli elevati di produttività del lavoro (141.747 euro di PLV/UL), una forte solidità strutturale e una capacità elevata di remunerare lavoro e capitale. Anche gli altri erbivori presentano un andamento positivo, ma più contenuto.

Nel 2024, l'agricoltura laziale registra una crescita diffusa della redditività agricola, seppur con marcate differenze tra indirizzi produttivi.

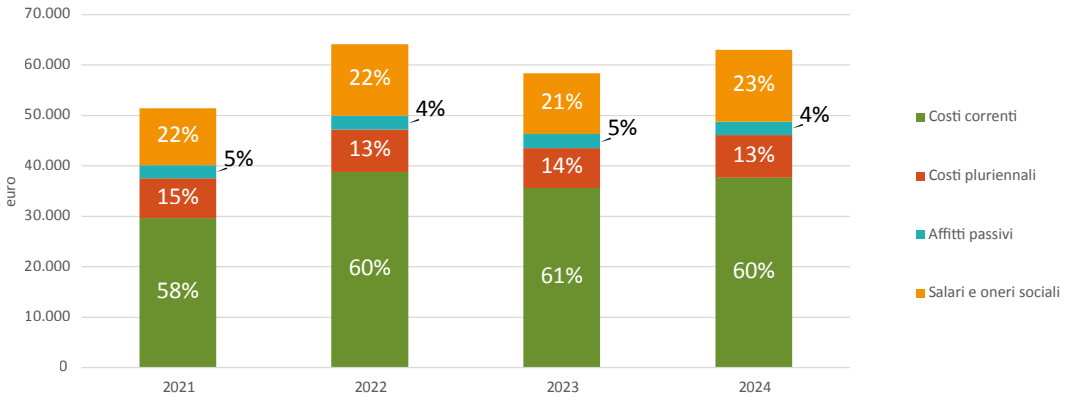
LAZIO – Produttività e redditività del lavoro e della terra nel 2024 e variazione rispetto al triennio

	PLV				Valore Aggiunto Netto				Reddito Netto			
	per Unità di lavoro		per ettaro di SAU		per Unità di lavoro		per ettaro di SAU		per Unità di lavoro		per ettaro di SAU	
	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%
Cereali	52.450	-20,3	1.740	-15,6	22.546	-27,5	748	-24,1	14.153	-43,0	470	-40,5
Altri seminativi	46.967	1,9	2.661	-20,9	22.356	-18,1	1.267	-37,0	13.917	-24,3	788	-41,2
Ortaggi e fiori	60.957	8,3	12.108	2,4	38.215	7,1	7.591	0,9	27.681	23,9	5.498	17,8
Vite	66.724	-13,6	10.390	-10,2	40.442	-9,3	6.297	-5,7	33.382	-15,3	5.198	-11,5
Fruttiferi	49.550	42,1	4.602	-1,8	26.654	17,0	2.476	-18,3	24.340	47,5	2.261	3,1
Bovini da latte	99.404	1,3	5.566	14,3	33.893	-8,9	1.898	2,9	26.995	-14,0	1.512	-2,8
Altri erbivori	*34.617*	*-18,9*	*1.795*	*24,4*	*28.459*	*-22,6*	*1.476*	*19,9*	*23.343*	*-23,1*	*1.211*	*19,4*
Granivori	*128.666*	*20,4*	*13.388*	*32,3*	*67.469*	*27,6*	*7.020*	*40,0*	*53.743*	*20,4*	*5.592*	*31,9*
Miste	*54.433*	*-18,6*	*3.041*	*-16,3*	*32.351*	*-12,9*	*1.807*	*-11,2*	*23.080*	*-25,8*	*1.289*	*-23,7*
Friuli-Venezia Giulia	***61.863,3***	***-7,3***	***3.966,7***	***-13,3***	***32.397***	***-10,1***	***2.077***	***-16,1***	***24.070***	***-15,1***	***1.543***	***-20,5***

Nota: le variazioni percentuali di maggiore entità vanno interpretate tenendo conto della numerosità e della composizione del campione nei diversi anni. Il dato 2024 resta rappresentativo del campione osservato, ma il confronto con il triennio precedente può riflettere anche cambiamenti nella struttura delle aziende rilevate.

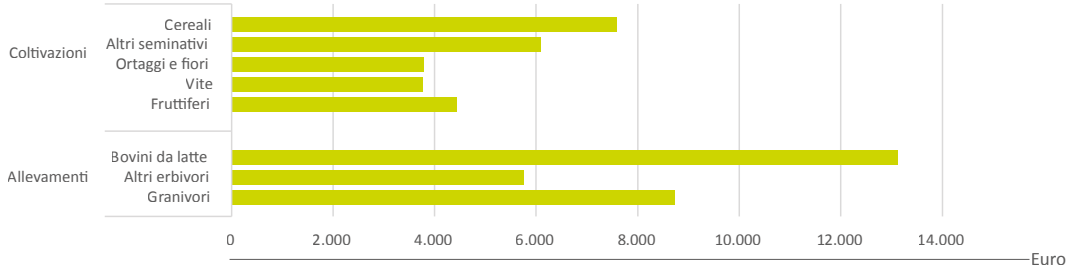
La struttura dei costi risulta in linea con quella degli anni precedenti; i costi correnti si confermano la componente principale con 37.721 euro (60% del totale dei costi), in continuità con il 2022 e leggermente inferiore al 2023 (61%).

LAZIO - Costi aziendali per componente e anno (medie aziendali in euro)



I costi pluriennali restano stabili nel tempo, attestandosi al 13% nel 2024, in linea con il 2023 e 2022 e leggermente inferiori al 2021 (15%). Ciò indica stabilità negli investimenti o negli oneri di medio-lungo termine. Gli affitti passivi mantengono un ruolo marginale e costante, con un'incidenza del 4% (2.719 euro ad azienda) analoga agli anni precedenti, indicando una limitata variabilità al costo legato all'uso della terra in affitto. I salari e oneri sociali, invece si aggirano sui 14.200 euro, valore più elevato nel periodo.

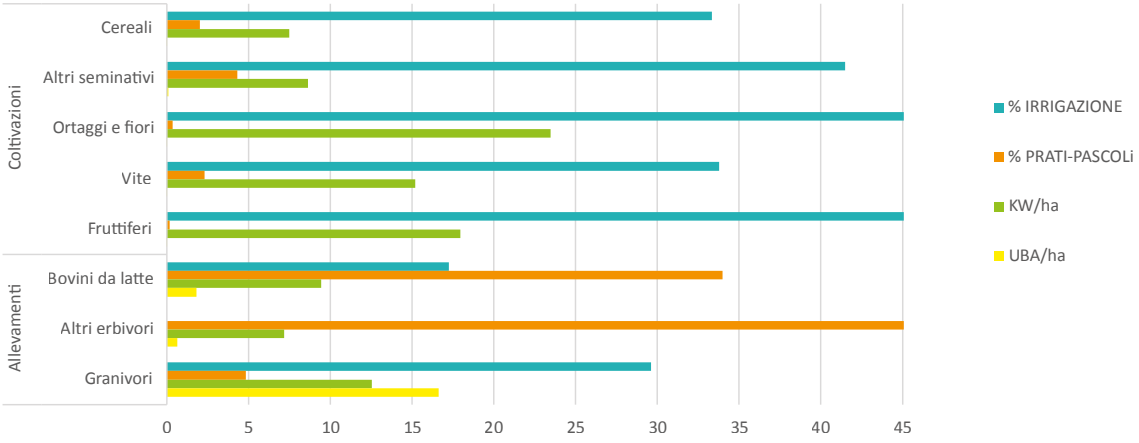
LAZIO - Supporto pubblico del I Pilastro alle aziende beneficiarie per indirizzo produttivo nel 2024



Gli aiuti pubblici medi per azienda evidenziano una marcata differenziazione per settore produttivo evidenziando le caratteristiche strutturali delle aziende e gli strumenti di politica agricola. Nelle coltivazioni, i livelli più elevati di aiuto del I Pilastro si registrano nelle colture a seminativi, in particolare del settore cerealicolo (mediamente 10.500 euro) e altri seminativi (9.200 euro) che rappresentano la parte dominante degli aiuti. Questo indica una forte dipendenza di queste aziende dagli aiuti pubblici. Le colture permanenti, pur beneficiando degli aiuti, mostrano un'incidenza più contenuta, tra queste, il settore olivicolo è il settore che ne beneficia maggiormente (5.000 euro).

Negli allevamenti, il sostegno risulta concentrato nei bovini da latte, con pagamenti diretti pari a 16.936 euro, integrati da un elevato apporto del CSR (19.719 euro). Le aziende miste presentano valori intermedi (circa 6.900 euro di I pilastro e 4.400 euro dei CSR), confermando una maggiore diversificazione delle fonti di sostegno.

LAZIO - Indicatori ambientali per indirizzo produttivo nel 2024



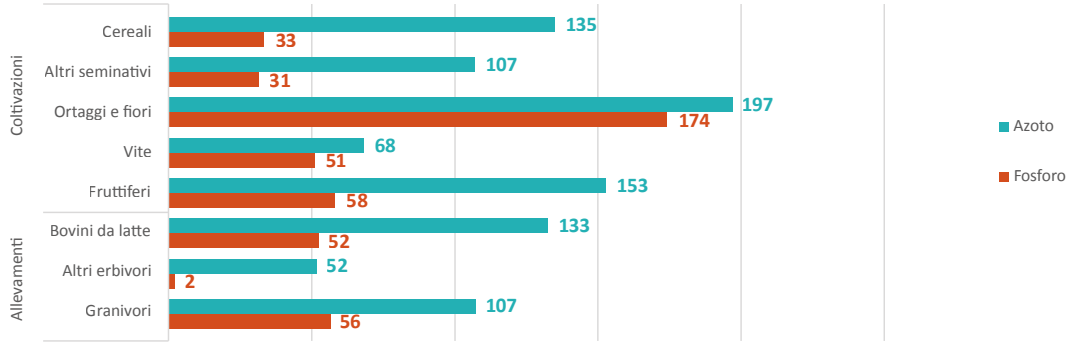
Nel 2024 gli indicatori ambientali mettono in luce una marcata eterogeneità tra i diversi indirizzi produttivi presenti nel Lazio. L'irrigazione risulta particolarmente elevata negli ortaggi e fiori e nei fruttiferi con una copertura di circa il 45% della superficie, mentre resta contenuta nei cereali (6%) e più bassa nelle colture permanenti quali vite (8%) e olivo (5%).

Il consumo energetico, espresso in kW per ettaro, tende a essere più alto nelle colture più

specializzate, in particolare nell'olivo con valori pari a 10,7 kW/ha e nell'ortofloricoltura di oltre 12, kW/ha.

Negli allevamenti si osserva la maggiore incidenza di prati pascoli negli indirizzi erbivori (soprattutto altri erbivori con il 46% e bovini da latte 18%), mentre la densità zootecnica risulta nettamente più elevata nei granivori (27,31 UBA/ha), coerentemente con sistemi più intensivi.

LAZIO - Impieghi unitari di azoto e fosforo per indirizzo produttivo nel 2024



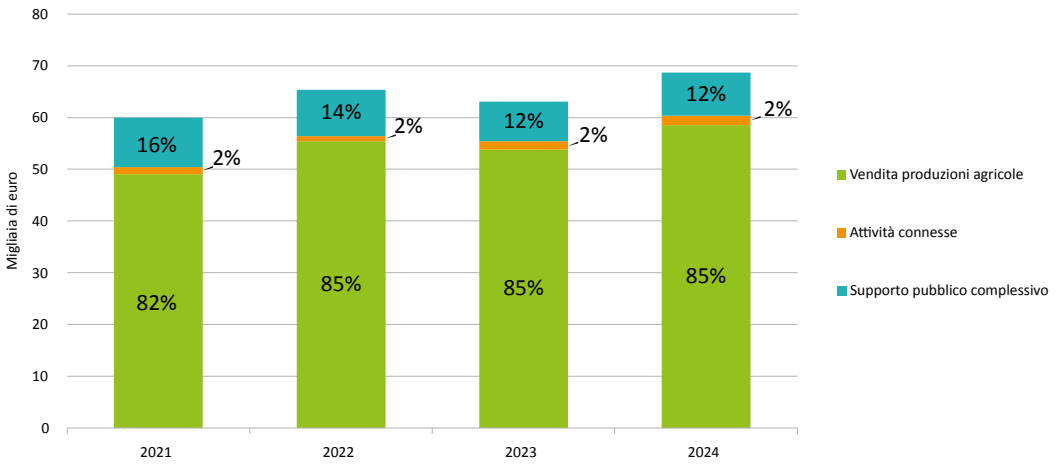
ABRUZZO

Stefano Palumbo

Nel 2024 il valore totale dei ricavi per azienda risulta in aumento rispetto al 2023 e al 2021, tornando su livelli comparabili – e leggermente superiori – a quelli del 2022. Questo andamento mostra un rafforzamento della capacità di generazione del reddito, probabilmente legato a una combinazione di prezzi più favorevoli e a una maggiore valorizzazione delle produzioni. Il grafico sull'origine dei ricavi evidenzia come nel periodo 2021–2024 le entrate delle aziende agricole abruzzesi rimangono fortemente concentrati sulla vendita dei prodotti agricoli (intorno a 55.000 euro), che rappresenta stabilmente la componente principale dei ricavi. I ricavi da attività connesse (mediamente circa 2.000 euro ad azienda) mantengono invece un peso marginale (3%), mostrando un andamento costante nel quadriennio.

Il supporto pubblico continua a rappresentare una componente rilevante delle entrate (12%); nel 2024 si osserva un calo rispetto al 2022 (14%) e al 2021 (16%). Questo ridimensionamento potrebbe riflettere la riduzione di misure straordinarie presenti negli anni precedenti o una diversa articolazione degli aiuti, con un ritorno a una maggiore dipendenza dai ricavi di mercato.

ABRUZZO - Origine dei ricavi per anno



Nel 2024, le aziende agricole mostrano un miglioramento complessivo degli indicatori di produttività e redditività; la PLV per unità di lavoro si attesta a 44.399 euro, registrando un incremento del 5,1% rispetto al triennio precedente. La PLV supera i 3.000 euro/ha, con un aumento pari all'8,3%. Tali risultati indicano un rafforzamento della produttività media, più evidente per il fattore terra. Nel 2024 cresce in misura più accentuata il VAN per unità di lavoro (+14,2%), mentre il VAN/ha si attesta a 2.003 euro, in crescita del 17,6% rispetto al triennio.

Ancora più favorevole risulta la dinamica del RN per unità di lavoro che nel 2024 è pari a 20.219 euro (+24%), mentre il RN raggiunge 1.408 euro/ha, crescendo del 27,8%. Nel complesso, l'evoluzione degli indicatori segnala un miglioramento delle condizioni di redditività delle aziende agricole regionali.

ABRUZZO – Produttività e redditività del lavoro e della terra nel 2024 e variazione rispetto al triennio

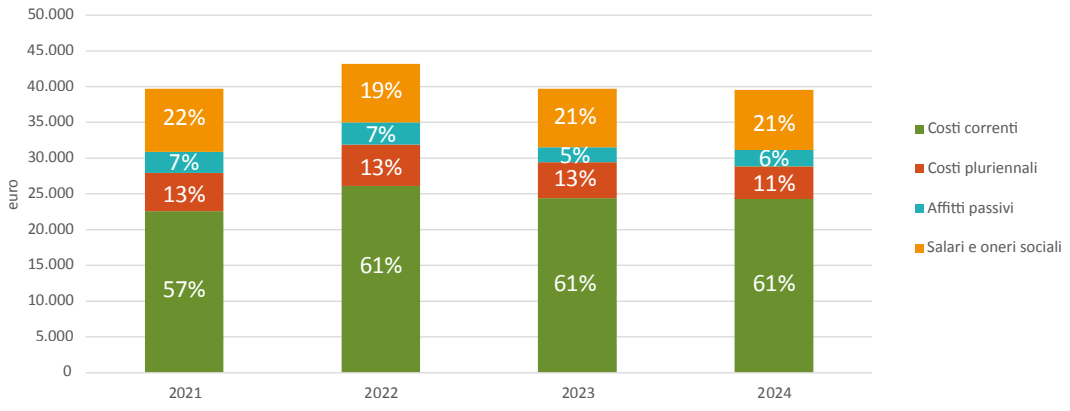
	PLV				Valore Aggiunto Netto				Reddito Netto			
	per Unità di lavoro		per ettaro di SAU		per Unità di lavoro		per ettaro di SAU		per Unità di lavoro		per ettaro di SAU	
	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%
Cereali	24.799	-51,2	1.304	-31,4	15.884	-45,9	835	-26,4	8.009	-41,5	421	-16,8
Altri seminativi	32.534	-18,3	2.061	-24,3	23.058	-5,1	1.461	-12,3	15.697	-0,7	994	-8,6
Ortaggi e fiori	70.540	-7,5	8.431	10,0	38.749	-11,3	4.631	5,5	23.616	-15,1	2.823	0,7
Vite	37.737	15,4	5.829	7,7	26.602	24,4	4.109	15,9	18.710	32,0	2.890	22,6
Olivo	20.050	-7,5	2.283	-1,5	20.935	65,5	2.383	76,5	13.835	126,8	1.575	145,6
Fruttiferi	33.459	9,8	3.986	-5,0	22.649	15,7	2.698	0,2	15.203	26,4	1.811	10,0
Bovini da latte	*69.166*	*-1,7*	*3.867*	*2,4*	*50.368*	*3,4*	*2.816*	*6,9*	*38.025*	*9,9*	*2.126*	*14,4*
Altri erbivori	*51.373*	*11,2*	*1.527*	*25,2*	*38.271*	*28,3*	*1.138*	*43,8*	*31.745*	*43,8*	*944*	*61,1*
Miste	*50.580*	*17,9*	*2.839*	*2,2*	*23.254*	*8,3*	*1.305*	*-6,4*	*15.151*	*8,1*	*850*	*-6,4*
Abruzzo	***44.398,8***	***5,1***	***3.092,4***	***8,3***	***28.758***	***14,2***	***2.003***	***17,6***	***20.219***	***24,0***	***1.408***	***27,8***

Nota: le variazioni percentuali di maggiore entità vanno interpretate tenendo conto della numerosità e della composizione del campione nei diversi anni. Il dato 2024 resta rappresentativo del campione osservato, ma il confronto con il triennio precedente può riflettere anche cambiamenti nella struttura delle aziende rilevate.

Nel confronto tra indirizzi produttivi, emergono andamenti fortemente differenziati. Il comparto dei cereali registra una marcata riduzione di tutti gli indicatori. La PLV/UL diminuisce del 51,2% e il RN/UL del 41,5%, configurando il comparto come quello maggiormente penalizzato rispetto al triennio precedente. Anche gli altri seminativi mostrano una riduzione della produttività, a fronte di una sostanziale stabilità del reddito netto. Gli indirizzi colturali specializzati presentano risultati complessivamente più favorevoli: gli ortaggi e fiori si caratterizzano per livelli elevati di produttività (oltre 8.000 euro di PLV/ha), con una crescita del 10%, mentre la redditività netta risulta sostanzialmente stabile. La vite evidenzia incrementi diffusi di produttività e redditività, con un aumento del 32% del RN/UL, consolidando buoni risultati economici.

Tra gli indirizzi zootecnici, nel 2024 i bovini da latte presentano livelli elevati di produttività del lavoro (+3,4%) e un miglioramento della redditività netta. Gli altri erbivori mostrano incrementi particolarmente consistenti sia della produttività sia della redditività.

ABRUZZO - Costi aziendali per componente e anno (medie aziendali in euro)

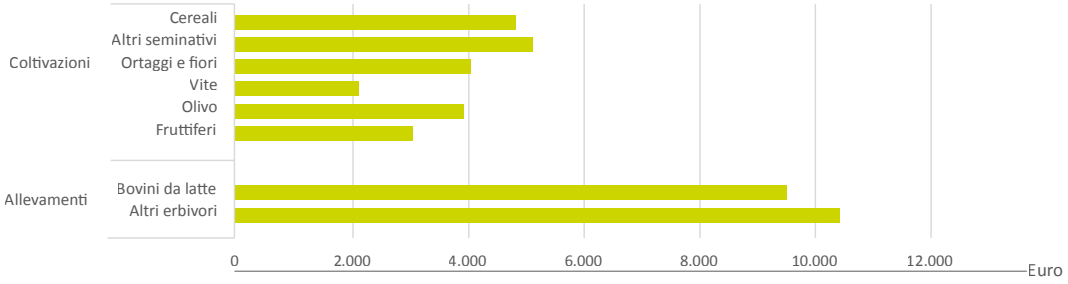


L'analisi della struttura dei costi conferma il peso predominante dei costi correnti, che nel 2024 sfiorano i 25.000 euro per azienda (61% del totale dei costi). Il valore risulta aderente rispetto al 2023, ma rimane leggermente superiore a quello del 2021 (circa 22.500 euro), riflettendo gli effetti degli aumenti dei prezzi dei mezzi tecnici registrati negli anni passati.

I costi pluriennali mostrano una riduzione nel corso dell'ultimo triennio, scendendo da 5.700 euro nel 2022 a 4.500 euro nel 2024 (11%), indicando una possibile contrazione degli investimenti o una minore incidenza degli ammortamenti sul bilancio aziendale.

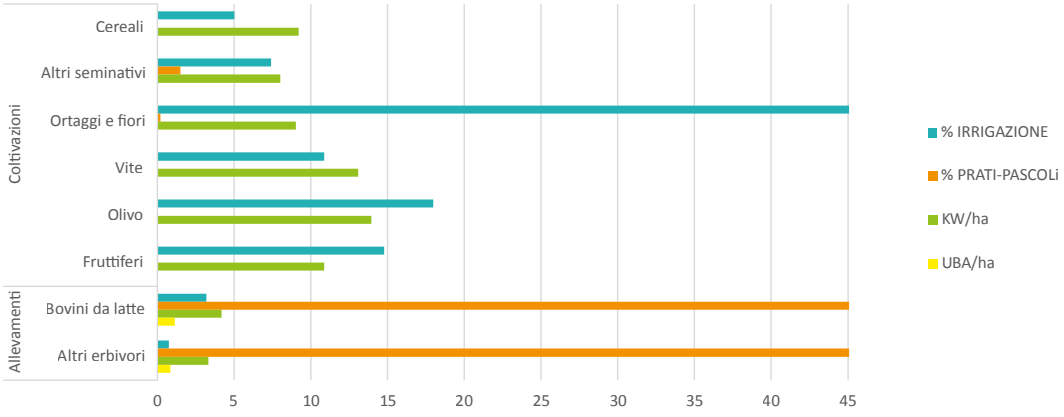
Gli affitti passivi si collocano nel 2024 sui 2.300 euro ad azienda (6% dei costi totali), valore inferiore a quello osservato nel 2021 (2.900 euro) e nel 2022 (3.100 euro), mentre i salari e oneri sociali si aggirano sugli 8.400 euro (21%), sostanzialmente stabili nel periodo.

ABRUZZO - Aiuti I Pilastro - aziende beneficiarie per indirizzo produttivo nel 2024 (medie aziendali in euro)



Gli aiuti pubblici del I pilastro, considerati mediamente tra le aziende beneficiarie, evidenziano una marcata differenziazione tra le coltivazioni e gli allevamenti; nelle prime i cereali sfiorano i 5.000 euro medi per azienda, mentre gli altri seminativi si collocano leggermente sopra (5.176 euro). Più contenuti i valori per le colture arboree: la vite (circa 2.000 euro) e i fruttiferi (3.000 euro) mostrano livelli inferiori, mentre l'olivo si attesta su un valore superiore (3.973 euro), mettendo in luce maggiore ricorso al supporto pubblico in questo settore.

ABRUZZO - Indicatori ambientali per indirizzo produttivo nel 2024

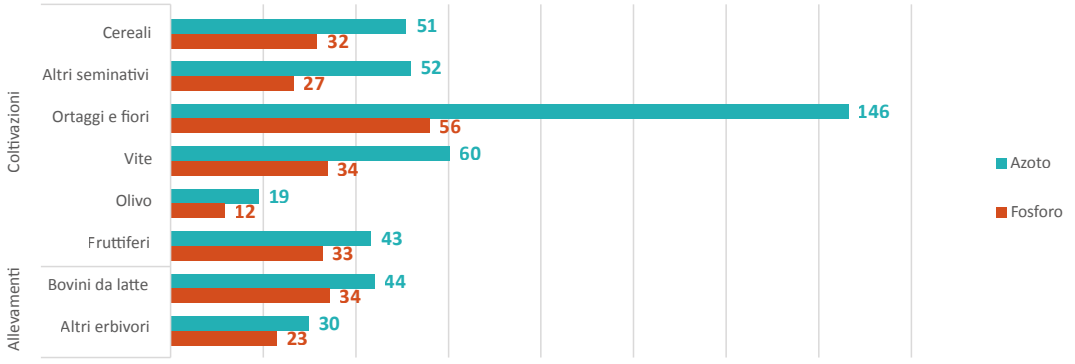


Gli indicatori ambientali mettono in luce una marcata eterogeneità tra i diversi indirizzi produttivi; l'incidenza dell'irrigazione risulta particolarmente elevata negli ortaggi e fiori, con una copertura di circa il 70% della superficie, mentre si mantiene su livelli più contenuti nei cereali (5%) e nelle colture arboree, quali vite (10,9%), olivo (18,0%) e fruttiferi (14,8%). La presenza di prati e pascoli

caratterizza in modo significativo gli indirizzi zootecnici, raggiungendo il 64,5% nei bovini da latte e il 63,6% negli altri erbivori, confermando il ruolo estensivo di tali sistemi nella gestione del territorio regionale.

Il consumo energetico, espresso in kW per ettaro, appare più elevato nelle colture arboree specializzate, con valori pari a 13,1 kW/ha nella vite e 13,9 kW/ha nell'olivo, rispetto ai 9,2 kW/ha dei cereali e ai 4,2 kW/ha dei bovini da latte. La densità zootecnica si concentra negli allevamenti, con 1,13 UBA/ha nei bovini da latte e 0,86 UBA/ha negli altri erbivori.

ABRUZZO - Impieghi unitari di azoto e fosforo per indirizzo produttivo nel 2024



L'impiego di nutrienti si differenzia tra le aziende agricole abruzzesi in virtù delle specializzazioni produttive; le coltivazioni, gli ortaggi e fiori risultano nettamente i più intensivi (146 kg/ha di azoto e 56 di fosforo). Seguono vite (60 N e 34 P) e cereali (51 N e 32 P), su livelli intermedi e relativamente equilibrati, mentre gli altri seminativi presentano un apporto azotato analogo (52) ma fosforo più contenuto (27). Valori più bassi si osservano nelle colture arboree: i fruttiferi (43 N e 33 P) e soprattutto l'olivo (19 N e 12 P), che evidenzia il livello minimo di impiego di nutrienti. Nel comparto degli allevamenti, i bovini da latte si attestano su 44 kg/ha di azoto e 34 di fosforo, mentre gli altri erbivori mostrano livelli inferiori (30 N e 23 P).

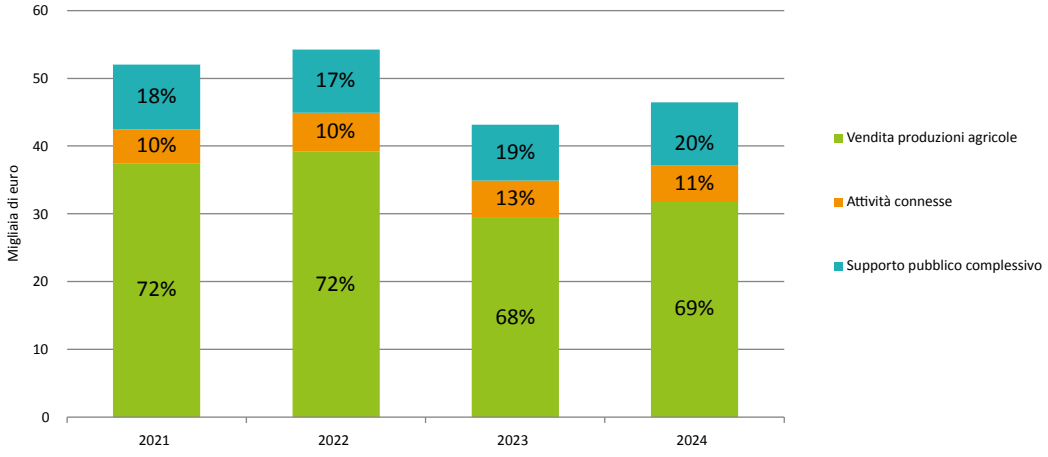
MOLISE

Mariagrazia Rubertucci, Manuela Paladino

L'ammontare medio dei ricavi aziendali delle aziende molisane nel 2024 si attesta a 46.400 euro, in crescita rispetto all'anno precedente (+7,5%) e pari a circa la metà del rispettivo valore medio nazionale (-53,8%).

L'aumento evidenziato non comporta variazioni significative del peso assunto dalle diverse componenti: al pari degli anni precedenti, nel 2024 prevalgono i ricavi derivanti dalla vendita delle produzioni agricole (69%), seguono gli aiuti pubblici erogati a sostegno delle attività produttive agricole (20%) e i proventi delle attività connesse (11%).

MOLISE - Origine dei ricavi per anno



I risultati economici e reddituali calcolati per unità di lavoro indicano che una unità di lavoro genera un valore dei ricavi derivanti dalle attività agricole di 38.819 euro (+1,1% rispetto al triennio precedente), un VAN di 25.360 euro (+5,6%) e un RN di 19.332 euro (+8,1%). Tra gli indirizzi produttivi, quello dei bovini da latte mostra la più elevata produttività agricola lorda del lavoro, come pure presentano un valore dell'indicatore superiore a quello medio regionale le aziende a indirizzo ortaggi e fiori, cereali e altri seminativi. I risultati produttivi e reddituali espressi in termini di VAN/UL e RN/UL, raggiungono il livello massimo nelle aziende a indirizzo granivori e a seguire nelle aziende specializzate nell'allevamento di bovini da latte.

Gli indicatori calcolati per ettaro di superficie misurano in 2.037 euro la PLV/SAU (-7,4% rispetto al triennio precedente), in 1.331 euro il VA/SAU (-3,6%) e in 1.015 euro il RN/SAU (-1,8%).

Analizzati rispetto al dato medio riferito al triennio precedente gli indici di produttività e di redditività dei fattori produttivi lavoro e terra rilevano variazioni positive solo per l'indirizzo vite, interessato da una ripresa produttiva dopo la crisi registrata dal settore negli ultimi anni per gli attacchi di peronospora conseguenti a eventi climatici avversi.

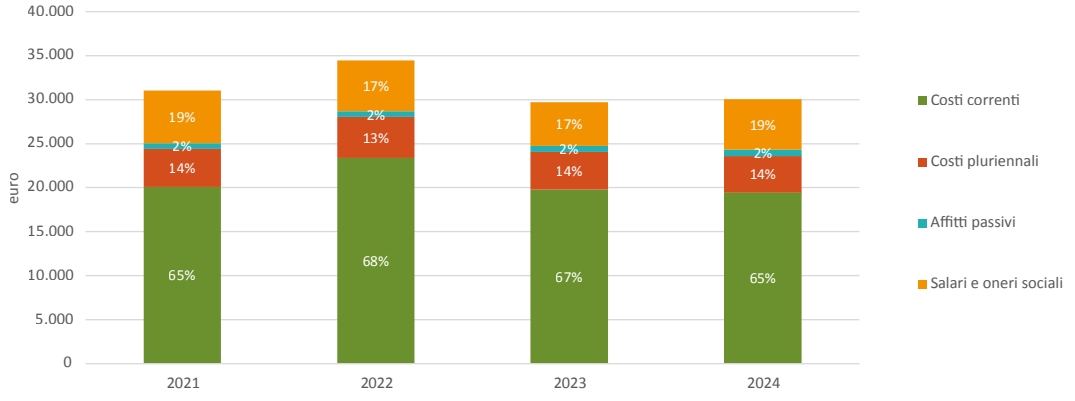
MOLISE - Produttività e redditività del lavoro e della terra nel 2024 e variazione rispetto al triennio

	PLV				Valore Aggiunto Netto				Reddito Netto			
	per Unità di lavoro		per ettaro di SAU		per Unità di lavoro		per ettaro di SAU		per Unità di lavoro		per ettaro di SAU	
	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%
Cereali	42.838	-0,7	1.378	-10,5	23.023	-7,5	741	-17,7	22.598	21,9	727	7,7
Altri seminativi	39.469	-4,2	1.685	-16,3	20.293	-13,3	866	-24,8	13.814	-10,2	590	-22,5
Ortaggi e fiori	46.897	-23,8	7.482	-7,0	33.569	17,9	5.356	45,4	14.610	-9,2	2.331	12,5
Vite	36.522	14,2	5.118	29,2	25.166	22,3	3.527	35,8	14.735	32,0	2.065	42,0
Olivo	21.007	-16,6	2.289	-4,1	14.584	-17,0	1.589	-4,6	10.368	-19,9	1.130	-7,9
Fruttiferi	29.937	-12,3	2.193	-33,1	20.288	-7,5	1.487	-29,7	9.738	-20,6	714	-40,5
Bovini da latte	*61.032*	*-8,6*	*3.861*	*3,0*	*36.186*	*-0,9*	*2.289*	*11,3*	*31.603*	*-2,3*	*1.999*	*9,8*
Altri erbivori	*26.389*	*-15,6*	*1.458*	*-2,3*	*15.732*	*-28,7*	*869*	*-16,3*	*15.221*	*-8,3*	*841*	*8,0*
Granivori	*27.290*	*-13,6*	*4.026*	*-9,7*	*48.679*	*-0,2*	*7.182*	*1,1*	*39.533*	*-5,6*	*5.832*	*-4,2*
Miste	*32.807*	*-7,8*	*1.768*	*-1,9*	*20.374*	*-7,2*	*1.098*	*-1,9*	*13.363*	*-13,9*	*720*	*-9,7*
Molise	**38.818,8**	**1,1**	**2.037,2**	**-7,4**	**25.360**	**5,6**	**1.331**	**-3,6**	**19.332**	**8,1**	**1.015**	**-1,8**

Nota: le variazioni percentuali di maggiore entità vanno interpretate tenendo conto della numerosità e della composizione del campione nei diversi anni. Il dato 2024 resta rappresentativo del campione osservato, ma il confronto con il triennio precedente può riflettere anche cambiamenti nella struttura delle aziende rilevate.

Il livello del costo aziendale complessivo e il peso delle relative componenti risultano essere in linea con i dati registrati negli anni precedenti: prevalgono i costi correnti (65%), per la gran parte finalizzati all'acquisizione dei fattori di consumo aziendali, e a seguire i costi per salari e stipendi (19%). La quota dei costi pluriennali e degli affitti passivi è rispettivamente pari al 14% e al 2%.

MOLISE - Costi aziendali per componente e anno (medie aziendali %)

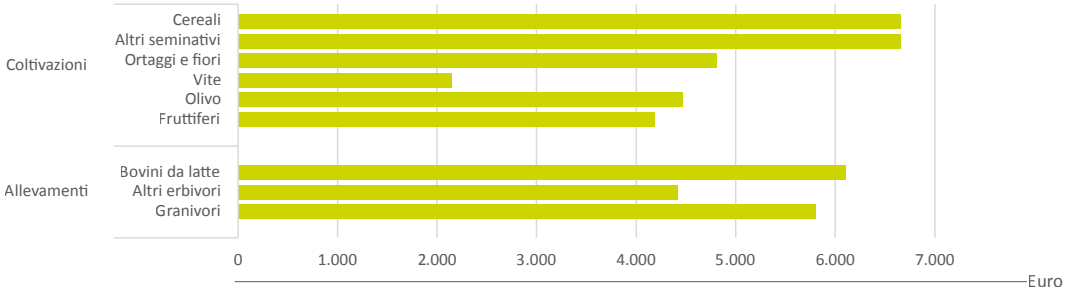


L'ammontare delle risorse pubbliche erogate a sostegno delle aziende è in media di circa 9.200 euro, di cui 5.751 euro di fonte I pilastro PAC (62,2%); la restante quota è finanziata in prevalenza dalle misure dello sviluppo rurale.

Se analizzato per indirizzo produttivo e con riferimento alle sole aziende beneficiarie, il sostegno pubblico del primo pilastro PAC è più elevato, nonché di entità simile, nelle aziende con indirizzo produttivo cereali e altri seminativi; tali ordinamenti rappresentano un elemento caratterizzante l'agricoltura regionale, rappresentando rispettivamente una quota del 31% e del 19% dell'universo delle aziende agricole professionali, come pure beneficiano oltre che del sostegno di base al reddito per la sostenibilità e del sostegno ridistributivo complementare al reddito per la sostenibilità, anche del sostegno accoppiato a superficie. Superiori al dato medio regionale sono anche gli aiuti percepiti

dalle aziende specializzate nell'allevamento di bovini da latte, anche queste maggiormente diffuse in regione (11%) e beneficiarie di aiuti plurimi.

MOLISE - Aiuti I Pilastro - aziende beneficiarie per indirizzo produttivo nel 2024 (medie aziendali in euro)

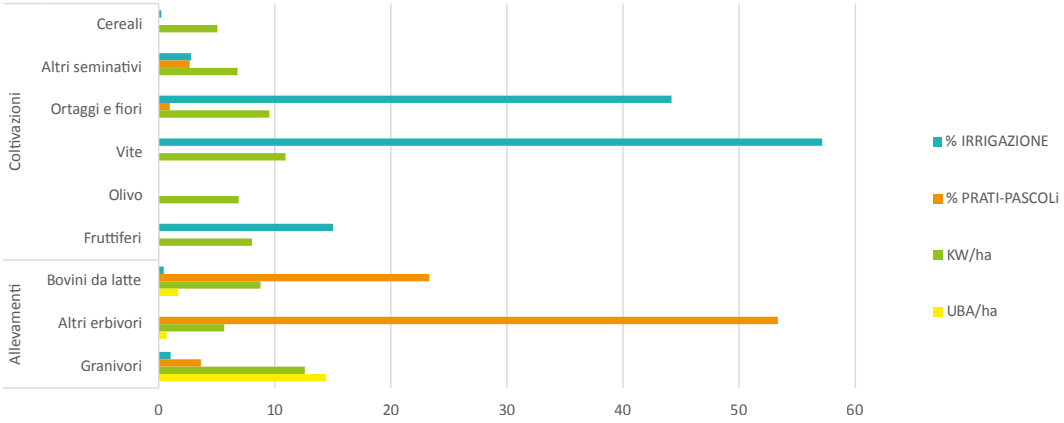


L'analisi degli indicatori agroambientali consente di approfondire l'interazione tra le attività produttive e il contesto ambientale, fornendo ulteriori elementi caratterizzanti le aziende agricole molisane.

L'incidenza della SAU irrigata sulla superficie media aziendale si conferma elevata negli indirizzi produttivi più intensivi, attestandosi al 57% nell'indirizzo viticolo (+12,7% rispetto al triennio precedente) e al 44% nell'ortofloricolo (-6,4%), nei quali il ricorso all'irrigazione rappresenta un fattore necessario. Valori decisamente più contenuti si registrano nelle aziende a indirizzo frutticolo (15%; -37,9% nel triennio) e in quelle specializzate in altri seminativi (3%; -28,6%). La presenza di prati e pascoli caratterizza invece le aziende specializzate negli indirizzi zootecnici, evidenziandone il carattere estensivo e il loro ruolo nella gestione e tutela del territorio. La quota di superficie dedicata a prati e pascoli raggiunge il 53,3% della SAU negli altri erbivori (-7,2% rispetto al triennio precedente) e il 23,3% nei bovini da latte (+15,3%).

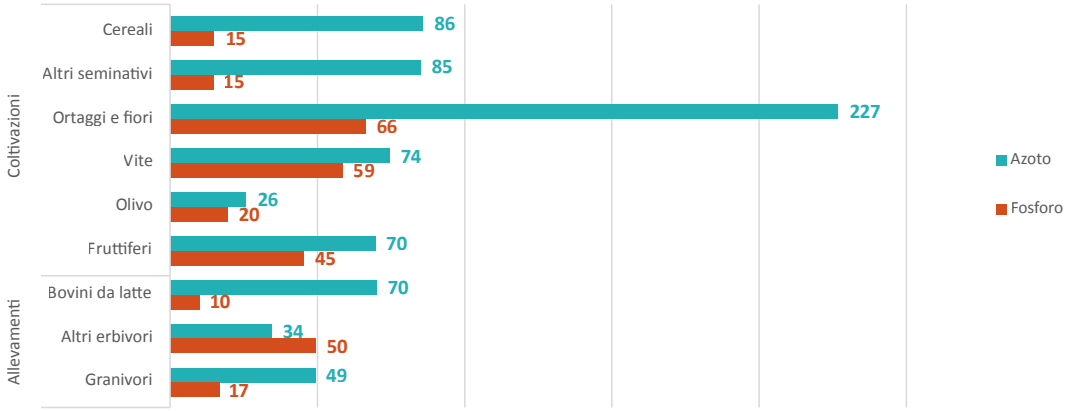
In termini di intensità dei fattori produttivi, la potenza motrice per ettaro di superficie risulta più elevata nelle aziende specializzate nell'allevamento granivori e in quelle a indirizzo viticolo, con valori pari rispettivamente a 12,6 kW/ha (-1,6%) e a 10,9 kW/ha (+4,7%). Relativamente all'intensità zootecnica, l'indicatore si attesta a 14,4 UBA/ha nei granivori e a 1,7 UBA/ha nei bovini da latte; entrambi mostrano un incremento rispetto al triennio precedente (+49,5% per i granivori e +12,8% per i bovini da latte) pur restando su valori inferiori alla media nazionale.

MOLISE - Indicatori ambientali per indirizzo produttivo nel 2024



L'esame dell'impiego medio di azoto e fosforo evidenzia una marcata eterogeneità tra indirizzi produttivi, riconducibile principalmente alla presenza di processi produttivi a carattere intensivo, oltre che ai differenti fabbisogni nutrizionali delle colture, influenzati dalle condizioni pedoclimatiche. I livelli di impiego più elevati si registrano nelle aziende ortofloricole, dove l'apporto medio per ettaro di superficie concimata raggiunge i 227 kg di azoto e 66 kg di fosforo, in linea con il dato medio nazionale. Rispetto al periodo precedente l'indirizzo ortaggi e fiori presenta variazioni significative, con un aumento marcato dell'N (+44,2%), a fronte di una riduzione di P (-23,2%). Seguono le aziende a indirizzo viticolo, caratterizzate da un impiego sostenuto di P (59 kg/ha; +23,2%). Gli indirizzi cerealicolo e altri seminativi presentano livelli intermedi, con apporti significativi di N (rispettivamente pari a 86 kg/ha e 85 kg/ha), mentre i restanti indirizzi produttivi mostrano valori decisamente più contenuti per entrambi gli elementi nutritivi.

MOLISE - Impieghi unitari di azoto e fosforo per indirizzo produttivo nel 2024 (kg/ha)

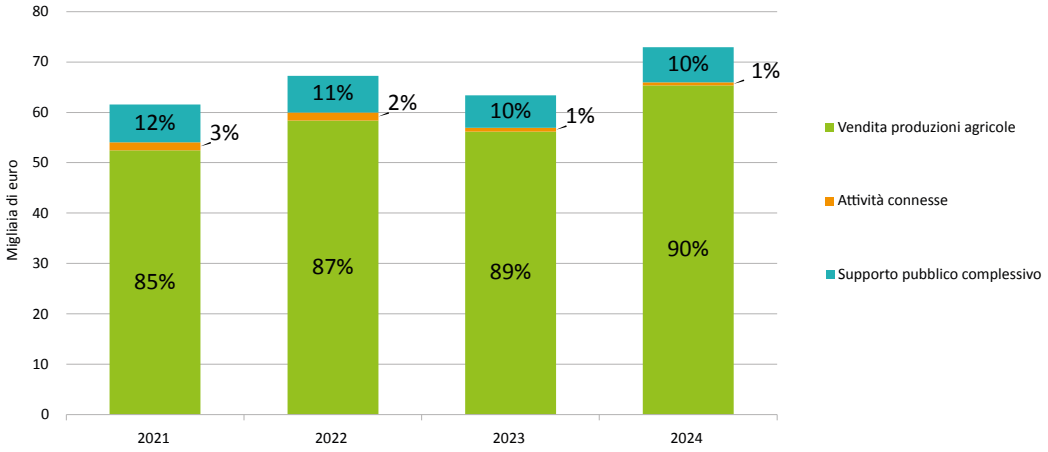


CAMPANIA

Nadia Salato, Giuseppe Panella

L'economia agricola campana, nel 2024, evidenzia una significativa ripresa rispetto al triennio precedente: i ricavi totali, pari a 78.844 euro, registrano un incremento del 13%, segnalando un rafforzamento complessivo della capacità reddituale delle aziende. Analizzando la composizione dei ricavi medi aziendali, emerge la predominanza della vendita dei prodotti agricoli che, con circa 65.300 euro, rappresenta il 90% del totale. Il supporto pubblico contribuisce ai ricavi aziendali per circa il 10%, corrispondente a un valore medio di circa 7.000 euro; tuttavia, rispetto agli anni precedenti, si osserva una lieve riduzione del peso relativo di tale componente (dal 12% nel 2021 al 10% nel 2024). Le attività connesse, infine, rappresentano una quota marginale dei ricavi totali (0,8%), mostrando una contrazione nel periodo considerato, dal 3% del 2021 al suddetto valore rilevato nel 2024.

CAMPANIA – Origine dei ricavi per anno



Nel corso del 2024, le aziende della Campania evidenziano un miglioramento generale nei livelli di efficienza produttiva e di redditività. In particolare, la produttività per unità di lavoro si attesta sui 45.000 euro e registra un incremento del 4,8% rispetto al triennio precedente; il fattore terra, con una PLV per ettaro di SAU di 6.403 euro e un incremento del 15,2%, evidenzia un marcato rafforzamento in termini di produttività media. Il VAN registra una crescita, sia per unità di lavoro (+4,6%) sia per unità di SAU (+15,2%); analogamente, il RN per unità di lavoro aumenta del 4%. Ancora più rilevante è l'incremento del reddito per unità di SAU, raggiungendo un valore assoluto di 2.415 euro e segnando un miglioramento del 14,6% rispetto al triennio precedente.

Tra gli indirizzi produttivi, per cui si registrano cali di produttività e redditività, emergono i cereali che, con una PLV/ULT di 18.326 euro, mostrano la diminuzione più significativa (-37,8%); cala del 24% anche la PLV/ha con un valore di 1.135 euro. Il VAN, sia per unità di lavoro che per ettaro, subisce una forte flessione, rispettivamente del 35,9% e del 22,3%, giungendo ad un RN/ULT di 9.919 euro (-38,3%) e un RN/ha di 614 euro (-25,8%). Risultano penalizzati anche gli altri seminativi, con variazioni percentuali negative della PLV/ULT (-8,7%) sia per ettaro (-6,2%). La redditività per unità di lavoro evidenzia un lieve calo (-0,8%); a tale dinamica si accompagna, tuttavia, un incremento del RN/ha (+2,3%), che si attesta su un valore assoluto pari a 1.655 euro.

Anche il comparto della vite, di particolare rilievo per l'economia agroalimentare campana, mostra segnali di contrazione, con una riduzione della PLV/ha del 13,2% a cui si associa una riduzione del

RN/ha del 13,6%. Il comparto dei bovini da latte registra una flessione della redditività, per unità di lavoro (-13,3%) e per ettaro (-9,8%).

Tra le specializzazioni caratterizzate da risultati favorevoli, si annoverano i fruttiferi che registrano un miglioramento complessivo dei tre indicatori per le unità di lavoro ed una variazione significativa in termini di PLV e RN per ettaro con valori superiori al 18%. Per l'olivo si rilevano incrementi per ciascun indicatore, con un RN in crescita, sia per unità di lavoro (+24%) che per ettaro (+24,5%). Gli altri erbivori si caratterizzano per un miglioramento della PLV/ha (+25,5%), accompagnato da una crescita del RN/ha del 35,6%.

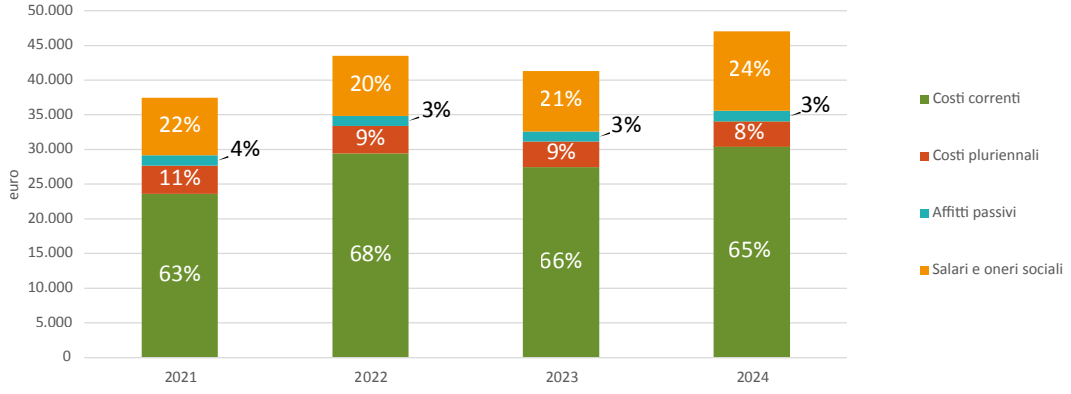
CAMPANIA – Produttività e redditività del lavoro e della terra nel 2024 e variazione rispetto al triennio

	PLV				Valore Aggiunto Netto				Reddito Netto			
	per Unità di lavoro		per ettaro di SAU		per Unità di lavoro		per ettaro di SAU		per Unità di lavoro		per ettaro di SAU	
	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%
Cereali	18.326	-37,8	1.135	-24,0	13.966	-35,9	865	-22,3	9.919	-38,3	614	-25,8
Altri seminativi	36.739	-8,7	4.100	-6,2	22.315	-9,2	2.490	-6,7	14.834	-0,8	1.655	2,3
Ortaggi e fiori	48.845	-4,2	21.954	29,5	29.114	-8,5	13.085	23,9	15.380	-26,3	6.912	-0,2
Vite	27.943	-18,0	6.453	-13,2	17.864	-21,0	4.125	-16,2	11.848	-18,7	2.736	-13,6
Olivo	25.910	11,6	4.115	11,6	22.437	17,3	3.563	17,6	15.168	24,0	2.409	24,5
Fruttiferi	38.593	8,7	6.110	18,3	27.999	5,7	4.432	15,1	18.409	8,8	2.914	18,4
Bovini da latte	*91.864*	*-1,2*	*11.640*	*3,8*	*42.330*	*-10,4*	*5.363*	*-6,2*	*27.300*	*-13,3*	*3.459*	*-9,8*
Altri erbivori	*33.127*	*-9,2*	*1.494*	*25,5*	*24.632*	*-4,7*	*1.111*	*32,9*	*19.111*	*-3,3*	*862*	*35,6*
Granivori	*158.405*	*0,0*	*106.706*	*45,8*	*22.427*	*-56,9*	*15.107*	*-35,1*	*10.651*	*-51,0*	*7.175*	*-21,5*
Miste	*31.449*	*-14,8*	*1.870*	*-11,6*	*22.196*	*-13,3*	*1.319*	*-10,8*	*17.284*	*-13,9*	*1.028*	*-11,2*
Campania	**45.041,8**	**4,8**	**6.403,5**	**15,2**	**27.053**	**4,6**	**3.846**	**15,2**	**16.988**	**4,0**	**2.415**	**14,6**

Nota: le variazioni percentuali di maggiore entità vanno interpretate tenendo conto della numerosità e della composizione del campione nei diversi anni. Il dato 2024 resta rappresentativo del campione osservato, ma il confronto con il triennio precedente può riflettere anche cambiamenti nella struttura delle aziende rilevate.

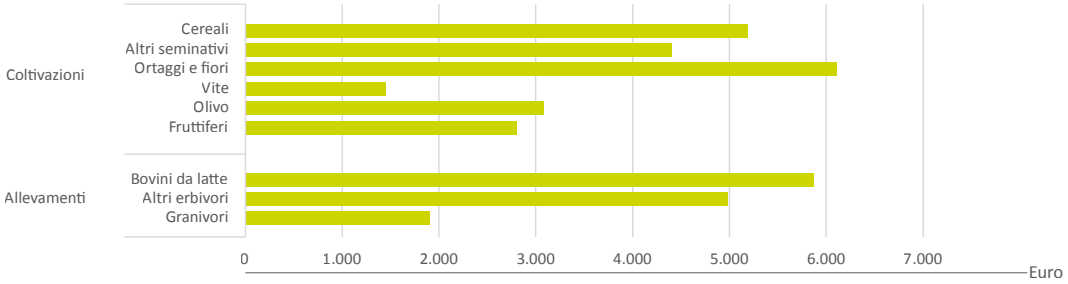
Dall'analisi della composizione dei costi aziendali emerge che, nel 2024, i costi totali ammontano a 47.029 euro, con un incremento dell'11% rispetto al triennio precedente.; su di essi hanno inciso significativamente i costi correnti (65%) con un valore medio di circa 30.000 euro. I costi pluriennali incidono con una quota dell'8% e diminuiscono di un punto percentuale rispetto al biennio 2022/2023 e di tre punti percentuali rispetto al 2021. Come si evince dal grafico, salari e oneri sociali rappresentano il 24%, mentre, nel triennio passato, la quota si attestava su di un valore medio del 21%; infine, pesano in maniera pressoché stabile gli affitti passivi con una quota del 3%;

CAMPANIA – Costi aziendali per componente e anno (medie aziendali in euro)



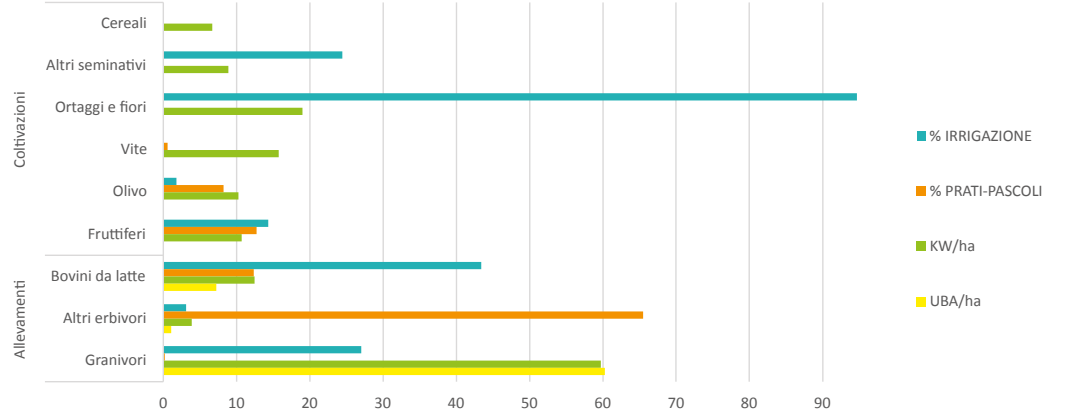
Dall'analisi degli Aiuti derivanti dal I Pilastro, gli ortaggi e i fiori presentano il valore più cospicuo, con quote medie di finanziamento di circa 6.000 euro, seguono i cereali con 5.191 euro, gli altri seminativi (4.406 euro) e l'olivo (3.082 euro). Per gli allevamenti, spiccano i bovini da latte con 5.871 euro. L'analisi dei dati relativi agli interventi PSR/CSR e altre fonti di finanziamento nazionali e regionali evidenzia differenze significative tra le diverse specializzazioni. Tra le coltivazioni, emergono dati particolarmente interessanti per i cereali (6.449 euro), ma anche olivo (4.784 euro) e fruttiferi (4.525 euro) mostrano valori sostenuti, testimoniando una buona capacità di valorizzare ed utilizzare le misure di sostegno pubblico.

CAMPANIA – Aiuti I Pilastro - aziende beneficiarie per indirizzo produttivo nel 2024 (medie aziendali in euro)



Indicazioni sul contesto agro-ambientale della Campania contribuiscono a completare il quadro conoscitivo del settore agricolo regionale. Tra le coltivazioni, le aziende ortofloricole presentano i valori più elevati di SAUIR/SAU (95%), con un incremento del 26,4% rispetto al triennio precedente, superiore ai dati a livello nazionale (incremento del 13,8% e un valore di SAUIR/SAU pari al 57%). Le aziende specializzate in fruttiferi evidenziano un valore di SAUIR/SAU pari al 14%, (-23%); a livello nazionale si osserva una quota percentuale di SAUIR più elevata (41%), a fronte di una variazione più contenuta rispetto al triennio precedente. Negli allevamenti, il rapporto SAUIR/SAU raggiunge il 27% per i granivori, che mostrano una crescita significativa (71,7%), in controtendenza rispetto alla dinamica nazionale, dove si registra una diminuzione del 18,3%. Per quanto riguarda la meccanizzazione, spiccano le aziende specializzate in ortaggi e fiori (19 kW/ha), viticoltura (15,8 kW/ha), fruttiferi (10,7 kW/ha) e olivo (10,3 kW/ha). La Campania si configura, infine, come una delle regioni italiane a più elevata intensità zootecnica, con picchi nei granivori (60 UBA/ha), per i quali si registra un incremento del 56,5% rispetto al triennio precedente.

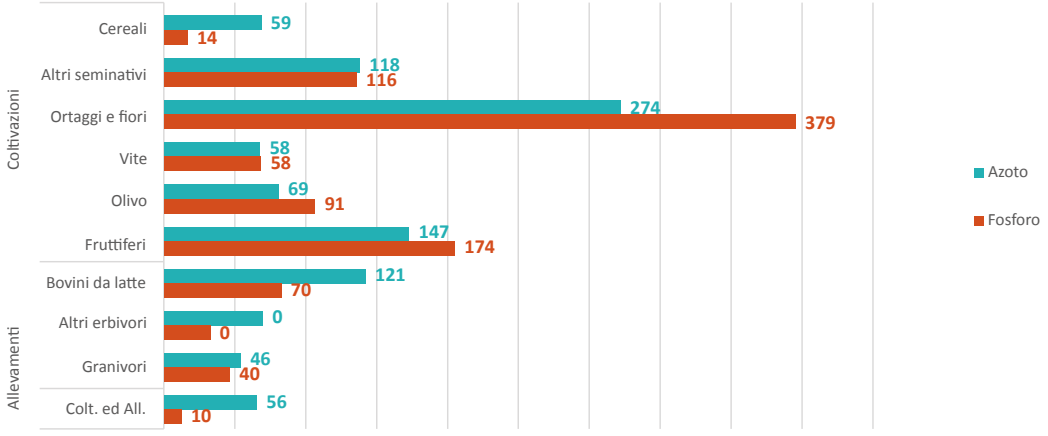
CAMPANIA - Indicatori ambientali per indirizzo produttivo nel 2024



L'analisi dell'impiego di elementi nutritivi evidenzia forti differenze tra i comparti produttivi, sia per quanto riguarda i livelli assoluti di utilizzo di azoto e fosforo, sia nelle variazioni registrate nel triennio.

Dall'analisi per specializzazione colturale emerge che gli ortaggi e i fiori assorbono i quantitativi più elevati (274 kg/ha di N e 379 kg/ha di P), con incrementi significativi rispetto al triennio precedente. Anche a livello nazionale i dati sono piuttosto cospicui (167 kg/ha di N e 135 kg/ha di P), ma, dal confronto con i valori campani, si nota una riduzione, seppur minima, nella somministrazione di N (-0,6%) e una crescita più contenuta per il quantitativo di P (+9,7%). Seguono i fruttiferi con un assorbimento di N e P, rispettivamente di 147 kg/ha e 174 kg/ha, valori nettamente superiori rispetto alla media nazionale (88 kg/ha di N e 66 kg/ha di P). Nel comparto degli allevamenti, i bovini da latte implicano il maggiore utilizzo di nutrienti (121 kg/ha di N e 70 kg/ha di P), probabilmente in relazione alla produzione foraggera e alla maggiore intensità produttiva delle aziende lattiero-casearie; rilevante il divario con il dato nazionale (71 kg/ha di N e 28 kg/ha di P).

CAMPANIA - Impieghi unitari di azoto e fosforo per indirizzo produttivo nel 2024 (kg/ha)

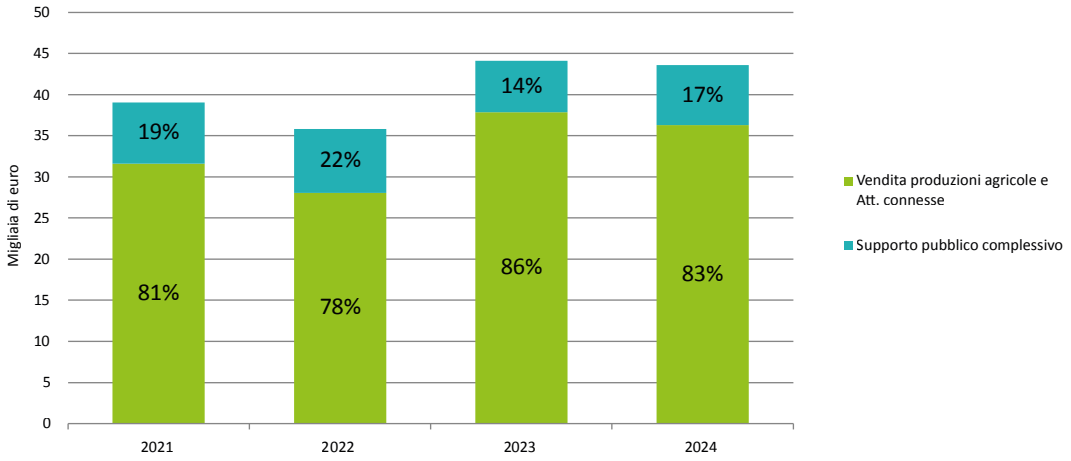


CALABRIA

Vincenzo Carè, Orlando Cimino

Il valore della produzione media delle aziende agricole calabresi, comprensivo della quota derivante dai servizi connessi, nel 2024 è pari a 36.300 euro, lievemente in calo rispetto al 2023 ma in linea con il triennio precedente. La componente del reddito derivante dagli aiuti pubblici della PAC continua ad essere importante ed incide per oltre 7 mila euro, quasi un quinto dei ricavi totali.

CALABRIA- Origine dei ricavi per anno



Nel 2024, le aziende agricole della Calabria mostrano un miglioramento complessivo degli indicatori di produttività e redditività per unità di lavoro. Analizzando la composizione dei ricavi per indirizzo produttivo, le aziende miste specializzate coltivazioni ed allevamenti e quelle dedite alla viticoltura registrano gli incrementi maggiori, seguite da aziende ad indirizzo olivicolo e con fruttiferi. In queste tipologie aziendali le unità di lavoro impiegate sono più elevate rispetto ad altre tipologie produttive. Le aziende specializzate in coltivazioni cerealicole ed estensive registrano nel 2024 una contrazione, di oltre il 30%, rispetto al triennio 2021-2023.

Analizzando gli stessi indicatori per unità di superficie i risultati produttivi e reddituali delle aziende a seminativo risultano inferiori alla media regionale trattandosi più spesso di produzione di commodity vendute ad un prezzo basso sul mercato. Per contro, le aziende specializzate in coltivazioni legnose superano la media regionale in virtù del maggior valore dei prodotti generati per unità di superficie coltivabile. In particolare, i fruttiferi raggiungono una produttività e redditività ad ettaro di quasi due volte superiore alla media (+13,1% rispetto al triennio precedente).

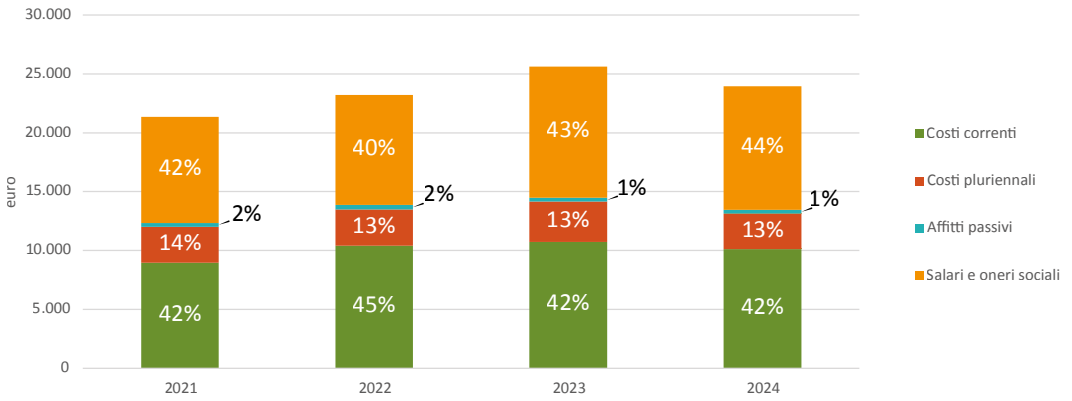
Analizzando i costi aziendali nel 2024, i costi correnti rappresentano la voce più importante attestandosi a circa 41.600 euro, in lieve calo rispetto al 2023, ma comunque decisamente superiori al biennio 2022-21, segno che i rialzi dei costi derivanti dall'innalzamento dei prezzi di alcuni mezzi tecnici (fertilizzanti e gasolio in particolare) non sono più un fenomeno temporaneo ma una criticità che incide fortemente sui processi produttivi. Il ricorso all'affitto dei terreni rimane stabile, mentre l'incidenza del costo del lavoro si assesta nel 2024 dopo le variazioni al rialzo del precedente anno.

CALABRIA– Produttività e redditività del lavoro e della terra nel 2024 e variazione rispetto al triennio

	PLV				Valore Aggiunto Netto				Reddito Netto			
	per Unità di lavoro		per ettaro di SAU		per Unità di lavoro		per ettaro di SAU		per Unità di lavoro		per ettaro di SAU	
	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%
Cereali	18.264	-35,4	1.373	3,7	15.566	-5,3	1.170	52,0	9.207	-5,3	692	53,5
Altri seminativi	25.298	7,2	2.514	9,7	19.997	24,2	1.987	26,9	12.961	43,9	1.288	46,6
Ortaggi e fiori	27.690	-5,7	7.816	-6,1	19.269	7,2	5.439	9,6	9.442	29,7	2.665	38,4
Vite	28.989	13,5	7.274	70,0	23.198	14,8	5.821	72,1	13.833	18,1	3.471	77,4
Olivo	28.112	-7,9	3.985	5,3	22.777	-4,7	3.229	9,0	14.178	-4,7	2.010	8,1
Fruttiferi	28.242	-1,0	6.240	13,1	23.824	2,9	5.264	17,6	14.573	-1,5	3.220	12,5
Bovini da latte	*31.807*	*-20,5*	*4.817*	*-1,5*	*20.471*	*-21,3*	*3.101*	*-2,8*	*12.738*	*-32,2*	*1.929*	*-16,2*
Altri erbivori	*27.368*	*11,3*	*1.612*	*-13,4*	*18.061*	*11,2*	*1.064*	*-13,3*	*11.379*	*29,0*	*670*	*0,4*
Miste	*35.208*	*4,1*	*4.433*	*23,9*	*26.819*	*6,0*	*3.377*	*26,1*	*19.530*	*32,8*	*2.459*	*57,9*
Calabria	***28.476,4***	***8,0***	***3.986,1***	***8,1***	***22.396***	***14,9***	***3.135***	***14,9***	***13.997***	***21,9***	***1.959***	***21,8***

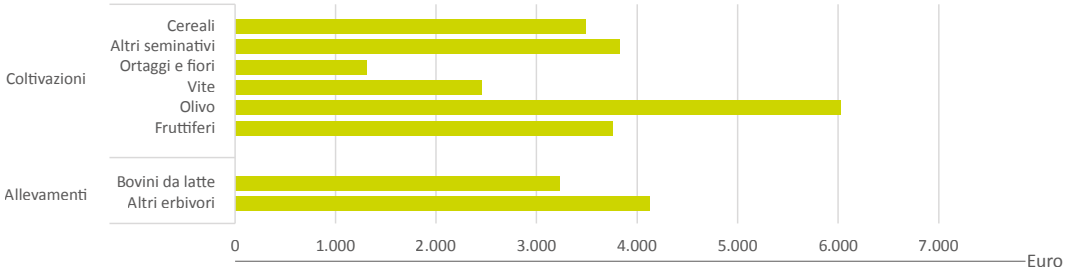
Nota: le variazioni percentuali di maggiore entità vanno interpretate tenendo conto della numerosità e della composizione del campione nei diversi anni. Il dato 2024 resta rappresentativo del campione osservato, ma il confronto con il triennio precedente può riflettere anche cambiamenti nella struttura delle aziende rilevate.

CALABRIA- Costi aziendali per componente e anno (medie aziendali in euro)



I redditi delle aziende calabresi risultano ancora fortemente dipendenti dal sostegno pubblico, derivante dagli aiuti diretti del primo pilastro della PAC e dalle misure di sviluppo rurale presenti nel CSR della Calabria, in media pari a 7.289 euro con un'incidenza media del 36% sul reddito netto. Tale dipendenza è ancora più marcata in alcuni settore produttivi a basso reddito, come i cereali (8.817 euro) ed i seminativi (8.631 euro) nei quali l'incidenza degli aiuti arriva ad incidere per il 92% sul RN, segno di una redditività ormai schiacciata ai minimi storici, dove l'aiuto pubblico tiene artificialmente in essere quella che è comunque una componente essenziale del tessuto produttivo regionale. Ciò avviene in misura ancora maggiore nelle aziende zootecniche con bovini da carne e ovi-caprini (9.461 euro) dove gli allevamenti sono soprattutto estensivi e dispongono di elevate superfici per il pascolamento. Ma è il settore olivicolo che tuttavia continua a registrare il valore di aiuti pubblici in assoluto più elevato rispetto agli altri settori produttivi (9.989 euro), incidendo per il 51% sul reddito netto.

CALABRIA- SUPPORTO PUBBLICO ALLE AZIENDE PER INDIRIZZO PRODUTTIVO NEL 2023 (medie aziendali in euro)

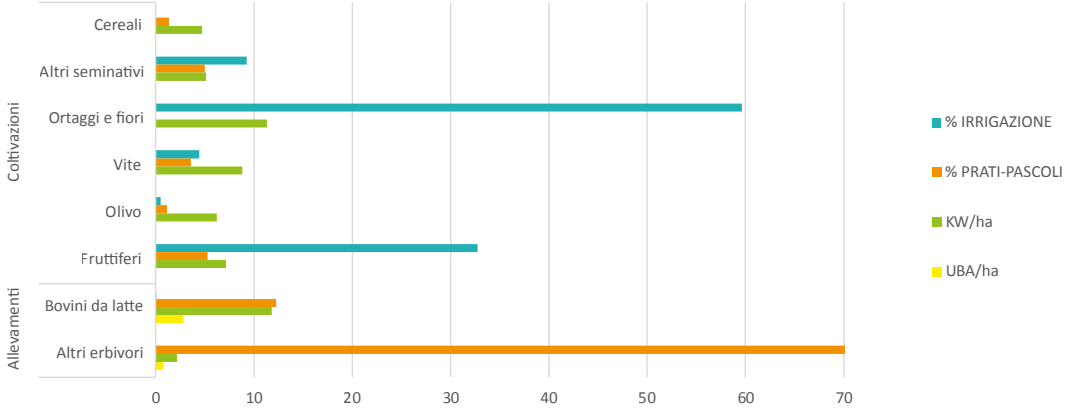


Gli indicatori ambientali mettono in luce una marcata eterogeneità tra i diversi indirizzi produttivi presenti nelle aziende calabresi. L'incidenza della superficie irrigata sulla SAU (10,5%) è inferiore del 50% rispetto al dato medio del resto d'Italia, risultando più elevata solo negli ortaggi e fiori, con una copertura di circa il 60% della superficie e nei fruttiferi con il 30%.

La presenza di prati e pascoli caratterizza in modo praticamente esclusivo l'indirizzo zootecnico, confermando il ruolo estensivo di tali sistemi nella gestione del territorio regionale.

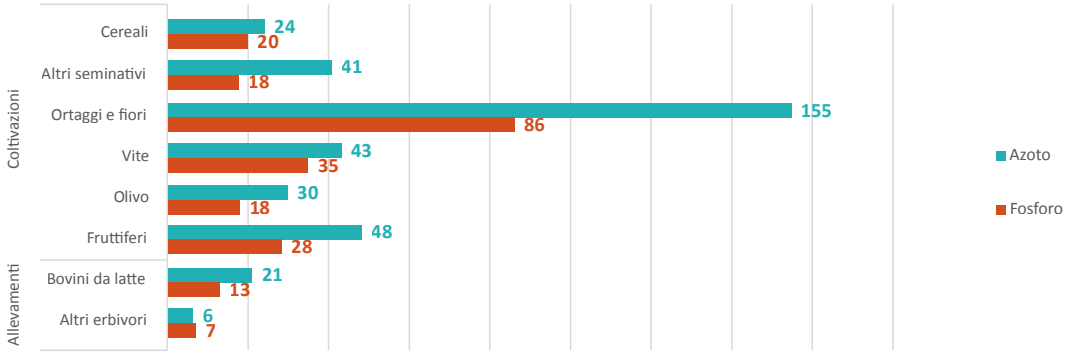
Il consumo energetico, espresso in kW per ettaro, appare più elevato negli ortaggi con un valore pari a 11,3 kW/ha, seguito dalle aziende con allevamento di bovini con 11 kW/ha. I valori più bassi si riscontrano nelle zootecniche con altri erbivori dove le lavorazioni dei prati e pascoli sono minime e la meccanizzazione degli impianti è relativamente bassa.

CALABRIA- Indicatori ambientali per indirizzo produttivo nel 2024



L’impiego di nutrienti riflette le differenziazioni tra i vari comparti; le aziende ortofloricole risultano nettamente più intensive, ma in linea con la media nazionale (155 kg/ha di azoto e 86 di fosforo), seguono fruttiferi (48 N e 28 P) e vite (43N e 35 P). Le aziende a specializzazione cerealicola e con altri seminativi impiegano bassi quantitativi di fertilizzanti, in particolare l’N/ha risulta nettamente inferiore al livello medio di tutte le aziende italiane con la stessa specializzazione.

CALABRIA- Impieghi unitari di azoto e fosforo per indirizzo produttivo nel 2024

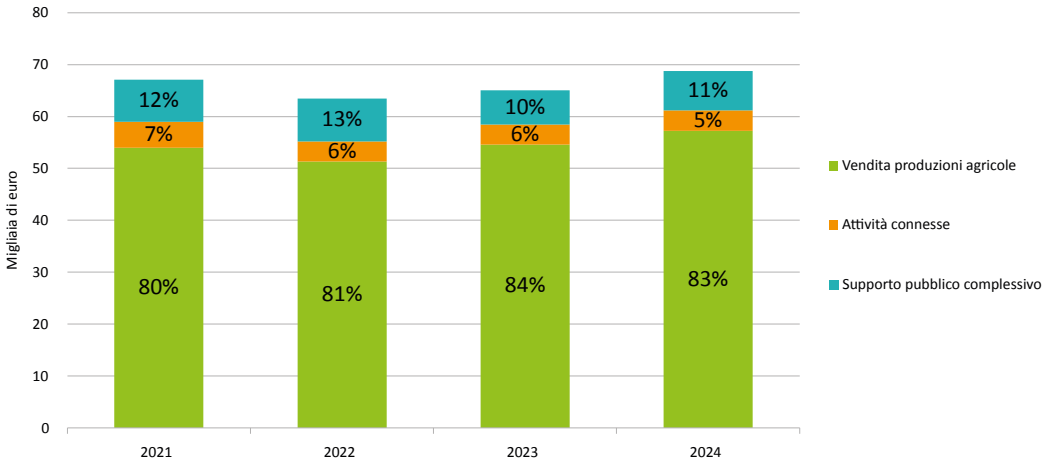


PUGLIA

Graziella Valentino, Donato Carone

L'analisi della composizione dei ricavi delle aziende agricole pugliesi nel periodo 2021–2024 evidenzia una progressiva crescita del peso della vendita delle produzioni agricole, che rappresentano la componente largamente prevalente del reddito aziendale e che nel 2024 raggiungono l'83%. Dopo il 2021, il valore delle vendite mostra un andamento positivo e continuo, segnalando una buona capacità di risposta dei sistemi produttivi regionali alle fluttuazioni di mercato. Le attività connesse (agriturismo, trasformazione, servizi) mantengono un peso relativamente contenuto sul totale dei ricavi, ma mostrano una certa stabilità nel tempo. Infine, il ruolo svolto dagli aiuti pubblici appare significativo (+11%), ma tendenzialmente in riduzione nel 2024 rispetto ai due anni precedenti. Tale dinamica riflette probabilmente gli effetti della transizione tra cicli di programmazione della PAC, caratterizzati da una diversa intensità e diversa organizzazione dei pagamenti a vantaggio delle aziende. Nel complesso, però, il sostegno pubblico continua a svolgere un ruolo cruciale nella stabilizzazione dei redditi agricoli, soprattutto nei comparti più esposti alla volatilità dei mercati e alla variabilità innescata dai cambiamenti climatici.

PUGLIA - Origine dei ricavi per anno



Nel 2024 la Puglia ha registrato una crescita moderata della produttività, accompagnata da un incremento più marcato del RN rispetto alla PLV, soprattutto per ettaro. Questo andamento segnala un miglioramento del risultato economico delle aziende rispetto al triennio precedente, più che una semplice crescita del valore della produzione. Tale dinamica è trainata in particolare da olivicoltura e fruttiferi, che mostrano incrementi diffusi e molto significativi degli indicatori di redditività. In particolare, le aziende olivicole evidenziano un forte recupero del RN/ha (+44%), indicando una rinnovata capacità del comparto di trasformare la produzione in reddito netto, dopo le criticità degli anni precedenti e nonostante ci siano stati, soprattutto nel 2022, eventi climatici avversi, come siccità e grandinate che ne hanno indebolito la produzione. Al contrario, vite e cereali presentano una flessione sia della produttività sia, soprattutto, della redditività, con riduzioni più accentuate del RN rispetto alla PLV (in relazione a quest'ultima pare comunque importante segnalare il grave attacco di peronospora che nel 2023 ne ha compromesso la produzione). Questo andamento segnala una compressione dei margini economici, imputabile a una combinazione di dinamiche di mercato e aumento dei costi di produzione. Nelle aziende zootecniche emerge un quadro fortemente eterogeneo: i bovini da latte migliorano nettamente le performance per ettaro, mentre altri erbivori e granivori mostrano segnali contrastanti, con criticità in particolare sulla redditività del lavoro, a fronte di buone performance per superficie.

Analizzando la produttività del lavoro, emerge un andamento positivo, sostenuto dall'aumento del valore della produzione e probabilmente da una maggiore razionalizzazione dell'impiego di manodopera. Tuttavia, la redditività del lavoro cresce in misura più contenuta, rispetto alla redditività per ettaro, evidenziando come una parte rilevante del valore generato venga assorbita dall'incremento dei costi, in particolare quelli legati all'aumento dei salari e degli oneri sociali. Analogamente, migliora sia la produttività della terra, soprattutto nei comparti più specializzati e intensivi, anche grazie all'introduzione di strutture di irrigazione e altri input tecnici, che il reddito fondiario.

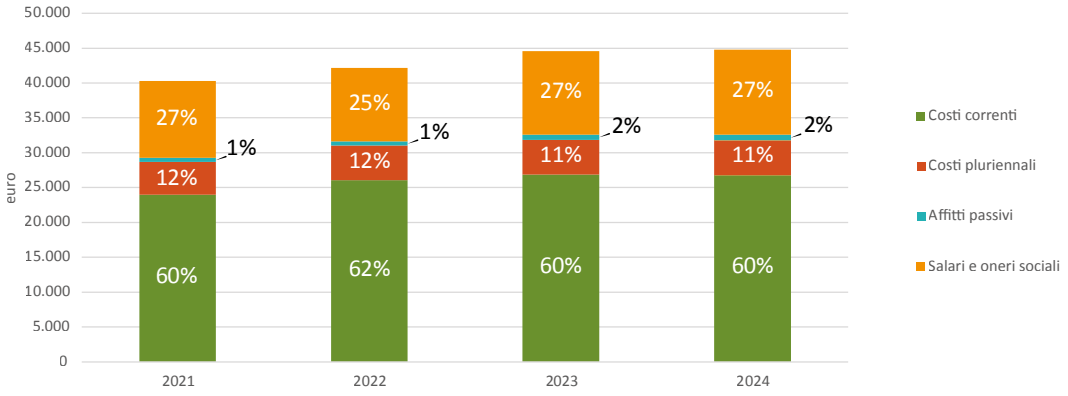
PUGLIA – Produttività e redditività del lavoro e della terra nel 2024 e variazione rispetto al triennio

	PLV				Valore Aggiunto Netto				Reddito Netto			
	per Unità di lavoro		per ettaro di SAU		per Unità di lavoro		per ettaro di SAU		per Unità di lavoro		per ettaro di SAU	
	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%
Cereali	60.458	-17,2	1.258	-20,9	31.081	-22,9	647	-25,7	21.879	-28,7	455	-30,7
Altri seminativi	42.210	-1,9	2.866	9,8	25.055	6,4	1.701	19,4	15.019	9,3	1.020	23,2
Ortaggi e fiori	52.016	3,8	7.698	10,6	29.762	4,5	4.405	10,9	18.349	10,7	2.716	17,1
Vite	41.013	-9,6	6.101	-6,5	25.466	-13,5	3.788	-10,5	14.202	-21,0	2.113	-18,3
Olivo	34.158	15,0	2.645	29,3	24.930	15,6	1.930	29,3	16.586	29,9	1.284	44,4
Fruttiferi	46.150	9,6	6.497	13,7	30.022	11,5	4.227	15,6	17.151	16,8	2.415	20,6
Bovini da latte	*118.373*	*16,5*	*12.641*	*52,0*	*35.219*	*4,0*	*3.761*	*35,4*	*30.306*	*4,3*	*3.236*	*35,8*
Altri erbivori	*45.469*	*4,6*	*2.253*	*31,5*	*22.224*	*-5,3*	*1.101*	*19,8*	*15.595*	*-14,3*	*773*	*7,7*
Granivori	*93.542*	*5,0*	*25.185*	*160,3*	*24.860*	*-44,5*	*6.693*	*37,8*	*13.442*	*-53,5*	*3.619*	*15,2*
Miste	*52.977*	*10,1*	*3.199*	*-11,1*	*30.305*	*28,5*	*1.830*	*1,7*	*23.038*	*63,3*	*1.391*	*27,3*
Puglia	**47.921,4**	**4,0**	**4.245,6**	**4,9**	**28.186**	**4,4**	**2.497**	**5,4**	**17.542**	**6,3**	**1.554**	**7,2**

Nota: le variazioni percentuali di maggiore entità vanno interpretate tenendo conto della numerosità e della composizione del campione nei diversi anni. Il dato 2024 resta rappresentativo del campione osservato, ma il confronto con il triennio precedente può riflettere anche cambiamenti nella struttura delle aziende rilevate.

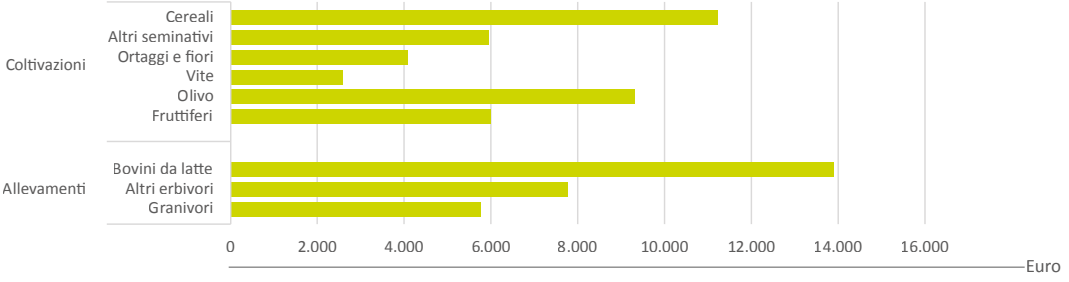
Dal lato dell'analisi dei costi, appare subito evidente come la crescita della produttività e del reddito osservata nel 2024 si sia realizzata in un contesto di pressioni crescenti (causate soprattutto dalle forti incertezze in campo internazionale) sui costi aziendali, che in media si collocano poco al di sotto dei 45.000 euro annui per azienda. Questo andamento risente in modo evidente dell'aumento dei prezzi dei fattori produttivi (energia, fertilizzanti, agrofarmaci), che ha pesato in maniera significativa sulla gestione delle aziende pugliesi. Scendendo nel dettaglio delle voci componenti, emerge il livello elevato (60%) dei costi correnti, con un incremento nel periodo 2021–2022 e una sostanziale tenuta tra il 2023 e il 2024. Altra componente è quella dei costi pluriennali (ammortamenti, investimenti strutturali), che risultano relativamente costanti nel tempo, indicando una fase di investimento prudente da parte delle aziende. Particolarmente rilevante è l'incremento dei salari e degli oneri sociali, che incide direttamente sulla redditività del lavoro, soprattutto nei comparti a maggiore impiego di manodopera. Dunque, l'andamento dei costi aiuta a spiegare la divaricazione osservata tra produttività e redditività, in particolare nei comparti in cui l'aumento del valore della produzione non riesce a compensare pienamente l'incremento dei fattori di costo.

PUGLIA - Costi aziendali per componente e anno (medie aziendali in euro)



I valori medi aziendali degli aiuti del I Pilastro della PAC più elevati si registrano nel comparto zootecnico dei bovini da latte e nel comparto coltivazioni dei cereali e dell'olivicoltura. Nei seminativi e nelle colture permanenti, quali vite e fruttiferi, il sostegno diretto assume una funzione più compensativa del reddito aziendale, senza rappresentarne una componente di rilievo. Diversamente, nell'olivicoltura, il livello elevato degli aiuti e la sua incidenza sul reddito aziendale fa comprendere quanto questi aiuti siano determinanti per il comparto pugliese, che soffre antiche carenze strutturali e che presenta sicuramente maggiori difficoltà produttive e di mercato.

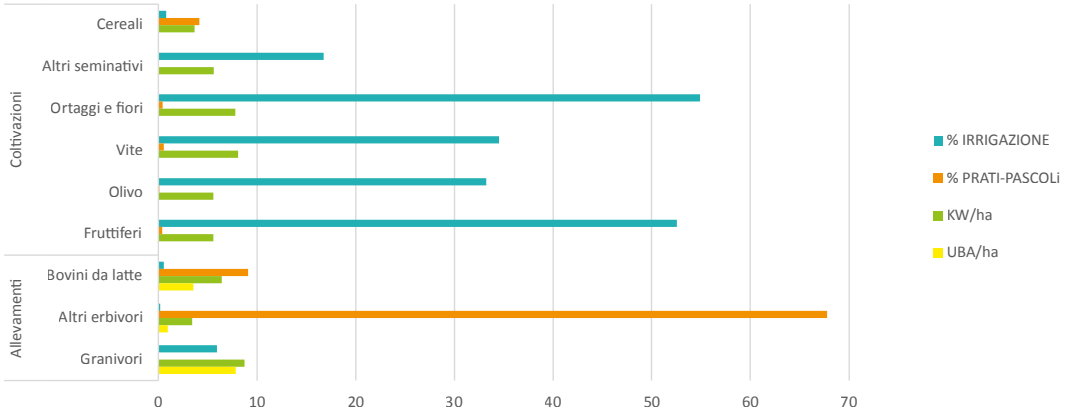
PUGLIA - Aiuti I Pilastro – aziende beneficiarie per indirizzo produttivo nel 2024 (medie aziendali in euro)



L'incidenza dell'irrigazione risulta particolarmente elevata negli ortaggi e fiori e nei fruttiferi, con una copertura tra il 50 ed il 55% della superficie in entrambi in casi, mentre si mantiene su livelli più contenuti nell'olivicoltura (5%) e nella vite (circa il 35%).

Il consumo energetico (KW/ha), appare più elevato per le colture arboree specializzate, con valori pari a 8 kW/ha per la vite e 7 kW/ha per l'olivo, rispetto ai 4 kW/ha dei cereali.

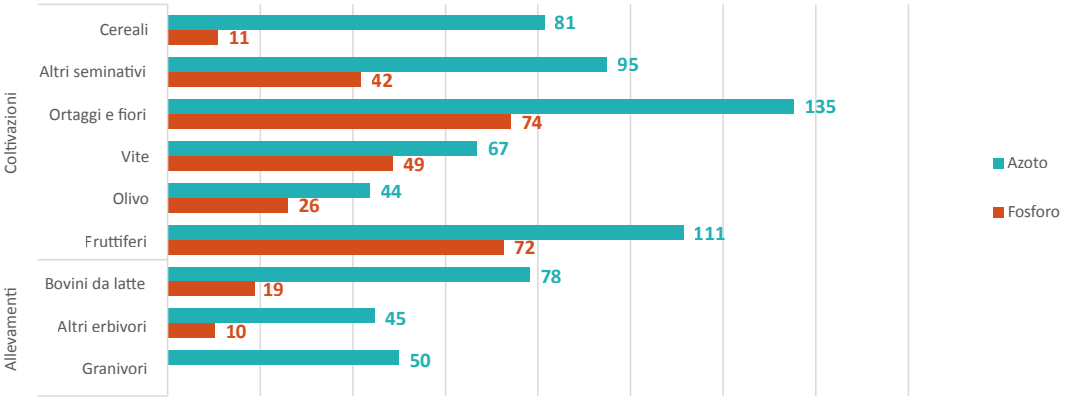
PUGLIA - Indicatori ambientali per indirizzo produttivo nel 2024



L'analisi degli impieghi unitari di azoto e fosforo e degli indicatori ambientali consente di leggere in modo integrato le relazioni tra modelli produttivi, struttura dei costi e risultati economici. I livelli più elevati di apporto di nutrienti si riscontrano nell'ambito della produzione di ortaggi e fiori e di fruttiferi, comparti caratterizzati da elevata intensità produttiva e forte specializzazione e che quindi presentano anche i più alti livelli di produttività fondiaria e redditività per ettaro, ma che risultano al contempo più esposti a pressioni ambientali e a costi di produzione elevati.

Al contrario, cereali e olivicoltura mostrano valori medi più contenuti di impiego di nutrienti e di consumo energetico, coerenti con sistemi colturali meno intensivi, ma anche con livelli di redditività più dipendenti dal sostegno pubblico. Nei sistemi zootecnici emerge una forte eterogeneità: i bovini da latte si caratterizzano per elevata intensità produttiva e consumi energetici per ettaro, mentre negli altri erbivori risulta centrale il ruolo dei prati e pascoli, con profili ambientali ed economici distinti. Nel complesso, i dati evidenziano come le migliori performance economiche siano spesso associate a modelli produttivi più intensivi, rafforzando la necessità di interventi mirati a migliorare l'efficienza nell'uso degli input e a ridurre l'impatto ambientale, in linea con gli obiettivi della PAC.

PUGLIA - Impieghi unitari di azoto e fosforo per indirizzo produttivo nel 2024 (medie aziendali in Kg per ettaro)

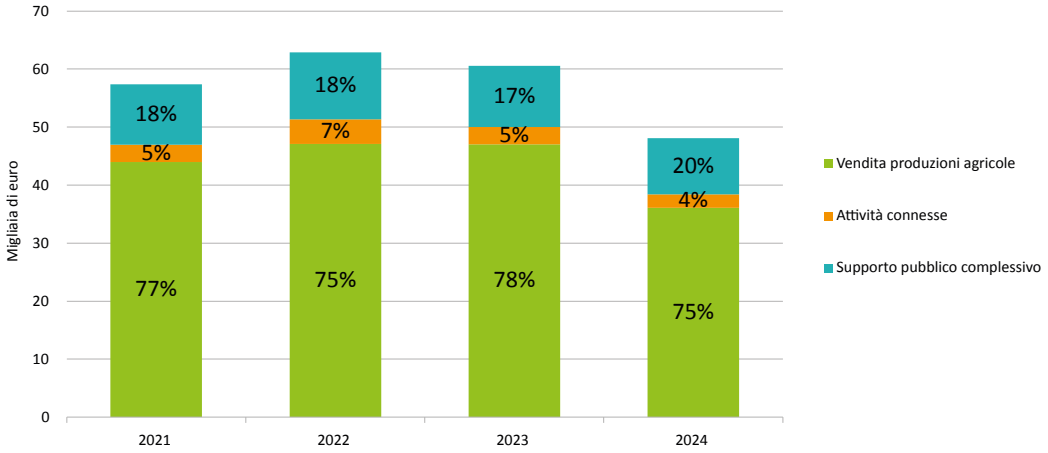


BASILICATA

Anna Lucia Romaniello, Tommaso Potenza

Nel 2024, la struttura dei ricavi delle aziende agricole lucane conferma la centralità delle vendite dei prodotti agricoli quale principale fonte di entrata. La componente prodotti, pari a 36.100 euro, rappresenta la quota largamente dominante (75%) dell'intero fatturato aziendale. Rispetto al triennio precedente, i ricavi sono calati in termini assoluti, di circa 11.000 euro, fenomeno in parte attribuibile alle avverse condizioni atmosferiche che hanno caratterizzato la primavera e l'estate 2024, compromettendo la produzione, sia in termini quantitativi che qualitativi, delle principali coltivazioni.

BASILICATA – Origine dei ricavi per anno



Il supporto pubblico mantiene un peso rilevante nella composizione dei ricavi (20%), in misura leggermente superiore rispetto al triennio precedente, riflettendo la struttura aziendale regionale, caratterizzata da una significativa incidenza di seminativi e allevamenti, indirizzi produttivi tradizionalmente più dipendenti dai trasferimenti della PAC. I ricavi da servizi si confermano su valori contenuti (5%), indicando un grado ancora limitato di diversificazione delle attività aziendali verso agriturismo, le lavorazioni conto terzi, le produzioni di energie rinnovabili e altre attività connesse.

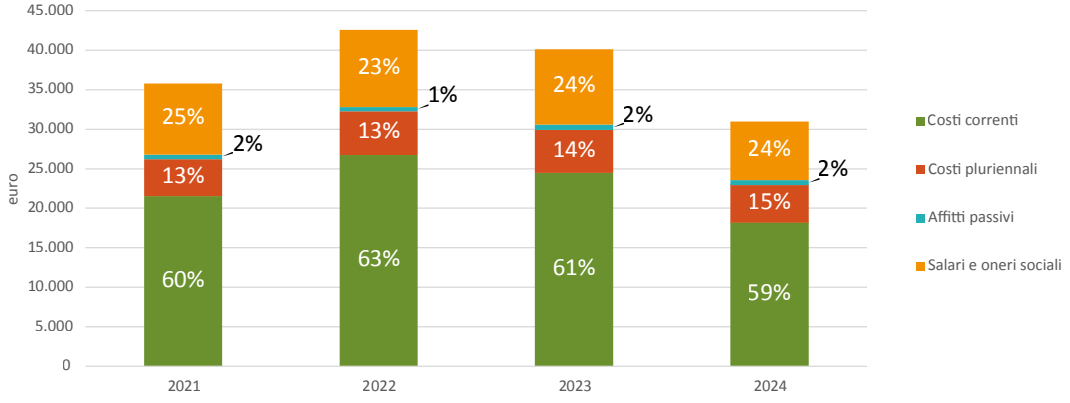
BASILICATA – Produttività e redditività del lavoro e della terra nel 2024 e variazione rispetto al triennio

	PLV				Valore Aggiunto Netto				Reddito Netto			
	per Unità di lavoro		per ettaro di SAU		per Unità di lavoro		per ettaro di SAU		per Unità di lavoro		per ettaro di SAU	
	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%
Cereali	29.313	-40,5	796	-34,6	14.368	-47,5	390	-42,6	5.471	-74,7	149	-72,5
Altri seminativi	26.140	-18,9	968	-28,5	16.558	-24,6	613	-33,9	11.867	-19,0	439	-27,4
Ortaggi e fiori	63.379	24,1	12.411	80,5	42.662	51,5	8.354	119,8	29.181	76,1	5.714	155,2
Vite	33.764	-1,9	4.013	-2,9	23.468	4,7	2.790	2,8	15.973	18,4	1.899	17,4
Olivo	18.623	—	1.151	—	10.333	—	639	—	4.066	—	251	—
Fruttiferi	29.839	-12,5	4.477	-10,5	20.326	-14,0	3.049	-12,4	11.925	-12,9	1.789	-12,0
Bovini da latte	*106.781*	*-0,6*	*5.409*	*-16,2*	*52.717*	*14,9*	*2.670*	*-4,1*	*44.562*	*15,8*	*2.257*	*-3,3*
Altri erbivori	*25.486*	*-27,8*	*714*	*-17,6*	*17.528*	*-19,9*	*491*	*-8,2*	*14.666*	*-19,4*	*411*	*-6,9*
Granivori	*32.786*	*-4,8*	*1.799*	*-30,2*	*24.713*	*0,7*	*1.356*	*-26,2*	*17.852*	*-11,2*	*979*	*-34,9*
Miste	*24.284*	*-19,1*	*1.059*	*-6,6*	*14.667*	*-30,9*	*640*	*-19,0*	*12.507*	*-31,7*	*546*	*-19,7*
Basilicata	**34.805,3**	**-7,4**	**1.595,8**	**-23,1**	**21.416**	**-4,0**	**982**	**-20,2**	**14.689**	**-2,4**	**673**	**-18,9**

Nota: le variazioni percentuali di maggiore entità vanno interpretate tenendo conto della numerosità e della composizione del campione nei diversi anni. Il dato 2024 resta rappresentativo del campione osservato, ma il confronto con il triennio precedente può riflettere anche cambiamenti nella struttura delle aziende rilevate.

Gli indicatori di produttività e redditività delle aziende agricole lucane nel 2024 si collocano su livelli inferiori rispetto al triennio precedente. Fanno eccezione il settore specializzato in ortaggi e fiori, che presenta performance positive per tutti gli indicatori, e le aziende specializzate in vite, che, pur manifestando una contrazione della PLV, hanno fatto registrare nel 2024 un miglioramento degli indicatori di redditività (RN/UL +18,4; RN/SAU +17,4). Per contro, le aziende specializzate in cereali hanno mostrato, tra tutti gli indirizzi produttivi, la contrazione più elevata della produttività lorda (PLV/UL -40,5%; PLV/SAU -34,6%).

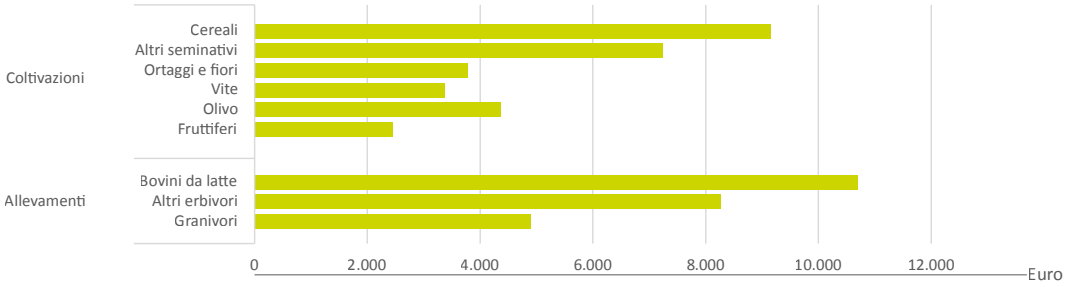
BASILICATA – Costi aziendali per componente e anno



Il valore dei costi delle aziende agricole lucane mostra una sostanziale riduzione rispetto al 2023, dopo i significativi aumenti registrati nel 2021–2022, determinati dai rincari delle materie prime agricole, dell'energia e dei mezzi tecnici, conseguenti allo shock inflazionistico iniziato già nel periodo del pre-conflitto russo-ucraino. La struttura dei costi aziendali è dominata dai costi correnti (18.169 euro), che rappresentano la componente preponderante (59%) della spesa totale, pari a 30.983 euro. I costi pluriennali (ammortamenti) si mantengono su valori contenuti (4.774 euro, pari al 15% del totale), compatibili con un livello di capitalizzazione aziendale relativamente basso, fenomeno attribuibile alla presenza di molti cespiti ancora in uso ma che hanno superato il piano di ammortamento originario. Tale dinamica è direttamente riconducibile alla bassa propensione

alla sostituzione dei beni strumentali (mancato rinnovo del parco macchine e dei cespiti). Gli affitti passivi e i salari, infine, riflettono una struttura produttiva che si avvale prevalentemente di lavoro familiare e di superfici condotte direttamente.

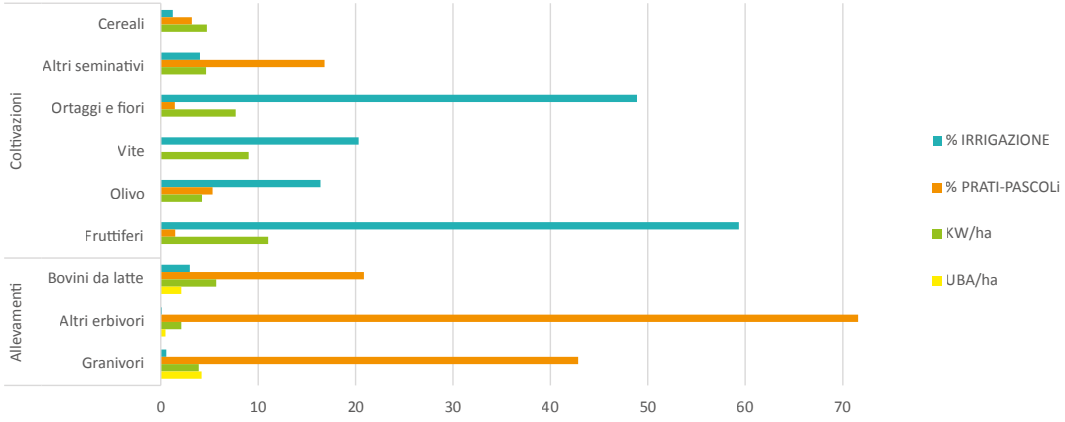
BASILICATA – Aiuti I Pilastro – Aziende beneficiarie per indirizzo produttivo nel 2024



Il sostegno pubblico del I Pilastro della PAC costituisce una componente strutturale del reddito agricolo; la distribuzione degli aiuti per indirizzo produttivo riflette la vocazione cerealicolo-seminativa-zootecnica della regione. Le aziende con bovini da latte beneficiano del sostegno più rilevante (mediamente 10.704 euro), seguite dalle aziende specializzate in cereali (9.159 euro), altri erbivori (8.260 euro) e altri seminativi (7.234 euro). Chiudono le aziende specializzate in fruttiferi, con la quota più bassa, pari a 2.238 euro medi per azienda.

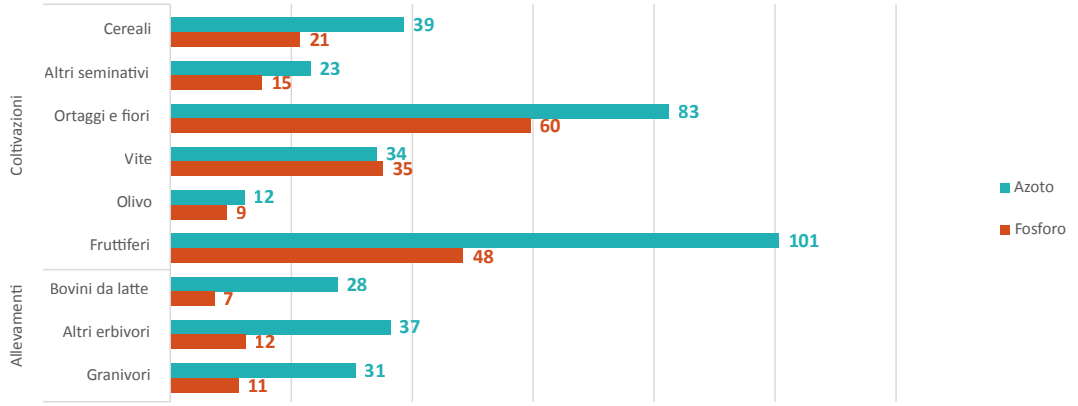
Nel 2024, gli indicatori ambientali mettono in luce una marcata eterogeneità tra i diversi indirizzi produttivi presenti in Basilicata. L'incidenza dell'irrigazione risulta particolarmente elevata nelle aziende specializzate in fruttiferi, con una copertura di circa il 59% della SAU totale; seguono le aziende ortofloricole (49%), viticole (20%) ed olivicole (16%).

BASILICATA - Indicatori ambientali per indirizzo produttivo nel 2024



La presenza di prati e pascoli caratterizza in modo significativo gli indirizzi zootecnici, raggiungendo il 72% nelle aziende specializzate in altri erbivori e il 21% in quelle con bovini da latte. Questo dato mette in evidenza la forte differenza tra i due indirizzi produttivi rispetto al grado di estensività, che risulta molto meno accentuato nelle aziende specializzate in bovini da latte. Il consumo energetico, espresso in kW per ettaro, appare più elevato nelle colture arboree specializzate, con valori pari a 11 kW/ha nei fruttiferi e 9 kW/ha nella vite; seguono le aziende olivicole con 7,7 kW/ha. La densità zootecnica è pari a 2,09 UBA/ha nei bovini da latte e a 0,50 UBA/ha negli altri erbivori.

BASILICATA - Impieghi unitari di azoto e fosforo per indirizzo produttivo nel 2024 (kg/ha)



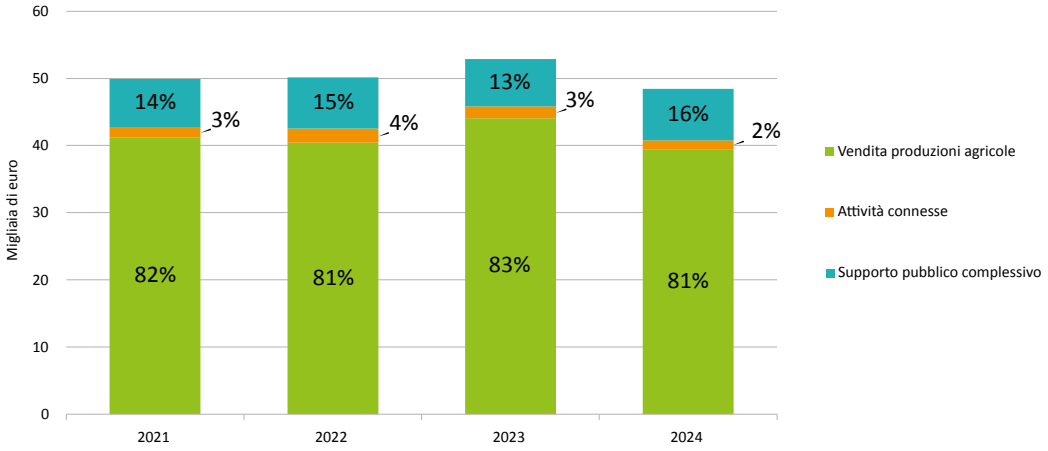
Nel 2024, i dati sugli impieghi unitari per indirizzo produttivo mostrano che l'utilizzo di azoto per ettaro è massimo nelle aziende Frutticole (101 kg/ha), seguito da quelle specializzate in ortaggi e fiori (83 kg/ha). L'impiego è invece minimo nelle aziende olivicole (12 kg/ha) e triplica nelle aziende specializzate nella coltivazione della vite (34 kg/ha). Nel confronto con il triennio precedente, tutti gli indirizzi produttivi presentano una variazione negativa per l'azoto, ad eccezione delle aziende frutticole, orticole e specializzate sui granivori. Al contrario, nello stesso confronto, l'impiego di fosforo mostra una variazione sempre positiva, con la sola eccezione delle aziende specializzate in granivori. Analizzando gli impieghi di fosforo per indirizzo produttivo, si osserva che le aziende specializzate in ortaggi, fruttiferi e vite assorbono le quantità maggiori, rispettivamente pari a 60 kg/ha, 48 kg/ha e 35 kg/ha.

SICILIA

Dario Macaluso

Nel periodo 2021-2024 l'origine dei ricavi delle aziende agricole siciliane conserva una struttura di fondo abbastanza stabile. La vendita dei prodotti agricoli resta nettamente la voce principale, sempre attorno a poco più dell'80% del totale, con un massimo dell'83% nel 2023 e un valore pari all'81% nel 2024. Il quadro rimane quindi fortemente legato all'attività agricola in senso stretto, mentre le attività connesse conservano un peso limitato, compreso tra il 3% e il 4% nell'intero quadriennio. Il sostegno pubblico assume invece un ruolo più rilevante e, dopo la flessione del 2023, quando la quota si era fermata al 13%, raggiunge nel 2024 il 16%, il valore più alto del quadriennio.

SICILIA - Origine dei ricavi per anno



A fronte di questa composizione dei ricavi, rimasta nel complesso stabile, il confronto con il triennio precedente è meno lineare per gli indicatori di produttività e redditività. La produttività del lavoro (PLV/UL) si attesta a 39.804 euro, con una variazione del -3,1%, mentre la produttività della terra (PLV/ha) scende a 2.494 euro per ettaro di SAU, segnando un arretramento più marcato (-8,9%). La flessione appare quindi più evidente negli indicatori riferiti alla terra rispetto a quelli rapportati al lavoro.

Il Valore Aggiunto Netto riferito all'unità di lavoro raggiunge 25.877 euro, con una riduzione del -3,7%, mentre quello rapportato alla SAU si ferma a 1.622 euro (-9,5%). Anche in questo caso il dato per ettaro risente maggiormente del peggioramento rispetto al triennio. Diverso è il caso del RN che cresce se rapportato al lavoro, attestandosi a 17.037 euro per unità di lavoro (+3,0%), ma si riduce leggermente se riferito alla superficie, con 1.068 euro per ettaro di SAU (-3,3%).

Dietro il dato medio regionale emergono però differenze rilevanti tra i principali indirizzi produttivi. Il ridimensionamento è più evidente nei seminativi, nella vite e nelle aziende miste, dove gran parte degli indicatori si colloca sotto i livelli del triennio. Nei cereali la PLV per unità di lavoro è pari a 33.450 euro (-32,2%), ma la produttività della terra si ferma a 677 euro per ettaro (-30,7%), confermando un profilo estensivo e una redditività per superficie molto contenuta. Una situazione simile riguarda gli altri seminativi, con valori per ettaro inferiori a quelli delle colture più specializzate, 853 euro di PLV per ettaro di SAU (-21,3%) e 261 euro di RN. Anche la vite resta al di sotto del periodo di confronto, pur mantenendo una produttività della terra più elevata, con 2.365 euro di PLV per ettaro (-30,7%). Nelle aziende miste i risultati risultano più contenuti, con una PLV e un RN per unità di lavoro pari rispettivamente a 27.544 euro (-31,5%) e 10.823 euro, mentre gli indicatori per ettaro restano su livelli bassi rispetto agli indirizzi più intensivi.

In direzione opposta rispetto ai seminativi, l'indirizzo ortofloricolo si distingue per l'intensità dei risultati. La PLV per unità di lavoro raggiunge 51.061 euro (+4,6%), il secondo valore più alto dopo i bovini da latte, mentre gli indicatori per ettaro sono nettamente superiori agli altri indirizzi, con 16.864 euro di PLV e 5.593 euro di RN. Il confronto con il triennio resta però meno lineare, perché gli indicatori per unità di lavoro migliorano, in particolare il RN (+20,4%), mentre quelli riferiti alla superficie risultano in parte ridimensionati. I fruttiferi si collocano in una fascia intermedia, con valori per ettaro superiori a seminativi, olivo e zootecnia estensiva: 3.490 euro di PLV e 1.199 euro di RN. Il confronto con il triennio resta però negativo, soprattutto per VAN e RN. L'olivo presenta un profilo più favorevole sul piano dell'andamento, anche se non raggiunge i livelli assoluti degli indirizzi più intensivi. Crescono sia la PLV, pari a 36.524 euro per unità di lavoro (+1,9%) e a 2.598 euro per ettaro (+7,3%), sia il VAN, che arriva a 28.925 euro per unità di lavoro (+5,3%) e a 2.058 euro per ettaro (+10,9%). Il RN resta invece quasi stabile sul lavoro, 19.974 euro (-0,2%), e aumenta leggermente per ettaro, con 1.421 euro (+5,2%).

Nella zootecnia, i bovini da latte si distinguono nettamente per i valori più elevati per unità di lavoro, con una PLV di 75.540 euro (+4,3%) e un RN di 34.672 euro (+2,2%). Per gli altri erbivori i valori per ettaro restano più contenuti, mentre il risultato per unità di lavoro assume maggiore rilievo, con una PLV di 42.758 euro e un RN di quasi 27.000 euro, quest'ultimo secondo solo ai bovini da latte. Rispetto al triennio, la redditività cresce sia per unità di lavoro (+22,7%) sia per ettaro (+20,0%).

SICILIA – Produttività e redditività del lavoro e della terra nel 2024 e variazione rispetto al triennio

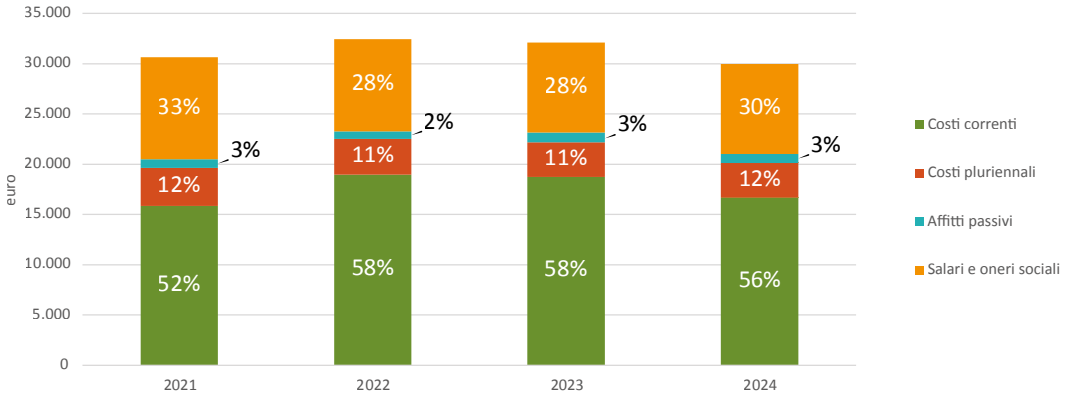
	PLV				Valore Aggiunto Netto				Reddito Netto			
	per Unità di lavoro		per ettaro di SAU		per Unità di lavoro		per ettaro di SAU		per Unità di lavoro		per ettaro di SAU	
	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%
Cereali	33.450	-32,2	677	-30,7	16.276	-40,5	330	-39,2	12.563	-54,2	254	-54,0
Altri seminativi	25.589	-25,1	853	-21,3	15.032	-39,7	501	-37,0	7.838	-53,9	261	-52,4
Ortaggi e fiori	51.061	4,6	16.864	-16,1	28.326	2,3	9.355	-18,4	16.934	20,4	5.593	-4,3
Vite	28.509	-34,0	2.365	-30,7	18.402	-43,9	1.526	-40,4	10.554	-53,8	875	-50,3
Olivo	36.524	1,9	2.598	7,3	28.925	5,3	2.058	10,9	19.974	-0,2	1.421	5,2
Fruttiferi	35.460	-14,9	3.490	-12,7	22.754	-21,3	2.239	-19,4	12.179	-31,4	1.199	-30,0
Bovini da latte	*75.540*	*4,3*	*2.970*	*50,4*	*38.755*	*-12,5*	*1.524*	*27,4*	*34.672*	*2,2*	*1.363*	*48,5*
Altri erbivori	*42.758*	*5,8*	*931*	*6,4*	*32.727*	*1,1*	*713*	*1,5*	*26.968*	*22,7*	*587*	*20,0*
Miste	*27.544*	*-31,5*	*790*	*-46,0*	*23.863*	*-28,7*	*684*	*-43,4*	*10.823*	*-56,3*	*310*	*-64,9*
Sicilia	***39.804,2***	***-3,1***	***2.494,4***	***-8,9***	***25.877***	***-3,7***	***1.622***	***-9,5***	***17.037***	***3,0***	***1.068***	***-3,3***

Nota: le variazioni percentuali di maggiore entità vanno interpretate tenendo conto della numerosità e della composizione del campione nei diversi anni. Il dato 2024 resta rappresentativo del campione osservato, ma il confronto con il triennio precedente può riflettere anche cambiamenti nella struttura delle aziende rilevate.

Sul versante dei costi, il 2024 mostra invece un alleggerimento del totale aziendale medio, che scende a 29.949 euro dopo i valori più elevati del 2022 e del 2023. Il calo riguarda soprattutto i costi correnti, che restano comunque la voce principale: 16.658 euro per azienda, pari al 56% del totale. Rispetto al biennio precedente il rientro è evidente, dato che nel 2022 e nel 2023 questa voce superava i 18.700 euro, pur senza riportarsi sul livello del 2021. In termini di composizione, la quota scende dal 58% al 56%, ma le spese di gestione ordinaria restano nettamente la componente più rilevante. I costi pluriennali mostrano invece una maggiore stabilità, con 3.448 euro per azienda e un'incidenza del 12%. Anche gli affitti passivi restano su livelli contenuti, pari a 891 euro e al 3% dei costi complessivi. Nel loro insieme, queste due voci coprono circa il 15% del costo medio aziendale e contribuiscono poco alle variazioni osservate nell'ultimo anno.

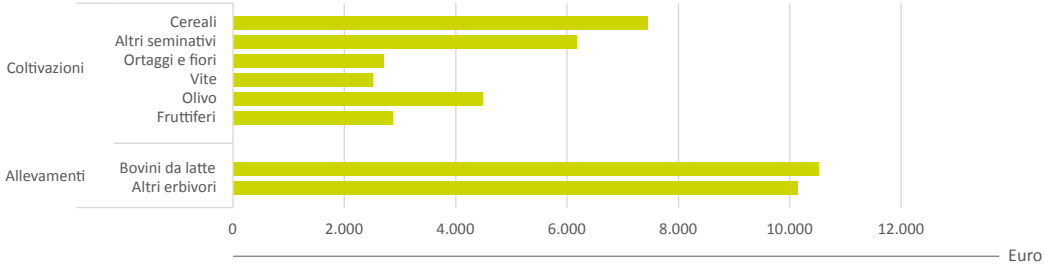
Più rilevante resta il peso dei salari e degli oneri sociali, pari a 8.952 euro per azienda e al 30% del totale. Il valore resta sostanzialmente allineato a quello dell'anno precedente, mentre la sua incidenza aumenta per effetto del calo complessivo dei costi. Nel 2024 la struttura resta quindi dominata dai costi correnti, che assorbono oltre la metà del totale, ma il lavoro salariato assume un peso relativo più evidente, arrivando a coprire quasi un terzo dei costi aziendali.

SICILIA - Costi aziendali per componente e anno (medie aziendali in euro)



Considerando le sole aziende beneficiarie, gli aiuti del I Pilastro mostrano una distribuzione piuttosto differenziata tra gli indirizzi produttivi. Gli importi più elevati riguardano gli allevamenti, con 10.520 euro per azienda nei bovini da latte e 10.144 euro negli altri erbivori. Tra le coltivazioni, i valori più alti si ritrovano nei cereali, pari a 7.441 euro per azienda beneficiaria, seguiti dagli altri seminativi con 6.173 euro. Più contenuti sono i valori degli altri indirizzi colturali, con l'olivo a 4.482 euro, mentre fruttiferi, ortaggi e fiori e vite restano sotto i 3.000 euro.

SICILIA - Aiuti I Pilastro - aziende beneficiarie per indirizzo produttivo nel 2024 (medie aziendali in euro)

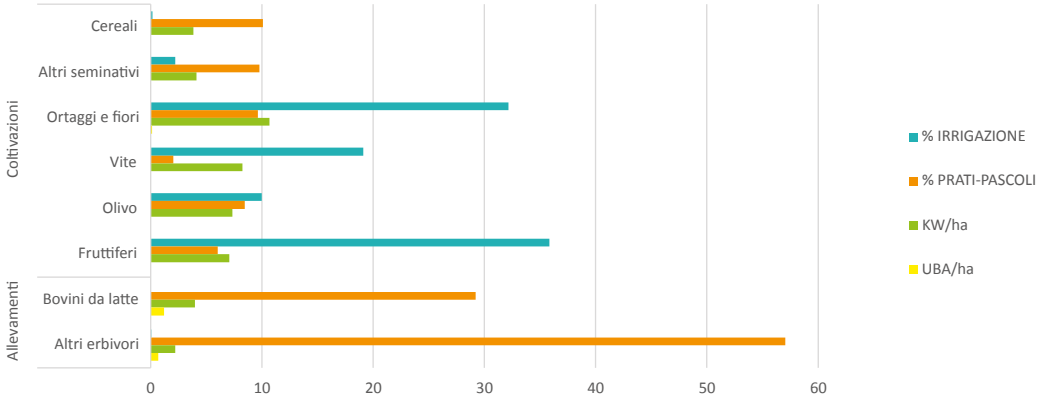


La diversa struttura degli indirizzi produttivi si riflette anche negli indicatori ambientali, a cominciare dall'irrigazione, più presente nell'indirizzo frutticolo e in quello ortofloricolo, dove interessa rispettivamente il 36% e il 32% della superficie. In entrambi i casi il dato resta sotto la media nazionale, con uno scarto più evidente per l'ortofloricolo, nel quale la quota irrigata raggiunge il 57% a livello italiano. Nei seminativi la distanza dal dato nazionale è più netta, con l'irrigazione assente in Sicilia nei cereali e limitata al 2% della superficie negli altri seminativi, a fronte del 32% e del 21% della media nazionale. Rispetto al triennio, il dato resta quasi invariato nei fruttiferi e nella vite, mentre arretra negli altri principali indirizzi irrigui.

Il dato sui prati e pascoli è invece legato alla componente zootecnica e alla disponibilità di superfici per l'alimentazione del bestiame. Negli altri erbivori la quota arriva al 57%, un valore vicino alla media nazionale, mentre nei bovini da latte si ferma al 29%, contro il 39% dell'Italia. Nelle aziende

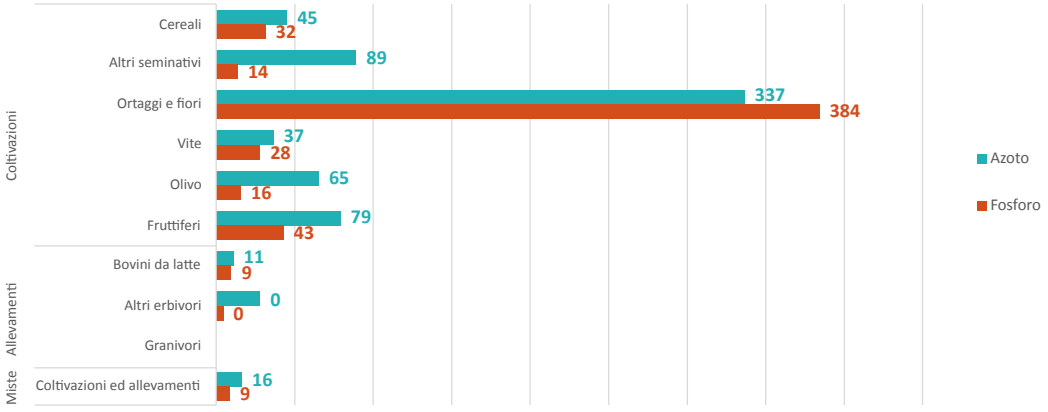
miste raggiunge il 35%, un'incidenza superiore al dato nazionale (20%). La potenza impiegata per ettaro è più alta nelle aziende ortofloricole, con 10,7 kW/ha, ma resta sotto la media italiana in tutti gli indirizzi considerati, con l'eccezione dell'olivo che raggiunge 7,3 kW/ha contro 6,4 a livello italiano. Negli indirizzi zootecnici la densità di bestiame è inferiore al dato nazionale, con 1,21 UBA/ha nei bovini da latte contro 2,48 in Italia e 0,69 negli altri erbivori contro 1,07.

SICILIA - Indicatori ambientali per indirizzo produttivo nel 2024



Passando agli impieghi unitari di nutrienti, il dato più evidente riguarda l'indirizzo ortofloricolo, con 337 kg/ha di azoto e 384 kg/ha di fosforo. Il dato supera nettamente sia gli altri indirizzi siciliani sia la media nazionale, pari a 167 kg/ha per l'N e a 135 kg/ha per il P, ma va ricondotto alla natura del comparto, nel quale cicli produttivi ripetuti e colture protette richiedono apporti molto più elevati. Rispetto al triennio precedente, inoltre, entrambi i valori risultano in aumento. Negli altri indirizzi l'azoto resta su livelli più bassi, con i valori maggiori negli altri seminativi, nei fruttiferi e nell'olivo. Proprio l'olivo si distingue nel confronto nazionale, con 65 kg/ha contro i 35 dell'Italia, mentre vite e fruttiferi restano sotto la media italiana. Per il P, escluso il valore molto elevato dell'indirizzo ortofloricolo, i valori maggiori riguardano fruttiferi e cereali, con 43 e 32 kg/ha. Nei cereali il dato è quasi allineato alla media nazionale, mentre fruttiferi, vite e olivo restano sotto i valori italiani. Negli allevamenti gli apporti sono più contenuti, soprattutto per il P, pari a 9 kg/ha nei bovini da latte e a 5 negli altri erbivori.

SICILIA - Impieghi unitari di azoto e fosforo per indirizzo produttivo nel 2024



SARDEGNA

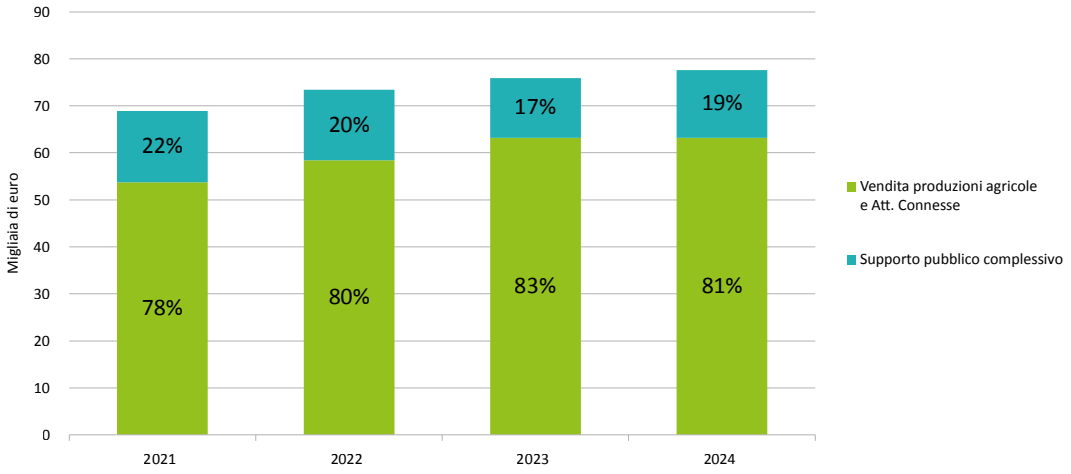
Federica Floris, Marco Satta, Gianluca Serra

Nel 2024 i ricavi medi aziendali evidenziano un incremento rispetto al 2023 e al 2021, attestandosi su livelli comparabili e lievemente superiori a quelli del 2022. Tale dinamica segnala un rafforzamento della capacità di generazione del reddito, verosimilmente connesso a un contesto di mercato più favorevole e a una migliore valorizzazione delle produzioni.

Con riferimento alla struttura dei ricavi nel periodo 2021–2024, si conferma la netta prevalenza della componente derivante dalla vendita dei prodotti agricoli e delle attività connesse, la cui incidenza complessiva passa dal 78% nel 2021 all'81% nel 2024, dopo aver raggiunto l'82% nel 2023.

Il sostegno pubblico continua a rappresentare una componente significativa delle entrate aziendali, pur evidenziando una tendenza complessivamente decrescente nel periodo osservato: dal 22% nel 2021 al 18% nel 2024, con un minimo del 17% nel 2023.

SARDEGNA - Origine dei ricavi per anno



Nel 2024 le aziende agricole della Sardegna evidenziano un miglioramento complessivo dei principali indicatori di produttività e redditività rispetto al triennio precedente. In particolare, la PLV si attesta a 58.846 euro per unità di lavoro, registrando un incremento del 4,1%, mentre la PLV raggiunge i 1.697 euro/ha, in crescita dell'8,4%. Tale andamento indica un rafforzamento della produttività media, più marcato per il fattore terra rispetto al lavoro.

Il quadro positivo è confermato anche dagli indicatori di reddito. Il VAN/UL aumenta del 6,6%, attestandosi a 36.375 euro/UL, e dell'11,1% per ettaro (1.049 euro/ha). Analogamente, il RN/UL registra una crescita del 6,4% e del 10,8% per ettaro. Nel complesso, la dinamica congiunta di PLV, VAN e RN segnala un miglioramento diffuso delle condizioni economiche aziendali.

A livello settoriale i risultati si differenziano. Il comparto dei cereali registra una marcata riduzione di tutti gli indicatori, configurandosi come il comparto maggiormente penalizzato rispetto al triennio precedente. Anche gli altri seminativi mostrano una riduzione della produttività del lavoro (-8,0%), a fronte di un miglioramento della redditività per ettaro (+13,7%).

Gli altri indirizzi colturali specializzati presentano risultati complessivamente più favorevoli: gli

ortaggi e fiori si caratterizzano per incrementi marcati della produttività e della redditività, mentre la vite e l'olivo evidenziano una riduzione del RN/UL. I fruttiferi mostrano, invece, flessioni diffuse soprattutto rispetto al fattore terra

Tra gli indirizzi zootecnici, i bovini da latte presentano livelli elevati di produttività del lavoro (+26,2%) e un miglioramento della redditività netta (+30,7%). Gli altri erbivori mostrano variazioni più contenute, con un andamento complessivamente stabile. I granivori evidenziano, invece, una marcata contrazione della redditività (-47,5% per unità di lavoro), segnalando un peggioramento dei margini.

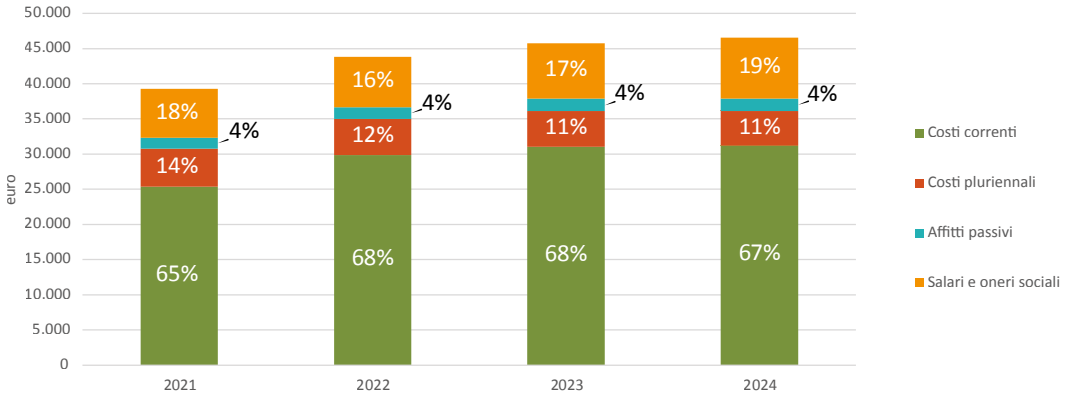
SARDEGNA– Produttività e redditività del lavoro e della terra nel 2024 e variazione rispetto al triennio

	PLV				Valore Aggiunto Netto				Reddito Netto			
	per Unità di lavoro		per ettaro di SAU		per Unità di lavoro		per ettaro di SAU		per Unità di lavoro		per ettaro di SAU	
	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%
Cereali	81.160	-23,6	1.354	-28,9	41.839	-31,5	698	-36,4	28.799	-39,3	481	-43,4
Altri seminativi	42.428	-8,0	1.400	5,8	28.793	2,9	950	18,3	21.110	-1,2	696	13,7
Ortaggi e fiori	78.571	24,9	9.090	37,1	46.653	39,1	5.397	52,2	36.506	41,8	4.223	55,6
Vite	38.501	-6,8	3.070	1,3	25.845	-12,5	2.061	-4,5	17.804	-14,1	1.420	-7,4
Olivo	40.747	2,4	2.300	8,3	28.600	-8,8	1.615	-3,5	17.191	-23,8	970	-19,4
Fruttiferi	29.377	-14,3	1.796	-27,5	21.893	-13,9	1.339	-26,7	14.480	-10,1	885	-24,0
Bovini da latte	*148.157*	*26,2*	*6.983*	*19,9*	*73.962*	*29,7*	*3.486*	*23,1*	*62.867*	*30,7*	*2.963*	*24,3*
Altri erbivori	*54.619*	*-1,8*	*1.057*	*2,4*	*36.270*	*2,1*	*702*	*6,5*	*30.215*	*2,8*	*585*	*7,3*
Granivori	*93.506*	*-29,1*	*11.644*	*-24,4*	*35.903*	*-44,5*	*4.471*	*-40,3*	*29.354*	*-47,5*	*3.655*	*-43,4*
Miste	*37.073*	*1,0*	*1.224*	*10,1*	*25.385*	*-6,1*	*838*	*2,8*	*19.475*	*-11,4*	*643*	*-2,7*
Sardegna	**58.845,8**	**4,1**	**1.697,3**	**8,4**	**36.375**	**6,6**	**1.049**	**11,1**	**29.179**	**6,4**	**842**	**10,8**

Nota: le variazioni percentuali di maggiore entità vanno interpretate tenendo conto della numerosità e della composizione del campione nei diversi anni. Il dato 2024 resta rappresentativo del campione osservato, ma il confronto con il triennio precedente può riflettere anche cambiamenti nella struttura delle aziende rilevate.

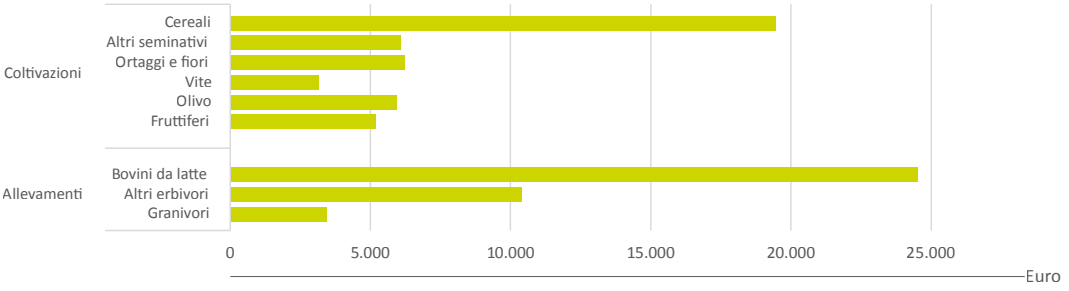
L'analisi della struttura dei costi conferma la prevalenza dei costi correnti, che nel 2024 si attestano a circa 31.000 euro per azienda, pari al 67% del totale, in linea con il 2023 (68%) e in aumento rispetto al 2021 (65%), riflettendo gli effetti dei rincari dei mezzi tecnici. I costi pluriennali risultano in progressiva riduzione, passando dal 14% nel 2021 all'11% nel 2024 (circa 5.000 euro per azienda), mentre gli affitti passivi rimangono stabili intorno al 4% (circa 1.800–2.000 euro). I salari e oneri sociali mostrano invece un andamento altalenante, ma in crescita nell'ultimo anno: dal 18% nel 2021 al 16% nel 2022, fino al 19% nel 2024 (circa 8.500–9.000 euro), segnalando un rafforzamento dell'incidenza del fattore lavoro nella struttura dei costi.

SARDEGNA - Costi aziendali per componente e anno (medie aziendali in euro)



La distribuzione degli aiuti del I pilastro riflette la differenziazione tra indirizzi produttivi. Tra le coltivazioni, i cereali risultano i principali beneficiari (circa 19.500 euro/azienda), seguiti a distanza da altre specializzazioni erbacee. Le colture arboree presentano valori più contenuti: circa 3.000 euro per la vite e 4.000–5.000 euro per olivo e fruttiferi in virtù di minori superficie eligibili a sostegno. Nel comparto zootecnico, i livelli di sostegno sono più elevati, con i bovini da latte che raggiungono circa 25.000 euro/azienda, mentre gli altri erbivori si attestano intorno a 10.000–11.000 euro.

SARDEGNA - Aiuti I Pilastro - aziende beneficiarie per indirizzo produttivo nel 2024 (medie aziendali in euro)

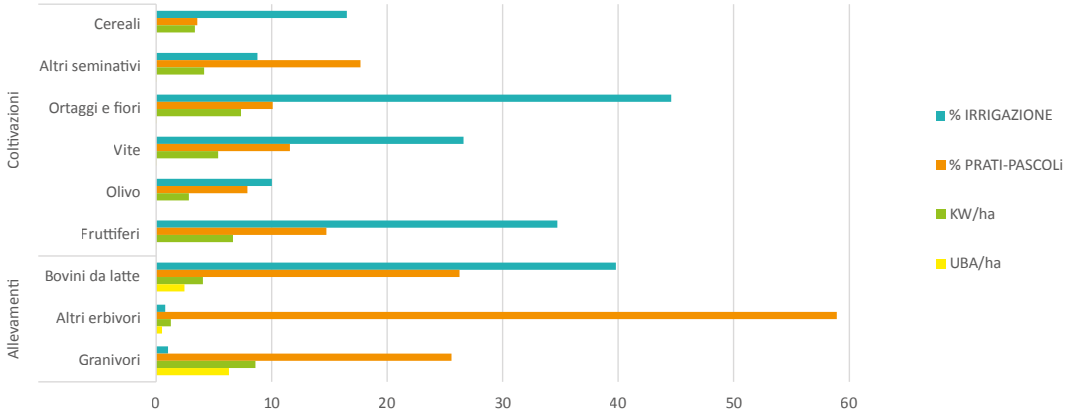


Nel complesso emerge una chiara differenziazione nell'intensità d'uso dei nutrienti: i sistemi colturali più intensivi presentano livelli più elevati, soprattutto di azoto, mentre gli indirizzi estensivi e le colture permanenti mostrano un impiego più contenuto. Tale quadro risulta coerente con gli indicatori energetici e irrigui, confermando una maggiore pressione degli input nei sistemi ad alta intensità produttiva.

L'irrigazione risulta più elevata negli ortaggi e fiori (circa 45% della superficie), seguita dalle aziende specializzate in frutticoltura (35%).

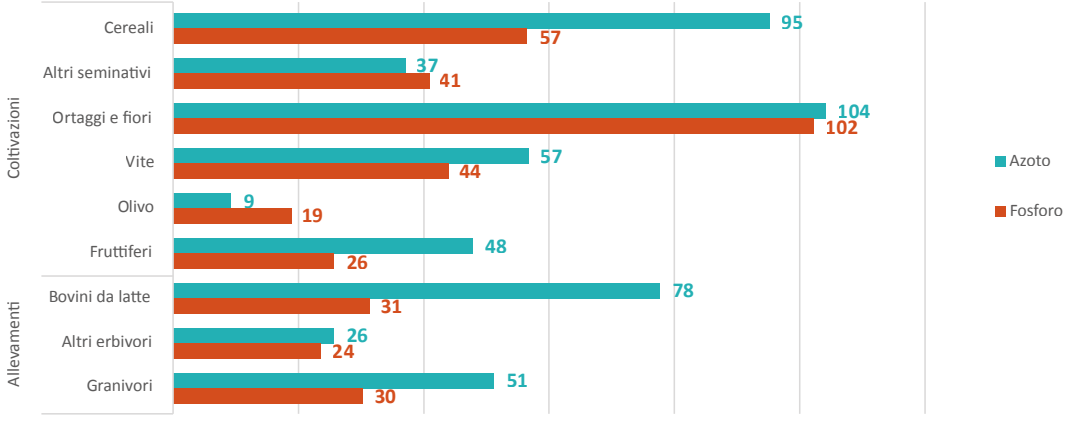
La presenza di prati e pascoli è particolarmente rilevante negli indirizzi zootecnici, con un'incidenza della superficie di circa 60% rispetto alla superficie media delle aziende specializzate in bovini negli altri erbivori e del 26% nei bovini da latte, confermando il carattere estensivo di tali sistemi. La densità zootecnica varia a 2,46 UBA/ha nelle aziende con bovini da latte a0,5 UBA/ha negli altri erbivori. Il consumo energetico per ettaro si conferma più elevato nelle coltivazioni intensive, con circa 7,3 kW/ha negli ortaggi e fiori dove sono massimi i fabbisogni ad ettaro di energia per le coltivazioni intensive, –5,4 kW/ha nella vite e 6,7 kW/ha nei fruttiferi, mentre risulta più contenuto nei cereali (3,4 kW/ha) e negli allevamenti.

SARDEGNA - Indicatori ambientali per indirizzo produttivo nel 2024



L'impiego di fertilizzanti nell'agricoltura sarda evidenzia una marcata differenziazione tra indirizzi produttivi. Gli ortaggi e fiori risultano i più intensivi, con apporti pari a 104 kg/ha di azoto e 102 kg/ha di fosforo, seguiti dai cereali. La vite si colloca su livelli intermedi, mentre gli altri seminativi presentano valori più contenuti. Tra le colture arboree, i fruttiferi mostrano livelli medi (48 kg/ha di N e 26 kg/ha di P), a fronte dei valori più bassi dell'olivo (9 e 19 kg/ha rispettivamente). Nel comparto zootecnico, i bovini da latte evidenziano apporti relativamente elevati, mentre gli altri erbivori si attestano su livelli più contenuti, coerentemente con sistemi più estensivi.

SARDEGNA - Impieghi unitari di azoto e fosforo per indirizzo produttivo nel 2024 (kg/ha)



APPENDICE STATISTICA

Tab. 1A - Copertura del camnpione rica 2024

	Aziende	Produzione Standard (PS)	Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	Unità di Bovino Adulto (UBA)
Valle D'Aosta	1.252	55.730.464	83.302	27.948
Piemonte	36.818	5.641.005.638	1.018.761	1.396.846
Lombardia	30.680	7.850.338.598	1.060.390	2.103.576
Trentino	7.223	792.534.439	92.504	98.763
Alto Adige	13.071	786.697.605	171.204	103.055
Veneto	43.405	6.794.135.868	703.722	1.110.757
Friuli Venezia Giulia	9.536	1.090.404.512	209.629	114.298
Liguria	3.858	486.907.732	37.439	11.873
Emilia - Romagna	43.436	7.477.664.086	872.512	1.013.545
Toscana	23.884	2.612.823.182	611.748	166.107
Marche	18.838	1.083.330.451	395.794	98.336
Umbria	11.754	1.005.887.143	262.033	160.664
Lazio	30.160	3.439.539.647	678.294	324.314
Abruzzo	17.174	1.442.093.832	364.067	162.508
Molise	7.057	486.330.043	144.211	75.780
Campania	40.980	2.802.600.147	450.055	467.387
Calabria	41.327	1.579.191.928	426.429	115.017
Puglia	69.296	4.291.061.047	1.053.970	227.400
Basilicata	15.030	792.111.102	429.303	118.069
Sicilia	71.443	3.666.772.456	1.276.281	440.321
Sardegna	30.116	2.578.961.904	1.393.396	672.484
Italia	**566.338**	**56.756.121.824**	**11.705.044**	**9.009.039**

Tab.1B - Riparto delle aziende rappresentate dal campione rica per classe di dimensione economica (numero di aziende e incidenza % sul totale regionale/provinciale)

	Classi di dimensione economica (migliaia di euro di Produzione standard)											
	8 - 25		25 - 50		50 - 100		100 - 500		500 e oltre		Totali	
	2024	% su tot.	2024	% su tot.	2024	% su tot.	2024	% su tot.	2024	% su tot.	2024	% su tot.
Piemonte	10.911	*29,9*	7.096	*19,5*	7.286	*20,0*	9.519	*26,1*	1.635	*4,5*	36.447	*100,0*
Valle d'Aosta	609	*48,6*	308	*24,6*	188	*15,0*	147	*11,8*	0	*0,0*	1.252	*100,0*
Liguria	658	*17,0*	416	*10,8*	783	*20,3*	1.932	*50,1*	68	*1,8*	3.858	*100,0*
Lombardia	9.930	*32,4*	6.241	*20,3*	3.906	*12,7*	7.108	*23,2*	3.496	*11,4*	30.680	*100,0*
Alto Adige	2.519	*19,3*	4.372	*33,5*	4.626	*35,4*	1.554	*11,9*	0	*0,0*	13.071	*100,0*
Trentino	1.255	*17,4*	711	*9,8*	3.158	*43,7*	1.978	*27,4*	122	*1,7*	7.223	*100,0*
Veneto	11.950	*27,5*	9.263	*21,3*	10.117	*23,3*	10.384	*23,9*	1.691	*3,9*	43.405	*100,0*
Friuli Venezia Giulia	3.724	*39,1*	1.715	*18,0*	2.053	*21,5*	1.735	*18,2*	309	*3,2*	9.536	*100,0*
Emilia Romagna	12.562	*28,9*	8.910	*20,5*	8.717	*20,1*	10.838	*25,0*	2.409	*5,5*	43.436	*100,0*
Toscana	8.324	*34,9*	4.783	*20,0*	4.566	*19,1*	5.681	*23,8*	530	*2,2*	23.884	*100,0*
Umbria	7.340	*62,4*	2.108	*17,9*	884	*7,5*	1.142	*9,7*	280	*2,4*	11.754	*100,0*
Marche	10.933	*58,0*	3.674	*19,5*	2.401	*12,7*	1.686	*9,0*	144	*0,8*	18.838	*100,0*
Lazio	9.708	*32,2*	7.353	*24,4*	6.420	*21,3*	5.849	*19,4*	831	*2,8*	30.160	*100,0*
Abruzzo	7.360	*42,9*	5.138	*29,9*	2.064	*12,0*	2.134	*12,4*	478	*2,8*	17.174	*100,0*
Molise	3.817	*54,1*	1.699	*24,1*	758	*10,7*	607	*8,6*	176	*2,5*	7.057	*100,0*
Campania	22.240	*54,3*	7.727	*18,9*	5.395	*13,2*	4.969	*12,1*	649	*1,6*	40.980	*100,0*
Puglia	35.791	*51,6*	12.135	*17,5*	11.346	*16,4*	9.401	*13,6*	623	*0,9*	69.296	*100,0*
Basilicata	8.568	*57,0*	2.956	*19,7*	1.856	*12,3*	1.579	*10,5*	71	*0,5*	15.030	*100,0*
Calabria	25.133	*60,8*	8.015	*19,4*	5.210	*12,6*	2.969	*7,2*	0	*0,0*	41.327	*100,0*
Sicilia	39.500	*55,3*	14.213	*19,9*	10.012	*14,0*	7.285	*10,2*	432	*0,6*	71.443	*100,0*
Sardegna	8.630	*28,7*	5.772	*19,2*	7.419	*24,6*	8.115	*26,9*	180	*0,6*	30.116	*100,0*
ITALIA	**241.461**	***42,7***	**114.606**	***20,2***	**99.165**	***17,5***	**96.612**	***17,1***	**14.124**	***2,5***	**565.967**	***100,0***

Tab.1 - Numerosità del campione risa e confronto con il campione RICA

	RICA	RISA	Variazione
			%
Valle d'Aosta	170	233	37,1
Piemonte	594	481	-19,0
Lombardia	717	588	-18,0
Alto Adige	338	418	23,7
Trentino	282	434	53,9
Veneto	707	559	-20,9
Friuli Venezia Giulia	451	374	-17,1
Liguria	431	392	-9,0
Emilia-Romagna	873	503	-42,4
Toscana	577	436	-24,4
Marche	452	388	-14,2
Umbria	460	426	-7,4
Lazio	587	600	2,2
Abruzzo	572	490	-14,3
Molise	342	355	3,8
Campania	667	533	-20,1
Calabria	510	460	-9,8
Puglia	723	456	-36,9
Basilicata	400	372	-7,0
Sicilia	706	445	-37,0
Sardegna	547	475	-13,2
Italia	**11.106**	**9.418**	**-15,2**

Tab.2 – Composizione del capitale fisso

	Terreni agricoli	Terreni Forestali	Piantagioni	Fabbricati	Macchinari	Bestiame	Altro[1]	Capitale fisso
Piemonte	221.642	*3.256*	8.908	31.162	52.852	13.729	3.517	335.066
Valle d'Aosta	74.759	*1.057*	2.499	80.802	67.169	15.878	2.195	244.360
Liguria	124.386	*875*	5.373	17.875	13.358	2.108	801	164.776
Lombardia	388.180	*1.455*	1.957	25.571	38.838	25.000	11.131	492.133
Alto Adige	1.348.636	*119.762*	56.458	203.103	148.760	5.980	4.804	1.887.504
Trentino	410.606	*3.680*	32.933	32.951	65.348	4.074	2.683	552.276
Veneto	368.257	*4.726*	20.448	47.082	40.729	3.931	2.028	487.201
Friuli Venezia Giulia	297.460	*4.716*	18.074	36.727	64.496	4.707	3.052	429.232
Emilia-Romagna	296.548	*8.266*	15.566	23.794	20.240	7.548	5.169	377.132
Toscana	213.667	*6.964*	20.326	35.486	37.969	3.429	3.528	321.370
Umbria	138.638	*12.282*	10.392	25.065	22.697	3.875	3.836	216.786
Marche	151.317	*2.911*	5.118	20.432	15.637	2.033	2.886	200.334
Lazio	170.676	*4.506*	13.751	44.117	26.968	8.267	2.672	270.958
Abruzzo	106.170	*636*	6.120	18.404	14.802	7.334	2.326	155.792
Molise	111.564	*2.785*	4.309	19.657	12.391	4.096	2.468	157.269
Campania	93.867	*2.875*	5.985	14.891	8.312	9.626	1.229	136.785
Puglia	197.785	*1.234*	22.654	22.556	27.804	2.853	2.419	277.306
Basilicata	185.640	*5.536*	8.844	19.338	25.223	5.340	3.216	253.137
Calabria	72.049	*282*	12.576	14.928	5.380	2.607	1.645	109.468
Sicilia	82.901	*292*	15.768	12.774	10.078	4.484	1.754	128.051
Sardegna	200.128	*1.311*	5.430	22.466	15.541	15.864	5.388	266.128
ITALIA	**221.688**	***5.758***	**14.366**	**28.966**	**27.601**	**7.239**	**3.256**	**308.874**

1 Altro comprende: diritti di produzione; concessioni, licenze e marchi; mobili e arredi.

Tab. 3 – Composizione della manodopera aziendale

	Familiari		Extra-familiari		Manodopera aziendale		"% familiari su aziendale"
	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024
Piemonte	1,36	*-0,6*	0,23	*0,7*	1,59	*0,1*	*85,6*
Valle d'Aosta	1,44	*-5,5*	0,37	*3,1*	1,81	*-2,4*	*79,4*
Liguria	1,21	*4,2*	0,50	*-3,6*	1,71	*0,7*	*70,8*
Lombardia	1,34	*-3,4*	0,39	*2,9*	1,73	*-0,5*	*77,6*
Alto Adige	1,45	*5,2*	0,72	*0,3*	2,17	*5,5*	*66,8*
Trentino	1,27	*5,9*	0,39	*0,6*	1,67	*6,6*	*76,4*
Veneto	1,20	*2,9*	0,31	*0,6*	1,51	*3,5*	*79,6*
Friuli Venezia Giulia	1,22	*-3,6*	0,19	*-3,2*	1,41	*-6,9*	*86,5*
Emilia-Romagna	1,27	*4,6*	0,53	*2,7*	1,80	*7,3*	*70,8*
Toscana	1,33	*-1,4*	0,51	*1,5*	1,83	*0,1*	*72,3*
Umbria	0,85	*-8,0*	0,22	*0,8*	1,07	*-7,2*	*79,9*
Marche	0,90	*-11,2*	0,05	*-0,9*	0,95	*-12,1*	*94,4*
Lazio	0,99	*-3,9*	0,56	*4,3*	1,55	*0,4*	*63,8*
Abruzzo	1,12	*-0,3*	0,35	*3,0*	1,48	*2,7*	*76,0*
Molise	0,92	*-9,7*	0,16	*1,7*	1,07	*-8,0*	*85,5*
Campania	0,97	*1,7*	0,59	*7,0*	1,56	*8,7*	*62,2*
Puglia	0,80	*2,7*	0,55	*-0,3*	1,35	*2,4*	*59,2*
Basilicata	1,01	*-2,8*	0,30	*-10,2*	1,31	*-13,0*	*77,2*
Calabria	0,94	*-1,0*	0,51	*2,0*	1,44	*1,0*	*64,7*
Sicilia	0,69	*-5,3*	0,43	*-0,5*	1,12	*-5,8*	*62,0*
Sardegna	1,08	*0,6*	0,25	*3,4*	1,33	*3,9*	*81,2*
ITALIA	**1,04**	***-0,6***	**0,42**	***1,4***	**1,46**	***0,8***	***71,2***

[1] *Pari a 2200 ore annue per un lavoratore familiare e 1800 ore annue per un dipendente*

Tab. 4 – Formazione del reddito aziendale. Aggregati economici *(valori medi aziendali in euro nel 2024 e variazioni percentuali rispetto al triennio precedente)*

	Ricavi Totali		Produzione Lorda Vendibile		Valore Aggiunto		Reddito Netto	
	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%
Piemonte	157.842	*12,2*	151.076	*11,0*	83.680	*10,1*	62.529	*8,7*
Valle d'Aosta	69.958	*3,5*	65.160	*2,2*	39.425	*2,5*	29.173	*-9,0*
Liguria	102.622	*-0,1*	101.183	*-0,2*	70.128	*-2,5*	56.131	*0,7*
Lombardia	267.100	*5,2*	248.196	*4,6*	122.938	*6,0*	86.503	*9,2*
Alto Adige	152.311	*24,9*	126.563	*17,3*	106.361	*30,1*	57.840	*11,5*
Trentino	115.833	*6,7*	111.896	*6,5*	77.535	*13,0*	74.487	*18,3*
Veneto	139.229	*10,2*	122.262	*6,7*	73.185	*6,0*	49.391	*2,8*
Friuli Venezia Giulia	98.907	*-11,5*	87.199	*-13,8*	51.016	*-15,2*	33.927	*-21,0*
Emilia-Romagna	148.213	*6,2*	143.873	*5,7*	79.905	*7,3*	55.710	*10,7*
Toscana	121.944	*13,0*	105.842	*12,1*	80.079	*23,2*	56.584	*34,6*
Umbria	69.465	*2,7*	61.543	*0,2*	34.754	*4,3*	23.189	*9,3*
Marche	48.608	*-6,1*	43.753	*-7,5*	28.451	*-4,2*	20.768	*-2,1*
Lazio	99.515	*16,1*	93.798	*16,3*	61.794	*21,1*	39.259	*26,0*
Abruzzo	66.909	*8,4*	65.555	*8,1*	42.630	*14,1*	29.854	*27,5*
Molise	46.888	*-6,3*	41.631	*-7,3*	27.454	*-5,2*	20.733	*-1,7*
Campania	70.844	*12,8*	70.326	*13,8*	40.422	*12,4*	26.524	*13,1*
Puglia	67.394	*5,9*	64.574	*6,5*	40.608	*7,0*	23.637	*8,9*
Basilicata	47.377	*-19,5*	45.581	*-19,4*	29.209	*-15,7*	19.236	*-15,0*
Calabria	41.236	*9,0*	41.130	*8,9*	31.127	*12,0*	20.217	*22,6*
Sicilia	45.345	*-8,9*	44.561	*-8,6*	28.686	*-10,2*	19.073	*-2,9*
Sardegna	79.153	*8,2*	78.529	*8,1*	47.945	*8,0*	38.939	*10,5*
ITALIA	**97.909**	***6,7***	**91.964**	***5,8***	**55.759**	***7,7***	**38.177**	***9,8***

Tab. 5 – Ricavi aziendali per classe di dimensione economica (valori medi aziendali in euro nel 2024 e variazioni percentuali rispetto al triennio precedente)

	Classi di dimensione economica (migliaia di euro di Produzione standard)										Totale	
	8 - 25		25 - 50		50 - 100		100 - 500		500 e oltre			
	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%
Piemonte	20.705	*-13,8*	41.648	*1,2*	80.483	*-13,7*	270.854	*-3,0*	1.268.166	*3,4*	157.842	*12,2*
Valle d'Aosta	30.651	*-10,3*	60.735	*-6,2*	95.616	*-16,5*	218.825	*-8,3*	0	-	69.958	*3,5*
Liguria	33.958	*6,3*	60.937	*6,0*	67.070	*-1,2*	141.625	*-11,1*	0	-	102.622	*-0,1*
Lombardia	25.407	*-11,3*	48.736	*-17,6*	107.801	*-1,4*	341.395	*12,1*	1.370.423	*19,3*	267.100	*5,2*
Alto Adige	88.359	*73,2*	100.513	*16,7*	179.892	*20,9*	319.671	*21,8*	0	-	152.311	*24,9*
Trentino	20.141	*-12,4*	55.076	*-26,7*	114.676	*14,2*	172.710	*3,2*	0	-	115.833	*6,7*
Veneto	26.861	*-3,6*	39.440	*-9,7*	72.096	*-11,7*	287.247	*0,9*	972.474	*-12,4*	139.229	*10,2*
Friuli Venezia Giulia	23.131	*-3,2*	47.957	*-8,9*	90.385	*5,8*	210.867	*-8,7*	722.974	*20,8*	98.907	*-11,5*
Emilia-Romagna	20.258	*-3,9*	35.666	*-10,3*	70.822	*-5,1*	215.173	*-2,2*	1.210.663	*7,1*	148.213	*6,2*
Toscana	46.953	-	65.346	*12,6*	94.740	*25,8*	213.026	*1,4*	1.068.046	*34,4*	121.944	*13,0*
Umbria	28.170	*13,2*	44.573	*1,9*	74.333	*-6,7*	220.285	*3,8*	709.839	*16,6*	69.465	*2,7*
Marche	25.071	*1,2*	42.679	*-5,8*	79.589	*-16,7*	141.322	*-11,4*	384.622	*25,2*	48.608	*-6,1*
Lazio	32.157	*32,6*	50.079	*6,0*	59.773	*-6,0*	203.437	*12,4*	899.734	*22,7*	99.515	*16,1*
Abruzzo	19.982	*2,6*	40.889	*18,8*	61.848	*-1,9*	178.320	*2,1*	593.933	*1,0*	66.909	*8,4*
Molise	20.177	*-14,6*	40.402	*-11,6*	66.611	*-13,3*	128.892	*-14,6*	321.151	*-1,6*	46.888	*-6,3*
Campania	21.317	*-2,4*	36.511	*-6,6*	66.867	*-6,8*	239.007	*4,8*	921.794	*-8,6*	70.844	*12,8*
Puglia	21.402	*-1,4*	41.617	*-2,8*	79.310	*-1,9*	212.988	*11,6*	797.492	*9,4*	67.394	*5,9*
Basilicata	16.767	*-18,5*	30.615	*-24,6*	56.377	*-18,6*	191.808	*10,4*	987.176	-	47.377	*-19,5*
Calabria	23.674	*7,5*	40.741	*4,5*	65.879	*3,5*	147.992	*13,1*	0	-	41.236	*9,0*
Sicilia	14.250	*-25,9*	29.098	*-26,5*	52.947	*-26,7*	167.824	*-0,1*	1.181.145	-	45.345	*-8,9*
Sardegna	20.400	*4,5*	31.452	*-10,2*	62.769	*1,0*	174.315	*-2,7*	812.723	*8,9*	79.153	*8,2*
ITALIA	**23.003**	***0,2***	**42.732**	***-5,5***	**78.254**	***-2,1***	**225.104**	***3,9***	**1.095.249**	***11,2***	**97.909**	***6,7***

Tab.6a – Produttività e redditività del lavoro e della terra *(valori medi aziendali in euro nel 2024 e variazioni percentuali rispetto al triennio precedente)*

	PLV				Valore Aggiunto Netto				Reddito Netto			
	per Unità di lavoro		per ettaro di SAU		per Unità di lavoro		per ettaro di SAU		per Unità di lavoro		per ettaro di SAU	
	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%
Piemonte	94.731	*10,8*	5.489	*9,9*	49.125	*8,5*	2.846	*7,7*	39.208	*8,3*	2.272	*7,6*
Valle d'Aosta	36.019	*4,5*	1.531	*5,0*	23.745	*0,9*	1.009	*1,2*	16.126	*-6,8*	685	*-6,6*
Liguria	59.234	*-0,9*	10.427	*0,3*	42.608	*-0,4*	7.500	*0,9*	32.860	*-0,1*	5.784	*1,3*
Lombardia	143.553	*5,1*	7.181	*5,3*	68.800	*7,0*	3.442	*7,2*	50.032	*9,8*	2.503	*10,0*
Alto Adige	58.207	*11,2*	9.663	*20,4*	43.506	*23,5*	7.222	*33,7*	26.600	*5,7*	4.416	*14,6*
Trentino	67.054	*0,1*	8.737	*6,0*	43.008	*-0,7*	5.604	*5,0*	44.637	*11,9*	5.816	*17,6*
Veneto	81.193	*3,0*	7.541	*9,3*	44.685	*1,2*	4.150	*7,3*	32.800	*-0,7*	3.046	*5,3*
Friuli Venezia Giulia	61.863	*-7,3*	3.967	*-13,3*	32.397	*-10,1*	2.077	*-16,1*	24.070	*-15,1*	1.543	*-20,5*
Emilia-Romagna	80.073	*-1,5*	7.162	*9,2*	42.500	*1,0*	3.802	*12,0*	31.006	*3,1*	2.773	*14,3*
Toscana	57.694	*11,9*	4.132	*11,3*	42.904	*25,8*	3.073	*25,1*	30.843	*34,3*	2.209	*33,6*
Umbria	57.552	*7,9*	2.761	*-0,7*	33.207	*13,5*	1.593	*4,3*	21.685	*17,8*	1.040	*8,3*
Marche	46.125	*5,2*	2.082	*-7,4*	29.261	*8,5*	1.321	*-4,6*	21.894	*11,5*	988	*-2,0*
Lazio	60.620	*15,8*	4.171	*16,3*	38.202	*20,0*	2.628	*20,5*	25.372	*25,3*	1.746	*26,0*
Abruzzo	44.399	*5,1*	3.092	*8,3*	28.758	*14,2*	2.003	*17,6*	20.219	*24,0*	1.408	*27,8*
Molise	38.819	*1,1*	2.037	*-7,4*	25.360	*5,6*	1.331	*-3,6*	19.332	*8,1*	1.015	*-1,8*
Campania	45.042	*4,8*	6.404	*15,2*	27.053	*4,6*	3.846	*15,2*	16.988	*4,0*	2.415	*14,6*
Puglia	47.921	*4,0*	4.246	*4,9*	28.186	*4,4*	2.497	*5,4*	17.542	*6,3*	1.554	*7,2*
Basilicata	34.805	*-7,4*	1.596	*-23,1*	21.416	*-4,0*	982	*-20,2*	14.689	*-2,4*	673	*-18,9*
Calabria	28.476	*8,0*	3.986	*8,1*	22.396	*14,9*	3.135	*14,9*	13.997	*21,9*	1.959	*21,8*
Sicilia	39.804	*-3,1*	2.494	*-8,9*	25.877	*-3,7*	1.622	*-9,5*	17.037	*3,0*	1.068	*-3,3*
Sardegna	58.846	*4,1*	1.697	*8,4*	36.375	*6,6*	1.049	*11,1*	29.179	*6,4*	842	*10,8*
ITALIA	**60.487**	***4,2***	**4.711**	***6,8***	**35.536**	***6,3***	**2.830**	***9,0***	**25.158**	***8,2***	**1.973**	***10,5***

Tab.6b – Produttività e redditività del lavoro e della terra

	PLV				Valore Aggiunto Netto				Reddito Netto			
	per Unità di lavoro		per ettaro di SAU		per Unità di lavoro		per ettaro di SAU		per Unità di lavoro		per ettaro di SAU	
	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%
Cereali	63.850	*-15,6*	1.948	*-9,5*	32.986	*-21,2*	1.006	*-15,3*	21.400	*-28,2*	653	*-22,7*
Altri seminativi	47.251	*-7,6*	2.463	*-1,4*	30.109	*-4,3*	1.569	*1,8*	19.998	*-5,3*	1.042	*0,6*
Ortaggi e fiori	65.695	*2,5*	12.171	*15,5*	38.299	*2,6*	7.096	*15,4*	24.456	*2,7*	4.531	*15,0*
Vite	48.254	*-2,5*	6.579	*2,3*	32.318	*-1,8*	4.406	*3,0*	23.195	*-4,5*	3.162	*0,2*
Olivo	32.931	*7,5*	3.275	*22,2*	28.009	*14,6*	2.785	*29,9*	18.535	*26,8*	1.843	*43,4*
Fruttiferi	44.648	*5,0*	6.359	*10,5*	31.028	*6,2*	4.419	*11,6*	20.859	*11,8*	2.971	*17,1*
Bovini da latte	136.449	*3,2*	8.155	*10,4*	65.404	*5,9*	3.909	*13,0*	53.167	*10,0*	3.178	*17,4*
Altri erbivori	76.905	*-1,9*	2.287	*1,8*	38.974	*6,7*	1.159	*10,3*	30.713	*11,4*	913	*15,0*
Granivori	168.217	*2,8*	21.510	*23,2*	77.038	*6,7*	9.851	*27,7*	59.622	*10,0*	7.624	*31,8*
Miste	60.620	*4,5*	3.245	*7,4*	34.063	*5,0*	1.824	*7,7*	24.453	*-3,8*	1.309	*-0,5*
ITALIA	**60.486,6**	***4,2***	**4.711,2**	***6,8***	**35.536**	***6,3***	**2.830**	***9,0***	**25.158**	***8,2***	**1.973**	***10,5***

Tab.7 – Composizione dei costi aziendali (valori medi aziendali in euro nel 2024 e variazioni percentuali rispetto al triennio precedente)

	Costi correnti						Costi pluriennali		Affitti passivi		Salari e oneri sociali	
	Fattori di consumo		Servizi di terzi		Totali[1]							
	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%
Piemonte	53.151	*10,6*	6.277	*30,1*	74.162	*14,7*	8.865	*11,6*	3.409	*11,0*	11.770	*9,5*
Valle d'Aosta	19.830	*-0,7*	2.567	*10,3*	30.533	*4,7*	12.226	*16,0*	2.877	*9,8*	10.431	*13,5*
Liguria	25.913	*9,5*	1.023	*-8,0*	32.494	*5,6*	4.794	*-8,9*	1.793	*-8,3*	10.950	*-6,0*
Lombardia	110.492	*2,5*	15.372	*9,0*	144.162	*4,5*	9.710	*-6,1*	8.046	*-7,5*	16.580	*9,4*
Alto Adige	22.289	*4,2*	13.644	*40,0*	45.950	*14,4*	21.138	*27,0*	2.050	*30,5*	20.058	*13,0*
Trentino	26.129	*8,4*	6.046	*-40,2*	38.298	*-4,1*	12.624	*3,6*	2.521	*17,4*	12.831	*4,4*
Veneto	45.392	*13,3*	10.141	*30,8*	66.044	*15,3*	9.666	*3,0*	3.686	*-1,8*	12.346	*10,8*
Friuli Venezia Giulia	30.569	*-11,4*	6.949	*13,6*	47.891	*-7,1*	10.898	*6,4*	2.844	*-6,0*	8.362	*-13,8*
Emilia-Romagna	54.026	*5,3*	6.287	*2,6*	68.308	*4,9*	6.827	*-0,7*	4.272	*19,9*	16.904	*17,8*
Toscana	22.295	*-13,2*	6.066	*7,3*	41.865	*-2,5*	8.421	*-2,8*	2.485	*-11,3*	16.851	*7,9*
Umbria	21.505	*-3,3*	7.281	*-1,0*	34.711	*1,2*	5.783	*0,5*	3.133	*-0,3*	7.817	*2,1*
Marche	14.151	*-10,0*	2.828	*-4,5*	20.157	*-8,5*	4.106	*4,6*	2.078	*-1,5*	3.941	*-11,1*
Lazio	27.552	*6,0*	4.079	*18,2*	37.721	*8,8*	8.347	*3,2*	2.719	*0,6*	14.229	*13,9*
Abruzzo	18.846	*-1,7*	1.747	*10,0*	24.279	*-0,4*	4.544	*-15,5*	2.322	*-14,0*	8.420	*0,1*
Molise	15.246	*-9,1*	2.063	*5,5*	19.433	*-7,9*	4.174	*-5,4*	719	*11,2*	5.735	*2,6*
Campania	25.524	*18,1*	1.425	*13,2*	30.423	*13,4*	3.607	*-7,8*	1.527	*5,5*	11.472	*33,9*
Puglia	20.247	*3,1*	2.305	*-6,8*	26.787	*4,4*	5.017	*3,2*	777	*19,2*	12.218	*9,3*
Basilicata	14.293	*-25,6*	1.527	*-14,9*	18.169	*-25,0*	4.774	*-8,7*	604	*3,9*	7.436	*-21,3*
Calabria	6.600	*1,4*	623	*-1,4*	10.108	*0,8*	3.024	*-5,0*	330	*-7,9*	10.499	*6,8*
Sicilia	12.606	*-1,4*	984	*9,5*	16.658	*-6,7*	3.448	*-4,3*	891	*4,5*	8.952	*-5,0*
Sardegna	24.559	*8,7*	2.631	*7,6*	31.208	*8,6*	4.924	*-5,5*	1.767	*6,3*	8.638	*17,9*
ITALIA	**30.793**	***4,2***	**4.552**	***11,4***	**42.150**	***5,5***	**6.422**	***1,3***	**2.328**	***2,4***	**11.737**	***8,7***

[1] *Il tolale comprende anche la voce "Altre spese diverse"*

Tab.8 – Sostegno pubblico (valori medi aziendali nel 2024 in euro, variazioni percentuali rispetto al triennio precedente e incidenza sul reddito netto)

	PAC			CSR e altre fonti			Totale			Solo aziende beneficiarie			
										PAC		CSR e altre fonti	
	2024	var.%	% su RN	2024	var.%	% su RN	2024	var.%	% su RN	2024	var.%	2024	var.%
Piemonte	9.613	*3,5*	*15,4*	3.215	*-7,3*	*5,1*	12.829	*0,6*	*20,5*	10.678	*-1,0*	7.116	*5,9*
Valle d'Aosta	7.526	*-34,2*	*25,8*	16.452	*-3,9*	*56,4*	23.978	*-16,0*	*82,2*	8.538	*-33,1*	16.971	*-4,4*
Liguria	1.542	*-15,9*	*2,7*	5.863	*31,5*	*10,4*	7.406	*17,7*	*13,2*	2.788	*-17,4*	11.220	*24,5*
Lombardia	13.441	*-7,4*	*15,5*	2.796	*17,5*	*3,2*	16.238	*-3,9*	*18,8*	13.961	*-7,8*	12.787	-
Alto Adige	4.614	*6,9*	*8,0*	7.850	*4,1*	*13,6*	12.464	*5,1*	*21,5*	4.908	*1,7*	8.584	*-7,8*
Trentino	3.110	*18,6*	*4,2*	5.994	-	*8,0*	9.104	*-32,5*	*12,2*	3.600	*14,4*	8.370	*-31,5*
Veneto	5.911	*-9,3*	*12,0*	3.167	*-13,0*	*6,4*	9.079	*-10,6*	*18,4*	6.962	*-10,3*	10.066	*11,8*
Friuli Venezia Giulia	6.153	*5,9*	*18,1*	5.238	*13,2*	*15,4*	11.391	*9,1*	*33,6*	6.621	*4,1*	11.506	*5,2*
Emilia-Romagna	5.659	*-11,6*	*10,2*	2.160	*19,7*	*3,9*	7.819	*-4,7*	*14,0*	6.364	*-10,8*	5.006	*25,6*
Toscana	6.606	*-6,1*	*11,7*	6.153	*16,9*	*10,9*	12.759	*3,7*	*22,5*	7.969	*-6,1*	10.646	*26,9*
Umbria	7.013	*-11,0*	*30,2*	6.538	*17,9*	*28,2*	13.551	*0,9*	*58,4*	7.118	*-10,8*	8.697	*5,9*
Marche	5.902	*-6,0*	*28,4*	3.383	*20,5*	*16,3*	9.285	*2,2*	*44,7*	6.030	*-6,4*	9.146	*35,3*
Lazio	6.589	*1,5*	*16,8*	4.425	*-13,8*	*11,3*	11.014	*-5,3*	*28,1*	6.983	*-0,8*	7.396	*-18,9*
Abruzzo	4.852	*-3,7*	*16,3*	3.455	*-6,8*	*11,6*	8.307	*-5,0*	*27,8*	5.037	*-3,7*	6.687	*-3,2*
Molise	5.751	*-3,8*	*27,7*	3.491	*14,0*	*16,8*	9.242	*2,3*	*44,6*	5.793	*-4,9*	6.487	*6,5*
Campania	3.153	*-8,6*	*11,9*	3.830	*4,9*	*14,4*	6.983	*-1,7*	*26,3*	4.203	*-5,7*	6.138	*1,5*
Puglia	5.521	*-4,7*	*23,4*	2.027	*9,8*	*8,6*	7.548	*-1,2*	*31,9*	5.988	*-4,8*	5.995	*3,5*
Basilicata	6.428	*-5,5*	*33,4*	3.290	*-18,4*	*17,1*	9.718	*-10,3*	*50,5*	6.503	*-7,7*	4.859	*-25,4*
Calabria	3.803	*-16,4*	*18,8*	3.485	*33,9*	*17,2*	7.289	*1,9*	*36,1*	4.020	*-14,7*	4.530	*16,4*
Sicilia	4.097	*-3,5*	*21,5*	3.565	*17,6*	*18,7*	7.662	*5,3*	*40,2*	4.871	*-1,4*	8.668	*19,5*
Sardegna	8.384	*-14,3*	*21,5*	5.985	*31,8*	*15,4*	14.369	*0,4*	*36,9*	9.337	*-13,9*	7.690	*37,4*
ITALIA	**6.018**	***-6,2***	***15,8***	**3.718**	***6,4***	***9,7***	**9.736**	***-1,8***	***25,5***	**6.732**	***-6,3***	**7.399**	***8,8***

Tab.9 – Contesto agro-ambientale (valori medi aziendali nel 2024 e variazioni percentuali rispetto al triennio precedente)

	Incidenza				Intensità				Impiego			
	"SAU irrigata (% su SAU)"		"Prati e pascoli (% su SAU)"		Potenza motrice (KW/ha)		Zootecnica (UBA/ha)		Azoto (kg/ha)		Fosforo (kg/ha)	
	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%	2024	var.%
Piemonte	39,1	*2,5*	29,0	*-4,1*	8,5	*5,7*	1,40	*12,8*	127	*-3,2*	44	*4,5*
Valle d'Aosta	22,5	*22,7*	98,8	*0,0*	3,6	*6,5*	0,52	*5,9*	34	*30,6*	26	*30,0*
Liguria	14,3	*-15,3*	53,7	*-0,9*	8,0	*-3,5*	0,32	*-1,3*	116	*-11,9*	107	*-10,6*
Lombardia	63,5	*-4,6*	6,6	*-3,6*	9,5	*4,3*	1,98	*-17,3*	89	*-30,2*	25	*-22,6*
Alto Adige	28,7	*4,8*	76,6	*1,1*	13,1	*12,0*	0,60	*2,7*	9	-	7	-
Trentino	37,8	*5,9*	43,2	*-2,6*	14,0	*7,1*	1,07	*0,9*	52	*-19,0*	42	*-19,0*
Veneto	39,9	*2,5*	15,3	*20,8*	12,9	*5,5*	1,58	*14,3*	99	*-9,4*	54	*-2,0*
Friuli Venezia Giulia	29,9	*-21,3*	13,3	*-1,5*	9,7	*0,1*	0,55	*-31,6*	119	*-31,9*	44	*-9,6*
Emilia-Romagna	36,5	*16,5*	2,3	*-10,1*	11,4	*7,0*	1,16	*1,9*	87	*12,1*	79	*48,1*
Toscana	4,8	*0,4*	2,6	*-7,4*	7,6	*-0,7*	0,27	*0,5*	44	*-28,0*	32	*-18,6*
Umbria	7,8	*-8,7*	11,6	*18,8*	6,7	*1,0*	0,61	*-6,6*	89	*2,8*	36	*-4,3*
Marche	2,9	*12,8*	7,2	*46,4*	7,6	*-5,3*	0,25	*-17,5*	86	*-2,4*	19	*5,6*
Lazio	18,9	*26,0*	13,1	*4,4*	7,1	*2,1*	0,48	*-6,8*	65	*-13,4*	35	*-34,6*
Abruzzo	12,0	*-19,4*	23,3	*-6,8*	7,5	*-0,5*	0,45	*-1,3*	64	*18,2*	35	*-4,8*
Molise	4,2	*25,3*	11,7	*22,2*	6,5	*-7,7*	0,53	*-5,3*	85	*7,3*	22	*-14,9*
Campania	21,9	*19,7*	18,1	*-11,1*	10,0	*7,0*	1,04	*6,5*	142	*21,3*	150	*17,7*
Puglia	23,5	*7,7*	6,0	*-21,2*	5,5	*-0,3*	0,22	*-3,9*	87	*-11,9*	41	*-8,3*
Basilicata	6,2	*-40,1*	26,4	*9,6*	4,6	*-3,0*	0,28	*-0,7*	43	*-20,1*	25	-
Calabria	10,5	*-4,9*	21,6	-	5,8	*0,9*	0,27	*-1,4*	42	*13,6*	25	*-11,3*
Sicilia	11,3	*8,0*	26,0	*-5,0*	4,8	*6,5*	0,35	*-2,5*	91	*13,8*	63	*-3,4*
Sardegna	6,1	*-8,3*	45,7	*-4,3*	2,2	*6,7*	0,48	*-0,7*	46	*2,0*	38	*-9,7*
ITALIA	**22,6**	***3,7***	**18,9**	***1,8***	**7,7**	***3,7***	**0,72**	***-0,3***	**83**	***-3,8***	**51**	***0,3***